INDICE GENERALE DELL'OPERA

Prima Parte = AVVENTO - Tempo di NATALE

- **L'Immacolato Concepimento di Maria e l'Incarnazione del Verbo Divino nella DV (Avvento - Natale)**
- **Novena dell'Immacolata (29.11 - 07.12)**
- **Novena del S. Natale (16.12 - 24.12)**
- **La Sacra Famiglia di Nazareth**
- **La Divina Maternità di Maria SS. (01.01)**
- **I Santi Magi (Epifania del Signore 06.01)**
- **Il Battesimo di Gesù**
- **Presentazione di Gesù al Tempio (02.02)**
- **Sacrificio, Consacrazione, Sacerdozio** (di don Pablo M.) **(02.02)**
- **Sugli Scritti del *Libro di Cielo* (28.02)** (Luisa inizia a scrivere)

Seconda Parte = QUARESIMA - PASSIONE - PASQUA - PENTECOSTE (+ SS. TRINITA' + CORPUS DOMINI + SS. CUORI di GESU' e di MARIA)

- **S. Giuseppe nella vita e negli Scritti di Luisa Piccarreta**
- **Quaranta secoli, quarant'anni, quaranta giorni, per le Opere grandi (Quaresima)**
- **La S. Via Crucis nella DV**
- **La Passione di Gesù - Selezione di brani dal Libro di Cielo**
- **La Passione della Chiesa negli Scritti di Luisa Piccarreta**
- **La Santa Croce**

- La Risurrezione di Gesù e la Santità nel Divin Volere = Nuova Creazione
- L'Ascensione di Gesù al Cielo e la vita nella Volontà Divina
- Ora è il tempo dello Spirito Santo (Pentecoste)
- La SS. Trinità, nella Divina Volontà
- Gesù Sacramentato e " le mie vere ostie " (Corpus Domini)
- Cosa desidera Gesù che facciamo quando lo riceviamo nell'Eucaristia
- I Cuori SS. di Gesù e di Maria nella DV

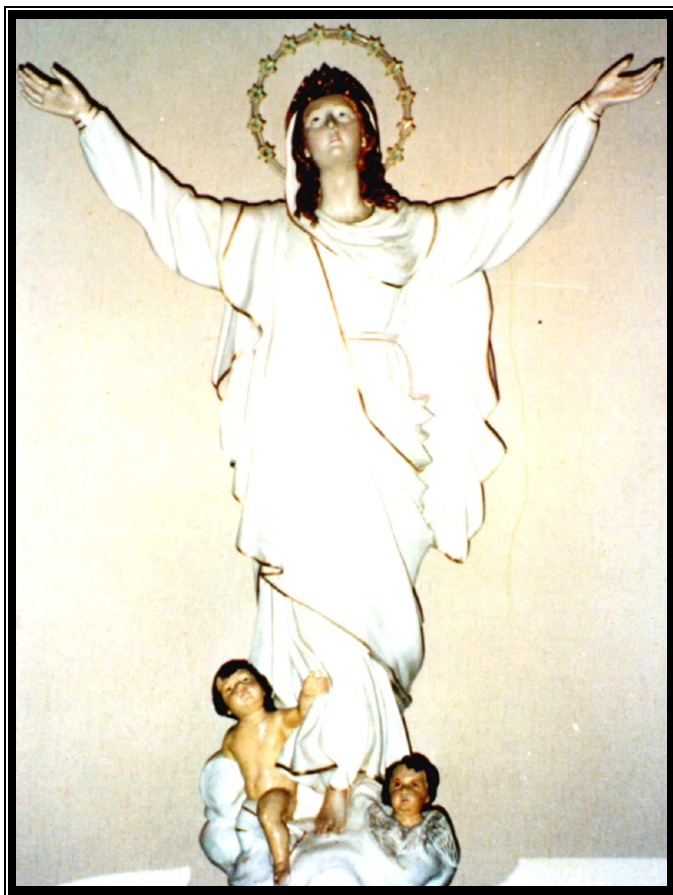
Terza Parte = Tempo ORDINARIO

- Sant'Annibale Maria Di Francia e gli Scritti sulla D.V.
- L'Immacolata Bambina (Natività di Maria SS. = 5 agosto - 8 settembre)
- L'Assunta (15 agosto)
- Ruolo di Maria SS. nella Redenzione e Santificazione dell'Umanità
- Gloria! alla Santa Croce! (Esaltazione S. Croce - 14.09)
- I Sette Dolori di Maria SS. nella DV (L'Addolorata - 15.09)
- Gli Angeli e la DV (Arcangeli 29.09 + Angeli 02.10)
- Santi del Cielo, Anime Purganti, Santità del Divin Volere (01+02.11)
- La Comunione dei Santi, nella DV (Riflessione di d. Pablo Martin)
- Tanta di Felicità si avrà in Cielo per quanta Volontà Divina avremo racchiuso in terra
- Presentazione di Maria SS. Bambina al Tempio (21.11)
- " Vengo come Re in mezzo ai popoli " (ultima domenica dell'anno liturgico)

Prima Parte =

AVVENTO - Tempo di NATALE

pag.

- **L'Immacolato Concepimento di Maria e l'Incarnazione del Verbo Divino nella DV** (Avvento - Natale) 5
- **Novena dell'Immacolata** (inizia 29.11) 83
- **Novena del S. Natale** (inizia 16.12) 139
- **La Sacra Famiglia di Nazareth** 225
- **La Divina Maternità di Maria SS.** (01.01) 253
- **I Santi Magi - Epifania del Signore** (06.01) 265
- **Il Battesimo di Gesù** 279
- **Presentazione di Gesù al Tempio** (02.02) 307
- **Sacrificio, Consacrazione, Sacerdozio** (Riflessione di don Pablo Martin) (02.02) 319
- **Sugli Scritti del *Libro di Cielo*** (28.02) (Luisa inizia a scrivere) 335

L' IMMACOLATO CONCEPIMENTO DI MARIA E L' INCARNAZIONE DEL VERBO DIVINO NELLA DIVINA VOLONTÀ

BRANI SCELTI DAL *DIARIO*

della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA la PFDV

“ Figlia diletta della mia Volontà, tu devi sapere che quando voglio fare opere grandi, opere a cui tutta l’umana famiglia deve prendere parte - sempre che il volesse! - è mio solito di accentrare in una sola creatura tutti i beni, tutte le grazie che questa opera contiene, affinché tutti gli altri, come a fonte, possano attingere quel bene quanto ne vogliano. Quando faccio opere individuali do cose limitate, invece quando faccio opere che devono servire al bene generale, do cose senza limite. Ciò feci **nell’opera della Redenzione: per poter elevare una creatura a concepire un Uomo e Dio,** dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, **dovetti elevarla tanto, da mettere in Lei il Germe della stessa fecondità Paterna**, e come il mio Celeste Padre Mi generò vergine nel suo Seno, col Germe verginale della sua fecondità eterna, senza opera di donna, ed in questo stesso Germe procedette lo Spirito Santo, così **la mia Celeste Mamma, con questo Germe eterno, tutto verginale della fecondità Paterna, Mi concepì nel suo seno vergine, senza opera d’uomo.**

La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine Divina per poter concepire Me, Figlio di Dio. Mai la mia Santa Mamma poteva concepirmi, non avendo Lei nessun germe. Ora, **siccome Lei era della razza umana, questo Germe della fecondità eterna diede virtù di concepirlo Uomo, e siccome il Germe era divino, nel medesimo tempo Mi concepì Dio.** E siccome nel generarmi, il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così **nel medesimo tempo che generai nel seno della mia Mamma, procedette la generazione delle anime.** Sicché tutto ciò che *ab aeterno* successe alla Santissima Trinità in Cielo, ripete nel seno della cara Mamma mia.

L’opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata; doveva accentrare tutti i beni ed anche Me stesso per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano... ” *(Vol. 15 - aprile 14, 1923)*

"Il primo *sì* nel mio *Fiat* l'ho chiesto alla mia cara Mamma, ed oh, potenza del suo *Fiat* nel mio Volere!
Non appena il *Fiat* Divino s'incontrò col *Fiat* della mia Mamma, se ne fecero uno solo.
Il mio *Fiat* la innalzò, la divinizzò, la adombrò e, senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio. Nel solo mio *Fiat* poteva concepirmi: il mio *Fiat* le comunicò l'immensità, l'infinità, la fecondità in modo divino e perciò potette restare concepito in Essa l'Immenso, l'Eterno, l'Infinito.
Non appena disse: 'Fiat Mihi', non solo s'impossessò di Me, ma adombrò insieme tutte le creature, tutte le cose create; sentiva tutte le vite delle creature in Sé e d'allora incominciò a farla da Madre e da Regina di tutti.

Quanti portenti non contiene questo *sì* della mia Mamma! Se li volessi dir tutti non finiresti mai di sentirli!"

(da LIBRO DI CIELO - Vol. 12 - 10.01.1921)

Nel Volume 16 del *LIBRO DI CIELO*, l'8 dicembre 1923, la Serva di Dio Luisa Piccarreta scrive :

Stavo pensando all' *Immacolato Concepimento della mia Mamma Regina*; e dopo aver fatto la Santa Comunione, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, come dentro d'una stanza tutta luce, ed in questa luce faceva vedere tutto ciò che aveva fatto in tutto il corso della sua vita. Si vedevano schierati in ordine tutti i suoi meriti, le sue opere, le sue pene, le sue piaghe, il suo Sangue, tutto ciò che conteneva la Vita di un Uomo e Dio, come in atto di prevenire un'Anima a Lui tanto, tanto cara, da qualunque minimo male che potesse ombrarla. Io stupivo nel vedere tanta attenzione di Gesù; e Lui mi ha detto:

" Alla mia piccola, piccola neonata, ***voglio far conoscere l'Immacolato Concepimento della Vergine, concepita senza peccato.***

Tu devi prima sapere che **la mia Divinità è un Atto solo; tutti gli atti suoi si concentrano in Uno solo. Questo significa essere Dio,** il portento più grande della Nostra Essenza Divina: **non essere soggetto a successione di atti;** e se alla creatura sembra che ora facciamo una cosa ed ora un'altra, è piuttosto che facciamo conoscere ciò che c'è in quel solo Atto, ed essendo la creatura incapace di conoscerlo tutto d'un solo colpo, glielo facciamo conoscere a poco a poco.

Ora, tutto ciò che Io, Verbo Eterno, dovevo fare nella mia assunta Umanità, formava un solo atto con quell'Atto Unico che contiene la mia Divinità. Sicché, **prima che questa nobile Creatura fosse concepita già esisteva tutto ciò che doveva fare sulla terra il Verbo Eterno; onde nell'atto che questa Vergine fu concepita, si schierarono intorno al suo Concepimento tutti i miei meriti, le mie pene, il mio Sangue e tut-**

to ciò che conteneva la Vita d'un Uomo Dio, e restò concepita negli interminabili abissi dei miei meriti, del mio Sangue Divino, e nel mare immenso delle mie pene. In virtù di Essi restò Immacolata, bella e pura, ed al nemico restò sbarrato il passo dagli incalcolabili Meriti miei e non poté recarle nessun nocumento.

E' giusto che chi doveva concepire il Figlio d'un Dio, doveva prima essere Lei concepita nelle opere di questo Dio, per poter tenere virtù di concepire quel Verbo che doveva venire a redimere il genere umano. Sicché Lei prima restò concepita in Me, ed Io restai concepito in Lei; non restava altro che, a tempo opportuno, farlo conoscere alle creature, ma nella Divinità era come già fatto.

Perciò Colei che più raccolse i frutti della Redenzione, anzi ebbe il frutto completo, fu questa eccelsa Creatura che, essendo concepita in Esso, amò, stimò e conservò come cosa sua tutto ciò che il Figlio di Dio operò sulla terra.

Oh! la bellezza di questa tenera piccina! Era un prodigio della Grazia, un portento della Nostra Divinità. Crebbe come Figlia Nostra, fu il nostro decoro, la nostra allegrezza, l'onore e la gloria nostra ".

Onde, mentre ciò diceva il mio dolce Gesù, io pensavo nella mia mente: " E' vero che la mia Regina Mamma fu concepita negli interminabili meriti del mio Gesù, ma il suo sangue, il suo corpo, furono concepiti nel seno di S. Anna, la quale non era esente dalla macchia di origine; dunque, come può essere che nulla ereditò dai tanti mali che tutti abbiamo ereditato dal peccato del nostro primo padre Adamo? "

E Gesù: " Figlia mia, tu non hai capito ancora che **tutto il male sta nella volontà.** La volontà travolse l'uomo, cioè la sua natura, non la natura travolse la volontà dell'uomo; sicché

la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata, nulla cambiò; **fu la sua volontà che si cambiò e si mise niente di meno che contro una Volontà Divina. E questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni.** Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è; al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell'uomo.

Ora, ***alla mia Mamma l'essere concepita in una creatura della razza umana non Le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da colpa. Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c'era divisione; le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei; in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie.*** Onde, con questa volontà e quest'anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare **esente anche da tutti i mali naturali da cui è invasa l'umana natura.**

Ah, sì! … *Fu proprio Lei che ricevette il germe del "Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra", e questo La nobilitò e La restituì al suo principio, quale fu da Noi creato l'uomo, prima che peccasse; anzi glielo fece sorpassare, La abbellì di più ancora, ai continui flussi di quel FIAT che ha solo virtù di produrre immagini tutte simili a Colui che le ha create. Ed in virtù di questa Volontà Divina che agiva in Lei si può dire che ciò che Dio è per natura, Lei è per grazia.*

La Nostra Volontà tutto può fare e dovunque può giungere, quando l'anima Ci dà la libertà d'agire e non interrompe con la sua volontà umana il nostro operato ".

<< La Vergine con l’essere concepita concepì il Regno del FIAT, col nascere ci restituì i diritti di possederlo >>

Il 16 settembre 1928 *(Vol. 24)* Luisa scrive:

Il mio abbandono nel *FIAT* è continuo - *scrive Luisa* - e mentre seguivo i suoi atti, la mia povera mente si è fermata a pensare al concepimento della Celeste Regina ed alla sua grande fortuna d’essere preservata dalla macchia originale, ed il mio amato Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, **il germe con cui fu concepita la Sovrana Celeste, fu preso dalla stirpe umana, come tutte le altre creature, come l’ebbi anch’Io. Però c’è questa gran differenza, non concessa a nessun’altra creatura, che in questo germe umano prima che venisse concepita la sua bell’anima, il mio *FIAT* con la sua onnipotenza accentrò i suoi raggi in questo germe, e con la sua luce e calore annientò e fece morire ciò che di male c’era in esso, purificandolo del tutto e rendendolo puro e santo, ed esente dalla macchia d’origine, e poi fu concepita in questo germe l’Immacolata Bambina. Sicché,** *tutto il portento dell’Immacolato Concepimento fu operato dalla Mia Divina Volontà; non fece un altro germe umano, né lo distrusse, ma lo purificò, e col suo calore e luce gli tolse tutti gli umori che aveva contratto questo germe dal peccato di Adamo, e fece ritornare il germe umano in Lei come era uscito dalle nostre mani creatrici.*

Perciò, come fu concepita la Piccola Vergine Regina, così fu concepito in Lei e nelle umane generazioni il Regno della Mia Divina Volontà, perché Noi nel formare e dare ad una creatura grazie sorprendenti, guardiamo in lei tutta l’umanità, tutta l’umana famiglia, come se fosse una sola.

Vedi dunque, come fu concepita la Vergine in questo germe esente d'ogni macchia, che fu tutta opera del *FIAT* Divino, così fu concepito di nuovo nell'umanità il Suo Regno Divino. E come l'Immacolata Verginella nacque, così fu restituito il diritto di poterlo possedere.

Ora, venendo Io sulla terra a prendere umana carne, me ne servii del germe della Sovrana del Cielo, e si può dire che insieme con Lei lavorammo per formare di nuovo questo Nostro Regno nelle umane generazioni. Quindi non rest'altro che conoscerlo per possederlo. Perciò sto manifestando ciò che al Regno ed alla Mia Volontà Divina appartiene, acciocché la creatura segua le sue vie, segua i suoi passi ed entri in possesso di Essa, e la Mia Divina Volontà col suo calore e luce ripeterà il prodigio di togliere gli umori cattivi che possiede il germe umano. E per essere sicura metterà il germe della sua luce e calore e si costituirà vita del germe, e così si scambieranno il possesso. La Mia Divina Volontà prenderà possesso del germe per formarvi la sua vita di luce, di calore e santità, e la creatura ritornerà a prendere di nuovo il possesso del Regno del Mio *FIAT* Divino.

Vedi dunque figlia mia, tutto sta preparato, non ci vuol altro che farlo conoscere, e perciò **Io ho tanta premura che si conosca ciò che riguarda il Mio Divin Volere, per gettare nelle creature il desiderio di possedere un sì gran Bene, affinché la Mia Volontà, attirata dai desideri di esse, possa accentrare i suoi raggi luminosi e col suo calore compiere il prodigio di restituire il diritto di possedere il Suo Regno di pace, di felicità e di santità ".**

Alla data 8 dicembre 1922 - Vol. 15 -, del diario di Luisa leggiamo:

<< Sull'Immacolato Concepimento di Maria SS. >>

Stavo pensando al gran portento dell'Immacolato Concepimento della mia Regina e Celeste Mamma e nel mio interno mi sentivo dire:

"Figlia mia, **l'Immacolato Concepimento della mia diletta Mamma fu prodigioso ed al tutto meraviglioso, tanto che Cieli e terra ne stupirono e fecero festa. Tutte e Tre le Divine Persone fecero a gara: il Padre fece sboccare un mare immenso di Potenza; Io, Figlio, sboccai un mare infinito di Sapienza, e lo Spirito Santo un mare immenso d'eterno Amore, che confondendosi ne formarono uno solo; ed in mezzo a questo mare fu formato il Concepimento di questa Vergine, eletta fra le elette. Sicché la Divinità somministrò la sostanza di questo Concepimento, e non solo era centro di vita di questa mirabile e singolare Creatura, ma questo mare Le stava d'intorno, non solo per tenerla difesa da tutto ciò che potesse ombrarla, ma per darle in ogni istante nuove bellezze, nuove grazie, potenza, sapienza, amore, privilegi, ecc. Sicché la sua piccola natura fu concepita nel centro di questo mare, e si formò e crebbe sotto l'influsso di queste onde divine;** tanto che, non appena fu formata questa nobile e singolare creatura, non volle aspettare come il solito delle altre creature; volle i suoi amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi baci, godersi i suoi innocenti sorrisi; e perciò **non appena fu formato il suo Concepimento, Le diedi l'uso di ragione, La dotai di tutte le scienze, Le feci conoscere le Nostre gioie ed i Nostri dolori a riguardo della Creazione; e *fin dal seno materno Lei veniva nel Cielo, ai piedi del Nostro Trono, per darCi gli amplessi, il ri-***

cambio del suo amore, i suoi teneri baci, e gettandosi nelle Nostre braccia Ci sorrideva con tale compiacenza di gratitudine e di ringraziamento da strappare i Nostri sorrisi.

Oh, come era bello vedere questa innocente e privilegiata Creatura, arricchita di tutte le qualità divine, venire in mezzo a Noi, tutta amore, tutta fiducia, senza paura, perché il solo peccato è quello che mette distanza tra Creatore e creatura, spezza l'amore, sperde la fiducia ed incute timore.

Sicché, **Lei veniva in mezzo a Noi come Regina, che col suo amore, dato da Noi, Ci tirava ai suoi voleri, Ci rapiva, Ci metteva in festa e si faceva rapitrice d'altro amore; e Noi La facevamo fare, godevamo dell'amore che Ci rapiva e La costituimmo Regina del Cielo e della terra.**

Cielo e terra esultarono e fecero festa insieme con Noi, nell'avere dopo tanti secoli la loro Regina… Il sole sorrise nella sua luce, e si credette fortunato nel dover servire la sua Regina col darle la luce; il cielo, le stelle e tutto l'universo sorrisero di gioia e fecero festa, perché dovevano allietare la loro Regina, facendole vedere l'armonia delle sfere e della loro bellezza; sorrisero le piante che dovevano nutrire la loro Regina, ed anche la terra sorrise e si sentì nobilitata nel dover dare l'abitazione e farsi calpestare dai passi della sua Imperatrice.

Solo l'inferno pianse e si sentì perdere le forze dal dominio di questa Sovrana Signora.

Ma sai tu quale fu **il primo atto che fece questa Celeste Creatura** quando si trovò la prima volta innanzi al Nostro Trono?

Lei conobbe che tutto il male dell'uomo era stato la rottura tra la volontà sua e Quella del Suo Creatore, e Lei

ebbe un tremito, e senza frapporre tempo in mezzo legò la sua volontà ai piedi del mio Trono, senza neppure volerla conoscere, e la Mia Volontà si legò a Lei e si costituì centro di Vita, tanto che tra Lei e Noi si aprirono tutte le correnti, tutti i rapporti, tutte le comunicazioni, e non ci fu segreto che non Le affidammo. Fu proprio questo l'atto più bello, più grande, più eroico che fece, il deporre ai nostri piedi la sua volontà, e che a Noi, come rapiti, Ce la fece costituire Regina di tutti.

Vedi, dunque, che significa legarsi con la Mia Volontà e non conoscere la propria?

Il secondo atto fu offrirsi a qualunque sacrificio per amore Nostro.

Il terzo, di restituirCi l'onore, la gloria di tutta la Creazione, che l'uomo Ci aveva tolto col fare la sua volontà; e *fin dal seno materno pianse per amore Nostro, perché Ci vide offesi, e pianse per il dolore dell'uomo colpevole.* Oh! come Ci intenerivano **queste lacrime innocenti,** ed **affrettavano la sospirata Redenzione!**

Questa Regina Ci dominava, Ci legava, Ci strappava grazie infinite; C'inclinava tanto verso il genere umano, che non potevamo né sapevamo resistere alle sue replicate istanze.

Ma donde Le veniva un tale potere e tanta ascendenza sulla stessa Divinità? Ah, tu l'hai capito: *era la potenza del Nostro Volere che agiva in Lei, che, mentre La dominava, La rendeva dominatrice di Dio medesimo.* **E poi, come potevamo resistere a sì innocente Creatura, posseduta dalla Potenza e Santità del Nostro Volere? Sarebbe resistere a Noi Stessi. Noi scorgevamo in Lei le Nostre Qualità Divine;** come onde affluivano su di Lei i riverberi della No-

stra Santità, i riverberi dei Modi divini, del Nostro Amore, della Nostra Potenza, ecc., ed il Nostro Volere che ne era il centro attirava tutti i riverberi delle Nostre Qualità Divine e si faceva corona e difesa della Divinità abitante in Lei. **Se questa Vergine Immacolata non avesse avuto il Volere Divino come centro di Vita, tutte le altre prerogative e privilegi di cui tanto l'arricchivamo sarebbero stati un bel nulla a confronto di questo. Fu questo che Le confermò e le conservò i tanti privilegi: anzi, in ogni istante ne moltiplicava dei nuovi.**

Ecco perciò la causa per cui La costituimmo Regina di tutti - perché quando Noi operiamo, lo facciamo con ragione, sapienza e giustizia - : *perché mai diede vita al suo volere umano, ma fu sempre integro il Nostro Volere in Lei.* Come potevamo dire ad un'altra creatura: "Tu sei regina del Cielo, del sole, delle stelle, ecc.", se invece di avere il Nostro Volere per dominio, fosse dominata dal suo volere umano? Tutti gli elementi, Cielo, sole, terra, si sarebbero sottratti dal regime e dominio di questa creatura; tutti avrebbero gridato nel loro muto linguaggio: "Non la vogliamo! Noi siamo superiori a lei perché mai ci siamo sottratti al Tuo Eterno Volere; qual ci creasti, tali siamo", avrebbero gridato il sole con la sua luce, le stelle col loro scintillio, il mare con le sue onde, e così tutto il resto. Invece, **come tutti sentirono il dominio di questa Vergine eccelsa che, quasi come loro sorella, non volle mai conoscere la sua volontà ma solo Quella di Dio, non solo fecero festa, ma si sentirono onorati d'avere la loro Regina e corsero intorno a Lei a farle corteggio** ed a tributarle gli ossequi, col mettersi la luna come sgabello ai suoi piedi, le stelle come corona, il sole come diadema, gli Angeli come servi, gli uomini come attendenti; tutti, tutti Le fecero onore e Le resero i loro ossequi.

Non c'è onore e gloria che non si possa dare al Nostro Volere, sia che agisca in Noi, nella propria sede, sia che abiti nella creatura…"

Ecco ora il brano dell'8 dicembre 1937 - Vol. 35:

Sul Concepimento della Regina; la sua corsa d'amore; dove si trovava il suo Creatore, si trovava Lei per amarlo. Restava concepita in ciascuna cosa creata
e veniva costituita:
" Regina e Madre universale di tutti e di tutto "

Oggi - *scrive Luisa* - **la mia povera mente nuotando nel Voler Divino trovava in atto il Concepimento della Regina del Cielo**, ed oh, le meraviglie, le sorprese, sono indescrivibili! E pensavo tra me: " Ma che altro può dire sull'Immacolato Concepimento, dopo averne detto tanto? " Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi, tutto in festa, come se volesse festeggiare il Concepimento della Celeste Regina, mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, oh, quant'altre cose tengo da dire sul Concepimento di questa Celeste Creatura! *Era una Vita che creavamo, non opera,* dall'opera alla vita c'è gran differenza, e poi, **Vita divina ed umana, in cui ci dovea essere sommo accordo di santità, d'amore, di potenza, che l'una dovea poter pareggiare coll'altra.** Furono tali i prodigi che facemmo nel creare questa Vita, che **dovettimo fare il prodigio più grande ed una catena di miracoli, per fare che questa Vita potesse contenere i beni che in Lei depositammo.**

Questa Santa Creatura, concepita senza macchia d'origine, sentiva la Vita del suo Creatore, la sua Volontà operante, la Quale non faceva altro che far sorgere nuovi mari

d'amore; ed oh, come Ci amava! Ci sentiva dentro di sé e fuori di sé, ed oh, come correva per potersi trovare dovunque e da per tutto dove c'era la Vita del suo Creatore! Per Lei sarebbe stato il più duro e crudele martirio se non potesse trovarsi da per tutto per amarci. **La nostra Volontà La metteva in volo, e la nostra Vita, mentre stava in sé, si faceva trovare da per tutto per farsi amare e per godersi Colei che tanto amava e [dalla Quale] era riamata.**

Ora senti un'altra sorpresa. **Come [Ella] fu concepita cominciò la sua corsa, e Noi, amandola d'amore infinito** - ed il non amarla sarebbe anche per Noi il più crudele martirio! - quindi **come correva per rintracciare fuori la nostra Vita che possedeva dentro** - perché un bene non è mai completo se non si possiede dentro e fuori - quindi, **come correva, così restava concepita nel cielo, nelle sfere celesti, [in] cui le stelle Le facevano corona e La inneggiavano e declamavano come loro Regina, ed *acquistava i diritti di Regina su tutte le sfere celesti*.** La nostra Immensità l'aspettava nel sole, ed Essa correva e **restava concepita nel sole**, il quale facendosi diadema al suo capo adorabile La investiva di luce e La decantava *Regina della luce*. La nostra Immensità e Potenza L'aspettava nel vento, nell'aria, nel mare, ed Essa correva, correva, non facendo mai sosta alla sua corsa, e **restava concepita nel vento, nell'aria, nel mare, ed *acquistava i diritti di Regina su tutto*.**

Sicché **la Sovrana Signora fa scorrere la sua potenza, il suo amore, la sua maternità nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare, fin nell'aria che tutti respirano. Sicché dovunque e da per tutto ed in tutti restò concepita; dove vi era la nostra Potenza ed Immensità, erigeva il suo trono per amarci ed amare tutti.** Questo fu il più gran miracolo che fece il nostro Amore potente: *bilocarla, moltiplicarla in tut-*

te le cose ed esseri creati, perché La trovassimo in tutti e da per tutto.

La Celeste Regina fa come il sole, che se qualcuno non vuole la sua luce, la luce s'impone e dice: ‘ O mi vuoi o non mi vuoi, devo fare il mio corso, devo darti luce ’. Però qualcuno si può nascondere dalla luce del sole, ma **dalla Sovrana Signora non si può nascondere nessuno; se ciò non fosse, non si potrebbe dire coi fatti Regina e Madre universale di tutti e di tutto**, e Noi non sappiamo dire parole se non facciamo i fatti.

Vedi dunque dove giunse la nostra Potenza, il nostro Amore nel Concepimento di questa Santa Creatura? Fino ad elevarla a tale altezza e gloria da poter dire:

‘ Dove c'è il mio Creatore ci sono io per amarlo. Mi ha investita di tale potenza e gloria, che sono Sovrana di tutto, tutto da me dipende; il mio dominio si estende ovunque, tanto che *mentre sono concepita in tutte le cose, tengo concepito in me il cielo, il sole, il vento, il mare e tutto, tutto posseggo in me, anche il mio Creatore, e ne sono Sovrana e padrona di tutti. Questa è tutta la mia altezza inarrivabile, la mia gloria* che nessuno può giungermi, il mio grande onore: *che col mio amore abbraccio tutti, amo tutti e son di tutti, fino la Madre del mio Creatore! ’* ”

<< ... Giunta nell'atto del Concepimento della Vergine, io mi sono trovata nel piccolo Cuore della Vergine concepita >> *(21 aprile 1936 - Vol. 34)*

… Seguivo gli atti della Divina Volontà - *scrive Luisa* - ed Essa mi portava nelle sue braccia, mi sosteneva, mi fiatava per farmi ricevere la partecipazione degli atti suoi. Quindi **sono**

giunta nell'atto del concepimento della Vergine, ed *io mi son trovata nel piccolo Cuore della Vergine concepita*. Mio Dio, io non so dire, non so andare più avanti! Ma il mio dolce Gesù, per farmi comprendere, mi ha detto:

" Figlia benedetta del mio Volere, hai ragione, le onde del mio Volere ti inondano, ti affogano e la tua piccola capacità si sta sperduta, e ci vuole il tuo Gesù per spiegarti meglio ciò che tu vedi ma non sai dire. Or sappi, figlia mia, è tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Voler Divino, che la vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandole anche il merito delle nostre opere divine.

Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino come se in quell'istante lo stesse operando, ed immedesimandola nell'atto suo, le fa vedere i prodigi del suo operato, e [le fa] ricevere e la conferma nel bene facendole sentire la nuova vita dell'atto suo. Tu hai visto *il Concepimento della Sovrana Regina* **e come** *tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo Materno Cuore*; **vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere?** ***I prodigi dell'Immacolato Concepimento furono inauditi.*** *La mia Volontà che animava questo Concepimento* - [perché] nessuno può sfuggire da Essa -, *chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo Vergine Cuore e ricevessero la sua maternità, il suo aiuto, la sua difesa, trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste.*

Ora, *chi vive nel nostro Volere si trova nell'atto che [Maria SS. viene] concepita;* **è la figlia che, spontanea, di sua volontà, cerca la Mamma sua e prende il suo posto, si chiude nel suo Materno Cuore per farsi fare da Mamma dalla Celeste Regina.** Ora, **questa prenderà parte alle ric-**

chezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore; sentirà in sé la nobiltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene e, Iddio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel Concepimento di questa Santa Creatura ".

<< … La Bambinella Regina
Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il creato…
Supplicò per il genere umano, pregandoci con lacrime
che scendesse il Verbo Eterno >>

(8 dicembre 1922 - Vol. 15) " … Ma sai tu - *chiede Gesù a Luisa* - quale fu il primo atto che fece questa nobile Regina quando, uscendo dal seno materno, aprì gli occhi alla luce di questo basso mondo?

Mentre Ella nacque, gli Angeli cantarono le nenie alla Celeste Bambina ed Ella restò rapita e **la sua bella Anima uscì dal suo corpicino accompagnata da schiere angeliche, e girò terra e Cielo andando raccogliendo tutto l'amore che Iddio aveva sparso in tutto il Creato, e penetrando nell'Empireo, venne ai piedi del Nostro Trono e Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il Creato e pronunziò il suo primo "grazie" a nome di tutti.**

Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire il "*grazie*" di questa Bambinella Regina, e *Le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farla superare tutte le altre creature unite insieme.*

Poi, gettandosi nelle Nostre Braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore; *supplicò di nuovo per il genere umano, pregandoCi con lacrime che*

scendesse il Verbo Eterno a salvare i suoi fratelli; ma mentre ciò faceva, il Nostro Volere Le fece conoscere che scendesse alla terra, e Lei subito lasciò i nostri contenti e le gioie, e si partì per fare… *che cosa?* ***Il Nostro Volere.***

Quale calamita potente era il Nostro Volere, abitante in terra in questa Neonata Regina! Non Ci pareva più estranea la terra, non Ci sentivamo più di colpirla facendo uso della nostra Giustizia; avevamo la Potenza della Nostra Volontà che in questa innocente Bambina Ci spezzava le braccia, Ci sorrideva dalla terra, e cambiava la Giustizia in grazie ed in dolce sorriso, tanto che, non potendo resistere al dolce incanto, il Verbo Eterno affrettò il suo corso.

Oh, prodigio del Mio Volere! a Te tutto si deve,
per Te si compie tutto, e non c'è prodigio più grande
che il Mio Volere abitante nella creatura ! ".

<< La Mia Celeste Mamma,
fra tutte le generazioni Lei è la più piccola,
perché non entrò mai il suo volere in Lei come agente,
ma sempre il Mio Volere Eterno >>

" La Mia Celeste Mamma, *(spiega Gesù a Luisa il 10 novembre 1923 - Vol. 16)* ***fra tutte le generazioni Lei è la più piccola, perché non entrò mai il suo volere in Lei come agente, ma sempre il Mio Volere Eterno, e Questo non solo La conservò piccola, bella, fresca, quale da Noi era uscita, ma La fece la più grande di tutti.*** **Oh, come era bella, piccola per Se stessa, ma grande, superiore a tutti in virtù Nostra!** ***E' solo per la sua piccolezza che fu innalzata all'altezza di Madre di Colui che La formò.***

Tutto il bene dell'uomo è il fare la Mia Volontà, tutto il male è il fare la sua.

Perciò, per venire a redimere l'uomo scelsi la Mia Madre, perché piccola, e per mezzo suo Mi servii di Lei come canale per far scendere sull'uman genere tutti i beni e i frutti della Redenzione ".

(8 dicembre 1924 - Vol. 17 =)

<< L ' Immacolato Concepimento : il più grande prodigio fu il continuo sbocco della Divina Volontà su di Lei >>

Stavo pensando e riflettendo sull'Immacolato Concepimento della mia Sovrana Regina Mamma. Nella mia mente affluivano i pregi, le bellezze e i prodigi del suo Immacolato Concepimento, prodigio che supera tutti gli altri prodigi fatti da Dio in tutta la Creazione. Ora, mentre ciò pensavo, dicevo tra me: " Grande è il prodigio dell'Immacolato Concepimento, ma la mia Mamma Celeste non ebbe nessuna prova nel suo Concepimento: tutto Le fu propizio, tanto da parte di Dio quanto da parte della sua natura, creata da Dio così felice, così santa, così privilegiata. Dunque, quale fu il suo eroismo e la sua prova? Se dalla prova non fu escluso l'Angelo nel cielo, né Adamo nell'Eden, solo la Regina di tutti doveva essere esclusa e non meritare così l'aureola più bella che la prova avrebbe messo sul suo capo augusto di Regina e di Madre del Figlio di Dio? "

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, ***nessuno può essere a Me accettabile senza la prova.*** Se non ci fosse stata la prova, avrei avuto una Madre schiava, non libera, e la schiavitù non entra nei Nostri rapporti, né nelle Nostre Opere, né può prendere parte al Nostro libero Amore.

La mia Mamma ebbe la sua prima prova fin dal primo istante del suo Concepimento.

Non appena ebbe il suo primo atto di ragione conobbe la sua volontà umana da una parte e la Volontà Divina dall'altra, e fu lasciata libera a quale delle due volontà volesse aderire, e *Lei, senza perdere un istante e conoscendo tutta la intensità del sacrificio che faceva, Ci donò la sua volontà, senza volerla più conoscere, e Noi le facemmo dono della Nostra;* **ed in questo scambio di donazione di volontà d'ambo le parti, affluirono tutti i pregi, le bellezze, i prodigi, i mari immensi di grazia nell'Immacolato Concepimento della più privilegiata di tutte le creature.**

E' sempre la volontà che sono solito provare : tutti i sacrifici, anche la morte, non a Me diretti dalla volontà umana, Mi farebbero nausea e non attirerebbero neppure uno dei miei sguardi.

Ma vuoi sapere tu quale fu il più grande prodigio operato da Noi in questa Creatura sì santa, ed il più grande eroismo, che nessuno potrà mai eguagliare, di sì bella Creatura?: *La sua vita la incominciò con la Nostra Volontà, e così la seguì e la compì.* Sicché si può dire che compì da dove incominciò, e incominciò da dove compì; ed *il Nostro più grande prodigio fu che in ogni suo pensiero, parola, respiro, palpito, moto e passo, il Nostro Volere sboccava su di Lei, e Lei ci offriva l'eroismo di un pensiero, di una parola, di un respiro, di un palpito divino ed eterno operante in Essa. Questo La elevava tanto, che ciò che Noi eravamo per*

natura, Lei lo era per grazia. Tutte le altre prerogative, i suoi privilegi, il suo stesso Immacolato Concepimento sarebbero stati un nulla a confronto di questo grande prodigio; anzi, fu questo che La confermò e La rese stabile e forte in tutta la sua vita. **La Mia Volontà continuava sboccante su di Lei, Le partecipava la Natura Divina, ed il suo continuo riceverla La rese forte nell'amore, forte nel dolore, distinta fra tutti.**

Fu in questa Nostra Volontà, operante in Lei, per cui Ella attirò il Verbo sulla terra, che si formò il seme della Fecondità Divina, per poter concepire un Uomo e Dio, senza opera umana, **e la Nostra Volontà La fece degna di essere Madre del suo stesso Creatore.**

Perciò Io insisto sempre sull'argomento del*la Mia Volontà,* perché Questa *conserva bella l'anima come uscì dalle Nostre Mani, e la cresce come copia originale del suo Creatore.*

Per quante opere grandi e sacrifici uno possa fare, se la Mia Volontà non entra in mezzo, Io li rifiuto, non li conosco, non è cibo per Me; e **le opere più belle, senza la Mia Volontà, diventano cibo della volontà umana,** della propria stima e dell'ingordigia della creatura ".

<< Chi vive nel Volere Divino resta rigenerato in Esso e viene dotato dei beni suoi. La Vergine, piccola luce, diventò Sole in virtù del Volere Divino >>

(8 dicembre 1927 - Vol. 23)

Stavo facendo il mio 'giro' in tutta la Creazione - *scrive Luisa* - per seguire tutti gli Atti che il *FIAT* Divino esercita in essa, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: "mi sento che non

ne posso fare a meno di **‘girare’ in tutta la Creazione,** come se non potessi stare se non faccio le mie piccole visitine al Cielo, alle stelle, al sole, al mare ed a tutte le cose create, come se un filo elettrico mi tirasse in mezzo ad esse, per decantare la magnificenza di tante opere e lodare ed amare quella Volontà Divina che le creò e le tiene strette come nel suo pugno divino per conservarle belle e fresche, come le uscirono alla luce del giorno, e chiedere quella stessa vita e dominio che il *FIAT* Divino tiene in esse, in mezzo alle creature; e perché dunque non ne posso fare a meno?” Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“ Figlia mia, tu devi sapere che tu sei nata non una volta, ma due volte; una volta come altre creature, l’altra volta sei stata rigenerata nella Mia Volontà, ed essendo parto suo, tutto ciò che ad Essa appartiene è tuo. E come il padre, la madre, dotano la figlia dei loro stessi beni, così il Mio Volere Divino come ti rigenerò, ti dotò delle sue proprietà divine. Onde, chi non ama, chi non cerca di stare in mezzo alle sue proprietà? Chi non le visita spesso e forma il suo soggiorno in esse per godersele, amarle e non finire mai di decantare la gloria di Colui che l’ha dotata di tante vaste proprietà, che contengono tante svariate bellezze? Saresti troppo ingrata essere figlia del Mio Volere Divino e non fare il tuo soggiorno nelle proprietà di chi ti ha generata. Sarebbe non amare Chi con tanto amore ti ha partorita, e non riconoscere le ricchezze di Chi ti ha generata. Ecco perciò la necessità che tu senti di ‘girare’ in tutta la Creazione, perché è roba tua e **Chi ti ha generata,** col suo filo elettrico di luce e d’amore **ti chiama a godere ed amare ciò ch’è suo e tuo, e gode di sentire ripetere i tuoi ripetuti ritornelli: ‘Venga il Regno del Tuo *FIAT* sulla terra’ ”.**

Dopo ciò, **seguendo il mio ‘giro’ in tutte le cose da Dio create, mi son fermata quando creò la Sovrana Regina, tut-**

ta bella, pura e senza macchia, il nuovo ed il più gran portento di tutta la Creazione, ed il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, *l'Immacolata Maria,* piccola luce della stirpe umana, perché l'umana terra Le diede l'origine, ma *fu sempre figlia della Luce perché nessuna macchia entrò in questa luce.* Ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza, Chi Le diede la sovranità, Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d'amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l'umano non sa fare mai cose grandi, né dare cose grandi. Sicché **la Regina Celeste sarebbe restata la piccola luce, se Lei non avesse messo come da parte il suo volere, ch'era la piccola luce, e non facendosi investire dal Mio Volere Divino,** in cui sperdette la sua piccola luce, in Esso, il quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che investendola tutta formò mari di luce intorno a Lei, di grazia, di santità e l'abbellì tanto da renderla tutta bella, con tutte le tinte delle bellezze divine, tanto da innamorare Colui che l'aveva creata, **l'Immacolato suo Concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce e non avrebbe posseduta né potenza, né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità. Se il Nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirla in Sole, questa piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si sarebbe contentata di sperdersi nel Sole del *FIAT* Divino per farsi da Esso dominare.**

Fu questo il gran portento: il Regno della Mia Volontà Divina in Lei. **Con questo tutto ciò che faceva diventava luce, si nutriva di luce, niente usciva da Lei che non fosse luce, perché teneva in suo potere il Sole del Mio Volere Divino, e quanta Luce voleva attingere, tanta ne attingeva. E siccome la proprietà della Luce è diffondersi,**

dominare, fecondare, illuminare, riscaldare, ecco perciò che l'altezza della Sovrana Regina, col Sole della Mia Volontà Divina che possedeva, si diffuse in Dio e dominandolo Lo piegò a farlo scendere sulla terra, restò feconda del Verbo Eterno, illuminò e riscaldò il genere umano.

Si può dire che tutto fece in virtù del Regno del Mio Volere che possedeva; tutte le altre prerogative si possono chiamare ornamenti di questa Madre Regina, ma *la sostanza di tutti i suoi beni, della sua altezza, bellezza, grandezza e sovranità, fu che possedette il Regno della Mia Volontà.* Perciò, di Lei si dice il meno e del più non ne fanno parola. Ciò significa che della Mia Volontà poco o nulla conoscono, perciò sono quasi tutti muti per Essa ".

E il 20 aprile 1923 *(Vol. 15)*, leggiamo :

" … Il Mio Supremo Volere è solito di fare le Opere più grandi in anime vergini e sconosciute; e non solo vergini di natura, ma vergini di affetto, di cuore, di pensieri, perché **la vera Verginità è l'ombra Divina, ed Io solo alla mia ombra posso fecondare le mie Opere più grandi… Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti,** ma ben nota a Me; e se la vera Verginità è l'ombra mia, con l'eleggerla sconosciuta, era la gelosia divina, che volendola tutta per Me, La rendevo sconosciuta a tutti gli altri. Ma con tutto ciò, che questa Vergine Celestiale fosse sconosciuta, Io Mi feci conoscere, facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione. **Quanto più grande è l'Opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie " .**

(Gesù, a Luisa, il 9 marzo 1926 - Vol. 19 :) " … Nel creare l'uomo il Nostro Amore fu tanto per lui che sorpassò tutto l'amore che avemmo nella Creazione. Perciò lo dotammo di ragione, di memoria e di volontà perché, mettendo la Nostra Volontà come al banco nella sua, la moltiplicasse, la centuplicasse, non per Noi che non ne avevamo bisogno, ma per suo bene, affinché non restasse come le altre cose create mite ed in quel punto come Noi le mettemmo fuori, ma crescesse sempre, sempre in gloria, in ricchezza, in amore ed in somiglianza con il suo Creatore; e per fare che potesse trovare tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, gli demmo a sua disposizione la Nostra Volontà, affinché operasse con la Nostra stessa Potenza il bene, la crescenza, la somiglianza che voleva acquistare col suo Creatore; il Nostro Amore nel creare l'uomo volle fare un gioco d'azzardo, mettendo le cose Nostre nella piccola cerchia della volontà umana, come al banco, la nostra Bellezza, Sapienza, Santità, Amore, ecc., e la Nostra Volontà che doveva farsi guida ed attore del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a Nostra somiglianza, ma le desse la forma di un piccolo dio.

Perciò il Nostro dolore fu grande nel vederCi respingere questi grandi beni dalla creatura, ed il Nostro gioco d'azzardo per allora andò fallito; ma per quanto fallito era sempre un gioco divino, che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento.

Perciò dopo tanti anni volle di nuovo il Mio Amore giocare d'azzardo e fu con *la Mia Mamma Immacolata ; in Lei il Nostro gioco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto e perciò tutto Le demmo e tutto a Lei affidammo: anzi, si faceva gara, Noi a dare e Lei a ricevere … " .*

(14 marzo 1926 - Vol. 19 :)

(Gesù, a Luisa :)

" … Tu devi sapere che la stessa **Mia Mamma Immacolata** è la Neonata della Mia Volontà, perché tra ciò che è il Creatore e ciò che può essere e prendere di Dio la creatura, si può dire la Piccola Neonata; e **perché fu la Neonata della Mia Volontà si formò a somiglianza del suo Creatore e poté essere Regina di tutta la Creazione: e come Regina dominava tutto e correva bene il suo *eco* della Divina Volontà … ".**

E il 19 marzo 1926 - Vol. 19, Gesù le spiega :

" Figlia mia, se *la Mia Mamma fu Concepita senza macchia originale per poter impetrare il sospirato Redentore, era giusto e decoroso che, per Chi doveva essermi Madre, neppure il germe della colpa avesse avuto mai esistenza in Lei, e doveva essere la più nobile, la più santa di tutte le creature, ma di una nobiltà divina e di una santità tutta simile al suo Creatore, per poter trovare in Lei tanta grazia e capacità da poter Concepire il Santo dei Santi, il Verbo Eterno.*

Molte volte si fa anche questo dalle creature che, se devono conservare cose preziose, di grande valore, preparano vasi tersissimi e di un valore equivalente alle cose preziose che si devono conservare in essi. Invece se sono cose ordinarie e di poco valore, si preparano vasi di creta e di pochissimo valore, né si ha cura di tenerli sotto chiave come il vaso tersissimo, ma li tengono esposti. Sicché dalla preziosità del vaso e del come si tiene custodito, si può conoscere se le cose che contiene sono preziose e di grande valore.

Ora,

dovendo Io ricevere il suo Sangue per essere Concepito nel suo Seno, era giusto che tanto l'Anima quanto il suo Corpo fosse tersissimo, ed arricchita di tutte le grazie, privilegi e prerogative possibili ed immaginabili che Dio può dare e la creatura ricevere…

Tutto ciò fu nella Mia cara Mamma perché doveva far discendere sulla terra il sospirato Redentore ”.

Scrive Luisa il 18 dicembre 1920 *(Vol. 12)* :

“ … Mi sono trovata insieme col mio dolce Gesù, ma tanto stretta Lui con me ed io con Lui che quasi non potevo vedere la sua Divina Persona, ed io, non so come, ho detto:

<< Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te,
voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine
e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare
per aver Tu creata la nostra Regina Mamma
Immacolata, la più bella, la più santa:
un portento di grazia; arricchendola di tutti i doni
e facendola anche nostra Madre.

E questo lo faccio a nome di tutte le creature
passate, presenti e future.

Voglio prendere a volo ciascun atto di creatura,
parola, pensiero, palpito, passo,
ed in ciascuno di essi dirti :

‘ Ti amo, Ti benedico, Ti adoro per tutto ciò
che hai fatto alla mia e Tua Celeste Mamma ’ >>.

Gesù ha gradito il mio atto, ma tanto che mi ha detto:

“ Figlia mia, **con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni;** la mia Giustizia, il mio Amore sentivano il bisogno di questo contraccambio, **perché *grandi sono le grazie che scendono su tutti per aver tanto arricchita la Mia Mamma,*** eppure non hanno mai una parola, un grazie da darmi ”.

(24 novembre 1923 - Vol. 16):

<< Storia della Divina Volontà.
La Vergine SS. fece suoi tutti gli atti della
Divina Volontà e così preparò il cibo ai suoi figli:
perciò è la

‘ Madre e Regina della Volontà Divina ’ >>

Stavo facendo l’ora della Passione - *scrive Luisa* - in cui la Mamma Addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e Lo depose nel sepolcro; e nel mio interno dicevo: “Mamma mia, insieme con Gesù metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutte le riconosca per figli tuoi e ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore e li deponga nelle piaghe di Gesù. Sono i figli del tuo dolore immenso, e tanto basta perché li riconosca ed ami; ed io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, ed a nome di tutti Vi do conforti, compatimenti e sollievi divini”.

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: “ Figlia mia, **se sapessi quale fu il cibo con cui alimentò tutti questi figli la mia dolce Mamma!** ”

Ed io: “ Quale fu, o mio Gesù? ”

E Lui di nuovo: “Siccome tu sei la mia piccina, scelta da Me per la missione del Mio Volere, e vivi in quel *FIAT* in cui fosti creata, voglio farti sapere la storia del Mio Eterno Volere, le sue gioie ed i suoi dolori, i suoi effetti ed il suo valore immenso, ciò che fece e ciò che ricevette, e chi prese a cuore la sua difesa.

I piccoli sono i più attenti ad ascoltarmi perché non hanno la mente ripiena di altre cose; sono come digiuni di tutto, e se si vuol dare ad essi altro cibo sentono schifo, perché essendo piccini sono abituati a prendere il solo cibo della Mia Volontà, che più che madre amorosa li tiene attaccati al suo Divin Petto per alimentarli abbondantemente, ed essi stanno con le boccucce aperte, ad aspettare il latte dei miei insegnamenti, ed Io Mi diverto molto… Oh, com’è bello vederli ora sorridere, ora gioire ed ora piangere, nel sentirmi narrare la storia della Mia Volontà!

Dunque, ***l’origine della Mia Volontà è eterna. Mai entrò il dolore in Essa; tra le Divine Persone questa Volontà era in somma concordia, anzi era Una sola. In ogni atto che emetteva fuori, tanto ‘ad intra’ quanto ‘ad extra’, Ci dava infinite gioie, nuovi contenti, felicità immensa; e quando volemmo mettere fuori la macchina della Creazione, quanta gloria, quanto onore ed armonie non Ci diede?***

Come si sprigionò il *FIAT*, questo *FIAT* diffuse la nostra Bellezza, la nostra Luce, la nostra Potenza, l’Ordine, l’Armonia, l’Amore, la Santità, tutto, e *Noi restammo glorificati dalle stesse Virtù Nostre, vedendo, per mezzo del Nostro FIAT, la fioritura della Nostra Divinità adombrata in tutto l’Universo.*

Il Nostro Volere ***non si arrestò,*** *gonfio d'Amore come stava, volle creare l'uomo,* e tu sai la storia di esso; perciò passo avanti.

Ah, **fu proprio lui che recò il primo dolore al Mio Volere, cercò di amareggiare Colui che tanto lo amava e che lo aveva reso felice. Il Mio volere pianse più che una tenera madre,** che piange il suo figlio storpio e cieco, solo perché si è sottratto dalla volontà della madre. **Il Mio Volere voleva essere il primo agente nell'uomo, non per altro che per dargli nuove sorprese d'amore, di gioie, di felicità, di luce, di ricchezze; voleva sempre dare; ecco perché voleva agire. Ma l'uomo volle fare la sua volontà e la ruppe con la Divinità …** Mai l'avesse fatto! **Il Mio Volere si ritirò, e lui precipitò nell'abisso di tutti i mali.**

Ora, ***per riannodare di nuovo queste due volontà, ci voleva Uno che contenesse in Sé una Volontà Divina; e perciò, amando Io, Verbo Eterno, con un Amore Eterno quest'uomo, decretammo fra le Divine Persone che prendessi umana carne per venire a salvarlo e riannodare le due volontà spezzate.***

Ma dove scendere? Chi doveva essere colui che doveva prestare la sua carne al suo Creatore? Ecco, perciò *scegliemmo una Creature che, in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore, fu esente dalla colpa di origine: il suo volere ed il Nostro furono uno solo.*

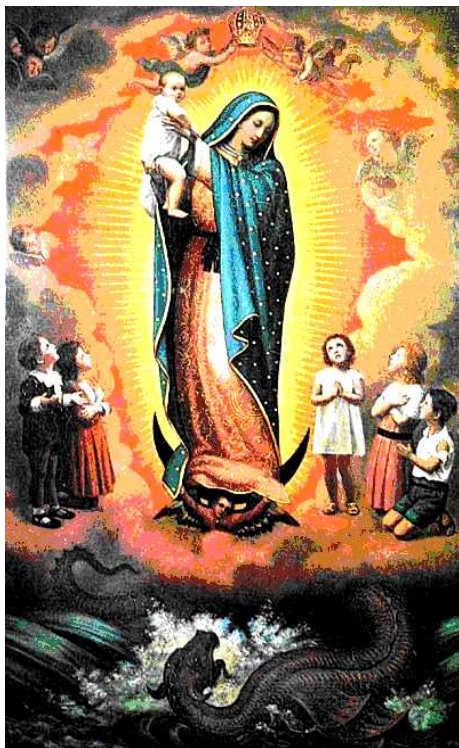
Fu questa Celeste Creatura che comprese la storia della Nostra Volontà. Noi, come a piccina, tutto Le narrammo, il dolore del Nostro Volere, e come l'uomo ingrato, con lo spezzare la sua volontà con la Nostra, aveva ristretto il Nostro Volere nella cerchia divina, come inceppandolo nei

suoi disegni, impedendo che potesse comunicargli i suoi beni e lo scopo per cui era stato creato.

Per Noi il dare è felicitarCi e rendere felice chi da Noi riceve, è arricchire senza Noi impoverire, è dare ciò che Noi siamo per natura, formandolo nella creatura per grazia, è uscire da Noi per dare ciò che possediamo… Col dare, il Nostro Amore si sfoga, il Nostro Volere fa festa. Se non dovevamo dare, a che pro formare la Creazione? Sicché **il solo *non poter dare* ai nostri figli, alle nostre care immagini, era come un lutto per la Nostra Suprema Volontà. Solo nel vedere l'uomo operare, parlare, camminare, senza il connesso del Nostro Volere, perché da lui spezzato, e che dovevano correre a lui, se era con Noi, correnti di grazie, di santità, di scienza, ecc., e non potevano, il Nostro Volere si atteggiava a dolore. Ogni atto di creatura era per Noi un dolore, perché vedevamo quell'atto vuoto del Volere Divino, privo di bellezza e di santità, tutto dissimile dagli Atti Nostri.**

***Oh, come comprese la Celeste Piccina questo Nostro sommo dolore ed il gran male dell'uomo nel sottrarsi al Nostro Volere! Oh, quante volte Lei pianse a calde lacrime per il Nostro dolore e per la grande sventura dell'uomo! E perciò Lei, temendo, non volle concedere neppure un atto di vita alla sua volontà; perciò si mantenne piccola, perché il suo volere non ebbe vita in Lei,* e come poteva farsi grande? Ma ciò che non fece Essa, lo fece il Nostro Volere: La crebbe tutta bella, santa, divina; La arricchì tanto che La fece la più grande di tutte le creature. Era un prodigio del Nostro Volere, prodigio di grazia, di bellezza, di santità. Ma essa si mantenne sempre piccola, tanto che non scendeva mai dalle Nostre Braccia.**

Prese a petto suo la nostra difesa, ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere, e non solo stava Lei tutta in

ordine alla Nostra Volontà, ma fece suoi tutti gli atti delle creature, ed assorbendo in Sé tutta la Nostra Volontà respinta da esse La riparò, La amò, e tenendola come a deposito nel suo Cuore verginale preparò il cibo della Nostra Volontà a tutte le creature.

Vedi dunque con quale Cibo alimenta i suoi figli questa Madre amantissima? Le costò tutta la sua vita, pene inaudite e la stessa Vita del Figlio suo, per fare in Lei il deposito abbondante di questo Cibo della Mia Volontà, per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli, quale Madre tenera ed amorosa. Lei non poteva amare di più i suoi figli; col dare loro questo Cibo, il suo amore era giunto all'ultimo grado.

Sicché fra tanti titoli che Essa tiene,
il più bel titolo che a Lei si potrebbe dare
è quello di

☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆

☆ *'Madre e Regina della Volontà Divina'* ☆

☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆ ☆

Il 18 dicembre 1927 - Vol. 23 :

<< Possedendo la Vergine Maria
il Regno del FIAT Divino, si tuffarono in Lei
le Luci e poté Concepire il Verbo.
Gesù, da dentro il velo della Sua Umanità, come
Sole che sorge andava rintracciando tutte le creature.
Ogni manifestazione Divina è un compromesso
che fa Dio alle creature >>

(Scrive Luisa:) Stavo pensando al grande amore quando il mio Sommo Bene Gesù s'incarnò nel seno dell'altezza della Sovrana Signora, e come una creatura, sebbene senza macchia alcuna, poteva contenere un Dio; ed il mio sempre amabile Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, ***la Mia Mamma Celeste possedeva la Mia Volontà, ne era talmente piena che rigurgitava di Luce,*** **ma tanto che le sue onde di Luce s'innalzavano fin nel Seno della Nostra Divinità, e facendosi vincitrice con la potenza del Nostro Volere Divino che possedeva, vinse il Padre Celeste,** *e nella sua Luce rapì la Luce del Verbo, e lo fece discendere fin nel suo seno nella stessa Luce che s'era formato in virtù della Mia Volontà Divina; mai potevo scendere dal Cielo se non trovavo in Lei la Nostra stessa Luce, la Nostra stessa Volontà regnante in Lei*. Se ciò non fosse, sarebbe come scendere, fin dal primo momento, in casa estranea, invece Io dovevo scendere in casa mia, dovevo trovare dove doveva scendere la Mia Luce, il mio Cielo, le mie gioie senza numero. E **la Sovrana Celeste, col possedere la Mia Volontà Divina, Mi preparò questo soggiorno, questo Cielo, niente dissimile dalla Patria Celeste; non è forse la Mia Volontà che forma il Paradiso di tutti i Beati?**

Onde, *come la Luce del Mio FIAT Mi tirò nel suo seno, e la Luce del Verbo discese, le Luci si tuffarono insieme e la Vergine pura, Regina e Madre, con poche gocce di sangue che fece scorrere dal suo Cuore ardente, formò il velo della Mia Umanità intorno alla Luce del Verbo, la racchiuse dentro,* **ma la Mia Luce era immensa, e mentre la Mia Mamma Divina racchiuse la sua sfera dentro del velo della Mia Umanità che Mi formò, non potette contenere i raggi. Essi straripavano fuori, e più che Sole che, dall'altezza della sua sfera quando sorge, spande i suoi raggi sulla terra** per rintracciare le piante, i fiori, il mare, le creature tutte per dare a tutti gli effetti che contiene la sua luce, e come trionfante dall'altezza della sua sfera guarda il bene che fa e la vita che infonde in ciascuna cosa che investe, **così feci Io.**

Più che Sole che sorge, da dentro il velo della Mia Umanità, con i raggi che straripavano fuori andavo rintracciando tutte le creature, per dare a ciascuna la Mia Vita ed i beni che ero venuto a portare sulla terra. **Questi raggi, da dentro la mia sfera bussavano ad ogni cuore, picchiavano forte per dirgli: 'Apritemi, prendete la Vita che son venuto a portarvi'.**

Questo Mio Sole non tramonta mai, e continua ancora a fare la sua via spandendo i suoi raggi, picchiando e ripicchiando il cuore, la volontà, le menti delle creature per dare la Mia Vita.

Ma quanti Mi chiudono le porte e giungono a ridersi della Mia Luce? Ma è tanto il Mio Amore che con tutto ciò non Mi ritiro, continuo il mio sorgere continuo, per dar vita alle creature ".

Dopo ciò stavo seguendo il mio '*giro*' nel Voler Divino ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, **ogni profezia che facevo ai miei Profeti della mia venuta sulla terra, era come un compromesso che facevo con le creature, di venire in mezzo a loro, ed i Profeti manifestandole, disponevano i popoli a desiderare e volere un tanto bene,** ed essi nel riceverle queste profezie ricevevano il deposito del compromesso, **ed a secondo che andavo manifestando il tempo ed il luogo della mia Nascita, così andavo aumentando la caparra del compromesso.**

Così sto facendo del Regno della Mia Volontà: ogni manifestazione che faccio che riguarda il Mio FIAT Divino, è un compromesso che faccio, ogni sua conoscenza è una caparra di più che aggiungo, e se faccio i miei compromessi è segno che

come venne il regno della Redenzione,
così verrà il Regno della Mia Volontà.

Le Mie Parole son Vite che metto fuori di Me, e la Vita deve avere il suo soggiorno e produrre i suoi effetti. Credi tu che sia una cosa da nulla una manifestazione di più o una di meno? E’ un compromesso di più che fa un Dio, ed i Nostri compromessi non possono andare perduti, e quanti più compromessi facciamo, tanto più è vicino il tempo di realizzare i Nostri compromessi e di metterli tutti al sicuro.

Perciò richiedo da te somma attenzione e che nulla ti faccia sfuggire. Altrimenti ti faresti sfuggire un compromesso divino, che porterebbe delle conseguenze ”.

<< Lo scopo primario della mia venuta sulla terra fu proprio questo: che l’uomo ritornasse nel grembo del Mio Volere, come uscì quando fu creato >>

(28 gennaio 1926 - Vol. 18)

Dicevo tra me - *scrive Luisa* - : “ Gesù, Amor mio, se tanto ami che la Tua Volontà operi nella creatura come nell’atto in cui la creasti, come se non ci fosse stata nessuna rottura fra la Volontà Tua e quella della creatura, perché nel venire sulla terra e redimerci non ci desti questo gran bene, che la Tua Volontà, trionfando su tutto, ci mettesse nell’ordine della Creazione, come uscimmo dalle Mani del nostro Celeste Padre? ”

E Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha tutta stretta al Cuore, e con una tenerezza indicibile mi ha detto:

“ Figlia mia, *lo scopo primario della mia venuta sulla terra fu proprio questo: che l’uomo ritornasse nel grembo del Mio Volere, come uscì quando fu creato.* **Ma per fare ciò dovetti formare per mezzo della Mia Umanità la radice, il tronco, i rami, le foglie, i fiori da cui dovevano uscire i frutti celesti del Mio Volere.** Nessuno ha il frutto senza l’albero. **Quest’Albero fu innaffiato col Mio Sangue, fu coltivato con le mie pene, con i miei sospiri e lacrime; il Sole che splendette su di Lui fu il solo Sole della Mia Volontà. Quindi, ci saranno con certezza i frutti del Mio Volere, ma per desiderare i frutti si deve conoscere quanto sono preziosi, il bene che apportano, le ricchezze che producono.**

Ecco, perciò, le tante manifestazioni del Mio Volere che ti ho fatto, perché *la conoscenza porterà il desiderio di mangiarlo; e quando avranno gustato che significa vivere solo per fare la Mia Volontà,* se non tutti, *in parte almeno*

ritorneranno alla Via del Mio Volere; le due volontà si daranno il bacio perenne,

non più ci sarà contesa
tra la volontà umana e Quella del Creatore,
e la Mia Redenzione, ai tanti frutti che ha dato,
aggiungerà anche il frutto del

' Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra '

Perciò sii tu la prima a prendere questo frutto, e **non volere altro cibo né altra vita che la sola Mia Volontà ".**

(Continua Gesù il 14 dicembre 1927 - Vol. 23:)

<< " … *Tutti i mali di questi tempi* - e son troppi - *non equivalgono al gran valore della Mia Volontà Divina operante in una sola creatura,* >>

ed Essa se ne servirà di questi mali per farne mucchio e con la sua potenza spacciarli dalla faccia della terra.

Ciò successe nella Redenzione. I mali non erano sbanditi dalla terra, anzi più che mai abbondavano, ma *siccome venne sulla terra la Sovrana Regina, la Creatura che possedeva una Volontà Divina in Lei, che racchiudeva tutto il valore del bene della Redenzione,* ***non guardando gli altri, né i loro mali, guardai il valore di questa Celeste Creatura, sufficiente ad impetrare la mia discesa sulla terra, ed*** *in vista di Lei sola, che possedeva le Nostre prerogative, ed il valore d'Una Volontà Divina ed infinita, diedi e formai il Regno della Redenzione in mezzo alle creature.*

Perciò ***nel formare il Regno della Redenzione volli formare nella Mamma Mia tutto il valore di Essa. Volli mettere al sicuro nel Suo Cuore Materno tutti i beni che doveva rac-***

chiudere la mia venuta in mezzo alle creature, e poi concedetti il Bene che la Sovrana del Cielo Mi domandava.

Feci come un principe quando deve partire per destinazione di altre conquiste, sceglie il più fido, affida i suoi segreti, vi mette nelle sue mani tutto il valore delle spese che ci vogliono per le conquiste volute, e fidandosi di questo solo che conosce, che possiede tutto il valore delle desiderate conquiste, parte trionfante sapendone certa la vittoria. Così faccio ***Io quando voglio dare un bene alle creature: prima mi fido di una sola, metto in lei tutto il valore di quel bene, e poi come certo do il bene che essa Mi domanda per le altre creature… ”***

<< *Pene di Gesù nel Seno Materno* >>

(24 dicembre 1926 - Vol. 20 :) … Mentre sfogavo il mio dolore, il dolce Gesù è venuto da Piccolo Bambino, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto:

“ … Vuoi sapere come stavo nel seno della Mia Mamma Sovrana e ciò che in Lei pativo? ” Ora, mentre ciò diceva, Si è mosso dentro di me in mezzo al mio petto, steso in uno stato di perfetta immobilità, i suoi piedini e manine erano tanto tesi ed immobili da far pietà, Gli mancava lo spazio per muoversi, per aprire gli occhi, per respirare liberamente, e quello che più straziava era vederlo in atto di morire continuamente. Che pena vedere morire il mio Piccolo Gesù, io mi sentivo messa insieme con Lui nello stato di immobilità. Onde dopo qualche tempo il Bambinello Gesù, stringendomi a Sé, mi ha detto:

“ Figlia mia, **il mio stato nel seno Materno fu dolorosissimo, la mia piccola Umanità aveva l’uso perfetto di ragione e di Sapienza infinita, quindi fin dal primo istante del**

mio Concepimento comprendevo tutto il mio stato doloroso, l'oscurità del carcere materno, non avevo neanche uno spiraglio di luce! Che lunga notte di nove mesi! La strettezza del luogo era tale che mi costringeva ad una perfetta immobilità sempre in silenzio, né Mi era dato di vagire, né di singhiozzare per sfogare il mio dolore; quante lacrime non versai nel sacrario del seno della Mamma Mia senza fare il minimo moto, e questo era nulla.

La Mia Umanità aveva preso l'impegno di morire tante volte, per soddisfare la Divina Giustizia, quante volte le creature avevano fatto morire la Volontà Divina in loro, **facendo il grande affronto di dar vita all'umana volontà, facendo morire in loro una Volontà Divina. Oh! come Mi costarono queste morti; morire e vivere, vivere e morire fu per Me la pena più straziante e continua, molto più che la Mia Divinità, sebbene era con Me una sola cosa ed inseparabile da Me, nel ricevere da Me queste soddisfazioni si atteggiava a Giustizia, e sebbene la Mia Umanità era santa, era una lucerna innanzi al Sole immenso della Mia Divinità ed Io sentivo tutto il peso delle soddisfazioni che dovevo dare a questo Sole Divino e la pena della decaduta umanità che in Me doveva risorgere a costo di tante mie morti. Fu il respingere la Volontà Divina, dando vita alla propria, che formò la rovina dell'umanità decaduta, ed Io dovevo tenere in stato di morte continua la Mia Umanità e la volontà umana, per fare che la Volontà Divina avesse vita continua in Me per stendervi il Suo Regno.**

Dacché fui concepito Io pensavo e Mi occupavo
a stendere il Regno del FIAT Supremo
nella Mia Umanità,

a costo di non dar vita alla mia volontà umana per far risorgere l'umanità decaduta, affinché, fondato in Me questo Regno, preparassi le grazie, le cose necessarie, le pene, le soddisfazioni che ci volevano per farlo conoscere e fondarlo in mezzo alle creature.

Perciò tutto ciò che tu fai, quello che faccio in te per questo Regno, non è altro che la continuazione di ciò che Io feci dacché fui Concepito nel seno della Mamma Mia. Perciò se vuoi che svolga in te il Regno dell'Eterno *FIAT*, lasciami libero, né dar mai vita alla tua volontà ".

<< La discesa del Verbo. È facile far nascere Gesù, purché si viva nel Suo Volere. Il Paradiso che fece trovare la Regina del Cielo in terra al suo Piccolo Gesù >>

(25 dicembre 1938 - Vol. 36. Scrive Luisa:) La mia povera mente continua nel Volere Divino il suo cammino; oh! come Esso si sente felice nel vedere che la sua piccola neonata va in cerca dei Suoi Atti per conoscerli, baciarli, adorarli, farli suoi e dirgli: " Quanto mi hai amato! ".

Onde, **mi sono fermata nella discesa del Verbo sulla terra, ed io Lo compativo nel vederlo solo. Ed il mio dolce Gesù,** con una tenerezza indicibile, sorprendendomi **mi ha detto:**

" Figlia mia carissima, tu ti sbagli: la solitudine fa parte dell'ingratitudine umana; ma dalla parte Divina e delle Opere Nostre, tutte Mi accompagnarono, né Mi lasciarono mai solo; anzi, tu devi sapere che insieme con Me scese il Padre e lo Spirito Santo; mentre Io restai con Loro

in Cielo, Loro scesero in Me sulla terra. Siamo inseparabili; Noi stessi, se lo vogliamo, non possiamo separarCi; al più ci bilocheremo. E mentre teniamo il Nostro Trono in Cielo, formiamo il Nostro Trono in terra; ma separarCi mai; al più il Verbo prese la parte operante, perciò sempre concorrente il Padre e lo Spirito Santo. Anzi, nell'atto che scesi dal Cielo, tutti si mossero per farmi corteggio e per dare gli onori a Me dovuti.

Mi corteggiò il cielo con tutte le sue stelle dandomi gli onori della Mia Immutabilità e del Mio Amore che mai finisce.

Mi corteggiò il sole dandomi gli onori della Mia Eterna Luce. Oh, come Mi decantò bene con la molteplicità dei suoi effetti! Posso dire che trovandomi con la sua luce e col suo calore, nel suo muto linguaggio, mi diceva: 'Tu sei Luce ed io Ti onoro, Ti adoro, Ti amo con quella stessa Luce con cui mi creasti'.

Tutti Mi circondarono: il vento, il mare, il piccolo uccellino, tutti e tutto per darmi l'amore, la gloria con cui li avevo creati, e Mi decantavano il Mio Impero, la Mia Immensità, le mie gioie infinite. Le cose create Mi facevano festa, e se Io piangevo anche loro piangevano, perché la Mia Volontà, risiedendo in esse, le teneva aggiornate di quello che Io facevo; ed oh! come si sentivano onorati nel fare ciò che faceva il loro Creatore!

Poi ebbi il corteggio degli Angeli che non Mi lasciarono mai solo. E siccome tutti i tempi sono miei, ebbi il corteggio del mio gran popolo che sarebbe vissuto nel Mio Volere: il quale lo portavo nelle Mie Braccia ed Io lo sentivo palpitante nel Mio Cuore, nel Mio Sangue, nei miei passi; e solo nel sentirmi investito da questo popolo, amato con la Mia stessa Vo-

lontà, Mi sentivo come contraccambiato della mia discesa dal Cielo in terra.

Era questo il mio scopo primario, di riordinare il Regno della Mia Volontà in mezzo ai figli miei; ***mai avrei creato il mondo se non dovessi avere i figli che Mi somigliano e che non vivessero della Mia stessa Volontà:*** Essa si troverebbe nelle condizioni di una povera madre sterile che non ha potere di generare e che non può formarsi una famiglia a sé. **Perciò la Mia Volontà ha potere di generare e di formarsi la sua lunga generazione, per formarsi la sua famiglia ”.**

Onde, continuavo a pensare alla discesa del Verbo Divino - *scrive ancora Luisa* -, e dicevo tra me: **“ Come mai può nascere Gesù nelle anime nostre? ”** Ed il caro Bambino ha soggiunto:

“ Figlia mia, *è la cosa più facile il farmi nascere,* ***molto più che Noi non sappiamo fare cose difficili;*** *la Nostra Potenza facilita tutto; purché la creatura viva nel Nostro Volere, tutto è fatto. Come vuol vivere di Esso, già forma l'abitazione al tuo Piccolo Gesù; come vuol dare principio a fare i suoi atti, così Mi concepisco; e come compie il suo atto, Mi fa nascere: come ama nel Mio Volere, così Mi veste di luce e Mi riscalda delle tante freddezze delle creature; ed ogni volta che Mi dà la sua volontà e prende la Mia, Io Mi trastullo e formo il mio gioco e canto vittoria d'aver vinto l'umano volere, Mi sento il Piccolo Re vincitore.*

Vedi dunque, figlia mia, come è facile da parte del tuo Piccolo Gesù, perché **quando troviamo la Nostra Volontà nella creatura possiamo far tutto. Essa ci somministra tutto ciò che ci vuole e vogliamo per formare la Nostra Vita e le Nostre Opere più belle. Invece, quando non vi è il No-**

stro Volere, restiamo inceppati; dove Ci manca l'amore, dove la santità, dove la potenza, dove la purezza e tutto ciò che occorre per rinascere e formare la Nostra Vita in loro. Perciò il tutto sta da parte della creatura ché da parte Nostra Ci mettiamo a sua disposizione.

Oltre di ciò, *nella Mia Nascita, la Mia Mamma Divina Mi formò una bella sorpresa coi suoi atti, col suo amore, con la Vita della Mia Volontà che possedeva; Mi formò il Mio Paradiso in terra. Non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione dove stendeva mari di bellezze per farmi godere le Nostre bellezze divine, dentro le quali splendeva la sua beltà.* Come era bella la Mamma Mia nel trovarla nella Creazione tutta che Mi faceva godere la sua beltà, la bellezza dei suoi atti dove stendeva il suo mare d'amore per farmi trovare che in tutte le cose Mi amava e trovavo il mio Paradiso d'amore in esso, e Mi felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma Mia. Ora, nel Mio Volere Mi formava le musiche più belle, concerti più deliziosi, affinché al suo Piccolo Gesù non mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto ciò pensò la Mia Mamma, affinché non Mi mancasse nulla dei godimenti del Paradiso lasciato. **Non faceva altro in tutti i suoi atti che formare gioie per rendermi felice.** Solo a poggiarmi sul Suo Cuore sentivo tali armonie e contenti, che Mi sentivo rapire.

La Mia cara Mamma, col vivere nel Mio Volere, prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio Suo e tutti i suoi atti non Mi servivano ad altro che a rendermi felice e raddoppiarmi il mio Paradiso in terra.

Ora, figlia mia, tu non sai un'altra sorpresa:

chi vive nel Mio Volere è inseparabile da Me
ed ogni qualvolta che Io rinasco, rinasce insieme con Me.

Sicché non sono mai solo: la faccio rinascere insieme con Me alla Vita Divina. Rinasce al nuovo amore, alla nuova santità, alla nuova bellezza, rinasce nelle conoscenze del suo Creatore, rinasce in tutti gli Atti Nostri, anzi, in ogni atto che fa Mi chiama a rinascere e forma un nuovo Paradiso al suo Gesù; ed Io la faccio rinascere insieme con Me per renderla felice. Felicitare chi vive insieme con Me è una delle gioie più grandi. Perciò, *sii attenta a vivere nel Mio Volere se vuoi rendermi felice, se vuoi che negli atti tuoi trovi il mio Paradiso in terra, ed Io penserò a farti godere il pelago delle mie gioie e felicità. Ci renderemo felici a vicenda ”.*

Il giorno 15 novembre 1923 - Vol. 16, leggiamo :

<< Maria SS. attirò il Verbo ad Incarnarsi
per fare la Redenzione >>

“ … Il Mio Eterno Volere vuole che gli Atti del Suo Volere, destinati per ciascuna creatura, non solo abbiano una riparazione, ma che con amore si voglia ricevere la sua felicità e ciò che Esso contiene …

… *Fu necessario che per venire a compiere la Redenzione, una Nostra piccola Figlia, quale fu la Mia Mamma, prendesse per suo compito di ricevere in Lei tutti gli Atti della Nostra Volontà respinti dalle creature e li fece suoi, li accolse con decoro, li amò, li riparò, li contraccambiò tanto da riempire tutti i loro confini, per quanto a creatura è possibile.* Onde la Divinità, quando vide in questa piccola Creatura, la Sua Volontà reintegrata della Creazione, non solo per sé, ma per tutte le altre, si sentì tanto attirata che, ai tanti Suoi Atti di Volontà per la Crea-

zione, aggiunse *l'Atto più grande, più sublime, più prodigioso:*

che questa Piccola fosse Colei che doveva essere innalzata alla sola ed unica dignità di Madre del suo stesso Creatore.

Mai avrei potuto Io, Verbo Eterno, scendere dal Cielo, se non avessi trovato in Lei la Mia Volontà reintegrata, quale da Noi era stato voluto che esistesse nella creatura.

Quale fu dunque la causa che Mi fece venire sulla terra? La Mia Volontà esistente in una piccola creatura!

Che importava a Me che fosse piccola? **Quello che Mi interessava era che la Mia Volontà fosse salva in Lei, senza nessuna rottura da parte della sua volontà umana. Salvata la Nostra*, tutti i Nostri diritti Ci venivano restituiti, la creatura si metteva in ordine al suo Creatore e il Creatore si metteva in ordine alla creatura.***

Lo scopo della Creazione era già realizzato, quindi, **venimmo ai fatti, che il Verbo si facesse carne, prima per redimere l'uomo, e poi perché la Nostra Volontà si facesse come in Cielo così in terra.** Ah, sì, fu **la Mia Mamma** che, **prendendo in Sé tutta la Nostra Volontà messa fuori per bene della Creazione,** frecciò la Divinità con frecce divine, in modo che, ferito dalle nostre stesse frecce, **come calamita potente, attirò il Verbo nel suo seno.**

Nulla sappiamo negare a chi possiede la Nostra Volontà ".

<< Gesù nacque nel tempo
e rinasce nelle anime per amore >>

(24 dicembre 1903 - Vol. 6)

Questa mattina, trovandomi nel mio solito stato, **è venuto il Bambinello Gesù,** ed io vedendolo piccino piccino, Gli ho detto: **“ Quale fu la causa che Ti fece venire dal Cielo, e nascere così piccino nel mondo? ”**

Ed Egli: *“ L’amore !*

La mia Nascita nel tempo fu anche lo sbocco dell’amore della SS. Trinità verso le creature. In uno sbocco d’amore della Mia Madre nacqui dal Suo Seno, ed in uno sbocco d’amore rinasco nelle anime. Ma questo sbocco viene formato dal desiderio, e non appena l’anima comincia a desiderarmi, Io resto già concepito: e quanto più s’inoltra nel desiderio, tanto più Mi vado ingrandendo nell’anima. Quando questo desiderio riempie tutto l’interno e giunge a traboccarne fuori, allora rinasco in tutto l’uomo, cioè nella mente, nella bocca, nelle opere e nei passi, in tutto.

All’opposto, anche il demonio fa le sue nascite nelle anime, non appena l’anima incomincia a desiderare e volere il male, egli resta concepito con le sue opere perverse: se questo desiderio viene nutrito, il demonio ingrandisce e riempie tutto l’interno di passioni le più brutte e schifose, e giunge a farne lo sbocco fuori, dando all’anima la rotta di tutti i vizi. Figlia mia, quante nascite fa il demonio in questi tristissimi tempi! Se avessero potere, gli uomini e i demoni avrebbero distrutto le mie nascite nelle anime ”.

<< Gesù fece nella sua Madre SS. il deposito
di tutti i beni dell'Incarnazione e della stessa sua Vita >>

(27 luglio 1923 - Vol. 16 :)

" Figlia mia, **così feci nell'Incarnazione:**

prima deposi nella mia cara Mamma tutti i beni che conveniva per scendere dal Cielo in terra, e poi M'incarnai e feci il deposito della mia stessa Vita; dalla mia Mamma uscì questo deposito come vita di tutti … **".**

<< " Se il Concepimento della mia Celeste Mamma
fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì
dalle Tre Divine Persone,
il Mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi,
ma nel gran mare che risiedeva in Noi " >>

(16 dicembre 1922 - Vol. 15, Gesù:) " Figlia diletta mia, **se il Concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone,**

il Mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi,
ma nel gran mare che risiedeva in Noi,
la Nostra stessa Divinità, che scendeva nel
seno verginale di questa Vergine, e restai Concepito.

E' vero che si dice che il Verbo restò Concepito, ma **il Mio Celeste Padre e lo Spirito Santo erano inseparabili da Me; è vero che Io ebbi la parte agente, ma Loro la ebbero concorrente.** Immaginati due riflettori, di cui uno riflette nell'altro lo stesso soggetto; questi soggetti sono tre: quello di mezzo prende la parte operante, sofferente, supplicante; gli altri due vi stanno insieme, vi concorrono e sono spettatori; sicché potrei dire che dei due riflettori, uno era la Trinità Sa-

crosanta, e l'altro *la Mia cara Mamma.* ***Lei, nel breve corso della sua vita, col vivere sempre del Mio Volere, Mi preparò nel suo verginal seno il piccolo terreno divino dove Io, Verbo Eterno, dovevo vestirmi d'umana carne, perché mai sarei sceso dentro d'un terreno umano. E***

riflettendo la Trinità in Lei, restai Concepito.
Onde mentre quella stessa Trinità restava in Cielo,
Io restavo concepito nel seno di questa nobile Regina.

Tutte le altre cose, per quanto siano grandi, nobili, sublimi, prodigiose, anche lo stesso Concepimento della Vergine Regina, tutte restano dietro; *non c'è cosa che possa paragonarsi, né amore, né grandezza, né potenza, al Mio Concepimento. Qui non si tratta di formare una vita, ma di rinchiudere la Vita che dà Vita a tutti; non di allargarmi, ma di restringermi per poter farmi concepire, non per ricevere, ma per dare…; Chi ha creato tutto, per rinchiudersi in una creata e piccolissima Umanità! Queste sono Opere solo d'Un Dio che ama, che a qualunque costo vuol legare col suo Amore la creatura per farsi amare.*

Ma questo è un bel nulla ancora; sai tu dove sfolgorò tutto il mio Amore, tutta la mia Potenza e Sapienza? *Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che poteva paragonarsi alla grossezza d'una nocciola, ma con le membra tutte proporzionate e formate, ed il Verbo restò Concepito in Essa, l'immensità della Mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature, e come cresceva la Mia, così crescevano loro in Me.* **Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della Mia Volontà si vedevano in Me concepite tutte le creature.** Succedeva in Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compaiono chiare, viste

col microscopio, quanti microbi non si vedono?   Il Mio Concepimento fu tale e tanto, che **la gran ruota dell'Eternità restò colpita ed estatica, nel vedere gli innumerevoli eccessi del Mio Amore e tutti i prodigi uniti insieme. Tutta la mole dell'Universo restò scossa nel vedere rinchiudersi Colui che dà vita a tutto, restringersi, impicciolirsi, rinchiudere tutto…** per fare che cosa? **Per prendere le vite di tutti e far rinascere tutti ".**

<< Come sempre, anche per far conoscere la sua Nascita nel tempo, Gesù sceglie le persone povere, ignoranti e abbiette per farne dei portenti di grazia, perché sono le più disposte ad ascoltarlo ed a credergli senza tante difficoltà >>

(25 dicembre 1910 - Vol. 10)   Gesù Benedetto Si faceva vedere piccino piccino ma tanto grazioso e bello, che mi rapiva in dolce incanto; in particolare si rendeva amabile con le sue piccole mani, e prendeva piccoli chiodi e mi inchiodava con una maestria degna solo del mio sempre amabile Gesù, e poi mi colmava di baci e di amore, ed io Lui.

Onde, dopo questo mi sembrava di trovarmi nella grotta del mio neonato Gesù, ed il mio piccino Gesù mi ha detto:

" Figlia mia diletta, **chi venne a visitarmi nella grotta della mia nascita?   I soli pastori furono i primi visitatori,** i soli che facevano un va e vieni e Mi offrivano doni e cosucce loro, i primi che ebbero la conoscenza della mia venuta nel mondo, e di conseguenza i primi favoriti e ripieni della mia grazia.   Ecco perché **scelgo sempre persone povere, ignoranti, abbiette, e ne faccio dei portenti di grazia, perché sono sempre le più disposte, le più facili a darmi ascolto, a**

credermi, senza fare tante difficoltà, tanti cavilli, come al contrario fanno le persone colte.

Poi vennero i Magi, ma nessun sacerdote si vide, mentre dovevano essere i primi a farmi corteggio, perché sapevano più degli altri, secondo le scritture che studiavano, il tempo ed il luogo, ed era più facile il venirmi a salutare e a visitare. Ma nessuno si mosse, anzi, mentre lo additavano ai Magi, non si mossero, né si scomodarono di fare un passo per andare in traccia della mia venuta. Questo fu un dolore nella mia nascita, per Me amarissimo… ”

<< I segni di appartenenza alla Famiglia Divina. Dio è solito fare le sue opere più grandi a tu per tu con la creatura; così ha fatto con la sua Mamma e così farà con Luisa >> *(22 dicembre 1926 - Vol. 20)*

“ … Finché tu sei una della Mia Famiglia e quanto più fai conoscere la Mia Volontà, tanto più ti distingui innanzi al Cielo ed alla terra che sei figlia che Ci appartiene … **Solo chi fa la Mia Volontà e vive in Essa può chiamarsi figlio mio, membro della Mia Famiglia Divina e Celeste** … Tutti gli altri sono figli degeneri e come estranei alla Famiglia Nostra. Ecco che **quando tu ti occupi del Mio *FIAT* Divino, se parli, se ‘giri’ in Esso, Ci metti in festa, perché sentiamo che è uno che Ci appartiene,** sentiamo che è la figlia Nostra che parla, che ‘gira’, che lavora nel campo del Nostro Volere, ed ai figli si lasciano le porte aperte, nessun appartamento si chiude per essi, perché ciò che è del Padre è dei figli, e nei figli si mette la speranza della lunga generazione del Padre …

Figlia mia, *è mio solito fare le Mie Opere più grandi prima* ‘ a tu per tu ’ *con una sola persona. Difatti* ‘ una ’ *fu*

la Mia Mamma e con Lei svolsi tutto l'operato ed il gran portento della mia Incarnazione; nessuno entrò nei Nostri segreti, né penetrarono nel sagrato dei Nostri appartamenti per vedere ciò che passava tra Me e la Sovrana Celeste. Né Essa occupava nel mondo posto di dignità e di autorità, perché ***Io nello scegliere non guardo mai in faccia alla dignità e superiorità, ma guardo al piccolo individuo in cui posso guardare in faccia alla Mia Volontà, che è la dignità e l'autorità più grande.***

L'altezza della piccola Fanciulla di Nazareth, **ad onta che non aveva né posto, né dignità, né superiorità nel basso mondo,** *perché possedeva la Mia Volontà, da Lei pendeva Cielo e terra, nelle sue mani c'erano le sorti dell'umano genere, c'erano le sorti di tutta la Mia Gloria che dovevo ricevere da tutta la Creazione; sicché bastò l'Unica mia Eletta per formare il mistero dell'Incarnazione e per poter gli altri ricevere il bene di esso.* ***Una*** **fu la Mia Umanità e da questa uscì la generazione dei Redenti. Perciò basta formare in *una* tutto il bene che si vuole, per poter fare uscire la generazione di quel bene ".**

<< Pene di Gesù nel seno della sua Mamma.
Tutta la natura tripudiò e fece festa
alla Nascita di Gesù >>

Mi sono sentita fuori di me stessa, dentro di una luce purissima - *scrive Luisa Piccarreta il 24 dicembre 1924 (Vol. 17)* - ed in questa luce scorgevo **la Regina Mamma ed il piccolo Bambino Gesù nel suo seno verginale. Oh, Dio! In che stato doloroso si trovava il mio amabile Bambinello!** La sua piccola Umanità era immobilizzata; stava coi piedini e le manine

immobili, senza il più piccolo moto. Non c'era spazio, né per potere aprire gli occhi, né per potere liberamente respirare. Era tanta l'immobilità, che sembrava morto, mentre era vivo. Pensavo tra me: "Chi sa quanto soffre il mio Gesù in questo stato! E quanto la diletta Mamma, nel vederlo nel suo proprio seno, così immobilizzato l'Infante Gesù!"

Ora, mentre ciò pensavo, il mio Piccolo Bambinello, singhiozzando mi ha detto:

" Figlia mia, **le pene che soffrii in questo seno verginale della Mia Mamma sono incalcolabili a mente umana.** Ma sai tu quale fu **la prima pena che soffrii nel primo atto del mio Concepimento, e che Mi durò tutta la vita? La pena della morte.** La Mia Divinità scendeva dal Cielo pienamente felice, intangibile da qualunque pena e da qualsiasi morte. Quando vidi la mia piccola Umanità, per amore delle creature soggetta alle pene ed alla morte, sentii così al vivo la pena della morte, che per pura pena **sarei morto davvero, se la potenza della Mia Divinità non Mi avesse sorretto con un prodigio, facendomi sentire la pena della morte e la continuazione della vita. Sicché, per Me fu sempre morte: sentivo la morte del peccato, la morte del bene nelle creature, ed anche la loro morte naturale. Che duro strazio fu per Me tutta la mia Vita! Io, che contenevo la Vita e ne ero il Padrone assoluto della stessa Vita, dovevo assoggettarmi alla pena della morte.** Non vedi tu la Mia piccola Umanità immobile e morente nel seno della Mia cara Madre? E non la senti tu, in te stessa, quanto dura e straziante è la pena di sentirsi morire e non morire? Figlia mia, è il tuo vivere nella Mia Volontà che ti fa parte della continua morte della Mia Umanità ".

Onde me la son passata quasi tutta la mattina vicino al mio Gesù nel seno della mia Mamma e, Lo vedevo che mentre

stava in atto di morire riprendeva vita, per abbandonarsi di nuovo a morire. Che pena, vedere in quello stato l'Infante Gesù!

Dopo di ciò, nella notte **stavo pensando all'atto quando il dolce Bambinello uscì dal seno materno per nascere in mezzo a noi. La mia povera mente si perdeva in un mistero sì profondo e tutto amore.** Ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, ha messo fuori le sue piccole manine per abbracciarmi, e mi ha detto:

" Figlia mia, *l'Atto del Mio Nascere fu l'Atto più solenne di tutta la Creazione;* Cielo e terra si sentivano sprofondare nella più profonda adorazione, alla vista della Mia piccola Umanità, che teneva come murata la Mia Divinità. Sicché nell'atto del mio nascere ci fu un atto di silenzio e di profonda adorazione e preghiera. Pregò la Mia Mamma, e rapita dalla forza del prodigio che da Lei usciva; pregò S. Giuseppe, pregarono gli Angeli. E la Creazione tutta sentiva la forza dell'amore della mia Potenza Creatrice, rinnovata su di essa. Tutti si sentivano onorati e ricevevano il vero onore, che Colui che li aveva creati doveva servirsi di loro per ciò che occorreva alla Sua Umanità.

Si sentì onorato il *sole,* nel dover dare la sua luce e calore al suo Creatore, riconoscendo Colui che lo aveva creato, il suo vero Padrone, e Gli faceva festa ed onore col dargli la sua luce. Si sentì onorata la *terra,* quando Mi sentì giacente in una mangiatoia; si sentì toccata dalle mie tenere membra e tripudiò di gioia con segni prodigiosi. *Tutta la Creazione,* tutti gli esseri creati, vedevano il loro vero Re e Padrone in mezzo a loro, e sentendosi onorati, ognuno voleva prestarmi il suo ufficio: l'*acqua* voleva dissetarmi; gli *uccelli,* coi loro trilli e gorgheggi, volevano ricrearmi; il *vento* voleva accarezzarmi;

l'*aria* voleva baciarmi; ***tutti*** **volevano darmi il loro innocente tributo.**

Solo l'uomo, ingrato, ad onta che tutti sentirono in loro una cosa insolita, una gioia, una forza potente, furono restii, e soffocando tutto non si mossero. **Ad onta che li chiamavo con le lacrime, coi gemiti e singhiozzi, non si mossero, eccettuati alcuni pochi pastori.** *Eppure era per l'uomo che venivo sulla terra! Venivo per darmi a lui, per salvarlo e per riportarmelo nella mia Patria Celeste.* Quindi ero tutt'occhio per vedere se Mi veniva innanzi per ricevere il gran dono della Mia Vita Divina ed Umana.

Sicché *l'Incarnazione non fu altro che un darmi in balìa della creatura.* Nell'Incarnazione Mi diedi in balìa della Mia cara Mamma; nel nascere si aggiunse S. Giuseppe, cui feci dono della Mia Vita; e siccome le Mie Opere sono eterne e non soggette a finire, questa Divinità, questo Verbo che scese dal Cielo, non si ritirò più dalla terra, per avere occasione di darsi continuamente a tutte le creature. Finché vissi Mi diedi svelatamente, e poi, poche ore prima di morire, feci il gran prodigio di lasciarmi Sacramentato, perché chiunque Mi volesse potesse ricevere il gran Dono della Mia Vita. Non badai né alle offese che Mi avrebbero fatte, né ai rifiuti di non volermi ricevere. Dissi tra me: Mi son dato; non voglio più ritirarmi, Mi facciano pure quello che vogliono, ma sarò sempre di loro ed a loro disposizione.

Figlia, ***questa è la natura del vero Amore, questo è l'Operare da Dio: la fermezza ed il non ritirarsi a costo di qualunque sacrificio.*** **Questa fermezza nelle Mie Opere è la mia vittoria, la più grande della Mia Gloria, ed è questo il segno se la creatura opera per Dio: la fermezza. L'anima non guarda in faccia a nessuno, né alle pene, né a se stessa, né alla sua stima, né alle creature; ad onta che le**

costi la propria vita, lei guarda solo Iddio, per il cui amore si è prefissa di operare e si sente vittoriosa di mettere il sacrifizio della sua vita per amor suo.

Il non essere fermo è della natura umana e dell'operare umanamente; il non essere fermo è l'operare delle passioni e con passione. **La mutabilità è debolezza, è viltà, e non è della natura del vero amore; perciò *la fermezza dev'essere la guida d'operare per Me.* Perciò** *nelle Mie Opere non Mi cambio mai:* ***siano quel che siano gli eventi,*** *fatta un'Opera una volta, è fatta per sempre* **".**

E il giorno di Natale, 25 dicembre 1900 *(Vol. 4)*, Luisa scrive sul diario ciò che vede :

<< La Regina Mamma dà alla luce il Bambinello Gesù >>

Trovandomi nel solito mio stato, mi son sentita fuori di me stessa e mi son trovata in una spelonca ed **ho visto la Regina Mamma che dava alla luce il Bambinello Gesù.** Che stupendo prodigio!

Tanto la Madre quanto il Figlio erano tramutati in
Luce purissima ed in quella Luce si scorgeva benissimo
la Natura Umana di Gesù che serviva come di velo
per coprire la Divinità che conteneva, in modo che
squarciando il velo della natura umana si vedeva Dio,
mentre, coperto di quel velo, appariva Uomo.

Ah! Prodigio dei prodigi: Dio e Uomo, Uomo e Dio!

Arrivato il momento della Nascita,
essendosi la Vergine Madre come spiritualizzata
e trasformata in Luce, in un eccesso d'amore,
senza il minimo impedimento,

Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando questa intatta ed integra, mentre poi apparivano ambedue nello stato naturale.

Chi può dire la bellezza del Bambinello che in quei felici momenti spargeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre che restava tutta assopita in quei raggi divini?

E S. Giuseppe mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma se ne stava in un altro canto della spelonca tutto assorto in quel profondo Mistero e se non vide con gli occhi del corpo, vide benissimo cogli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime.

Quando il Bambinello uscì alla luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia - *continua Luisa* -, ma gli An-

geli m’impedirono dicendomi che toccava alla Madre l’onore di prenderlo per la prima. Onde la Vergine SS., come scossa, è ritornata in Sé e dalle mani d’un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle sue braccia e L’ha stretto tanto forte, con tanta forza di amore, che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo. Poi, volendo dare uno sfogo al suo ardente amore, L’ha messo a succhiare alle sue mammelle. In quel momento io me ne stavo tutta annichilita aspettando che fossi chiamata per non ricevere un altro rimprovero dagli Angeli. Onde la Regina, a me rivolta, mi ha detto: “ Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto, godilo anche tu e sfoga con Lui il tuo amore ”. Così dicendo, io mi sono avvicinata e la Vergine Mamma me L’ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, gli abbracci, le tenerezze?! Dopo essermi sfogata un poco **il Bambinello mi ha detto: “ Diletta mia, diletta mia, Io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore e morii nel dolore e coi tre chiodi che mi crocifissero, inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà di quelle anime che bramavano d’amarmi, attirandole a Me, tutte a Me, perché la colpa le aveva rese inferme e disperse dal loro Creatore senza nessun freno ”.**

Mentre ciò diceva ha dato uno sguardo al mondo ed ha cominciato a piangerne le miserie. Io, vedendolo piangere ho detto: “ Amabile Bambino, non funestare a chi Ti ama una notte sì lieta col tuo pianto; invece di dare sfogo al pianto, diamo sfogo al canto ”. E sì dicendo ho cominciato a cantare ed Egli ha cessato dal piangere e quando ho finito il mio verso Egli ha cantato il suo, con una voce tanto forte ed armoniosa che tutte le altre voci svanivano dinanzi alla sua voce dolcissima. Dopo ciò ho pregato il Bambino Gesù per il mio Confessore, per tutti quelli che mi appartengono ed infine per tutti. E Lui pareva tutto condiscendente. In quel mentre è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

(26 dicembre 1900 - Vol. 4) … **Vedevo poi la Regina Madre da una parte e S. Giuseppe dall'altra in atto di adorare profondamente l'Infante Divino, assorti in estasi continua, tanto che ci voleva un prodigio del Signore per poter esternamente accudire ai loro doveri.** Anch'io vi ho fatta la mia adorazione e poi mi son trovata in me stessa.

Pure il 25 dicembre 1927 (Vol. 23) contempliamo con Luisa :

*<< La Madre Celeste, tutta velata di Luce e,
nelle sue braccia, il Bambinello Gesù
fuso nella stessa Luce >>*

Vedevo la mia Madre Celeste tutta velata di Luce - *scrive Luisa* - **e nelle sue braccia il Bambinello Gesù fuso nella stessa Luce …** e Gesù stringendo le sue piccole manine al mio collo mi ha detto:

" Figlia mia, **non appena uscii dal seno della Mia Mamma, Io fissai i miei sguardi, uno alla Mia Mamma, né potei fare a meno di guardarla perché c'era in Lei la forza rapitrice della Mia Volontà Divina ed il dolce incanto della bellezza e luce fulgidissima del Mio *FIAT*, che eclissandomi la pupilla, restavo fissato in Colei che possedeva in virtù di Esso la Mia stessa Vita. Nel vedere la Mia Vita bilocata in Lei Mi rapiva e non potevo spostare il mio sguardo dalla Celeste Regina, perché la mia stessa forza divina Mi costringeva a fissarla.** L'altro sguardo lo fissai in chi doveva fare e possedere la Mia Volontà.

Erano due anelli congiunti in uno:

la Redenzione
ed il Regno della Mia Volontà Divina,
inseparabili tutti e due.
La Redenzione doveva preparare, soffrire, fare ;
il Regno del FIAT doveva compire.
L’Uno e l’Altro di somma importanza… ” .

25 dicembre 1926 - *Vol. 20*

<< Come il Bambino Si fece vedere
appena nato alla sua Mamma.
Con la Luce che irraggiava il Bambino dava
il saluto a tutti per la sua venuta sulla terra.
Differenza tra la grotta e la prigionia della Passione >>

Il Bambinello Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, **vuoi tu vedere come Mi vide la mia inseparabile Mamma quando uscii dal seno Materno?** Guardami e vedi ”.

Io L’ho guardato e **Lo vedevo Piccolo Bambinello di una bellezza rara e rapitrice. Da tutta la sua piccola Umanità, dagli occhi, dalla bocca, dalle mani e piedi uscivano raggi fulgidissimi di Luce, che non solo involgevano Lui, ma si allungavano tanto da poter ferire ogni cuore di creatura come per darle il primo saluto della sua venuta sulla terra.** Il primo picchio per bussare ai cuori, per farsi aprire e chiedere un ricetto in loro, quel picchio era dolce, ma penetrante; però, siccome era picchio di Luce, non faceva strepito, ma si faceva sentire forte più di qualunque rumore. Sicché in quella notte tutti sentivano una cosa insolita nei loro cuori, ma pochissimi furono quelli che aprirono i loro cuori per dargli un

piccolo alloggio. Ed **il tenero Infante nel sentirsi non ricambiato nel saluto,** né aperto dai suoi ripetuti passi, **incominciò il suo pianto** con le labbra livide e tremanti dal freddo, singhiozzava, vagiva e sospirava; ma mentre la Luce che usciva da Lui faceva tutto ciò con le creature avendo i primi rifiuti, **con la sua Mamma Celeste appena uscito dal suo seno, si gettò nelle sue braccia materne per darle il primo abbraccio, il primo bacio, e siccome le sue piccole braccia non giungevano ad abbracciarla tutta, la Luce che usciva dalle sue manine La cinse tutta in modo che Madre e Figlio restarono investiti della stessa Luce.** Oh! Come **la Mamma Regina** ricambiò il Figlio col suo abbraccio e bacio, in modo che restarono tanto stretti insieme che parevano uno fuso nell'altro! **Col suo amore ricambiò il primo rifiuto ricevuto da Gesù dai cuori delle creature, ed il suo vezzoso Bambinello depose il suo primo atto di nascere nel Cuore della sua Mamma, le sue grazie, il suo primo dolore per fare che ciò che si vedeva nel Figlio si potesse vedere nella sua Mamma.** Onde dopo ciò il grazioso Bambinello è venuto nelle mie braccia e, stringendomi forte, mi sentivo che Lui entrasse in me ed io in Lui e poi mi ha detto: " Figlia mia, ti ho voluto abbracciare come abbracciai la Mia cara Mamma appena nato, affinché anche tu riceva il mio primo atto di nascere ed il mio primo dolore, le mie lacrime, i miei teneri vagiti, affinché ti muova a compassione del mio stato doloroso della mia nascita. ***Se non avessi la Mia Mamma in cui deporre tutto il bene della mia Nascita ed affidare a Lei la Luce della Mia Divinità, che Io Verbo del Padre contenevo, non avrei trovato nessuno, né dove deporre il tesoro infinito della mia nascita, né dove affissare la Luce della Mia Divinità che dalla Mia piccola Umanità traspariva fuori.*** **Perciò vedi come è necessario che quando si decide dalla Maestà Suprema un bene grande da fare alle creature che può servire come**

bene universale, ne scegliamo ‘una’ da darle tanta grazia da poter ricevere tutto in sé quel bene che dovevano ricevere tutti gli altri? Perché se gli altri non lo ricevono in tutto o in parte, l’Opera Nostra non resti sospesa e senza il suo frutto; ma l’anima eletta riceve tutto in sé quel bene, e l’Opera Nostra riceve il ricambio del frutto.

Sicché

la Mamma Mia
fu non solo la Depositaria della Mia Vita,
ma di tutti gli Atti miei.

Quindi in tutti gli Atti miei, prima vedevo se potevo depositarli in Lei e poi li facevo. Onde in Lei depositai le mie lacrime, i miei vagiti, il freddo e le pene che pativo ed Essa faceva l’eco a tutti gli Atti miei e con incessanti ringraziamenti riceveva tutto; c’era una gara tra Madre e Figlio, Io a dare e Lei a ricevere. Questa Mia piccola Umanità facendo il primo ingresso sulla terra, la Mia Divinità volle trasparire fuori di Essa per girare ovunque e fare la prima visita sensibile a tutta la Creazione. Cieli e terra tutti ricevettero questa visita del loro Creatore fuori dell’uomo, mai avevano ricevuto tanto onore e gloria come quando si videro in mezzo a loro il loro Re, il loro Fattore, per cui tutti si sentivano onorati che dovevano servire Colui da cui avevano ricevuto l’esistenza, perciò tutti fecero festa.

Perciò **la mia nascita, da parte della Mia Mamma e di tutta la Creazione, Mi fu di grande gioia e gloria; da parte delle creature Mi fu di grande dolore.** Ecco perciò son venuto da te, per sentirmi ripetere le gioie della Mia Mamma e deporre in te il frutto della Mia nascita ” .

Onde dopo di ciò stavo pensando com’era infelice quella grotta dove il Bambinello Gesù era nato, com’era esposta a tut-

ti i venti, al freddo, da intirizzire dal gelo; invece di uomini c'erano le bestie, che gli facevano compagnia, perciò pensavo quale potesse essere più infelice e dolorosa: la prigione della notte della sua Passione o la grotta di Betlemme? Ed il mio dolce Bambino ha soggiunto:

" Figlia mia, **non c'è da paragonarsi l'infelicità della prigione della Mia Passione colla grotta di Betlemme; nella grotta avevo la Mia Mamma vicino; anima e corpo era insieme con Me!** Quindi avevo tutte le gioie della Mia cara Mamma, e Lei aveva tutte le gioie di Me Figlio suo che formavano il nostro paradiso. **Le gioie di Madre col possedere il Figlio sono grandi, le gioie di possedere una Madre sono più grandi ancora: Io trovavo tutto in Lei e Lei trovava tutto in Me.** Poi c'era il Mio caro padre S. Giuseppe che Mi faceva da padre ed Io sentivo tutte le sue gioie che sentiva per causa mia. Invece nella Mia Passione furono tutte interrotte le nostre gioie, perché dovevamo dare luogo al dolore, e sentivamo tra Madre e Figlio il grande dolore della vicina separazione almeno sensibile, che doveva succedere colla Mia Morte; nella grotta le bestie Mi riconobbero ed onorandomi cercavano di riscaldarmi col loro fiato, nella prigione neppure gli uomini Mi riconobbero e per insultarmi Mi coprirono di sputi e di obbrobri, perciò non c'è da paragonarsi l'una coll'altra ".

<< Il gelo dell'ingratitudine che trovò Gesù nel nascere >>

(25 dicembre 1921 - Vol. 13) Il mio dolce Gesù si è fatto vedere da Bambinello, tutto intirizzito dal freddo, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto: **" Che freddo, che freddo! Riscaldami, per pietà, non Mi lasciare più gelare! "** Io me L'ho

stretto al cuore, dicendogli: “ Nel mio cuore posseggo **il Tuo Volere,** sicché **il calore di Esso è più che sufficiente per riscaldarti ”.** E Gesù, tutto contento, mi ha detto:

“ Figlia mia, *il Mio Volere contiene tutto, e chi Lo possiede può darmi tutto. La Mia Volontà fu tutto per Me: Mi concepì, Mi formò, Mi fece crescere e Mi fece nascere. Se la Mia Mamma contribuì col darmi il Sangue, lo potette fare perché era la Mia Volontà assorbita in Lei che lo conteneva. Se non avesse avuto il Mio Volere, non avrebbe potuto contribuire a formare la Mia Umanità, sicché la Mia Volontà diretta e quella assorbita nella Mia Mamma Mi diedero la Vita.* L’umano non aveva potere su di Me per darmi nulla, ma solo il Volere Divino col suo alito Mi alimentò e Mi diede alla luce.

Ma credi tu che fu il freddo dell’aria che Mi gelò? Ah, no! Fu il freddo dei cuori che M’intirizzì, e l’ingratitudine, che al primo uscire alla luce mi fece piangere amaramente. La Mia diletta Madre Mi quietò il pianto, sebbene pianse anch’Essa. Le nostre lacrime si mescolarono insieme, e dandoCi i primi baci Ci sfogammo in amore. Ma **la nostra vita doveva essere il dolore ed il pianto, e Mi feci mettere nella mangiatoia per ritornare al pianto, chiamando i miei figli con i miei singhiozzi e con le mie lacrime.** Volevo intenerirli con le mie lacrime e coi miei gemiti, per farmi ascoltare … ”

<< Gesù versò le lacrime di tutte le creature >>

(20 dicembre 1925 - Vol. 18)

Stavo pensando alle lacrime che versò il Bambino Gesù nella sua Nascita, e dicevo tra me: *“ Quanto Gli potettero essere amare quelle lacrime! Come gli potettero, ora gelare, ora bruciare, quel tenero volto! ”* Perché, da quello che io

conosco, le lacrime hanno due effetti a seconda della causa per cui vengono versate: se la causa è che vengono da un amore, bruciano e fanno dare in singulto; se poi sono prodotte dal dolore, sono gelate e fanno tremare… Al mio Regio Bambinello c'era un intenso ed infinito amore e un dolore senza termine, sicché molto Gli potettero costare le sue lacrime… Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e faceva vedere il suo Volto bagnato di lacrime, ma tante, che l'una scorreva appresso all'altra, fino a bagnargli il petto e le mani; e sospirando mi ha detto:

" Figlia mia, **le mie lacrime incominciarono fin dal primo istante del Mio Concepimento nel seno della Mia Mamma Celeste, fino all'ultimo respiro sulla Croce. La Volontà del Mio Padre Celeste Mi affidò anche il compito delle lacrime, e dai miei occhi ne dovevo versare tante, quante ne dovevano versare tutte le creature insieme. Come concepii tutte le loro anime in Me, così dovevo versare tutte le loro lacrime dagli occhi miei.**

Vedi, dunque, quanto dovetti piangere: dovetti versare dai miei occhi le lacrime che **le creature versano per passione,** affinché le mie smorzassero le loro passioni; dovetti versare **le lacrime che ci vogliono dopo il peccato,** per dar loro il dolore di avermi offeso e il convincimento del male che hanno fatto, preparando, con le mie lacrime il proposito di non offendermi più. Dovetti versare **le lacrime per intenerire le anime, per far loro comprendere le pene della Mia Passione;** come pure versai lacrime abbondanti d'amore, **per elettrizzare le anime ad amarmi,** per attirare la loro simpatia e il loro cuore, tutto per Me… Basta dirti che non c'è lacrima che spunti sull'occhio umano, che non la versai dai miei occhi.

Nessuno seppe le tante mie lacrime, i tanti miei pianti nascosti e segreti… **Quante volte, anche da tenero Bambi-**

nello, volavo dalla terra al Cielo, poggiando la mia testolina sulle ginocchia del Mio Padre Celeste… Piangevo, piangevo, e singhiozzando Gli dicevo: ‘ Padre Mio, vedi, sono nato nel mondo alle lacrime e al dolore, simile ai fratelli miei, che nascono alle lacrime e muoiono nel pianto; ed Io amo tanto questi fratelli, che voglio versare tutte le loro lacrime dai miei occhi. Neppure una voglio farmi sfuggire, per dare, alle loro lacrime, lacrime d’amore, di dolore, di vittoria, di santificazione e di divinizzazione … ’.

Quante volte la Mia cara Mamma, guardandomi, restava trafitta, nel vedermi tutto bagnato di pianto, e per il dolore di vedermi piangere, Lei univa le sue lacrime alle mie e piangevamo insieme; e alle volte ero costretto a nascondermi per dar sfogo al pianto, per non trafiggere sempre il Suo Cuore materno ed innocente. Altre volte aspettavo quando la Mia Celeste Mamma doveva occuparsi per necessità di altre faccende domestiche, per dar sfogo alle mie lacrime, **per poter completare il numero delle lacrime di tutte le creature …**

Io, venendo sulla terra, dovevo fare da Dio; dovevo completare in tutto l’opera dell’uomo, dovevo innalzarlo al punto primo della sua origine, col dargli il possesso della Mia Volontà. E sebbene molti se ne servono della mia venuta come rimedio per la loro salvezza e quindi prendono la Mia Volontà come medicina, come forza e come antidoto per non andare all’inferno, *Io aspetterò ancora affinché sorgano le anime che La prendano come Vita e, col farla conoscere, ne prendano il possesso. E così completerò l’Opera della mia venuta sulla terra e avrà frutto l’innesto divino formato di nuovo con la creatura e le mie lacrime si cambieranno in sorrisi celesti e divini per Me e per loro ”.*

(6 gennaio 1901 - Vol. 4)

<< Il Bambino Gesù Si comunicò ai Santi Magi in tre modi >>

Trovandomi fuori di me stessa mi pareva di vedere *i Santi Magi* quando giungevano nella spelonca di Betlemme; appena giunti, **il Bambino Gesù si compiaceva di far risplendere esternamente i raggi della Sua Divinità comunicandosi ad essi in tre modi: con l'amore, con la bellezza e con la potenza. Rimasero allora così rapiti e sprofondati alla presenza del Bambino Gesù** che, se il Signore non avesse ritirati un'altra volta internamente i raggi della Sua divinità, sarebbero rimasti lì per sempre senza potersi più muovere… Onde, appena il Bambino ritirò i raggi della Sua Divinità, ritornarono in se stessi, ma stupefatti nel mirare un eccesso d'amore sì grande perché **in quella Luce il Signore aveva fatto loro capire il mistero dell'Incarnazione.** Indi si alzarono ed offrirono i doni alla Regina Madre, che s'intrattenne a lungo a parlare con loro. Non ricordo tutto ciò che disse, solo ricordo che inculcò loro forte, non solo la loro salvezza, ma che

avessero a cuore anche la salvezza dei loro popoli, senza timore di esporre anche le loro vite per ottenere l'intento.

Dopo, **Gesù disse a riguardo dei Santi Magi:**

" Coll'essermi comunicato in tre modi ai Magi, ottenni loro tre effetti - ***perché mai Mi comunico alle anime inutilmente, ma sempre ricevono qualche loro profitto!*** - Onde, comunicandomi con l'amore ottennero il distacco da loro stessi, con la bellezza ottennero il disprezzo delle cose terrene e, con la potenza restarono i loro cuori legati tutti a Me ed ottennero prodezza di mettere il sangue e la vita per Me ".

Poi ha soggiunto: " E tu, che vuoi? Dimmi, Mi vuoi bene? Come Mi vorresti amare? "

<< Per chi vive nella Divina Volontà è sempre Natale >>

(26 dicembre 1923 - Vol. 16) " Figlia mia, **per chi fa la Mia Volontà è sempre Natale. Come l'anima entra nel Mio Volere, Io resto concepito nel suo atto; come va compiendo il suo atto, Io svolgo la Mia Vita; come lo finisce, Io risorgo, e l'anima resta concepita in Me, svolge la sua vita nella Mia e risorge negli stessi Atti Miei.** Vedi dunque che le feste natalizie sono per chi una volta all'anno si prepara e si mette in Grazia mia, quindi sente in sé qualche cosa di nuovo della Mia Nascita.

Ma,

per chi fa la Mia Volontà è sempre Natale:
rinasco in ogni suo atto ….

Per chi fa la Mia Volontà, la mia Nascita, la mia Vita, la mia Morte e la mia Risurrezione devono essere un atto continuato, non mai interrotto; **altrimenti quale sarebbe la diversità, la smisurata distanza dalle altre santità? ”**

Il 28 dicembre 1938 (Vol. 36), Gesù spiega a Luisa :

<< La Maternità della Regina del Cielo >>

“ Figlia mia ascoltami e prestami attenzione: voglio dirti una grande sorpresa del Nostro Amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla. **Voglio farti conoscere dove giunge la Maternità della mia Madre Celeste; che cosa fece e quanto Le costò e costa tuttora.**

Tu devi sapere che *la Gran Regina*, **non solo Mi fece da Madre col Concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi del suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia Infanzia: ciò non era sufficiente, né al suo Materno Amore, né al mio Amore di Figlio. Perciò il suo Amore Materno correva nella mia mente, e se pensieri afflitti Mi affliggevano,** *stendeva la sua Maternità in ogni mio pensiero*, **li nascondeva nel suo Amore, li baciava, sicché la mia Mente Me la sentivo nascosta sotto l’ala materna che non Mi lasciava mai solo: ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che Mi amava e Mi prestava tutte le sue cure materne.** *La sua Maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito*, **e se il mio respiro e palpito era soffocato dall’amore e dal dolore, correva con la sua Maternità per non farmi soffocare dall’amore e mettere il balsamo al mio Cuore trafitto.** *Se guardavo, se parlavo,*

se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo Amore Materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi; li investiva col suo Amore Materno, li nascondeva nel suo Cuore e Mi faceva da Mamma.

Anche nel cibo che Mi preparava faceva scorrere il suo Eterno Amore, sicché Io mangiandolo, sentivo la sua maternità che Mi amava.

E poi che dirti quanto sfoggio di Maternità fece nelle mie pene? *Non ci fu pena, né goccia di Sangue che versai, che non sentì la mia cara Mamma. Dopo che Mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene e il mio Sangue e se li nascondeva nel suo Materno Cuore per amarli e continuare la sua Maternità.* **Chi può dirti quanto Mi amò e quanto l'amai? Il mio Amore fu tanto, che non sapevo stare, in tutto ciò che feci, senza sentire la sua Maternità insieme con Me; posso dire che correva per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io La chiamavo.** *La Sua Maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla vita quaggiù.*

Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del Tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste, **perché** *in tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'Uno correva nell'amore dell'Altro per formare una sola Vita.* **Ora, volendolo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse ed ingratitudine! Ma il mio Amore non si arresta mai.**

Tu devi sapere che

come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua Maternità dentro e fuori della mia Umanità, così La costituivo e La confermavo Madre di ciascun pensiero di creatura, d'ogni respiro, d'ogni palpito, di ogni parola e facevo sten-

dere la sua Maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene;

la sua Maternità corre ovunque, **nei pericoli di cadere in peccato, corre e le copre con la sua Maternità perché non cadano; e se son caduti, lascia la sua Maternità come aiuto e difesa per farle rialzare.**

La sua Maternità corre e si stende sulle anime **che vogliono essere buone e sante; come se trovasse il Suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo Amore Materno per crescere altrettanti Gesù;**

la sua Maternità fa sfoggio sui letti dei morenti **ed avvalendosi dei diritti di autorità di Madre dati da Me, Mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: *' Figlio Mio, sono Madre e sono figli miei: devo metterli in salvo! '* E mentre ciò dice, li copre col suo Amore, li nasconde nella sua Maternità per metterli in salvo.**

Il mio Amore fu tanto che Le dissi:

' Madre mia, voglio che sii la Madre di tutti: e ciò che hai fatto a Me, farai a tutte le creature: la tua Maternità si stende in tutti gli atti loro in modo che tutti vedrò coperti e nascosti nel tuo Amore Materno '.

La mia Mamma accettò e restò confermata, che

non solo doveva essere Madre di tutti,
ma di investire ciascun atto di essi
col suo Amore Materno.

Questa fu una delle grazie più grandi
che feci a tutte le umane generazioni!

Ma quanti dolori non riceve la Mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la sua Maternità e disconoscerla e perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni;
ed allora

la Gran Regina farà ai figli del Mio Volere
ciò che fece al Suo Gesù:
la Sua Maternità avrà vita nei figli suoi.

Io cederò il Mio posto a chi vive nel Mio Volere
nel Suo Cuore Materno.

Lei Me li crescerà, guiderà i loro passi,
li nasconderà nella Sua Maternità e Santità,
si vedrà in tutti i loro atti impresso il Suo Amore
Materno e la Sua Santità; saranno i veri suoi figli
che Mi somiglieranno in tutto.

Ed oh, come amerei che tutti sapessero che

chi vuol vivere nel Mio Volere
ha una Regina e Madre potente che
supplirà a ciò che loro manca!

Li crescerà nel Suo Grembo Materno;
in tutto ciò che faranno starà insieme con loro
per modellare gli atti loro ai Suoi, tanto che si
conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati
dall'amore della Maternità della Mamma Mia.

E questi saranno quelli che La renderanno contenta,
saranno la Sua gloria ed il Suo onore ".

* * *

* *

* *

* *Fiat !* *

* *

* *“ Vieni, o Volere Supremo, a regnare sulla terra !* *

* *Investi tutte le generazioni !* *

* *Vinci e conquista tutti ! ”* *

* *(Vol. 35 - 20.11.1937)* *

* * * *

* * * *

Nella Divina Volontà
Maria SS. ci benedica,
ci preservi da ogni male
e pronunci in noi il suo
‘Fiat’

INDICE

pag.

14 aprile 1923 - Vol. 15 - ***Per poter Maria SS. concepire un Uomo e Dio, Dio dovette mettere in Lei il Germe tutto verginale della stessa fecondità Paterna. E siccome Lei era della razza umana, questo Germe della fecondità eterna le diede virtù di concepirlo Uomo, e siccome il Germe era divino, nel medesimo tempo Lo concepì Dio ....*** **6**

10 gennaio 1921 - Vol. 12 - ***Non appena il Fiat Divino si incontrò col Fiat di Maria SS. se ne fecero uno solo; ed il Fiat la innalzò, la divinizzò, la adombrò e, senza opera umana, concepì il Figlio di Dio ....*** **7**

8 dicembre 1923 - Vol. 16 - ***L'Immacolato Concepimento della Vergine SS. Per poter Lei concepire il Figlio di Dio, fu concepita eternamente nella vita e nelle opere, nelle pene e nei meriti del Verbo Incarnato ....*** **8**

16 settembre 1928 - Vol. 24 - ***La Vergine con l'essere concepita concepì il Regno del FIAT, col nascere ci restituì i diritti di possederlo …..............*** **11**

8 dicembre 1922 - Vol. 15 - ***Sull'Immacolato Concepimento di Maria SS. ……………………………………..................*** **13**

8 dicembre 1937 - Vol. 35 - ***Sul Concepimento della Regina; la sua corsa d'amore; dove si trovava il suo Creatore, si trovava Lei per amarlo. Restava concepita in ciascuna cosa creata e veniva costituita: "Regina e Madre universale di tutti e di tutto" ....*** **17**

21 aprile 1936 - Vol. 34 - ***"... Giunta nell'atto del Concepimento della Vergine, io mi sono trovata nel piccolo Cuore della Vergine concepita "…..............*** **19**

pag.

8 dicembre 1922 - Vol. 15 - *"… La Bambinella Regina Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il creato Supplicò per il genere umano, pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno" …............* 21

10 novembre 1923 - Vol. 16 - *"La Mia Celeste Mamma, fra tutte le generazioni Lei è la più piccola" …............* 22

8 dicembre 1924 - Vol. 17 - *L ' Immacolato Concepimento : il più grande prodigio fu il continuo sbocco della Divina Volontà su di Lei ……………….......* 23

8 dicembre 1927 - Vol. 23 - *Chi vive nel Volere Divino resta rigenerato in Esso e viene dotato dei beni suoi. La Vergine, piccola luce, diventò Sole in virtù del Volere Divino ……………….......* 25

20 aprile 1923 - Vol. 15 - *"Il Mio Supremo Volere è solito di fare le Opere più grandi in anime vergini e sconosciute" ………………………………….............* 28

9 marzo 1926 - Vol. 19 - *Nel creare l'uomo il Nostro Amore fu tanto per lui che sorpassò tutto l'amore che avemmo nella Creazione …….........* 29

14 marzo 1926 - Vol. 19 - *La Mia Mamma Immacolata è la Neonata della Mia Volontà ………………….............* 30

19 marzo 1926 - Vol. 19 - *"Era giusto e decoroso che, per Chi doveva essermi Madre, neppure il germe della colpa avesse avuto mai esistenza in Lei" ....* 30

18 dicembre 1920 - Vol. 12 - *"Mio dolce Gesù, voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare, per aver Tu creata la nostra Regina Mamma Immacolata" ....* 31

24 novembre 1923 - Vol. 16 - *Storia della Divina Volontà. La Vergine SS. fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà e così preparò il cibo ai suoi figli: perciò è la ' Madre e Regina della Volontà Divina ' …............* 32

pag.

18 dicembre 1927 - Vol. 23 - *Possedendo la Vergine Maria il Regno del FIAT Divino, si tuffarono in Lei le Luci e poté Concepire il Verbo. Gesù, da dentro il velo della Sua Umanità, come Sole che sorge andava rintracciando tutte le creature. Ogni manifestazione Divina è un compromesso che fa Dio alle creature* 37

28 gennaio 1926 - Vol. 18 - *"Lo scopo primario della mia venuta sulla terra fu proprio questo: che l'uomo ritornasse nel grembo del Mio Volere, come uscì quando fu creato"* 40

14 dicembre 1927 - Vol. 23 - *"Tutti i mali di questi tempi - e son troppi - non equivalgono al gran valore della Mia Volontà Divina operante in una sola creatura"* 41

24 dicembre 1926 - Vol. 20 - *Pene di Gesù nel Seno Materno* 42

25 dicembre 1938 - Vol. 36 - *La discesa del Verbo. E' facile far nascere Gesù, purché si viva nel Suo Volere. Il Paradiso che fece trovare la Regina del Cielo in terra al suo Piccolo Gesù* 44

15 novembre 1923 - Vol. 16 - *Maria SS. attirò il Verbo ad Incarnarsi per fare la Redenzione* 48

24 dicembre 1903 - Vol. 6 - *Gesù nacque nel tempo e rinasce nelle anime per amore* 50

27 luglio 1923 - Vol. 16 - *Gesù fece nella sua Madre SS. il deposito di tutti i beni dell'Incarnazione e della stessa sua Vita* 51

16 dicembre 1922 - Vol. 15 - *"Se il Concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone, il Mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi, ma nel gran mare che risiedeva in Noi"* 51

pag.

25 dicembre 1910 - Vol. 10 - *Come sempre, anche per far conoscere la sua Nascita nel tempo, Gesù sceglie le persone povere, ignoranti e abbiette per farne dei portenti di grazia, perché sono le più disposte ad ascoltarlo ed a credergli senza tante difficoltà ....* 53

22 dicembre 1926 - Vol. 20 - *I segni di appartenenza alla Famiglia Divina. Dio è solito fare le sue opere più grandi a tu per tu con la creatura; così ha fatto con la sua Mamma e così farà con Luisa …..........* 54

24 dicembre 1924 - Vol. 17 - *Pene di Gesù nel seno della sua Mamma. Tutta la natura tripudiò e fece festa alla Nascita di Gesù ……………............* 55

25 dicembre 1900 - Vol. 4 - *La Regina Mamma dà alla luce il Bambinello Gesù ……………............* 59

(26 dicembre 1900 - Vol. 4) - *La Regina Madre e San Giuseppe adorano profondamente l'Infante Divino ....* 62

25 dicembre 1927 - Vol. 23 - *La Madre Celeste, tutta velata di Luce e, nelle sue braccia, il Bambinello Gesù fuso nella stessa Luce ……..........* 62

25 dicembre 1926 - Vol. 20 - *Come il Bambino Si fece vedere appena nato alla sua Mamma. Con la Luce che irraggiava il Bambino dava il saluto a tutti per la sua venuta sulla terra. Differenza tra la grotta e la prigionia della Passione ....* 63

25 dicembre 1921 *- Vol. 13 -* *Il gelo dell'ingratitudine che trovò Gesù nel nascere …………………............* 66

20 dicembre 1925 - Vol. 18 - *Gesù versò le lacrime di tutte le creature ……………………………...............* 67

6 gennaio 1901 - Vol. 4 - *Il Bambino Gesù Si comunicò ai Santi Magi in tre modi ……………...........* 70

26 dicembre 1923 - Vol. 16 - *Per chi vive nella Divina Volontà è sempre Natale ……………….............* 71

28 dicembre 1938 - Vol. 36 - *La Maternità della Regina del Cielo ...* 72
INDICE ………………………………………………………………….................... 77

Cari fratelli e sorelle,

la Vergine Maria è la stella
che orienta ogni itinerario di santità.

Il suo "fiat" è modello di
perfetta adesione alla Divina Volontà

e il suo " magnificat " esprime
il canto di esultanza della Chiesa,
che già su questa terra gioisce per le grandi
opere di Dio e nel Cielo loda in eterno
la sua gloria.

Alla Madre di Cristo ci rivolgiamo con
fiducia filiale, invocando, per la sua
intercessione, pace e salvezza.

(Cfr. Angelus di Benedetto XVI
domenica 11.10.2009)

NOVENA

DELL'IMMACOLATA

Seguendo gli Scritti della
Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

NOVENA DELL'IMMACOLATA

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

Preghiera all’Immacolata Celeste Regina

Regina Immacolata, Celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi, come tua cara figlia, nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti - in questo tempo a Te consacrato - la grazia più grande: che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà.

Mamma Santa, Tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi come figlia tua a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, Sovrana Regina, a Te mi affido, acciocché guidi i miei passi nel Regno del Voler Divino e, stretta alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma e, come a Mamma mia, Ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restar sicura di non uscire dal Regno suo. Perciò Ti prego che mi illumini per farmi comprendere che significa *“ Volontà di Dio ”*.

(Ave Maria)

1° Giorno [1]

Onorare Maria con **nove** atti di amore; facciamo questi atti nel Voler Divino per poter mettere sull'augusto capo della nostra Regina uno splendidissimo **sole**, con tutta quella pienezza di grazia, di luce e tutto il bene che contiene la Divina Volontà.

- Nel **primo atto** daremo a Maria tutto l'Amore del Padre.
- Nel **secondo,** l'Amore del Figlio.
- Nel **terzo,** l'Amore dello Spirito Santo.
- Nel **quarto,** l'Amore stesso del suo Cuore di Madre.
- Nel **quinto,** l'amore degli Angeli.
- Nel **sesto,** l'amore dei Santi.
- Nel **settimo,** l'amore di tutte le creature presenti.
- Nell'**ottavo,** l'amore di tutte le creature che verranno.
- Nel **nono,** l'amore di tutto il Purgatorio.

GIACULATORIA

O Trinità Sacrosanta, mandate un flusso del vostro Amore al mio cuore, affinché s'infiammi tutto d'amore per formare coll'Amore vostro stesso, un sole splendidissimo sull'augusto capo della nostra Regina.

---

[1] Questa prima parte di ogni giorno della *Novena* è stata copiata dagli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta nel 1922 dalle sorelle sig.ne Cimadomo, di Corato (in provincia di Bari - Italia), fedeli discepole di Luisa

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS. [1]

Il primo passo della Divina Volontà nell'Immacolato Concepimento della Mamma Celeste.

L'anima alla sua Immacolata Regina:

Eccomi, o Mamma dolcissima, prostrata innanzi a te; nel primo di questi giorni a Te consacrati, in cui tutti i tuoi figli vogliono offrirti i loro fiorellini per attestarti il loro amore e per impegnare il tuo amore ad amarli, io ti vedo come scendere dalla Patria Celeste corteggiata da schiere angeliche, per ricevere le belle rose, le umili viole, i casti gigli dei figli tuoi e ricambiarli coi tuoi sorrisi d'amore, con le tue grazie e benedizioni, e stringendoti al seno materno i doni dei figli tuoi, te li porti al Cielo, per riservarli come caparra e corona nel punto della loro morte.

Mamma Celeste, in mezzo a tanti, io, che sono la più piccola, la più bisognosa dei figli tuoi, voglio venire fin nel tuo grembo materno, per portarti, non fiori e rose, ma un sole ogni giorno. Ma la Mamma deve aiutare la figlia, dandomi le tue lezioni di Cielo, per insegnarmi come formare questi soli divini, per darti l'omaggio più bello e l'amore più puro. Mamma cara, Tu l'hai capito, che cosa vuole la figlia tua: voglio che Tu mi insegni a vivere di Volontà Divina, ed io, trasformando i miei atti e tutta me stessa nella Divina Volontà, a seconda dei tuoi insegnamenti, ogni giorno ti porterò nel tuo grembo materno tutti i miei atti cambiati in soli.

[1] Il presente insegnamento della Madre SS., come quelli dei seguenti giorni, è tratto da : ‘ *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà* ’

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia benedetta: la tua preghiera ha ferito il mio materno cuore, e tirandomi dal Cielo sono già vicina alla figlia mia, per darle le mie lezioni tutte di Cielo.

Guardami, figlia cara; migliaia di Angeli mi circondano e riverenti stanno tutti in aspettativa, per sentirmi parlare di quel *Fiat* Divino, di cui posseggo più di tutti la sorgente, e conosco i suoi mirabili segreti, le sue gioie infinite, la sua felicità indescrivibile ed il suo valore incalcolabile. E sentirmi chiamare dalla figlia mia perché vuole le mie lezioni sulla Divina Volontà, è per me la festa più grande, la gioia più pura; e se tu ascolterai le mie lezioni, io mi chiamerò fortunata di essere la Mamma tua. Oh, come sospiro di avere una figlia che voglia vivere tutta di Volontà Divina! Dimmi, o figlia, mi contenterai? Mi darai il tuo cuore, la tua volontà, tutta te stessa nelle mie mani materne, affinché ti prepari, ti disponga, ti fortifichi, ti svuoti di tutto, in modo che possa riempirti tutta di luce di Divina Volontà e formare in te la sua vita divina? Perciò poggia il tuo capo sul Cuore della tua Mamma Celeste e sii attenta ad ascoltarmi, affinché le mie sublimi lezioni ti facciano decidere a non fare mai la tua volontà, ma sempre Quella di Dio.

Figlia mia, ascoltami: è il mio Cuore materno che ti ama tanto e che vuol versarsi sopra di te. Sappi che ti ho qui, scritta nel mio Cuore e ti amo da vera figlia; ma vi sento un dolore, perché non ti vedo simile alla tua Mamma. Ma sai chi ci rende dissimili? Ahi, è la tua volontà, che ti toglie la freschezza della grazia, la bellezza che innamora il tuo Creatore, la fortezza che tutto vince e sopporta, l'amore che tutto consuma. Insomma, non è quella Volontà che anima la tua Mamma Celeste.

Tu devi sapere che conobbi la mia volontà umana solo per tenerla sacrificata in omaggio al mio Creatore; la mia vita fu tutta di Volontà Divina. Dal primo istante del mio Concepimento fui plasmata, riscaldata e messa nella sua luce, la quale purificò con la sua Potenza il mio germe umano, in modo che restai concepita senza macchia originale. Perciò, se il mio Concepimento fu senza macchia e così glorioso da formare l'onore della Famiglia Divina, fu solo perché il *Fiat* Onnipotente si riversò sul mio germe, e pura e santa restai concepita. Sicché, se il Volere Divino non si fosse riversato sopra del mio germe, più che una tenera madre, per impedire gli effetti del peccato originale, avrei incontrato la triste sorte delle altre creature, di essere concepita col peccato originale. Perciò, la causa primaria fu, tutta, la Divina Volontà; ad Essa sia onore, la gloria, il ringraziamento d'essere stata concepita senza macchia d'origine.

Ora, figlia del mio Cuore, ascolta la Mamma tua: metti da banda la tua volontà umana; contentati di morire anziché di concederle un atto di vita. La tua Mamma Celeste si sarebbe contentata di morire le mille e mille volte, anziché fare un atto solo di mia volontà. Non vuoi tu dunque imitarmi? Ah, se tu la terrai sacrificata ad onore del tuo Creatore, il Volere Divino farà il primo passo nell'anima tua e ti sentirai plasmata di un'aura celeste, purificata e riscaldata, in modo da sentirti annientare i germi delle tue passioni, e ti sentirai messa nei primi passi del Regno della Divina Volontà. Perciò sii attenta; se tu mi sarai fedele ad ascoltarmi, io ti guiderò, ti porterò per mano nelle vie interminabili del *Fiat* Divino; ti terrò difesa sotto il mio manto azzurro, e sarai il mio onore, la mia gloria, la mia e tua vittoria.

L'anima:

Vergine Immacolata, prendimi sulle tue ginocchia materne e fammi da Mamma; con le tue sante mani impossessati della mia volontà, purificala, plasmala, riscaldala col tocco delle tue dita materne; insegnami a vivere unicamente di Volontà Divina.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, fin dal mattino ed in tutte le tue azioni, mi darai la tua volontà nelle mie mani, dicendomi: Mamma mia, offri tu stessa il sacrificio della mia volontà al mio Creatore.

Giaculatoria:

Mamma mia, chiudi la Divina Volontà nell'anima mia, affinché prenda il suo primo posto e vi formi il suo trono e la sua dimora.

2° Giorno

Dio nel creare il mondo vi profuse tante bellezze da lasciare ovunque l'impronta della sua Potenza, e ciò lo fece prima per preparare una dolce dimora all'Umanità di Gesù che doveva scendere sulla terra, e poi per la Vergine, la creatura più **pura**, la più **santa**, la più **bella** dopo Gesù. E noi, entriamo nel Voler Divino, facciamo nostro tutto questo Amore trasfuso da Dio nel creato: nel sole, nella luna, nelle stelle, nei fiori…, e diamolo alla Vergine affinché non riceva un amore naturale, ma come se tutte e Tre le Divine Persone l'amassero in questa natura.

GIACULATORIA

Mio Dio infondi nel mio cuore tutto l'Amore sparso nel creato, affinché andando dalla Vergine Le possa dare tutto quell'Amore e quella Gloria che mettesti nella Creazione.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

Il secondo passo della Divina Volontà nella Regina del Cielo. Il primo sorriso della Trinità Sacrosanta sul suo Immacolato Concepimento.

L'anima:

Eccomi di nuovo sulle tue ginocchia materne, per ascoltare le tue lezioni. Mamma Celeste, alla tua potenza si affida questa tua povera figlia. Son troppo povera, lo conosco; ma so che tu mi ami da mamma, e ciò a me basta per slanciarmi

nelle tue braccia, affinché tu abbia compassione di me; ed aprendomi le orecchie del cuore mi farai sentire la tua voce dolcissima, per darmi le tue sublimi lezioni. Tu, Mamma santa, purificherai il mio cuore col tocco delle tue dita materne, affinché racchiuda in esso la celeste rugiada dei tuoi celesti insegnamenti.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia, ascoltami; se tu sapessi quanto ti amo, ti fideresti più della Mamma tua e non ti faresti sfuggire neppure una sola mia parola. Tu devi sapere che non solo ti ho scritta nel mio Cuore, ma dentro di questo Cuore ho una fibra materna, che mi fa amare più che madre la figlia mia. Perciò voglio farti sentire il grande prodigio che operò il *Fiat* Supremo in me, affinché tu, imitandomi, possa darmi il grande onore di essere mia figlia regina. Come lo sospiro in mio cuore, affogato d'amore, di avere intorno a me la schiera nobile delle piccole regine.

Dunque, ascoltami, figlia mia diletta.

Non appena il *Fiat* Divino si riversò sul mio germe umano per impedire i tristi effetti della colpa, la Divinità sorrise, e si mise in festa nel vedere nel mio germe quel germe umano puro e santo, come uscì dalle loro mani creatrici nella creazione dell'uomo. E il *Fiat* Divino fece il secondo passo in me, col portare questo mio germe umano, da Esso purificato e santificato, innanzi alla Divinità, affinché si riversasse a torrenti sopra la mia piccolezza in atto di essere concepita. E la Divinità, scorgendo in me bella e pura la sua opera creatrice, sorrise di compiacimento; e volendomi festeggiare, il Padre Celeste versò su di me mari di Potenza, il Figlio mari di Sapienza, lo Spirito Santo mari d'Amore. Sicché io restai concepita nella luce

interminabile della Divina Volontà; ed in mezzo a questi mari divini che la mia piccolezza non poteva contenere, formavo onde altissime per rimandarle come omaggi di amore e gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo. E la Divinità era tutt'occhi su di me, e per non farsi vincere da me in amore, sorridendomi e vezzeggiandomi mi mandava altri mari, i quali mi abbellivano tanto che, come fu formata la mia piccola umanità, acquistai la virtù rapitrice di rapire il mio Creatore; e si faceva veramente rapire, tanto che tra me e Dio fu sempre festa; nulla ci negammo a vicenda. Io non Gli negai mai nulla, e Lui neppure. Ma, sai tu chi mi animava con questa forza rapitrice? La Divina Volontà che, come vita, regnava in me. Perciò la forza dell'Ente Supremo era la mia, e perciò tenevamo ugual forza di rapirci a vicenda.

Ora, figlia mia, ascolta la Mamma tua: sappi che io ti amo assai, e vorrei vedere l'anima tua riempita dei miei stessi mari. Questi miei mari sono gonfi e vogliono riversarsi; ma per far ciò devi svuotarti del tuo volere, affinché il Voler Divino possa fare il secondo passo su di te, e costituendosi come principio di vita nell'anima tua, chiami l'attenzione del Padre Celeste, del Figlio e dello Spirito Santo a riversarsi su di te coi loro mari rigurgitanti; ma per far ciò vogliono trovare in te la stessa loro Volontà perché non vogliono affidare alla tua volontà umana i loro mari di Potenza, di Sapienza, di Amore e di Bellezza indicibile.

Figlia a me carissima, ascolta la Mamma tua; metti la mano sul tuo cuore e dimmi i tuoi segreti: quante volte sei stata infelice, torturata, amareggiata, perché hai fatto la tua volontà? Sappi che hai messo fuori una Volontà Divina, e sei caduta nel labirinto dei mali. Essa voleva renderti pura e santa, felice e bella, d'una beltà incantevole; e tu, col fare la tua volontà, L'hai guerreggiata, e con dolore L'hai messa fuori della sua ca-

ra abitazione, qual è l'anima tua. Senti, figlia del mio Cuore, questo è un dolore per la Mamma tua, che non vedo in te il sole del *Fiat* Divino, ma le dense tenebre della notte della tua volontà umana.

Ma su, coraggio! Se tu mi prometti di darmi la tua volontà nelle mie mani, io, la tua Mamma Celeste, ti prenderò nelle mie braccia, ti metterò sulle mie ginocchia e riordinerò in te la vita della Divina Volontà, ed anche tu, alle tante mie lacrime, formerai il mio sorriso, la mia festa, ed il sorriso e la festa della Trinità sacrosanta.

L'anima:

Mamma Celeste, se tanto mi ami, ti prego di non permettere che io scenda dalle tue ginocchia materne; e come vedi che io sto per fare la mia volontà, vigila la povera anima mia e, chiudendomi nel tuo Cuore, la forza del tuo Amore bruci il mio volere: così cambierò le tue lacrime in sorrisi di compiacimento.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, per ben tre volte verrai sulle mie ginocchia, facendomi la consegna del tuo volere dicendomi: “Mamma mia, questa mia volontà voglio che sia tua, affinché me la scambi con la Volontà Divina”.

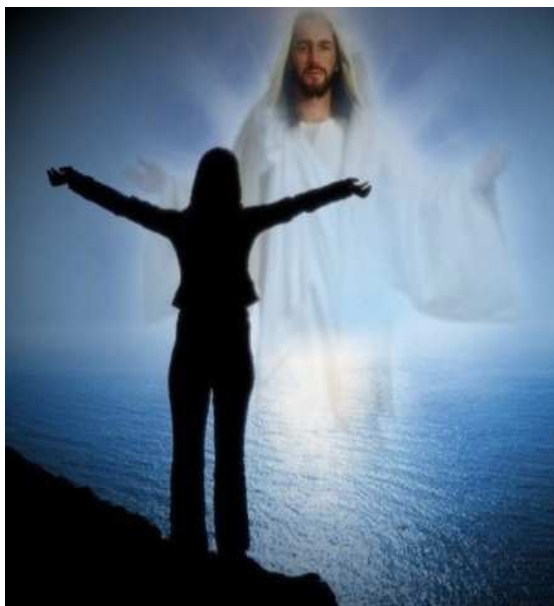
Giaculatoria:

Sovrana Regina, col tuo Impero divino, atterra la mia volontà, affinché spunti in me il germe della Divina Volontà.

3° Giorno

Appena Maria fu concepita, offrì le sue prime adorazioni.

Nel concepimento di Maria vi concorsero tutte e Tre le Divine Persone. Il Padre La inondò di un mare di Sapienza, il Figlio di un mare di Santità, lo Spirito Santo di un mare di Amore. Dal congiungimento di questi tre mari uscì Maria, la più perfetta fra tutte le creature, e appena concepita fece il suo primo atto di adorazione.

Insieme alla dolce Mamma, facciamo un giro nella Volontà di Dio, prendiamo le adorazioni di tutte le creature animate ed inanimate e, sul volo di ogni pensiero, di ogni sguardo, di ogni parola, in ogni raggio di sole, nel luccichio delle stelle e nel mormorio delle acque, diamo al Padre un atto continuo e completo di adorazione.

GIACULATORIA

Mamma mia per
quel primo atto di
adorazione che
facesti a Dio, fa'
che la mia mente,
il cuore, gli affetti,
i desideri e
tutto l'essere mio,
da ora in poi
non siano che
un continuo
atto di adorazione.

Il terzo passo della Divina Volontà nella Regina del Cielo. Il sorriso di tutta la Creazione per il Concepimento della Celeste Bambina.

L'anima alla Vergine:

Sovrana Mamma, questa tua piccola figlia, rapita dalle tue celesti lezioni, sente l'estremo bisogno di venire ogni giorno sulle tue ginocchia materne, per ascoltarti e deporre nel suo cuore i tuoi materni insegnamenti. Il tuo amore, il tuo dolce accento, lo stringermi al tuo Cuore fra le tue braccia, mi infondono coraggio e fiducia che la Mamma mia mi darà la grande grazia di farmi comprendere il gran male della mia volontà, per farmi vivere della Divina Volontà.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia, ascoltami; è un Cuore di madre che ti parla, e come ti vedo che mi vuoi ascoltare, il mio Cuore gioisce e sente la speranza certa che la figlia mia prenderà il possesso del Regno della Divina Volontà, che io posseggo nel mio materno Cuore per darlo ai figli miei. Perciò sii attenta ad ascoltarmi e scrivi tutte le mie parole nel tuo cuore, affinché le rumini sempre, e modelli la tua vita a seconda dei miei insegnamenti.

Senti, figlia mia: non appena sorrise la Divinità e festeggiò il mio Concepimento, il *Fiat* Supremo fece il terzo passo sulla mia piccola umanità. Piccina, piccina, mi dotò di ragione divina, e mossa tutta la Creazione a festa, mi fece riconoscere da tutte le cose create per loro Regina. Riconobbero in me la vita del Volere Divino, e tutto l'universo si prostrò ai miei piedi, sebbene piccina e non ancor nata, ed inneggiandomi, il sole

mi festeggiò e sorrise con la sua luce, il cielo mi festeggiò con le sue stelle, sorridendomi col loro mite e dolce scintillio ed offrendosi come fulgida corona sul mio capo, il mare con le sue onde, alzandosi ed abbassandosi pacificamente, mi festeggiò; insomma, non ci fu cosa creata che non si unì al sorriso ed alla festa della Trinità Sacrosanta. Tutti accettarono il mio dominio, il mio impero, il mio comando, e si sentirono onorati, ché dopo tanti secoli dacché Adamo perdette il comando ed il dominio di re col sottrarsi dalla Divina Volontà, trovarono in me la loro Regina, e la creazione tutta mi proclamò Regina del cielo e della terra.

Mia cara figlia, tu devi sapere che la Divina Volontà quando regna nell'anima non sa fare cose piccole, ma grandi; vuole accentrare nella fortunata creatura tutte le sue prerogative divine, e tutto ciò che è uscito dal suo *Fiat* Onnipotente la circonda e resta ubbidiente ai suoi cenni. Che cosa non mi diede il *Fiat* Divino? Mi diede tutto; cielo e terra stavano in mio potere; mi sentivo dominatrice di tutto ed anche dello stesso mio Creatore.

Ora, figlia mia, ascolta la Mamma tua. Oh, come mi duole il Cuore nel vederti debole, povera! Né hai il vero dominio di dominare te stessa; timori, dubbi, apprensioni, sono quelli che ti dominano, tutti miseri cenci della tua volontà umana. Ma sai il perché? Perché non c'è in te la vita integra del Volere Divino, che mettendo in fuga tutti i mali dell'umano volere, ti renda felice e ti riempia di tutti i beni che Esso possiede.

Ah, se tu con un proposito fermo ti decidi di non dar più vita alla tua volontà, ti sentirai morire tutti i mali e rivivere in te tutti i beni! Ed allora tutto ti sorriderà, ed il Voler Divino farà anche in te il terzo passo, e tutta la Creazione festeggerà alla nuova arrivata nel Regno della Divina Volontà.

Dunque, figlia mia, dimmi, mi ascolterai? Mi dai la parola che non farai mai, mai più, la tua volontà? Sappi che se ciò farai, io non ti lascerò mai, mi metterò a guardia dell'anima tua, ti avvolgerò nella mia luce affinché nessuno ardisca di molestare la figlia mia, ti darò il mio impero, affinché tu imperi su tutti i mali della tua volontà.

L'anima:

Mamma Celeste, le tue lezioni mi scendono nel cuore e me lo riempiono di balsamo celeste. Ti ringrazio che tanto ti abbassi verso di me, poverella. Ma senti, o Mamma mia: temo di me stessa; ma se tu vuoi, tutto puoi, ed io con te tutto posso. Mi abbandono come una piccola bimba nelle braccia della Mamma mia e sono certa che appagherò le sue brame materne.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, guarderai il cielo, il sole, la terra, ed unendoti con tutti, per ben tre volte reciterai tre *Gloria*, per ringraziare Dio d'avermi costituita Regina di tutti.

Giaculatoria:

Regina Potente, domina sulla mia volontà, per convertirla in Volontà Divina.

4° Giorno

Dopo l’atto di adorazione, la Vergine vedendosi arricchita di tutti i doni della Triade Sacrosanta che faceva a gara per riempirla di grazie, confusa, si prostrò innanzi alla Maestà Suprema ed offrì tutta Se stessa in atto di sacrificio, non riserbandosi nulla per Sé: né un pensiero, né uno sguardo, né una parola, né un affetto, né un palpito.

Guardò poi il mondo e, vedendo la rovina di tante anime, offrì tutta Se stessa per la salvezza di queste anime. E noi, come ossequio, fin dal mattino, insieme colla Mamma facciamo un giro nella Divina Volontà offrendo i nostri pensieri, gli sguardi, le parole, ecc., tutti in spirito di sacrificio.

GIACULATORIA

Mamma mia, vengo ai tuoi piedi, mi getto nelle tue braccia; riversa nel mio cuore tutto il tuo Amore, in modo da infondermi amore al sacrificio della mente, del cuore, della volontà e di tutto l’essere mio.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

Il quarto passo della Divina Volontà nella Regina del Cielo: la prova.

L'anima alla Vergine:

Eccomi di nuovo sulle materne ginocchia della mia cara Mamma Celeste. Il cuore mi batte forte forte. Smanio d'amore per il desiderio di sentire le tue belle lezioni; perciò dammi

la mano e prendimi fra le tue braccia. Nelle tue braccia passo momenti di paradiso, mi sento felice. Oh, come sospiro di sentire la tua voce! Una nuova vita mi scende nel cuore. Quindi parlami, ed io ti prometto di mettere in pratica i tuoi santi insegnamenti.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia, se tu sapessi quanto amo di tenerti stretta fra le mie braccia, poggiata sul mio Cuore materno, per farti ascoltare i celesti arcani del *Fiat* Divino! E se tu tanto sospiri d'ascoltarmi, sono i miei sospiri che fanno eco nel tuo cuore; è la tua Mamma che vuole la figlia sua, che vuole affidarle i suoi segreti e narrarle la storia di ciò che operò in me la Divina Volontà.

Figlia del mio Cuore, prestami attenzione: è il mio Cuore di Madre che vuol sfogare con la figlia sua. Voglio dirti i miei segreti, che finora non sono stati rivelati a nessuno, perché non era sonata ancora l'ora di Dio, che volendo largire alle creature grazie sorprendenti, che in tutta la storia del mondo non ha concesso, vuole far conoscere i prodigi del *Fiat* Divino, quello che può operare nella creatura se si lascia dominare, perciò vuol mettere me in vista di tutti, come modello, ché ebbi il grande onore di formare la mia vita tutta di Volontà Divina.

Ora, sappi, figlia mia, che non appena concepita misi in festa la Divinità. Cielo e terra mi festeggiarono e mi riconobbero per loro Regina. Io restai talmente immedesimata col mio Creatore, che mi sentivo nei domini divini come padrona. Già io non conobbi che cosa fosse separazione col mio Creatore; quello stesso Voler Divino che regnava in me regnava in Loro *[le Divine Persone]*, e ci rendeva inseparabili.

E mentre tutto era sorriso e festa tra me e Loro, io vedevo che non si potevano fidar di me se non avevano una prova. Figlia mia, la prova è la bandiera che dice vittoria. La prova mette al sicuro tutti i beni che Iddio ci vuol dare; la prova matura e dispone l'anima per acquisti di grandi conquiste; ed anch'io vedevo la necessità di questa prova, perché volevo attestare al mio Creatore, per contraccambio dei tanti mari di grazie che mi aveva dato, un atto di mia fedeltà che mi costasse il sacrificio di tutta la mia vita. Quanto è bello poter dire: “ Mi hai amato e Ti ho amato! ” Ma senza la prova non si può dire giammai.

Or dunque sappi, figlia mia, che il *Fiat* Divino mi fece conoscere la creazione dell'uomo, innocente e santo. Anche per lui tutto era felicità; teneva il comando su tutta la Creazione, e tutti gli elementi erano ubbidienti ai suoi cenni. Come in Adamo regnava il Volere Divino, in virtù di Esso anche lui era inseparabile dal suo Creatore. Ai tanti beni che Iddio gli aveva dato, per avere un atto di fedeltà in Adamo, gli comandò che non toccasse un solo frutto dei tanti che c'erano in quell'Eden terrestre. Era la prova che Dio voleva per confermare la sua innocenza, santità e felicità, e per dargli il diritto del comando su tutta la Creazione. Ma Adamo non fu fedele nella prova, e non essendo fedele, Iddio non si potette fidar di lui; e perciò perdette il comando, l'innocenza, la felicità, e si può dire che capovolse l'opera della Creazione.

Or sappi, figlia del mio Cuore, [che] nel conoscere i gravi mali della volontà umana in Adamo ed in tutta la sua progenie, io, la tua Celeste Madre, sebbene appena concepita, piansi amaramente ed a calde lacrime sull'uomo decaduto; ed il Volere Divino, nel vedermi piangere, mi domandò per prova che Gli cedessi la mia volontà umana. Il *Fiat* Divino mi disse: “Non ti chiedo un frutto come ad Adamo, no, no; ma ti chiedo

la tua volontà. Tu la terrai come se non la avessi, sotto l'impero del mio Volere Divino, che ti sarà vita e si sentirà sicuro di fare ciò che vorrà di te”.

Così il *Fiat* Supremo fece il quarto passo nell'anima mia, domandandomi per prova la mia volontà, aspettando da me il mio *Fiat* e l'accettazione d'una tal prova.

Ora, domani ti aspetto di nuovo sulle mie ginocchia, per farti sentire l'esito della prova; e siccome voglio che imiti la Mamma tua, ti prego da Madre che non rifiuti mai nulla al tuo Dio, ancorché fossero sacrifici che ti durassero tutta la vita. Il non smuoverti mai nella prova che Iddio vuole da te, la tua fedeltà, è il richiamo dei disegni divini su di te e il riflesso delle sue virtù, che come tanti pennelli formano dell'anima il capolavoro dell'Ente Supremo. Si può dire che la prova presta la materia nelle mani divine, per compiere il loro lavorio nella creatura. E [di] chi non è fedele nella prova, Dio non sa che farne; non solo, ma scompiglia le opere più belle del suo Creatore.

Perciò, mia cara figlia, sii attenta: se tu sarai fedele nella prova, renderai più felice la Mamma tua. Non mi far stare in pensiero; dammi la parola ed io ti guiderò, ti sosterrò in tutto come a figlia mia.

L'anima:

Mamma santa, conosco la mia debolezza, ma la tua bontà materna mi infonde tale fiducia che tutto spero da te, e con te mi sento sicura; anzi, metto nelle tue mani materne le stesse prove che Iddio disporrà di me, affinché tu mi dia tutte quelle grazie per fare che non mandi a sfascio i disegni divini.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, verrai tre volte sulle mie ginocchia materne e mi porterai tutte le tue pene d'anima e di corpo; porterai tutto alla Mamma tua ed io te le benedirò, per infondere in esse la forza, la luce, la grazia che ci vuole.

Giaculatoria:

Mamma Celeste, prendimi fra le tue braccia, e scrivi nel mio cuore:

" Fiat, Fiat, Fiat! "

5° Giorno

Dopo l’atto di sacrificio, la Vergine rivolse uno sguardo sul mondo e vedendo il numero sconfinato delle anime che andavano perdute, e tutto il male commesso dal primo uomo Adamo fino all’ultima creatura, ed avendo innanzi a Sé tutte le generazioni passate, presenti e future, fece il suo primo atto di riparazione. L’atto più completo! Perché abbracciava tutti: ciascun pensiero, sguardo, parola, passi ed affetti di tutte le creature. E noi, insieme con la Mamma, risalendo sempre nel Divin Volere, faremo i nostri atti di riparazione per tutte le creature: per ogni sguardo, per ogni parola, ecc.

GIACULATORIA

Mamma mia, prendi il mio cuore nelle tue mani, stringilo forte forte, in modo da infondere in me il vero spirito di riparazione.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

Il quinto passo della Divina Volontà nella Regina del Cielo. Il trionfo della prova.

L'anima alla Vergine:

Sovrana Celeste, vedo che mi tendi le braccia per prendermi sulle tue ginocchia materne, ed io corro, anzi volo, per godermi i casti amplessi, i celesti sorrisi della mia Mamma Celeste. Mamma santa, il tuo aspetto oggi è di trionfatrice ed in aria di trionfo vuoi narrarmi il trionfo della tua prova. Ah, sì,

ben volentieri ti ascolterò, e ti prego di darmi grazia, che sappia trionfare nelle prove che il Signore disporrà di me.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia a me carissima, oh, come sospiro di confidare i miei segreti alla figlia mia, segreti che mi daranno tanta gloria e che glorificheranno quel *Fiat* Divino, che fu causa primaria del mio Immacolato Concepimento, della mia santità, sovranità e maternità! Tutto al *Fiat* io debbo; io non conosco altro. Tutte le mie sublimi prerogative con cui la santa Chiesa tanto mi onora, non sono altro che gli effetti di quella Divina Volontà che mi dominava, regnava e viveva in me. Perciò sospiro tanto che si conosca chi è Colei che produceva in me tanti privilegi ed effetti mirabili, da far stupire cielo e terra.

Ora ascoltami, figlia cara: come l'Ente Supremo mi domandò il mio volere umano, compresi il grave male che può fare la volontà umana nella creatura, come essa metta tutto in pericolo, anche le opere più belle del suo Creatore. La creatura, col suo volere umano, è tutta oscillazioni, è debole, incostante, disordinata. E questo, perché Iddio, nel crearla, la aveva creata unita come in natura con la sua Volontà Divina, in modo che essa doveva essere la forza, il moto primo, il sostegno, il cibo, la vita dell'umana volontà. Sicché col non dar vita alla Volontà Divina nella nostra, si respingono i beni ricevuti da Dio nella creazione e i diritti ricevuti in natura nell'atto che fummo creati.

Oh, come compresi bene l'offesa grave che si fa a Dio e i mali che piovono sulla creatura! Ebbi tale orrore e paura di fare la mia volontà, [che] giustamente temevo, perché anche Adamo fu creato da Dio innocente, eppure, col fare la sua volontà, in quanti mali non piombò, lui e tutte le generazioni?

Perciò io, la Mamma tua, presa da terrore e più dall'amore verso il mio Creatore, giurai di non fare mai la mia volontà; e per essere più sicura ed attestare maggiormente il mio sacrificio a Colui che tanti mari mi aveva dato di grazie e privilegi, presi questa mia volontà umana e la legai ai piedi del Trono divino, in omaggio continuo d'amore e di sacrificio, giurando di non servirmi mai, anche per un istante solo della mia vita, della mia volontà, ma sempre di Quella di Dio.

Figlia mia, forse a te non parrà grande il sacrificio mio, di vivere senza la mia volontà; ed io ti dico che non c'è sacrificio simile al mio, anzi si possono chiamare ombre tutti gli altri sacrifici di tutta la storia del mondo. Paragonato al mio, sacrificarsi un giorno, ora sì ed ora no, è facile; ma sacrificarsi in ogni istante, in ogni atto, nello stesso bene che si vuol fare, per tutta la vita, senza dar mai vita alla volontà propria, è il sacrificio dei sacrifici, e l'attestato più grande che può offrirsi, e l'amore più puro, trafilato dalla stessa Volontà Divina, che può offrirsi al nostro Creatore. E' tanto grande questo sacrificio, che Dio non può chiedere di più dalla creatura, né essa può trovare come può sacrificarsi più per il suo Creatore.

Ora, figlia mia carissima, come feci dono della mia volontà al mio Creatore, io mi sentii trionfante nella prova voluta da me e Iddio si sentì trionfante nella mia volontà umana. Iddio aspettava la mia prova, cioè un'anima che vivesse senza volontà, per aggiustare le partite del genere umano, e per atteggiarsi a clemenza e misericordia.

Perciò ti attendo di nuovo, per narrarti la storia di ciò che fece la Divina Volontà dopo il trionfo della prova.

Ed ora, una parolina a te, figlia mia: se tu sapessi come sospiro di vederti vivere senza della tua volontà! Tu sai che ti sono Madre e la Mamma vuol vedere felice la figlia sua; ma

come puoi essere felice se non ti decidi a vivere senza volontà, come visse la Mamma tua? Se ciò farai, tutto ti darò; mi metterò a tua disposizione, sarò tutta della figlia mia, purché abbia il bene, il contento, la felicità di avere una figlia che viva tutta di Volontà Divina.

L'anima:

Sovrana trionfatrice, nelle tue mani di Madre metto la mia volontà, affinché tu stessa come Mamma me la purifichi ed abbellisca, ed insieme con la tua la leghi ai piedi del Trono divino, affinché possa vivere non con la volontà mia, ma sempre sempre con quella di Dio.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, in ogni atto che farai mi consegnerai nelle mie mani materne la tua volontà, e mi pregherai che al posto della tua io faccia scorrere la Divina Volontà.

Giaculatoria:

Regina trionfatrice, rubami la mia volontà e cedimi la Volontà Divina.

6° Giorno

Nel vedere le tante offese che si commettono, la Vergine si sentì stringere il Cuore dal dolore e fin d'allora cominciò quella preghiera continua, ininterrotta, a pro di tutti. E noi, uniamoci alla Mamma per fare insieme ciò che faceva Lei e così vincolare di nuovo il Cielo e la terra, che la colpa aveva disunito.

GIACULATORIA

Mamma mia, stringimi al tuo Cuore materno, e coi tuoi palpiti infondi nel mio cuore quello spirito di vera preghiera per impetrare da Dio che la sua Volontà regni in tutti i cuori.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

Il sesto passo della Divina Volontà nella Regina del Cielo: dopo il trionfo nella prova, il possesso.

L'anima alla Vergine:

Mamma Regina, vedo che mi aspetti di nuovo e, stendendomi la mano mi prendi sulle tue ginocchia e mi stringi al tuo Cuore, per farmi sentire la vita di quel *Fiat* Divino che tu possiedi. Oh, come è refrigerante il suo calore! Come è penetrante la sua Luce! Deh, Mamma santa, se tanto mi ami, tuffa il piccolo atomo dell'anima mia in quel Sole della Divina Volontà che tu nascondi, affinché anch'io possa dire: la mia volontà è finita, non avrà più vita, ma la mia vita sarà la Divina Volontà.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia carissima, fidati della Mamma tua e presta attenzione alle mie lezioni; esse ti serviranno come farti aborrire la tua volontà e farti sospirare in te quel *Fiat* Divino, che tanto amo di formare la sua vita in te.

Figlia mia, tu devi sapere che la Divinità si assicurò di me nella prova che volle, mentre tutti credono che io non ebbi nessuna prova, e che bastava a Dio di fare il gran portento che fece di me perché fossi concepita senza macchia originale. Oh, come s'ingannano! Anzi, chiese da me una prova che non ha chiesto da nessuno, e questo lo fece con Giustizia e con somma Sapienza, perché dovendo scendere in me il Verbo Eterno, non solo non era decoroso che trovasse in me la macchia d'origine, ma neppure era decoroso che trovasse in me una volontà umana operante. Sarebbe stato troppo disdicevole per Dio scendere in una creatura in cui regnasse l'umana volontà. Ecco, perciò volle da me per prova, e per tutta la mia vita, la mia volontà, per assicurare nell'anima mia il Regno della Divina Volontà. Assicurato questo in me, Iddio poteva fare ciò che voleva di me; tutto poteva darmi, e posso dire che nulla poteva negarmi.

Per ora ritorniamo al punto dove siamo rimaste. Mi riserberò nel corso delle mie lezioni di narrarti ciò che fece questa Divina Volontà in me.

Ora senti, figlia mia, dopo il trionfo nella prova il *Fiat* Divino fece il sesto passo nell'anima mia, col farmi prendere il possesso di tutte le proprietà divine, per quanto a creatura è possibile ed immaginabile. Tutto era mio, cielo e terra, e lo stesso Dio, di cui possedevo la stessa Volontà sua. Io mi sentivo posseditrice della Santità divina, dell'Amore, della Bellezza, Potenza, Sapienza e Bontà divina. Mi sentivo Regina di

tutto; né mi sentivo estranea nella casa del mio Padre Celeste; sentivo al vivo la sua paternità e la suprema felicità di essere la sua figlia fedele. Posso dire che crebbi sulle ginocchia paterne di Dio, né conobbi altro amore né altra scienza se non quella che mi somministrava il mio Creatore. Chi può dirti ciò che fece questa Divina Volontà in me? Mi elevò tanto in alto, mi abbellì tanto, che gli stessi Angeli restano muti, né sanno dove incominciare a parlare di me.

Ora, figlia mia carissima, tu devi sapere che come il *Fiat* divino mi fece prendere possesso di tutto, mi sentii posseditrice di tutto e di tutti. La Divina Volontà, con la sua Potenza, Immensità ed Onniveggenza, racchiudeva nell'anima mia tutte le creature, ed Io sentivo un posticino nel mio Cuore materno per ciascuna di esse. Dacché fui concepita, io ti portai nel mio Cuore, ed oh, quanto ti amai e ti amo! Ti amo tanto, che ti feci da Madre presso Dio; le mie preghiere, i miei sospiri, erano per te, e nel delirio di Madre dicevo: “Oh, come vorrei vedere la figlia mia posseditrice di tutto, come lo sono Io!”

Perciò ascolta la Mamma tua: non voler riconoscere più la tua volontà umana. Se ciò farai, tutto sarà in comune tra me e te; avrai una forza divina in tuo potere; tutte le cose si convertiranno in santità, amore e bellezza divina. Ed io, nella foga del mio amore, come mi decantò l'Altissimo: “Tutta bella, tutta santa, tutta pura sei tu, o Maria”, dirò: “Bella, pura e santa è la figlia mia; perché possiede la Volontà Divina”.

L'anima:

Regina del Cielo: anch'io ti saluto: “Tutta bella, pura e santa è la Mamma mia Celeste”. Ti prego, se hai un posto per me nel tuo materno Cuore, chiudimi in esso, e così sarò sicura

che non più farò la mia volontà, ma sempre quella di Dio, e la Mamma e la figlia saremo felici entrambe, Mamma e figlia.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, reciterai per tre volte tre *Gloria Patri* in ringraziamento alla SS. Trinità, per il Regno che stabilì in me, della Divina Volontà, dandomi il possesso di tutto; e facendo tue le parole dell'Ente Supremo, in ogni *Gloria* mi dirai: " Tutta bella, pura e santa è la Mamma mia ".

Giaculatoria:

Regina del Cielo, fammi possedere dalla Volontà Divina.

7° Giorno

La Vergine, La più grande fra i Santi, fin dal primo istante del suo concepimento non si lasciò sfuggire né un pensiero, né uno sguardo, né una parola, né un sospiro. Tutto Lei faceva nella Divina Volontà. E noi quest'oggi uniamo il nostro pensiero a Quello Divino; lo sguardo, la parola, le azioni nostre a Quelle Divine; e così formeremo un altro raggio di sole da far splendere sull'augusto capo della nostra Regina.

GIACULATORIA

Mamma mia, mi unisco a Te; e fa' che tutto l'essere mio viva sempre nella Volontà Divina.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà prende lo scettro di comando, e la Trinità Sacrosanta la costituisce sua Segretaria.

L'anima alla divina Segretaria:

Regina Mamma, eccomi ai tuoi piedi prostrata. Mi sento che io, come figlia tua, non so stare senza della mia Mamma Celeste; e sebbene oggi vieni a me con la gloria dello scettro del comando e con la corona di Regina, pure sei sempre la Mamma mia; e sebbene tremante mi getto nelle tue braccia, affinché mi sani le ferite che la mia cattiva volontà ha fatto alla povera anima mia. Senti, Mamma mia Sovrana, se tu non fai un prodigio, se non prendi il tuo scettro di comando per guidarmi e tenere il tuo impero su tutti gli atti miei, per fare che il

mio volere non abbia vita, ahi, non avrò la bella sorte di venire nel Regno della Divina Volontà.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia cara, vieni nelle braccia della Mamma tua e presta attenzione ad ascoltarmi e sentirai gli inauditi prodigi che il *Fiat* Divino fece alla tua Mamma Celeste.

Come presi il possesso del Regno della Divina Volontà, finirono i suoi passi in me. Molto più che questi sei passi simboleggiavano i sei giorni della Creazione, e in ogni giorno dei quali pronunziando un "*Fiat*" faceva come un passo, dal passare al creare ora una cosa ed ora un'altra; il sesto giorno fece l'ultimo passo col dire: "*Fiat*! Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", e nel settimo si riposò nelle opere sue, come volendosi godere tutto ciò che con tanta magnificenza aveva creato. E Dio, nel suo riposo, guardando le opere sue, diceva: "Come son belle le opere mie! Tutto è ordine ed armonia!"; e fissando l'uomo, nell'impeto del nostro Amore soggiungeva: "Ma il più bello sei tu; tu sei la corona di tutte le opere nostre".

Ora, la mia creazione superò tutti i prodigi della Creazione, e perciò la Divinità volle fare col suo *Fiat* sei passi in me, ed incominciò la sua vita piena, intera e perfetta nell'anima mia, ed oh, in quali altezze divine fui messa dall'Altissimo! I cieli non potevano né raggiungermi né contenermi. La luce del sole era piccola innanzi alla mia luce. Nessuna cosa creata poteva raggiungermi. Io valicavo i mari divini come se fossero miei; il mio Padre Celeste, il Figlio e lo Spirito Santo mi sospiravano nelle loro braccia, per godersi la piccola figlia loro; ed oh, il contento che provavano nel sentire che, come li amavo, li pregavo ed adoravo la loro Altezza Suprema, il mio

amore, la mia preghiera ed adorazione uscivano da dentro dell'anima mia, dal centro della Divina Volontà; sentivano uscire da me onde d'amore divino, casti profumi, gioie insolite, che partivano da dentro il cielo che il loro stesso Volere Divino aveva formato nella mia piccolezza, tanto che non finivano di ripetere: " Tutta bella, tutta pura, tutta santa è la piccola figlia nostra; le sue parole sono catene che ci avvincono; i suoi sguardi sono dardi che ci feriscono; i suoi palpiti sono frecce che, frecciandoci, ci fanno dare delirio d'amore! " Sentivano uscire da me la Potenza, la Fortezza della loro Divina Volontà, che ci rendeva inseparabili, e mi chiamavano: *'La figlia nostra invincibile, che porterà vittoria anche sul nostro Essere Divino'*.

Ora ascoltami, figlia mia; presa la Divinità da eccesso di amore verso di me, mi dissero: "Figlia nostra diletta, il nostro Amore non regge; si sente soffocato se non ti affidiamo i nostri segreti; perciò ti eleggiamo per nostra fedele segretaria; a te vogliamo affidare i nostri dolori ed i nostri decreti. A qualunque costo vogliamo salvare l'uomo; guarda come va a precipizio; la sua volontà ribelle lo trascina continuamente al male; senza la vita, la forza, il sostegno del nostro Voler Divino, ha deviato dalla via del suo Creatore e cammina strisciando la terra, debole, malato e pieno di tutti i vizi. Ma non ci sono altre vie di mezzo per salvarlo, né altre vie d'uscita, se non che scendere il Verbo Eterno, prendere le sue spoglie, le sue miserie, i suoi peccati sopra di sé, affratellarsi con lui, vincerlo a via d'amore e di pene inaudite, dargli tanta fiducia da poterlo riportare di nuovo nelle nostre braccia paterne. Oh, come ci duole la sorte dell'uomo! Il nostro dolore è grande, né potevamo [confidarlo] a nessuno, perché non avendo una Volontà Divina che li domini, non potevano mai comprendere, né il nostro dolore, né i gravi mali dell'uomo caduto nel peccato. A te,

che possiedi il nostro *Fiat*, è dato di poterlo comprendere e perciò come a segretaria nostra vogliamo svelarti i nostri segreti e mettere nelle tue mani lo scettro di comando, affinché domini ed imperi su tutto, ed il tuo dominio vinca Dio e l'uomo e ce li porti come figli rigenerati nel tuo materno Cuore".

Chi può dirti, figlia cara [ciò] che sentì il mio Cuore a questo parlar divino? Si aprì in me una vena d'intenso dolore e mi proposi, anche a costo della mia vita, di vincere Dio e la creatura ed unirli insieme.

Ora, figlia mia, ascolta la Mamma tua: ti ho vista sorpresa nel sentirmi narrare la storia del possesso, nel Regno della Divina Volontà. Or sappi che anche a te è data questa sorte; se ti decidi a non far mai la tua volontà, il Volere Divino formerà il suo Cielo nell'anima tua; sentirai la inseparabilità divina; ti sarà dato lo scettro del comando su te stessa, sulle tue passioni. Non sarai più schiava di te stessa, perché la sola volontà umana mette in schiavitù la povera creatura, le tarpa le ali dell'amore verso Colui che l'ha creata, le toglie la forza, il sostegno e la fiducia di slanciarsi nelle braccia del suo Padre Celeste, in modo che non può conoscere né i suoi segreti, né l'amore grande con cui l'ama, e perciò vive come estranea nella casa del suo Padre Divino. Che lontananza getta tra Creatore e creatura l'umano volere!

Perciò, ascoltami, fammi contenta; dimmi che non darai più vita alla tua volontà ed io ti riempirò tutta di Volontà Divina.

L'anima:

Mamma santa, aiutami; non vedi come son debole? Le tue belle lezioni mi commuovono fino alle lacrime e piango la mia grande sventura di essere tante volte caduta nel labirinto di

fare la mia volontà, e mi son discostata da quella del mio Creatore. Deh, fammi da Mamma, non mi lasciare a me stessa. Con la tua potenza unisci il Volere Divino al mio; chiudimi nel tuo Cuore materno, dove sarò sicura di non fare mai la mia volontà.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, ti starai sotto il mio manto, per imparare a vivere sotto i miei sguardi, e recitandomi tre *Ave Maria* mi pregherai che io faccia conoscere a tutti la Divina Volontà.

Giaculatoria:

Mamma Celeste,
chiudimi nel
tuo Cuore,
affinché
impari da Te
a vivere di
Volontà
Divina.

8° Giorno

Per riempire il vuoto che innanzi alla Maestà Divina ha prodotto la mancanza di ringraziamento da parte delle creature e per averci dato una Madre così grande preservandola dalla colpa di origine, noi faremo **nove** atti di ringraziamento nel Supremo Volere **a nome di tutte le creature, da Adamo fino all'ultima che esisterà sulla terra.** Poi faremo **nove** atti di ringraziamento alla Vergine per averci accettati come figli, benché ingrati e sconosciuti a tanto favore.

GIACULATORIA

Mamma mia, Tu che sei la pienezza della Grazia, riversala nel mio cuore affinché possa ringraziare Iddio per averti preservata dalla colpa originale.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà
ebbe il mandato dal suo Creatore di
mettere in salvo le sorti dell'uman genere.

L'anima alla divina Mandataria:

Eccomi a te, Mamma Celeste. Mi sento che non so stare senza della mia cara Mamma; il mio povero cuore è irrequieto, ed allora me lo sento in pace, quando sto nel tuo grembo come piccola piccina, stretta al tuo Cuore, per ascoltare le tue lezioni. Il tuo dolce accento mi raddolcisce tutte le mie amarezze, e dolcemente mi lega la mia Volontà; e mettendola co-

me sgabello sotto la Divina Volontà, mi fa sentire il suo dolce impero, la sua vita, la sua felicità.

Lezione della Celeste Mandataria:

Figlia mia carissima, sappi che ti amo assai; fidati della Mamma tua, e sii sicura che riporterai vittoria sulla tua volontà. Se tu mi sarai fedele, io prenderò tutto l'impegno su di te, ti farò da vera Mamma; perciò, ascolta ciò che feci per te presso l'Altissimo.

Io non facevo altro che portarmi sulle ginocchia del mio Padre Celeste. Io ero piccina, non nata ancora; ma il Voler Divino, di cui io ne possedevo la vita, mi rendeva accessibili le mie visite al mio Creatore. Per me tutte le porte, le vie, tutte erano aperte, né io avevo timore e paura di Loro. La sola volontà umana mette paura, timore, sfiducia, e mette lontana la povera creatura da Colui che tanto l'ama e che vuol essere circondato dai suoi figli. Sicché se la creatura ha paura e teme, e non sa stare come [da] figlia a Padre col suo Creatore, è segno che la Divina Volontà non regna in lei, e perciò sono [queste creature] le torturate, le martiri della volontà umana. Perciò, non fare mai la tua volontà, non voler torturarti e martirizzarti da te stessa, che è il più orribile dei martirii, senza sostegno e senza forza.

Quindi, ascoltami: io mi portavo nelle braccia della Divinità; molto più che mi aspettavano e facevano festa nel vedermi. Mi amavano tanto che al mio apparire versavano altri mari d'amore e di santità nell'anima mia. Non mi ricordo mai di essermi partita da Loro, senza che non mi aggiungessero altri doni sorprendenti.

Onde, mentre stavo nelle loro braccia, io pregavo per l'umano genere; e molte volte, con lacrime e sospiri, piangevo

per te, figlia mia, e per tutti. Piangevo per la tua volontà ribelle, per la tua triste sorte di vederti messa nella schiavitù di essa, che ti rendeva infelice. Vedere infelice la figlia mia mi faceva versare lacrime amare fino a bagnare le mani del mio Celeste Padre col mio pianto; e la Divinità, intenerita dal mio pianto, continuò a dirmi:

"Figlia nostra diletta, il tuo amore Ci lega, le tue lacrime smorzano il fuoco della Divina Giustizia, le tue preghiere Ci tirano verso le creature, che non sappiamo resistere; perciò diamo a te il mandato di mettere in salvo le sorti del genere umano. Tu sarai la nostra mandataria in mezzo a loro. A te affidiamo le loro anime; tu difenderai i nostri diritti, lesi per le loro colpe; starai in mezzo, tra loro e Noi, per aggiustare le partite d'ambo le parti. Sentiamo in te la forza invincibile della nostra Volontà Divina, che per mezzo tuo prega e piange. Chi ti può resistere? Le tue preghiere sono comandi, le tue lacrime imperano sul nostro Essere Divino: perciò, avanti nella tua impresa!"

Ora, figlia mia carissima, il mio piccolo Cuore si sentiva consumare d'amore, ai modi amorevoli del parlare divino, e con tutto amore accettai il loro mandato, col dirle: "Maestà Altissima: son qui, fra le vostre braccia; disponete di me ciò che volete. Io ci metterò anche la vita, e se avessi tante vite per quante creature [ci] sono, io le metterei a disposizione loro e vostra, per portarle tutte salve nelle vostre braccia paterne".

E senza sapere allora che io dovevo essere la Madre del Verbo Divino, io sentivo in me la doppia maternità: maternità per Dio, per difendere i suoi giusti diritti, [e] maternità per le creature, per metterle in salvo. Mi sentivo Madre di tutti; il Volere Divino che regnava in me, che non sa fare opere isolate, mi portava in me Dio e tutte le creature di tutti i secoli. Nel mio materno Cuore sentivo il mio Dio offeso, che voleva esse-

re soddisfatto e sentivo le creature, sotto l'impero della Giustizia Divina. Oh, quante lacrime versai! Volevo far scendere le lacrime mie in ogni cuore, per far sentire a tutti la mia maternità tutta d'amore. Piansi per te e per tutti, figlia mia. Perciò ascoltami; abbi pietà del mio pianto; prendi le mie lacrime per smorzare le tue passioni e per fare che la tua volontà perda la vita. Deh, accetta il mio mandato, cioè che tu faccia sempre la Volontà del tuo Creatore.

L'anima:

Mamma Celeste, il mio povero cuore non regge nel sentire quanto mi ami. Ah, mi ami troppo, fino a piangere per me! Le tue lacrime me le sento scendere nel mio cuore, e come tante ferite mi feriscono e mi fanno comprendere quanto tu mi ami. Ed io voglio unire le mie lacrime alle tue e pregarti piangendo che non mi lasci mai sola, che mi vigili in tutto e, se occorre, battimi pure, fammi da Mamma, ed io come piccola figlia tua tutto mi farò fare da te, affinché il tuo mandato sia il mio benvenuto e tu possa portarmi fra le tue braccia al nostro Padre Celeste, come atto compiuto del tuo mandato divino.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, mi darai la tua volontà, le tue pene, le tue lacrime, le tue ansie, i tuoi dubbi e timori, nelle mie mani materne, affinché come Mamma tua li tenga in deposito nel mio Cuore materno, come pegni della figlia mia; ed io ti darò il prezioso pegno della Divina Volontà.

Giaculatoria:

Mamma Celeste, versa le tue lacrime nell'anima mia, affinché mi guarisca le ferite che mi ha fatto la mia volontà.

9° Giorno

Onorare le prime lacrime della Madonna che sparse innanzi alla Divinità. Fu allora che Dio nel veder in Lei la piccolezza che piangeva - Lei: piccola e grande, piccola e forte, piccola e luminosa, ma che da Lei tutto dipende! - commosso ed intenerito s'indusse a far scendere il Figlio suo sulla terra.

E noi oggi faremo un giro nella Divina Volontà e per **nove** volte raccoglieremo tutte le **lacrime umane, che si spargono e si spargeranno sulla terra sino alla fine del mondo**, le porteremo tutte nel grembo della Mamma, affinché le porti innanzi alla Maestà Divina e le cambi tutte in lacrime di conversione e di amore.

GIACULATORIA

Mamma mia, le tue lacrime scendano nel mio cuore affinché s'intenerisca: se cattivo si converta, se buono si santifichi; e poi scendano nei cuori delle creature affinché tutte si convertano.

IN ASCOLTO DEGLI INSEGNAMENTI DELLA MADRE SS.

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà viene costituita da Dio Celeste Paciera e vincolo di pace tra il Creatore e la creatura.

L'anima alla sua Celeste Regina:

Sovrana Signora e Mamma mia, carissima: vedo che mi chiami, perché senti la foga dell'amore che brucia nel tuo Cuo-

re, [per]ché vuoi narrarmi ciò che facesti nel Regno della Divina Volontà per la figlia tua. Come è bello vedere rivolgere i tuoi passi verso il tuo Creatore; e come le Divine Persone sentono il calpestio dei tuoi piedi, ti guardano e si sentono ferire dalla purezza dei tuoi sguardi, e ti aspettano per essere spettatori del tuo innocente sorriso, per sorriderti e trastullarsi con te. Deh, Mamma santa, nelle tue gioie, nei tuoi casti sorrisi col tuo Creatore, non ti dimenticare della tua figlia che vive nell'esilio, che tanto ha bisogno, e che spesso la mia volontà, facendo capolino, vorrebbe travolgermi, per strapparmi dal Regno della Divina Volontà.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia del mio materno Cuore, non temere, non ti dimenticherò giammai; anzi, se tu farai sempre la Divina Volontà e vivrai nel suo Regno, saremo inseparabili, ti porterò sempre stretta nella mia mano, per guidarti e farti da guida, per insegnarti a vivere nel Fiat Supremo. Perciò, bandisci il timore; in Esso tutto è pace e sicurezza.

La volontà umana è la turbatrice delle anime e mette in pericolo le opere più belle, le cose più sante. Tutto è pericolante in essa: in pericolo la santità, le virtù e la stessa salvezza dell'anima, e la caratteristica di chi vive di volere umano è la volubilità. Chi mai può fidarsi di chi si fa dominare dalla volontà umana? Nessuno, né Dio, né gli uomini. Somiglia a quelle canne vuote che si girano ad ogni soffio di vento. Perciò, figlia mia carissima, se qualche soffio di vento ti vuole rendere incostante, tuffati nel mare della Divina Volontà e vieni a nasconderti nel grembo della Mamma tua, affinché ti difenda dal vento dell'umano volere e, stringendoti fra le mie braccia, ti renda ferma e sicura nel cammino del suo Regno divino.

Ora, figlia mia, seguimi innanzi alla Maestà Suprema ed ascoltami. Io coi miei rapidi voli giungevo nelle loro braccia divine e, come giungevo, sentivo il loro Amore rigurgitante che, come onde impetuose, mi coprivano dell'Amore loro [delle Divine Persone]. Oh, come è bello essere amato da Dio! In questo Amore si sente felicità, santità, gioie infinite, e la creatura si sente talmente abbellita, che Dio stesso si sente rapito dalla bellezza speciosa che infonde nella creatura nell'amarla.

Io volevo imitarli, e sebbene piccina, non volevo restar dietro al loro Amore; quindi, dalle onde d'amore che mi avevano dato, formavo le mie onde, per coprire il mio Creatore col mio amore. Nel far ciò io sorridevo, perché sapevo che il mio amore mai poteva coprire l'immensità dell'Amore loro. Ma con tutto ciò io facevo la prova, e sul mio labbro spuntava il mio sorriso innocente. L'Ente Supremo sorrideva al mio sorriso e festeggiava e si trastullava con la mia piccolezza.

Ora, nel più bello dei nostri stratagemmi amorosi, io ricordavo lo stato doloroso della mia famiglia umana sulla terra, e che io pure ero della loro stirpe; ed oh, come mi doleva, e pregavo che scendesse il Verbo Eterno a porvi rimedio! E lo dicevo con tale tenerezza che giungevo a cambiare il sorriso e la festa in pianto. L'Altissimo si commoveva tanto alle mie lacrime, molto più che erano lacrime d'una piccina, che stringendomi al Seno Divino mi asciugavano le lacrime e mi dicevano:

“ Figlia, non piangere; fatti coraggio; nelle tue mani abbiamo messa la sorte del genere umano, ti abbiamo dato il mandato, ed ora, per più consolarti, ti facciamo paciera tra noi e la umana famiglia; quindi, a te è dato di rappacificarci. La potenza del nostro Volere, che regna in te, s'impone su di Noi a dare il bacio di pace alla povera umanità, decaduta e pericolante ”.

Chi può dirti, figlia mia, ciò che provava il mio Cuore a questa condiscendenza divina? Era tanto il mio amore che mi sentivo venir meno, e delirando spasimavo, cercando altro amore per ristoro del mio amore.

Ora una parola a te, figlia mia. Se tu mi ascolterai col mettere da banda il tuo volere, dando il posto regio al *Fiat* Divino, anche tu sarai amata con amore specioso dal tuo Creatore, sarai il suo sorriso, Lo metterai in festa, e sarai vincolo di pace tra il mondo e Dio.

L'anima:

Mamma bella, aiuta la figlia tua; mettimi tu stessa nel mare della Divina Volontà, coprimi con le onde dell'Eterno Amore, affinché non veda né senta che Volontà Divina ed Amore.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi mi chiederai tutti gli atti miei e li chiuderai nel tuo cuore, affinché senta la forza della Divina Volontà che regnava in me, e poi li offrirai all'Altissimo, per ringraziarlo di tutti gli uffici che mi affidò per salvare le creature.

Giaculatoria:

Regina di pace, fammi dare il bacio di pace dalla Divina Volontà.

GIORNO della FESTA

(L'Immacolato Concepimento di Maria SS.)

Oggi per **nove** volte onoriamo Maria col ringraziare la Divina Volontà per avercela donata come nostra Regina, come Madre e come Interceditrice. Poi, diremo **nove** *Gloria* ai **nove** Cori degli Angeli, pregandoli che si uniscano con noi per dare a Maria tutta quella crescente Gloria che la Divina Volontà contiene e, immergendo tutti gli Angeli e tutti i Santi in questo Divin Volere, daremo a Maria tutta la gloria che a Lei conviene e che Le è dovuta.

GIACULATORIA

Mamma mia, Regina di tutti, regna e prendi il dominio di tutti, e fa' che tutti Ti riconoscano quale Tu sei.

Ascoltiamo ora le rivelazioni del Maestro Divino sull'Immacolato Concepimento della sua Celeste Madre

Dal Volume 25 del *LIBRO di CIELO*
- Dicembre 8, 1928 -

Perché tutta la Creazione festeggiò il* Concepimento della Sovrana Regina. *La Vergine aspetta nei suoi mari le anime sue figlie per farle regine.
***Festa* dell'Immacolato Concepimento.**

(Scrive Luisa Piccarreta:) Stavo pensando: "Perché tutta la Creazione esultò di gioia e tanto festeggiò l'Immacolata Regina nel suo Immacolato Concepimento?" Ed il mio sempre amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, vuoi sapere il perché? Perché la Divina Volontà ebbe il principio di sua Vita nella Bambinella Celeste, quindi il principio di tutti i beni in tutte le creature. Non c'è bene che nella mia Divina Volontà non incomincia, scende, e sale nella sua sorgente. Quindi questa Celeste Bambina avendo fin dal suo Immacolato Concepimento cominciata la sua vita nel *Fiat* Divino, ed essendo Lei dalla stirpe umana, colla mia Volontà acquistò la vita divina e colla sua umanità possedeva l'origine umana. Onde ebbe la potenza di unire il divino e l'umano e diede a Dio ciò che l'umano non gli aveva dato e [gli aveva] negato, qual era la loro volontà, e diede agli uomini il diritto di poter salire agli amplessi del suo Creatore. Colla potenza del nostro *Fiat* che teneva in suo potere legava Dio e gli uomini. Sicché tutta la Creazione, Cielo e terra, e fin l'inferno, sentì nell'Immacolato Concepimento di questa Ver-

gine Bambinella, neonata appena nel seno della sua mamma, la forza dell'ordine che Lei metteva in tutta la Creazione; colla mia Volontà si affratellava con tutti, si abbracciava con tutti, amava tutto e tutti, e tutti la sospiravano, l'amavano e si sentivano onorati di adorare in questa privilegiata creatura la Divina Volontà. Come non doveva festeggiare tutta la Creazione? Perché fin allora l'uomo era stato il disordine fra tutte le cose create, nessuno aveva avuto il coraggio, l'eroismo di dire al suo Creatore: ' Non voglio conoscere la mia volontà, Te ne faccio un dono, voglio per vita solo il tuo Volere Divino '. Invece questa Vergine Santa donò la sua volontà per vivere della Divina, e perciò la Creazione tutta sentì la felicità dell'ordine, che per mezzo suo le veniva restituita, ed a gara fecero, il cielo, il sole, il mare e tutti, per onorare Colei che possedendo il mio *Fiat*, dava il bacio dell'ordine a tutte le cose create. Ed il mio Voler Divino Le metteva in mano lo scettro di Regina Divina e le cingeva la fronte colla corona del comando, costituendola Imperatrice di tutto l'universo ".

Ond'io mi sentivo come annientata in me stessa; le lunghe privazioni del mio dolce Gesù che mi rendono come senza vita, mi hanno bruciato il piccolo atomo della mia esistenza, il quale stando continuamente esposto ai raggi ardenti del Sole del *Fiat* Divino si sente disseccare tutti gli umori, e mentre si brucia, né muore né si consuma. Onde non solo mi sentivo oppressa, ma disfatta. Ed il mio dolce Gesù, come se volesse sollevarmi, facendosi sentire nel mio interno, dandomi un bacio mi ha detto:

" Figlia mia, coraggio, non ti abbattere, anzi voglio che godi della tua sorte felice, che il mio Voler Divino investendoti e dardeggiandoti ti toglie tutti gli umori umani e te li ricambia in umori di luce divina. Oggi è la festa dell'Immacolato Concepimento, mari d'amore, di bellezza, di potenza e di felicità

straripano dalla Divinità sopra di questa celestiale creatura, e ciò che impedisce che le creature possano entrare in questi mari è l'umana volontà. Noi ciò che facciamo una volta, rimane coll'atto continuato di farlo sempre, senza mai cessare. Nella Divinità è natura dare, senza che mai finisce l'atto. Quindi questi mari stanno straripando ancora e la Regina Madre aspetta le sue figlie, per farle vivere in questi mari per farle tante piccole regine. Però è vietato d'entrare all'umana volontà, non c'è luogo per essa, e solo può avere accesso chi vive di Volontà Divina. Perciò figlia mia, puoi entrare quando vuoi nei mari della Mamma tua, la mia Divina Volontà ti garantisce, e con Essa avrai libero il passo e l'entrata, anzi Lei ti aspetta, ti vuole. E renderai Noi e Lei doppiamente felici, per causa della tua felicità. Noi Ci sentiamo più felici nel dare, e quando la creatura non prende i nostri beni, soffoca in Noi la felicità che vogliamo darle. Perciò non voglio che stia oppressa, oggi è la festa più grande perché la Divina Volontà ebbe vita nella Regina del Cielo; fu la festa di tutte le feste, fu il primo bacio, il primo amplesso divino che la creatura dava al suo Creatore in virtù del nostro *Fiat*, che la Sovrana Bambina possedeva; la creatura che si sedeva a mensa col suo Creatore. Quindi oggi è anche la festa tua, in modo speciale per la missione datati della mia Divina Volontà. Perciò vieni nei mari dell'Immacolata Regina a godere della sua e tua festa ".

Onde mi son sentita trasportare fuori di me stessa in questi mari interminabili, ma mi mancano i vocaboli per dire ciò che ho provato, perciò faccio punto e passo avanti.

Dopo di ciò, il giorno il Confessore ha letto pubblicamente ciò che sta scritto nel quindicesimo volume sull'Immacolato Concepimento, ed il mio amato Gesù, come sentiva che leggeva faceva festa nel mio interno, e mi ha detto:

“ Figlia mia, come ne son contento! Oggi si può dire che la mia Mamma Sovrana riceve dalla Chiesa gli onori divini, onorando in Lei come primo atto di sua vita la Vita della Divina Volontà. Questi sono gli onori più grandi che si possono dare, che il volere umano non ebbe mai vita in Lei, ma sempre, sempre la Divina Volontà. Questo fu tutto il segreto della sua santità, della sua altezza, potenza, bellezza e grandezza e simile; fu il mio *Fiat* che col suo calore estinse la macchia d'origine e la concepì Immacolata e pura, e la mia Chiesa invece d'onorare la mia Volontà Divina causa primaria ed atto primo, onorava gli effetti di Essa, e la proclamava Immacolata, concepita senza peccato. Si può dire che la Chiesa le dava gli onori umani, e non gli onori divini, quale giustamente si merita perché una Volontà Divina ebbe vita continua in Lei. E questo era un dolore per Me e per Lei, perché né Io ricevevo dalla mia Chiesa gli onori d'una Volontà Divina abitante nella Regina del Cielo, né Lei gli onori dovuti perché diede in Lei il luogo di formare la vita del *Fiat* Supremo.

Perciò oggi col fare conoscere che tutto fu in Lei il prodigio del mio Volere, le altre sue prerogative e privilegi furono in ordine secondario e come conseguenza degli effetti di quella Volontà Divina che La dominava, si può dire che oggi si festeggia con decoro, gloria divina e magnificenza la festa dell'Immacolato Concepimento, che si può chiamare con più Verità il concepimento della Divina Volontà nella Sovrana del Cielo. E questo concepimento fu causa di tutto ciò che è e fece, e dei grandi prodigi di questa Celeste Bambina ”.

Dopo di ciò con un'enfasi più tenera ha soggiunto:

“ Figlia mia, com'èra bella, dilettevole, vedere questa Celeste Bambinella fin dal suo Immacolato Concepimento! Si guardava e si vedeva la sua piccola terra presa dalla stirpe umana, e dentro di questa piccola terra si vedeva il Sole del no-

stro Eterno Volere, che non potendolo contenere straripava fuori di Lei e si allungava tanto che riempiva Cielo e terra. Fecimo un prodigio della nostra Onnipotenza, per fare che la piccola terra della piccola Reginetta potesse racchiudere il Sole del nostro Voler Divino. Sicché si vedeva terra e Sole, quindi tutto ciò che faceva, se pensava, se parlava, se operava, se camminava, i suoi pensieri erano raggi di luce, le sue parole si convertivano in luce, tutto era luce che usciva da Lei, perché essendo la sua piccola terra, più piccola del Sole immenso che racchiudeva i suoi atti, si sperdevano nella sua luce. E siccome questa piccola terra della Sovrana Celeste era vivificata, animata e conservata continuamente dal Sole del mio *Fiat*, si vedeva sempre fiorita, ma delle più belle fioriture che davano in frutti dolcissimi, da attirare i nostri sguardi divini e restarne rapiti, ma tanto che non potevamo fare a meno di guardarla, tanta era la bellezza e felicità che ci dava. Tutta bella era la Verginella Immacolata, la sua bellezza era incantatrice e rapitrice, basta dire che era un prodigio del nostro Volere per poter dire tutto. Oh, se le creature conoscessero che significa vivere di Volontà di Dio, metterebbero la vita per conoscerla e vivere in Essa ”.

E leggiamo nel

Volume 34 - Dicembre 8, 1935

***Prodigi dell'* Immacolato Concepimento.**
Comunicazione dei diritti divini.
Dio non vuol fare nulla senza la sua Madre Celeste.

(Scrive ancora Luisa Piccarreta:) Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà, e giunta nell'atto che il *Fiat* onnipotente creò la Vergine Immacolata mi son fermata; ed oh, quale sorpresa di prodigi mai uditi, uniti insieme! L'incanto del cielo, del sole e di tutta la Creazione non potevano paragonarsi! Oh, come restavano dietro innanzi alla Sovrana Regina! Ed il mio dolce Gesù nel vedermi così sorpresa mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, tu devi sapere che non vi è bellezza né valore né prodigi che possono paragonarsi all'Immacolato Concepimento di questa Celeste Creatura; il mio *Fiat* onnipotente fece di Essa una nuova Creazione, oh, quanto più bella, più prodigiosa della prima! Il mio Voler Divino in Se stesso non ha né principio né fine, ed il prodigio più grande fu come se in questa creatura Esso rinascesse; non solo, ma in ogni istante, atto, preghiere che faceva, cresceva, e con questa crescenza la mia Volontà moltiplicava i suoi prodigi in modo infinito. Nel creare l'universo, esso fu creato da Noi in modo mirabile ed è mantenuto da Noi sotto l'impero del nostro atto creante e conservante, senza che aggiungiamo altro; invece in questa Vergine manteniamo l'atto creante, conservante e crescente. Questo è il prodigio dei prodigi: la vita del nostro Volere rinata in Essa, il suo crescere continuo in ogni atto che faceva! Ed il nostro *Fiat* per rinascere in Essa si pronunziò nell'atto del suo concepimento, e quando Questo si pronunzia

il nostro atto ha tale sontuosità, sublimità, altezza, immensità, potenza, che prende tutti nella rete del suo amore, non mette nessuno da parte, tutti possono prendere il bene che possiede il nostro *Fiat* operante - a meno che qualcuno non lo voglia -.

La nostra Divinità nel vedere in questa Santa Creatura come rinata la nostra Volontà, Le partecipò i suoi diritti divini, in modo che era padrona del nostro Amore, Potenza, Sapienza e Bontà e Regina del nostro *Fiat*. Essa col suo atto crescente del nostro Volere Ci rapiva, Ci amava tanto che giunse ad amarci per tutti, e tutte le creature le copriva, le nascondeva nel suo amore e Ci faceva sentire l'eco dell'amore di tutti e di ciascuno.

Oh, come Ci sentivamo legati e come fatti prigionieri dell'amore di questa Vergine Santissima! Molto più che come Ci amava, adorava, pregava, operava, coll'atto crescente del nostro *Fiat* che possedeva rinchiudeva in sé il suo Creatore: come Ci amava, così Ci sentivamo assorbiti in Lei senza poterle resistere; era tanta la sua potenza che Ci dominava e chiudeva in Sé la nostra Trinità Sacrosanta, e Noi L'amavamo tanto che Le facevamo fare ciò che Essa voleva. Chi aveva cuore di negarle nulla? Anzi Ci sentivamo più felici di contentarla, perché un'anima che Ci ama è la nostra felicità, perché sentiamo l'eco, la gioia della nostra felicità in essa, e chi possiede la nostra Volontà come vita, è tutto per Noi.

Questo è il gran prodigio di chi possiede la nostra Volontà come vita: sentirsi in sé partecipare ai suoi stessi diritti divini; con questo sente che il suo amore non finisce mai, e ne tiene tanto che può amare per tutti e dare amore a tutti, col suo atto crescente non dice mai *basta* alla sua santità. Molto più che la Sovrana Regina col possedere la nostra Volontà come vita teneva sempre da darci, sempre da dire, Ci teneva sempre occupati e Noi tenevamo sempre da dare e sempre i nostri segreti

amorosi da comunicarle, tanto che nulla facciamo senza di Essa: prima ce la sentiamo con Essa, poi la grazia che vogliamo dare la deponiamo nel suo Materno Cuore e dal suo Cuore scende nel fortunato che deve ricevere quel bene.

Sicché non vi è grazia che scende sulla terra, non vi è santità che si forma, non vi è peccatore che si converte, non vi è amore che parte dal nostro trono che prima non viene deposto nel suo Cuore di Madre, La quale forma la maturazione di quel bene, lo feconda col suo amore, lo arricchisce colle sue grazie e se occorre colla virtù dei suoi dolori, e poi lo depone in chi lo deve ricevere, in modo che chi lo riceve sente Paternità Divina e la Maternità della sua Madre Celeste. Possiamo fare senza di Essa, ma non vogliamo; chi avrà cuore di metterla da parte? Il nostro Amore, la nostra Sapienza infinita, il nostro stesso *Fiat* s'impone su di Noi e non Ci fa far nulla, che non scende per mezzo suo.

Vedi dunque dove giunge il nostro amore per chi vive della Volontà Divina, fino a non voler far nulla senza di Essa? È l'armonia della nostra Sapienza infinita, che come la Creazione dell'universo gira sempre intorno a Noi, e come girano fecondano la terra e mantengono la vita naturale a tutte le creature, così questa nuova Creazione del concepimento dell'Immacolata Signora si gira sempre intorno a Dio e Dio gira sempre intorno ad Essa, e mantengono la fecondità del bene, for-

mano la santità delle anime ed il richiamo delle creature a Dio ”.

Ed allora, pregando con Luisa, anche noi ringraziamo :

<< Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te,
voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine
e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare

per aver Tu creata la nostra
Regina Mamma Immacolata,

la più bella, la più santa: un portento di grazia;
arricchendola di tutti i doni e facendola anche
nostra Madre.

E questo lo faccio a nome di tutte le creature
passate, presenti e future.
Voglio prendere a volo ciascun atto di creatura,
parola, pensiero, palpito, passo,
ed in ciascuno di essi dirti :

‘ Ti amo, Ti benedico, Ti adoro per tutto ciò
che hai fatto alla mia e Tua Celeste Mamma ’ >>**.**

Gesù ha gradito il mio atto *(continua Luisa)*, ma tanto che mi ha detto:

“ Figlia mia, con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni; la mia Giustizia, il mio Amore sentivano il bisogno di questo contraccambio, perché *grandi sono le grazie che scendono su tutti per aver tanto arricchita la Mia Mamma,* eppure non hanno mai una parola, un grazie da darmi ”.

(Volume 12 - dicembre 18, 1920)

INDICE

Pag.

Preghiera all'Immacolata Celeste Regina 85

1° GIORNO …………………………………………….... 86

2° GIORNO …………………………………………….. 91

3° GIORNO …………………………………………….. 95

4° GIORNO …………………………………………….. 99

5° GIORNO …………………………………………….. 104

6° GIORNO …………………………………………….. 108

7° GIORNO …………………………………………….. 112

8° GIORNO …………………………………………….. 117

9° GIORNO …………………………………………….. 122

GIORNO della FESTA (L'Immacolato Concepimento) 126

Dal *LIBRO di CIELO*, Volume 25 - 08.12.1928 …..… 127

Dal *LIBRO di CIELO*, Volume 34 - 08.12.1935 …..… 132

RINGRAZIAMENTO ………………………………. 135

NOVENA del S. NATALE
nella Divina Volontà

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

NOVENA DEL SANTO NATALE
NELLA DIVINA VOLONTÀ
Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

INTRODUZIONE [1]

(Scrive Luisa Piccarreta:)

Una Novena del Santo Natale, circa l'età di diciassette anni, mi preparai alla festa del Santo Natale praticando diversi atti di virtù e mortificazione e specialmente onorando i nove mesi che Gesù stette nel seno materno, con nove ore di meditazione al giorno, appartenente sempre al mistero dell'Incarnazione.

PRIMO GIORNO

PRIMA ORA = primo eccesso d'amore
AMORE TRINITARIO

In un'ora mi portavo col pensiero nel Paradiso e mi immaginavo la SS. Trinità: il Padre che mandava il Figlio sulla terra, il Figlio che prontamente ubbidiva al Volere del Padre, lo Spirito Santo che vi consentiva. La mia mente si confondeva nel mirare un sì grande mistero, un amore così reciproco,

---

[1] La prima parte di ogni giorno della *Novena* è tratta dal 1° Volume del *Libro di Cielo*, di Luisa Piccarreta

così eguale, così forte tra Loro e verso gli uomini, e poi l'ingratitudine degli uomini e specialmente la mia, che vi sarei stata non un'ora, ma tutto il giorno. Ma una voce interna mi diceva: " *Basta; vieni e vedi altri eccessi più grandi del mio amore* ".

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 23 - Dicembre 18, 1927

Stavo pensando - *scrive Luisa Piccarreta* - al grande amore quando il mio sommo Bene Gesù s'incarnò nel seno dell'altezza della Sovrana Signora e, come una creatura, sebbene senza macchia alcuna, poteva contenere un Dio? Ed il mio sempre amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, la mia Mamma Celeste possedeva la mia Volontà, n'era talmente piena che rigurgitava di luce, ma tanto che le sue onde di luce s'innalzavano fin nel Seno della nostra Divinità, e facendosi vincitrice colla potenza del nostro Voler Divino che possedeva, vinse il Padre Celeste e nella sua luce rapì la Luce del Verbo, e Lo fece discendere fin nel suo seno nella stessa luce che s'era formato in virtù della mia Volontà Divina. Mai potevo scendere dal Cielo se non trovavo in Lei la nostra stessa Luce, la nostra stessa Volontà regnante in Lei; se ciò non fosse, sarebbe scendere fin dal primo momento in casa estranea, invece Io dovevo scendere in casa mia, dovevo trovare dove doveva scendere la mia Luce, il mio Cielo, le mie gioie senza numero, e la Sovrana Celeste col possedere la mia Volontà Divina Mi preparò questo soggiorno, questo Cielo, niente dissimile dalla Patria Celeste; non è forse la mia Volontà che forma il Paradiso di tutti i Beati? Onde come la Luce del mio *Fiat* Mi tirò nel suo seno e la Luce del Verbo discese,

le luci si tuffarono insieme e la Vergine pura, Regina e Madre, con poche gocce di sangue che fece scorrere dal suo Cuore ardente, formò il velo della mia Umanità intorno alla Luce del Verbo, La racchiuse dentro; ma la mia Luce era immensa, e mentre la mia Mamma Divina racchiuse la sua sfera[1] dentro il velo della mia Umanità che Mi formò, non potette contenere i raggi. Essi straripavano fuori, e più che sole - che dall'altezza della sua sfera quando sorge spande i suoi raggi sulla terra per rintracciare le piante, i fiori, il mare, le creature tutte, per dare a tutti gli effetti che contiene la sua luce, e come trionfante dall'altezza della sua sfera guarda il bene che fa e la vita che infonde in ciascuna cosa che investe - così feci Io; più che sole che sorge, da dentro il velo della mia Umanità i raggi che straripavano fuori andavano rintracciando tutte le creature, per dare a ciascuna la mia Vita ed i beni che ero venuto a portare sulla terra.

Questi raggi da dentro la mia sfera battevano ad ogni cuore, picchiavano forte per dirgli: ' Apritemi, prendete la vita che son venuto a portarvi '. Questo mio sole non tramonta mai e continua ancora a fare la sua via spandendo i suoi raggi, picchiando e ripicchiando il cuore, la volontà, le menti delle crea-

---

[1] *la sua sfera* = la sfera della Luce del Verbo

ture per dare la mia Vita. Ma quanti Mi chiudono le porte e giungono a ridersi della mia Luce? Ma è tanto il mio amore che con tutto ciò non Mi ritiro, continuo il mio sorgere continuo, per dar vita alle creature ”.

Dopo di ciò - *continua Luisa* - stavo seguendo il mio giro nel Voler Divino ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, ogni profezia che facevo ai miei Profeti della mia venuta sulla terra, era come un compromesso che facevo alle creature, di venire in mezzo a loro, ed i Profeti manifestandole disponevano i popoli a desiderare e volere un tanto bene; ed essi, nel riceverle queste profezie, ricevevano il deposito del compromesso, ed a seconda che andavo manifestando il tempo ed il luogo della mia nascita, così andavo aumentando la caparra del compromesso. Così sto facendo del Regno della mia Volontà; ogni manifestazione che faccio che riguarda il mio *Fiat* Divino è un compromesso che faccio, ogni sua conoscenza è una caparra di più che aggiungo, e se faccio i miei compromessi è segno che come venne il Regno della Redenzione, così verrà il Regno della mia Volontà. Le mie parole sono vite che metto fuori di Me, e la vita deve avere il suo soggiorno e produrre i suoi effetti. Credi tu che sia cosa da nulla una manifestazione di più o una di meno? È un compromesso di più che fa un Dio, ed i nostri compromessi non possono andar perduti, e quanti più compromessi facciamo, tanto più è vicino il tempo di realizzare i nostri compromessi e di metterli tutti al sicuro. Perciò richiedo da te somma attenzione e che nulla ti faccia sfuggire, altrimenti ti faresti sfuggire un compromesso divino, il che porterebbe delle conseguenze ”.

[…] *(Gesù a Luisa:)* “ Tu devi sapere che quando voglio fare opere grandi, opere a cui tutta l’umana famiglia deve prendere parte - sempre che il volesse! - è mio solito di accentrare in una sola creatura tutti i beni, tutte le grazie che questa opera contiene, affinché tutti gli altri, come a fonte, possano attingere quel bene quanto ne vogliano. Quando faccio opere individuali do cose limitate, invece quando faccio opere che devono servire al bene generale, do cose senza limite. Ciò feci nell’opera della Redenzione: per poter elevare una creatura a concepire un Uomo e Dio, dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, dovetti elevarla tanto, da mettere in Lei il Germe della stessa fecondità Paterna, e come il mio Celeste Padre Mi generò vergine nel suo Seno, col Germe verginale della sua fecondità eterna, senza opera di donna, ed in questo stesso Germe procedette lo Spirito Santo, così la mia Celeste Mamma, con questo Germe eterno, tutto verginale della fecondità Paterna, Mi concepì nel suo seno vergine, senza opera d’uomo.

La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine Divina per poter concepire Me, Figlio di Dio. Mai la mia Santa Mamma poteva concepirmi, non avendo Lei nessun germe. Ora, siccome Lei era della razza umana, questo Germe della fecondità eterna diede virtù di concepirlo uomo, e siccome il Germe era divino, nel medesimo tempo Mi concepì Dio. E siccome nel generarmi, il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così nel medesimo tempo che generai nel seno della mia Mamma, procedette la generazione delle anime. Sicché tutto ciò che ab aeterno successe alla Santissima Trinità in Cielo, ripete nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata; doveva accentrare tutti i beni ed anche Me stesso per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano. Perciò dovendo essere l'opera della Redenzione tanto grande da travolgere tutte le generazioni, volli per tanti secoli le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze di tanti Patriarchi e Profeti e di tutto il popolo dell'Antico Testamento, e ciò feci per disporli a ricevere un tanto bene, e per muovermi ad accentrare in questa Celeste Creatura tutti i beni che tutti dovevano fruire. Ora, che moveva a pregare, a sospirare, eccetera, questo popolo? La promessa del futuro Messia! Questa promessa era come il germe di tante suppliche e lacrime. Se non ci fosse questa promessa, nessuno si sarebbe dato pensiero, nessuno avrebbe sperato salvezza.

Ora, figlia mia, veniamo alla mia Volontà. Tu credi che sia una Santità come le altre santità? Un bene, una grazia quasi pari alle altre che ho fatto per tanti secoli agli altri Santi ed a tutta la Chiesa? No, no! Qui si tratta d'una epoca nuova, d'un bene che deve servire a tutte le generazioni! Ma è necessario che tutto questo bene l'accentri primo in una sola, come feci nella Redenzione accentrando tutto nella mia Mamma. E vedi un po' come le cose vanno pari passo: per far venire la Redenzione e disporre le anime a questo, feci la promessa del futuro Messia, affinché con lo sperarlo non solo si disponessero, ma potessero trovare anche essi nel futuro Redentore la loro salvezza. Ora, per disporre le anime a vivere nel mio Volere e metterle a parte dei beni che Esso contiene e fare ritornare l'uomo sulla via della sua origine, come da Me fu creato, volli Io pregare per primo, facendo risuonare la mia voce da un punto all'altro della terra fin nell'alto del Cielo dicendo: “ Padre nostro che sei nei Cieli ”. Non dissi: ‘ Padre mio ’, ma Lo chiamai Padre di tutta l'umana famiglia, per impegnarlo in ciò

che dovevo soggiungere: ‘ Che tutti santifichino il tuo Nome, affinché venga il Regno tuo sulla terra, e la tua Volontà si faccia come in Cielo così in terra ’. Era questo lo scopo della Creazione, ed Io chiedevo al Padre che fosse compiuto. Come Io pregai, il Padre cedette alle mie suppliche, e formai il germe d’un tanto bene. E per fare che questo germe fosse conosciuto, insegnai agli Apostoli la mia preghiera, e questi la trasmisero a tutta la Chiesa, affinché, come il popolo del futuro Redentore trovavano la salvezza in Esso e si disponevano a ricevere il promesso Messia, così con questo germe formato da Me la Chiesa prega e ripete tante volte la stessa mia preghiera, e si dispone a ricevere che riconoscano ed amino il mio Celeste Padre come Padre *loro*, in modo da meritare d’essere amati da *figli* e ricevano il gran bene che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra.

Gli stessi Santi in questo germe ed in questa speranza che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra, hanno formato la loro santità, il martire ha sparso il suo sangue; non c’è bene che da questo germe non derivi. Sicché tutta la Chiesa prega. E così come le lacrime, le penitenze, le preghiere per avere il Messia erano dirette per quella Vergine eccelsa che dovevo disporre per accentrare un tanto bene per poter gli uomini dell’Antico Testamento ricevere il loro Salvatore, sebbene non conoscevano chi fosse quella Vergine eccelsa, così ora, la Chiesa quando recita il *Pater Noster* è proprio per te [Luisa] che prega, per far sì che Io accentri in te tutto il bene che contiene il mio Volere, il modo, il come che la Volontà Divina abbia vita in terra come in Cielo. E sebbene non sei conosciuta, la Chiesa, facendo eco alla mia preghiera: ‘ Sia fatta la Volontà tua come in Cielo così in terra ’, Mi prega, Mi pressa che accentri tutto questo bene in una seconda Vergine, affinché, come un’altra salvatrice, salvi l’umanità pericolante, e, facen-

do uso del mio inseparabile Amore e Misericordia, Io esaudisca la mia stessa preghiera unita a quella di tutta la Chiesa, ed Io faccia ritornare l'uomo alla sua origine, allo scopo con cui l'ho creato, cioè: *che la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo*. E' questo proprio il vivere nel mio Volere; tutto ciò che ti vado manifestando a questo ti spinge; in questo ti confermo; questo è il gran fondamento che vado formando

nell'anima tua. E per far ciò, vo accentrando tutte le grazie passate, presenti e future che ho fatto a tutte le generazioni; anzi, le raddoppio, le moltiplico, perché essendo il mio Volere la cosa più grande, più santa, più nobile, che non ha né principio né fine, per deporlo in una creatura è giusto e decoroso che accentri in essa tutti i beni possibili, grazie innumerevoli, purità e nobiltà divina, affinché abbia lo stesso corteggio che tiene nel Cielo, questa mia Volontà. E' la stessa che operò nella Redenzione, che volle servirsi d'una Vergine; quali portenti e

prodigi di grazie non operò in Essa? **La mia Volontà, Lei è grande, contiene tutti i beni e nell'operare agisce da magnanima!** E se si tratta di fare opere, di fare bene a tutta l'umanità, mette a repentaglio tutti i suoi beni!

Ora vuol servirsi d'una altra vergine per accentrare la sua Volontà e **dar principio a far conoscere che *la sua Volontà si faccia in terra come in Cielo*. E se nella Redenzione volle venire a salvare l'uomo perduto, a soddisfare le sue colpe -** cui lui era impotente di farlo **-, a dargli un rifugio e tant'altri beni che la Redenzione contiene, ora, la mia Volontà, volendo sfoggiare più in Amore che nella stessa Redenzione, col fare che si faccia in terra come in Cielo viene a dare all'uomo il suo stato d'origine, la sua nobiltà, lo scopo con cui fu creato, viene ad aprire la corrente tra la Volontà sua e l'umana, in modo che assorbita da questa Volontà Divina, dominata, le darà vita in Essa e Lei regnerà in terra come in Cielo** ".

PREGHIERA

'Vieni, o Voler Supremo, a regnare sulla terra, investi tutte le generazioni, vinci e conquidi tutti!'

(Vol. 35 - Novembre 20, 1937)

SECONDO GIORNO

SECONDA ORA = secondo eccesso d'amore
AMORE ANNICHILITO

Quindi la mia mente si portava nel seno materno e rimanevo stupita nel considerare quel Dio sì grande nel cielo, ora così annichilito, impiccolito, ristretto, che non poteva muoversi e quasi neppure respirare. La voce interna mi diceva: ***"Vedi quanto ti ho amato? Deh, dammi un po' di largo nel tuo cuore, togli tutto ciò che non è mio, che così mi darai più agio a potermi muovere ed a farmi respirare".***

Il mio cuore si struggeva; gli chiedevo perdono, promettevo d'essere tutta sua, mi sfogavo in pianto. Ma però, lo dico a mia confusione, che ritornavo ai miei soliti difetti. O Gesù, quanto siete stato buono con questa misera creatura!

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 8 - Dicembre 25, 1908

(Gesù:) " Figlia mia, il miglior modo per farmi nascere nel proprio cuore è vuotarsi di tutto, perché trovando il vuoto posso mettervi tutti i miei beni, ed allora posso rimanervi per sempre se c'è luogo per potervi trasportare tutto ciò che mi appartiene, tutto il mio, in essa. Una persona che andasse ad abitare in casa di un'altra persona, allora si potrebbe chiamare contenta, quando in quella casa trovasse vuoto per poter mettere tutte le cose sue, altrimenti si renderebbe infelice. Così sono Io.

La seconda cosa per farmi nascere e accrescere la mia felicità è che tutto ciò che l'anima contiene, sia interno che e-

sterno, tutto dev’essere fatto per Me, tutto deve servire per onorarmi, per seguire i miei ordini. Se anche una sola cosa, un pensiero, una parola, non è per Me, Io Mi sento infelice, e dovendo far da padrone, Mi rendono schiavo; posso Io tollerare tutto questo?

La terza è amore eroico, amore ingrandito, amore di sacrifizio. Questi tre amori faranno crescere in modo meraviglioso la mia felicità, perché si esibisce l’anima ad opere superiori alle sue forze, facendole con la sola mia Forza; ingrandiranno la mia felicità col fare che non solo essa, ma anche gli altri Mi amino; e giungerà a sopportare qualunque cosa, anche la stessa morte, per poter trionfare in tutto e potermi dire: ‘Non ho più niente, tutto è solo l’amore per Te’.

Questo modo non solo Mi farà nascere, ma Mi farà crescere e Mi formerà un bel Paradiso nel proprio cuore ”.

Volume 17 - Dicembre 24, 1924

[…] *(Scrive Luisa:)* Mi son sentita fuori di me stessa, dentro d’una luce purissima, ed in questa luce scorgevo la Regina Mamma ed il piccolo Bambino Gesù nel suo seno verginale. Oh, Dio, in che stato doloroso Si trovava il mio amabile Bambinello! La sua piccola Umanità era immobilizzata, stava coi piedini e manine immobili, senza il più piccolo moto; non c’era spazio né per poter aprire gli occhi, né per poter liberamente respirare; era tanta l’immobilità che sembrava morto, mentre era vivo. Pensavo tra me: “Chi sa quanto soffre il mio Gesù in questo stato, e la diletta Mamma nel vederlo nel suo proprio seno, così immobilizzato, l’infante Gesù!” Ora, mentre ciò pensavo, il mio piccolo Bambinello, singhiozzando, mi ha detto:

“ Figlia mia, le pene che soffrii in questo seno verginale della mia Mamma sono incalcolabili a mente umana. Ma sai tu quale fu la prima pena che soffrii nel primo atto del mio Concepimento e che Mi durò tutta la vita? La pena della morte. La mia Divinità scendeva dal Cielo pienamente felice, intangibile da qualunque pena e da qualsiasi morte. Quando vidi la mia piccola Umanità, per amor delle creature soggetta alla morte ed alle pene, sentii così al vivo la pena della morte, che per pura pena sarei morto davvero se la potenza della mia Divinità non Mi avesse sorretto con un prodigio, facendomi sentire la pena della morte e la continuazione della vita. Sicché per Me fu sempre morte: sentivo la morte del peccato, la morte del bene nelle creature, ed anche la loro morte naturale. Che duro strazio fu per Me tutta la mia Vita! Io, che contenevo la Vita e ne ero il Padrone assoluto della stessa vita, dovevo assoggettarmi alla pena della morte! Non vedi tu la mia piccola Umanità immobile e morente nel seno della mia cara Madre? E non la senti tu, in te stessa, quanto è dura e straziante la pena di sentirsi morire e non morire? Figlia mia, è il tuo vivere nella mia Volontà che ti fa parte della mia continua morte della mia Umanità ”.

Onde - *continua Luisa* - me la son passata quasi tutta la mattina vicino al mio Gesù nel seno della mia Mamma, e Lo vedevo che mentre stava in atto di morire, riprendeva vita per abbandonarsi di nuovo a morire. Che pena vedere in quello stato l’Infante Gesù...!

PREGHIERA

Ti seguiamo Divina Volontà nel Concepimento del Verbo e facciamo compagnia al piccolo Prigioniero Gesù nel seno della Mamma sua.

Caro mio piccino Gesù, voglio portare la vita della tua Volontà nell'angusto carcere della tua prima dimora sulla terra, per diradare le tenebre in cui Ti trovi; voglio imprimere il mio bacio, il mio *Ti amo*, sulle tenere tue membra costrette all'immobilità, per chiederti, per i meriti di queste tue stesse sofferenze, che il tuo Voler Divino abbia moto nelle creature e, mediante la sua luce, ponga in fuga la notte dell'umano volere e formi il giorno perenne del tuo *FIAT*.

Amabile mio Bimbo, se non Ti lasci vincere da me adesso che sei piccino, dimmi almeno: quando sarà che io potrò conquistare il Regno della tua Volontà Divina?

(Da: Il Pio Pellegrinaggio dell'anima nell'Operato della Divina Volontà – Nona Ora*)*

Terzo Giorno

Terza Ora = terzo eccesso d'amore
Amore Divorante

Una voce interna mi diceva: *“ **Figlia mia, poggia la tua testa sul seno della mia Mamma; guarda fin dentro di esso la mia piccola Umanità. Il mio Amore mi divorava; gli incendi, gli oceani, i mari immensi dell’Amore della mia Divinità mi inondavano, mi incenerivano, alzavano tanto le loro vampe che si alzavano e si estendevano ovunque, a tutte le generazioni, dal primo all’ultimo uomo, e la mia piccola Umanità era divorata in mezzo a tante fiamme. Ma sai tu che cosa il mio Eterno Amore mi voleva far divorare? Ah, le anime! E allora fui contento, quando le divorai tutte, restando con me concepite. Ero Dio: dovevo operare da Dio, dovevo prendere tutte; il mio Amore non mi avrebbe dato pace, se avessi escluso qualcuna... Ah, figlia mia, guarda bene nel seno della mia Mamma; fissa bene gli occhi nella mia Umanità concepita e vi troverai l’anima tua concepita con me, le fiamme del mio Amore che ti divorarono. Oh, quanto ti ho amato e ti amo!** ”*

Io mi sperdevo in mezzo a tanto amore, né sapevo uscirmene; ma una voce mi chiamava forte, dicendomi: *“ **Figlia mia, ciò è nulla ancora. Stringiti più a me; dà le tue mani alla mia cara Mamma, affinché ti tenga stretta sul suo seno materno, e tu dà un altro sguardo alla mia piccola Umanità concepita** e guarda il quarto eccesso del mio Amore ”.*

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 34 - Aprile 21, 1936

[…]

Seguivo gli atti della Divina Volontà - *scrive Luisa* -, ed Essa mi portava nelle sue braccia, mi sosteneva, mi fiatava per farmi ricevere la partecipazione degli atti suoi. Quindi sono giunta nell'atto del Concepimento della Vergine, ed io mi son trovata nel piccolo Cuore della Vergine concepita. Mio Dio, io non so dire, non so andare più avanti! Ma il mio dolce Gesù, per farmi comprendere mi ha detto:

" Figlia benedetta del mio Volere, hai ragione, le onde del mio Volere ti inondano, ti affogano e la tua piccola capacità si sta sperduta, e ci vuole il tuo Gesù per spiegarti meglio ciò che tu vedi ma non sai dire. Or sappi, figlia mia, è tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Voler Divino, che la vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandole anche il merito delle nostre opere divine.

Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino come se in quell'istante lo stesse operando, ed immedesimandola nell'atto suo, le fa vedere i prodigi del suo operato, e le fa ricevere e la conferma nel bene facendole sentire la nuova vita dell'atto suo. Tu hai visto il Concepimento della Sovrana Regina e come tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo Materno Cuore; vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere? I prodigi dell'Immacolato Concepimento furono inauditi. La mia Volontà che animava questo Concepimento - perché nessuno può sfuggire da Essa -, chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo Vergine Cuore e ricevessero la sua

maternità, il suo aiuto, la sua difesa, trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste.

Ora, chi vive nel nostro Volere si trova nell'atto che Maria SS. è concepita, è la figlia che, spontanea, di sua volontà, cerca la Mamma sua e prende il suo posto, si chiude nel suo Materno Cuore per farsi fare da Mamma dalla Celeste Regina. Ora, questa prenderà parte alle ricchezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore; sentirà in sé la nobiltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene, e Iddio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel Concepimento di questa Santa Creatura. E così di tutte le nostre opere: come la creatura le cerca, le chiama nella nostra Volontà per conoscerle ed amarle, Noi chiamiamo in atto le opere nostre, la mettiamo nel centro di esse, le facciamo sentire e provare tutto il nostro amore, la potenza della nostra forza creatrice, e la piccolezza della creatura subisce, si riempie fino a non poterne più contenere.

Figlia mia, non far partecipe delle nostre opere chi vive nella nostra Volontà Ci riesce impossibile, né sarebbe vero amore il nostro, perché Noi possediamo in natura la forza comunicativa e vorremo comunicare a tutti i nostri beni divini; sono le creature che Ce li respingono, ma per chi vive nel nostro Volere sfoggiamo nel comunicare i nostri beni, non troviamo in essa nessuna opposizione. E se ciò non fosse inceppperemmo il nostro Essere Divino; anzi, è una delle nostre felicità amare, dare, abbondare alle nostre amate creature.

Ora vedi dunque la gran differenza di chi vive nella nostra Volontà: le altre creature si trovano nelle nostre opere, nel Concepimento della Vergine Santa, nell'Incarnazione del Verbo, nelle mie pene, nella mia morte e fin nella mia Resurrezione, ma si trovano in virtù della nostra Potenza ed Immensità, quasi direi per necessità, non per amore né perché conoscono i

nostri beni ed amano di fare il loro soggiorno in essi per goderseli; affatto! È perché dal nostro Essere Divino nessuno può sfuggire! Mentre chi vive nel nostro Volere, è la creatura che cerca le nostre opere, le conosce, le ama, le apprezza e viene a prendere il suo posto dentro di esse, ed ama ed opera insieme con Noi, quindi, di conseguenza partecipa, acquista nuove conoscenze e nuovo amore; mentre le altre, stanno e non le conoscono, non Ci amano, non hanno una parola da dirci; se si potesse dire, stanno per ingombrare la nostra immensità e, molte, per offenderci.

Perciò è il nostro sospiro ardente che l'anima viva nel nostro Volere. Noi teniamo sempre da dare e da fare sempre con essa, ed essa tiene da fare insieme con Noi; non ci diamo il tempo, un atto chiama l'altro, e ci conosciamo abbastanza: la nostra Volontà prima Ci fa conoscere, Ci fa amare e poi forma l'unione perenne della creatura nella nostra Volontà ".

Volume 25 - Dicembre 21, 1928

Continua la *Novena del Santo Natale* - *scrive Luisa* - e continuando a sentire *i nove eccessi dell'Incarnazione*, il mio amato Gesù mi ha tirata a Sé, e mi faceva vedere che ogni eccesso del suo Amore era un mare senza confine, ed in questo mare s'innalzavano onde altissime, nelle quali si vedevano scorrere tutte le anime divorate da queste fiamme, come i pesci scorrono nelle acque del mare, e come le acque del mare formano la vita dei pesci, la guida, la difesa, il cibo, il letto, il passeggio di questi pesci, tanto che se escono dal mare possono dire: 'La nostra vita è finita perché siamo usciti dalla nostra eredità, dalla patria dataci dal nostro Creatore'. Così queste onde altissime di fiamme, che uscivano da questi mari di fuoco, col divorare queste creature, volevano essere la vita, la

guida, la difesa, il cibo, il letto, il passeggio, la patria delle creature, e come esse escono da questo mare d'amore, tutto d'un colpo trovano la morte, ed il piccolo Bambinello Gesù piange, geme, prega, grida e sospira che non vuole che nessuno esca da queste sue fiamme divoratrici, perché non vuol vedere nessuno morire. Oh! se il mare avesse ragione, più che tenera madre rimpiangerebbe i suoi pesci che gli strappano dal mare, perché si sente strappare una vita che possiede e con tanto amore conserva, e colle sue onde si scaglierebbe contro chi ardisse di strappargli le tante vite che possiede, che formano la sua ricchezza, la sua gloria. " E se non piange il mare piango Io - dice Gesù - nel vedere che mentre il mio Amore ha divorate tutte le creature, esse ingrate, non vogliono far vita nel mio mare d'amore, ma strappandosi dalle mie fiamme, si esiliano dalla mia patria e perdono il passeggio, la guida, la difesa, il cibo, il letto, ed anche la vita. Come non devo piangere? Sono uscite e create da Me, e divorate dalle mie fiamme d'amore che ebbi nell'incarnarmi, per amore di tutte le creature! Come sento narrarmi i novi eccessi, il mare del mio Amore si gonfia, bolle e formando onde altissime strepita tanto che vorrebbe assordare tutti, affinché null'altro potessero sentire che i miei gemiti d'amore, i miei gridi di dolore, i miei singhiozzi ripetuti che dicono: 'Non Mi fate più piangere, diamoci il bacio di pace, amiamoci e saremo tutti felici, il Creatore e la creatura' ".

Gesù ha fatto silenzio ed in questo mentre vedevo il cielo aperto ed un raggio di sole scendere dall'alto, che fissandosi sopra di me illuminavano quanti mi stavano intorno. Ed il mio sempre amabile Gesù ha ripreso il suo dire:

" Figlia del mio Volere, questo raggio di Sole che si è fissato sopra di te è la mia Divina Volontà, che ti porta la vita del Cielo nell'anima tua. Com'è bello questo raggio di Sole che non solo illumina te e ti porta la sua vita, ma chiunque a te si

avvicina e si resta d'intorno, sente la vita della luce, perché Essa come sole si allarga d'intorno, e dà a quelli che ti circondano il caldo bacio di luce, il suo respiro, la sua vita, ed Io Mi sento felice dentro di te, nel vedere che la mia Divina Volontà si diffonde ed incomincia a battere la sua strada. Vedi i mari d'amore che tu hai visto, non sono altri che la mia Volontà operante: quando la mia Volontà vuole operare i mari del mio Amore si gonfiano, bollono, formano le sue onde altissime che piangono, gemono, gridano, pregano, assordano. Invece quando il mio *Fiat* non vuole operare, il mare del mio Amore è calmo, solo mormora quietamente, è continuo il suo corso di gioia e di felicità inseparabile da Esso. Perciò tu non puoi comprendere la gioia che provo, la felicità che sento e l'interesse che prendo, d'illuminare, di porgere la mia stessa parola, il mio stesso Cuore, per chi si occupa di far conoscere la mia Divina Volontà; è tanto il mio interesse, che lo coinvolgo in Me, e straripando Io fuori di lui, prendo Io la parola e parlo Io stesso della mia Volontà operante nel mio Amore. Credi tu che sia il tuo Confessore che parla in queste sere che sta parlando al pubblico sopra dei **nove eccessi del mio amore**? Son'Io che gli prendo il cuore fra le mie mani e lo faccio parlare ".

Ma mentre ciò diceva - *continua a scrivere Luisa* - si dava la benedizione [Sacramentale], e Gesù ha soggiunto:

" Figlia, ti benedico. Tutto è felicità per Me quando si tratta di fare un mio atto sopra di chi possiede la mia Divina Volontà, perché se ti benedico la mia benedizione trova il posto dove mettere i beni e gli effetti che contiene la mia benedizione, se ti amo, il mio amore trova nel mio *Fiat* in te il posto dove mettersi e svolgere la sua vita d'amore; perciò ogni cosa che faccio sopra di te, in te, e con te, è una felicità che sento, perché so che la mia Divina Volontà tiene luogo per tutto ciò

che ti voglio dare e virtù di moltiplicare i beni che ti do, perché Essa è la nostra faccendiera e si occupa di formare tante vite per quanti atti facciamo con la creatura dov'Essa regna ".

Dopo di ciò stavo facendo il mio giro nel *Fiat* Divino, e riandando ai primi tempi della Creazione, per unirmi agli atti fatti dal nostro padre Adamo nello stato d'innocenza, per unirmi con lui e seguire dove lui lasciò. Ed il mio amato Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, nel creare l'uomo diede un universo visibile dove doveva spaziarsi, vedere le opere del suo Creatore fatte con tant'ordine ed armonia fatte per amor suo, ed in questo vuoto fare anche le opere sue; e come le diede un vuoto visibile, così le diede un vuoto invisibile, più bello ancora per l'anima sua, dove l'uomo doveva formare le sue opere sante, il suo sole, il suo cielo, le sue stelle, e facendo eco al suo Creatore, doveva riempire questo vuoto di tutte le opere sue. Ma siccome l'uomo scese dalla mia Divina Volontà per vivere dalla sua, perdette l'eco del suo Creatore, ed il modello di poter copiare le nostre opere. Quindi si può dire che non ci sono altro in questo vuoto che i primi passi dell'uomo, tutto il resto è vuoto, e pure dev'essere riempito, e perciò aspetto con tant'amore chi vive e deve vivere nel mio Volere, che sentendo la potenza del nostro eco, ed avendo presente i nostri modelli, si affretteranno a riempire questo vuoto invisibile, che con tanto amore diede nella Creazione. Ma sai tu qual'è questo vuoto? La nostra Volontà. Come diede un cielo, un sole alla natura, così diede il cielo, il sole del mio Fiat all'anima. E quando ti vedo mettere i tuoi passi appresso ai passi dell'Adamo innocente dico: ' Ecco finalmente il vuoto della mia Divina Volontà incomincia a ricevere le prime conquiste e le prime opere della creatura '. Perciò sii attenta e segui sempre il tuo volo nel mio Volere Divino ".

Volume 35 - Aprile 10, 1938

- *Luisa scrive:* - Avendo fatto la Santa Comunione stavo dicendo al mio amabile Gesù:

(PREGHIERA)

" Nel tuo Volere tutto è mio, perciò Ti amo coll'amore della mia e tua Mamma Regina, Ti bacio colle sue labbra, Ti abbraccio stretto stretto colle sue braccia, e prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua maternità, affinché trovi le dolcezze, la custodia che ti sa fare la tua Mamma ".

Ma mentre mi chiudevo insieme con Gesù nella mia Mamma, il dolce Gesù tutto tenerezza mi ha detto:

" Figlia mia e figlia della Madre mia, come son contento di trovare la figlia colla mia Madre e la Mamma colla figlia! Perché Lei vuole che le creature Mi amino col suo stesso amore e si servano della sua bocca per baciarmi e delle sue braccia per abbracciarmi; vuol dar loro la sua maternità per mettermi al sicuro e farmi fare da mamma. Trovare la Madre e la figlia che Mi amano con un solo amore è per Me il più gran contento, sento che ambedue Mi danno un nuovo Paradiso in terra. Ma ciò non Mi basta; in chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto, se manca qualche cosa non posso dire che tutto è completo nella creatura. E non solo voglio trovare al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, in essa, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo; e l'anima facendo suo il loro amore Mi ama coll'immensità ed infinità del loro amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che Mi ami come Mi amo col Padre e collo Spirito San to ".

Gesù ha fatto silenzio per aspettare che Gli dicessi come Lui voleva; ed io, sebbene indegna, per contentarlo Gli ho detto:

(PREGHIERA)

“ Ti amo nella potenza ed amore immenso del Padre, coll’amore interminabile dello Spirito Santo; Ti amo coll’amore con cui Ti amano tutti, Angeli e Santi; Ti amo con quell’amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; Ti amo per tutte le cose create e con quell’amore con cui le creasti... ”

Il caro Gesù ha tirato un lungo sospiro ed ha soggiunto: “ Finalmente Mi sento appagate le mie brame di trovare tutto nella creatura: trovo i nostri mari d’amore che non finiscono mai; trovo le delizie della mia Mamma che Mi ama; trovo tutto e tutti. Sicché in chi vive nella mia Volontà devo trovare tutto e tutti, e la devo trovare in tutti. E poi, il mio Padre Celeste Mi generò nell’amore e chi Mi ama e non si fa sfuggire nulla del nostro amore, Me la sento con Me, in atto di darmi e di ricevere amore continuo ”.

<u>QUARTO GIORNO</u>

QUARTA ORA = quarto eccesso d'amore
AMORE OPERANTE

“ Figlia mia, dall’Amore divorante passa a guardare il mio Amore operante.

Ogni anima concepita mi portò il fardello dei suoi peccati, delle sue debolezze e passioni, ed il mio Amore mi comandò di prendere il fardello di ciascuna; e non solo le anime concepii, ma le pene di ciascuna, le soddisfazioni che ognuna di esse doveva dare al mio Celeste Padre. Sicché la mia Passione fu concepita insieme con me.

Guardami bene nel seno della mia Celeste Mamma. Oh, come la mia piccola Umanità era straziata! Guarda bene come la mia piccola testolina è circondata da un serto di spine, che cingendomi forte le tempie mi fanno mandare fiumi di lacrime dagli occhi; né potevo muovermi per asciugarle. Deh, muoviti a compassione di me! Asciugami gli occhi dal tanto piangere, tu che hai le braccia libere per potermelo fare! Queste spine sono il serto dei tanti pensieri cattivi che si affollano nelle menti umane. Oh, come mi pungono, più delle spine che germoglia la terra!

Ma guarda ancora che lunga crocifissione di nove mesi: non potevo muovere né un dito, né una mano, né un piede; ero qui sempre immobile, non c’era posto per potermi muovere un tantino. Che lunga e dura crocifissione, con l’aggiunta che tutte le opere cattive, prendendo forma di chiodi, mi trafiggevano mani e piedi ripetutamente ”.

E così continuava a narrarmi pena per pena tutti i martiri della sua piccola Umanità, che a volerli dire tutti sarei troppo

lunga. Onde io mi abbandonavo al pianto e mi sentivo dire nel mio interno: ***“ Figlia mia, vorrei abbracciarti, ma non posso, non c’è lo spazio, sono immobile, non lo posso fare; vorrei venire a te, ma non posso camminare. Per ora abbracciami e vieni tu a me; poi, quando uscirò dal seno materno, verrò Io a te ”.***

Ma mentre con la mia fantasia me Lo abbracciavo, me Lo stringevo forte al cuore, una voce interna mi diceva: *“ Basta per ora, figlia mia, e passa a considerare il quinto eccesso del mio Amore ”.*

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 12 - Marzo 18, 1919

Il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere - *scrive Luisa* -, mi ha tirata nell’immensità del suo Santissimo Volere, in cui faceva vedere come in atto il suo Concepimento nel seno della Mamma Celeste. Oh, Dio, che abisso d’amore! Ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

“ Figlia del mio Volere, vieni a prendere parte alle prime morti ed alle pene che soffrì la mia piccola Umanità dalla mia Divinità nell’atto del mio Concepimento. Come fui concepito, concepii insieme con Me tutte le anime, passate, presenti e future, come mia propria Vita; concepii insieme le pene e le morti che per ciascuna dovevo soffrire. Dovevo incorporare tutto in Me, anime, pene e morte che ciascuna doveva subire, per dire al Padre: ‘ Padre mio, non più guarderai la creatura, ma Me solo, ed in Me troverai tutti, ed Io soddisferò per tutti. Quante pene vuoi, te le darò; vuoi che subisca ciascuna morte per ognuno, la subirò; tutto accetto, purché dia vita a tutti ’.

Ecco, perciò ci voleva un Volere e potere divino, per darmi tante morti e tante pene, ed un potere e Volere Divino a farmi soffrire. E siccome nel mio Volere stanno in atto tutte le anime e tutte le cose - sicché non in modo astrattivo o intenzionale come qualcuno può pensare, ma in realtà - tenevo in Me tutti immedesimati, con Me formavano la mia stessa Vita, in realtà morivo per ciascuno e soffrivo le pene di tutti. È vero che ci concorreva un miracolo della mia Onnipotenza, il prodigio del mio immenso Volere: senza della mia Volontà, la mia Umanità non avrebbe potuto trovare ed abbracciare tutte le anime, né poter morire tante volte!

Onde la mia piccola Umanità come fu concepita incominciò a soffrire l'alternative delle pene e delle morti, e tutte le anime nuotavano in Me come dentro d'un vastissimo mare, formavano membra delle mie membra, sangue del mio Sangue, cuore del mio Cuore. Quante volte la mia Mamma, prendendo il primo posto nella mia Umanità, sentiva le mie pene e le mie morti e ne moriva insieme con Me! Come Mi era dolce trovare nell'amore della mia Mamma l'eco del mio! Sono misteri profondi dove l'intelletto umano, non comprendendo bene, pare che si smarrisca. Perciò, vieni nel mio Volere e prendi parte alle morti ed alle pene che subii non appena fu compiuto il mio Concepimento. Da ciò potrai comprendere meglio quello che ti dico ".

Non so dire come, mi son trovata nel seno della mia Regina Mamma, dove vedevo l'Infante Gesù piccolo piccolo; ma sebbene piccino, conteneva tutto. Dal suo Cuore s'è spiccato un dardo di luce nel mio, e come mi penetrava sentivo darmi morte, e come usciva mi ritornava la vita. Ogni tocco di quel dardo produceva un dolore acutissimo da sentirmi disfare ed in realtà morire, e poi col suo stesso tocco mi sentivo rivivere…

PREGHIERA

Io vedo, mio caro Bambinello Gesù, che incominci a soffrire tante agonie e tante morti quante sono le ripulse che l'uomo oppone alla tua Volontà Divina ed osservo che Tu, Madre dolcissima, vorresti subito prendere su di Te tutte queste morti per soddisfare la Suprema Volontà.

O Gesù, io mi sento straziare il cuore vedendoti agonizzare così piccino ancora, perciò, mio tenero Bambinello, voglio dar tante volte vita al *FIAT* Divino nell'anima mia quante sono le volte che le creature l'hanno respinto, altrettante voglio far morire il mio volere quante sono le volte in cui esse diedero vita alla loro propria volontà. Sì, io voglio far scorrere il flusso della tua stessa Volontà Divina nella tua piccola Umanità, affinché l'agonia e la pena di morte che Tu soffri sia meno straziante. O mio dolce Amore, quante pene non soffri nel seno della Vergine Mamma! Ivi Tu resti immobile, poiché non Ti è dato muovere né un dito, né un piedino, non hai neppure spazio per poter aprire i tuoi begli occhi, nessuno spiraglio di luce giunge fino a Te; in questa stretta prigione non vi è che oscurità profonda. Ma io voglio far spazio nel mio cuore per farti riposare, mentre faccio risuonare al tuo orecchio il mio incessante *Ti amo, Ti adoro, Ti benedico,* per chiederti con insistenza il Regno del tuo *Fiat* sulla terra come in Cielo!

(Cfr.: Il Pio Pellegrinaggio dell'anima
nell'Operato della Divina Volontà - Nona Ora*)*

QUINTO GIORNO

QUINTA ORA = quinto eccesso d'amore
AMORE SOLITARIO

Onde la voce interna proseguiva: *“ **Figlia mia, non ti scostare da me, non mi lasciare solo, il mio Amore vuole la compagnia: un altro eccesso del mio Amore, che non vuole essere solo. Ma sai tu di chi vuole essere in compagnia? Della creatura! Vedi, nel seno della mia Mamma, insieme con me ci sono tutte le creature concepite insieme con me. Io sto con loro tutto amore; voglio dir loro quanto le amo, voglio parlare con loro per dire le mie gioie e i miei dolori, che sono venuto in mezzo a loro per renderle felici, per consolarle, che starò in mezzo a loro come un loro fratellino, dando a ciascuna tutti i miei beni, il mio Regno, a costo della mia morte; voglio dar loro i miei baci, le mie carezze, voglio trastullarmi con loro. Ma, ahi, quanti dolori mi danno! Chi mi fugge, chi fa il sordo e mi riduce al silenzio, chi disprezza i miei beni e non si cura del mio Regno; ricambiano i miei baci e carezze con la noncuranza e la dimenticanza di me, ed il mio trastullo lo convertono in amaro pianto… Oh, come sono solo, pure in mezzo a tanti! Oh, come mi pesa la mia solitudine! Non ho a chi dire una parola, con chi fare uno sfogo, neppure d'amore; sono sempre mesto e taciturno, perché se parlo non sono ascoltato.***

Ah, figlia mia, ti prego, ti supplico, non mi lasciare solo in tanta solitudine, dammi il bene di farmi parlare con l'ascoltarmi; presta orecchio ai miei insegnamenti. Io sono il Maestro dei maestri; quante cose voglio insegnarti! Se tu mi darai ascolto, mi farai cessare di piangere e mi trastullerò con te; non vuoi tu trastullarti con me? ”.

E mentre mi abbandonavo in Lui, compatendolo della sua solitudine, la voce interna proseguiva: “ *Basta, basta, e passa a considerare il sesto eccesso del mio Amore ”.*

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 36 - Dicembre 25, 1938

(Scrive Luisa Piccarreta:) La mia povera mente continua il suo cammino nel Voler Divino […] Onde mi son fermata nella discesa del Verbo sulla terra, ed io lo compativo nel vederlo solo. Ed il mio dolce Gesù, con una tenerezza indicibile, sorprendendomi mi ha detto:

“ Figlia mia carissima, tu ti sbagli; la solitudine fu da parte dell’ingratitudine umana, ma dalla parte divina e delle opere nostre, tutti Mi accompagnarono, né Mi lasciarono mai solo. Anzi tu devi sapere che insieme con Me scese il Padre e lo Spirito Santo; mentre Io restai con loro in Cielo, loro scesero con Me in terra. Siamo inseparabili; Noi stessi, se lo vogliamo, non possiamo separarci; al più Ci bilochiamo e, mentre teniamo il nostro trono in Cielo, formiamo il nostro trono in terra, ma separarci non mai! Al più il Verbo prese la parte operante, però concorrente sempre il Padre e lo Spirito.

Anzi nell’atto che scesi dal Cielo, tutti si mossero per farmi corteggio e per darmi gli onori a Me dovuti. Mi corteggiò il cielo con tutte le sue stelle, dandomi gli onori della mia immutabilità e del mio amore che mai finisce; Mi corteggiò il sole, dandomi gli onori della mia eterna luce, oh, come Mi decantò bene colla molteplicità dei suoi effetti! Posso dire [che] facendomi culla colla sua luce e col suo calore, nel suo muto linguaggio Mi diceva: ‘ Tu sei luce ed Io Ti onoro, Ti adoro, Ti amo con quella stessa luce con cui mi creasti ’. Tutti Mi

circondarono: il vento, il mare, il piccolo uccellino, tutti e tutto, per darmi l'amore, la gloria con cui li avea creati; e chi Mi decantava il mio impero, chi la mia immensità, chi le mie gioie infinite. Le cose create Mi facevano festa, e se Io piangevo anche loro piangevano, perché la mia Volontà risiedendo in esse le teneva a giorno di quello che Io facevo; ed oh, come si sentivano onorate nel fare ciò che faceva il loro Creatore!

Poi ebbi il corteggio degli Angeli, che non Mi lasciarono mai solo. E siccome tutti i tempi sono i miei, ebbi il corteggio del mio gran popolo che avrebbero vissuto nel mio Volere, il quale Me lo portava nelle sue braccia, ed Io Me lo sentivo palpitante nel mio Cuore, nel mio Sangue, nei miei passi; e solo al sentirmi investito da questo popolo, amato colla mia stessa Volontà, Mi sentivo come contraccambiato della mia discesa dal Cielo in terra. Era questo il mio scopo primario: di riordinare il Regno della mia Volontà in mezzo ai figli miei; mai avrei creato il mondo se non dovessi avere i figli che Mi somigliano e che non vivessero della mia stessa Volontà. Essa Si troverebbe nelle condizioni di una povera madre sterile, che non tiene potere di generare e che non può formarsi una famiglia a sé. Perciò la mia Volontà tiene potere di generare e di formarsi la sua lunga generazione, per formarsi la sua Famiglia Divina ".

(E siccome, giustamente, la Maestà Suprema ama essere circondata e glorificata dalle stesse cose sue, dalle stesse sue opere, anche noi, per darle soddisfazione divina, seguiamo gli insegnamenti e l'operare di Luisa nella Divina Volontà:)

Mi sentivo tutta abbandonata nel *Fiat* Divino, seguendo ed offrendo tutti gli atti suoi, tanto della Creazione quanto quelli della Redenzione e, giungendo al Concepimento del Verbo, dicevo tra me: “ Come vorrei nel Voler Divino far mio il Concepimento del Verbo per poter offrire all’Ente Supremo l’amore, la gloria, la soddisfazione, come se un’altra volta il Verbo si concepisse! ” Ma mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, nella mia Divina Volontà l’anima tiene tutto in suo potere, non vi è cosa che la nostra Divinità abbia fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, che il nostro *Fiat* Divino non ne possiede la sorgente, perché Esso non sperde nulla dei nostri atti, anzi è la depositaria di tutto. E chi possiede il nostro Voler Divino possiede la sorgente del mio concepimento, della mia nascita, delle mie lacrime, dei miei passi, delle mie opere, di tutto; i nostri atti non esauriscono mai, e come fa memoria e vuole offrire il mio concepimento, viene rinnovato il mio concepimento, come se di nuovo concepissi, risorgo a nuova nascita, le mie lacrime, le mie pene, i miei passi ed opere risorgono a novella vita e ripetono il gran bene che Io feci nella Redenzione.

Sicché chi vive nel nostro Voler Divino è la ripetitrice delle opere nostre, perché come della Creazione nulla si è sperduto di ciò che fu creato, così della Redenzione, tutto sta in atto di sorgere continuamente; ma chi Ci dà la spinta? chi Ci dà l’occasione di muovere le nostre sorgenti per rinnovare le opere nostre? Chi vive nel nostro Volere. In virtù di Esso, la creatura partecipa alla nostra forza creatrice, perciò tutto può far risorgere a novella vita; lei, coi suoi atti, colle sue offerte, colle sue suppliche, muove continuamente le nostre sorgenti, le

quali, mosse come da un gradito venticello, formano le onde e straripando fuori, i nostri atti si moltiplicano e crescono all'infinito. Le nostre sorgenti sono simbolizzate dal mare: se il vento non lo agita, se non vengono formate le onde, le acque non straripano fuori e le città non restano bagnate. Così le nostre sorgenti di tante opere nostre, se il nostro *Fiat* Divino non le vuol muovere, o chi vive in Esso non si dà pensiero di formare nessun venticello cogli atti suoi, sebbene sono piene fino all'orlo, ma [tuttavia] non straripano fuori per moltiplicare i loro beni a pro delle creature.

Oltre di ciò, chi vive nel nostro *Fiat* Divino, come va formando gli atti suoi, questi atti salgono al principio da donde uscì la creatura; non restano nel basso, ma salgono tanto in alto, per cercare il seno di Colui donde uscì il primo atto della sua esistenza e, questi atti, si schierano intorno al Principio, ch'è Dio, come atti divini. Dio, nel vedere gli atti della creatura nella sua Divina Volontà li ri-

conosce come atti suoi e si sente amato e glorificato come Lui vuole, col suo stesso amore e colla sua stessa gloria ”.

PREGHIERA

Amor mio, Gesù, voglio tenerti compagnia, consolarti e manifestarti il mio amore, quindi, Ti bacio col bacio del tuo Volere. Tu non sei contento se Ti do il solo mio bacio, ma vuoi il bacio di tutte le creature, ed io perciò Ti do il bacio nel tuo Volere, perché in Esso trovo tutte le creature. E sulle ali del tuo Volere prendo tutte le loro bocche e Ti do il bacio di tutti. Ti bacio col bacio del tuo Amore, affinché non col mio amore Ti baci, ma col tuo stesso Amore, e Tu senta il contento, le dolcezze, la soavità del tuo stesso Amore sulle labbra di tutte le creature, in modo che tirato dal tuo stesso Amore Ti costringo a dare il bacio a tutte le creature.

(Cfr. Vol. 12, Dicembre 6, 1917)

Vedi, Concepito mio Gesù, con noi c’è la Sovrana Regina. Mamma mia, voglio rinchiudermi in Te per poter rimanere col mio piccolo Gesù e fargli compagnia nella solitudine che soffre. Non voglio restare senza di Te; agli atti tuoi unisco i miei per formarne di tutti uno solo e per chiedere insieme a Te l’avvento del Regno del Volere Divino.

Mentre considero il Concepimento del Verbo, nascondo nel tuo seno materno il mio continuo *Ti amo* e tutte le mie pene per rendere ardente omaggio al Figlio di Dio. Voglio contemplare tutte le sue pene, per suggellarle col mio *Ti amo, Ti benedico, Ti adoro e Ti ringrazio*. Per quel medesimo smisurato amore che Lo fece discendere dal Cielo nella piccola prigione del tuo seno, offrendogli tutti i suoi atti uniti ai miei, io Gli chiedo di concederci presto il Regno della sua Volontà Divina.

(Cfr.: Il Pio Pellegrinaggio dell’anima
nell’Operato della Divina Volontà – Nona Ora*)*

SESTO GIORNO

SESTA ORA = sesto eccesso d'amore
AMORE REPRESSO E PRIGIONIERO

“ Figlia mia, vieni, prega la mia cara Mamma che ti faccia un po’ di posticino nel suo seno materno, affinché tu stessa veda lo stato doloroso in cui mi trovo ”.

Onde mi pareva, col pensiero, che la nostra Regina Mamma, per contentare Gesù, mi facesse un po’ di posto e mi mettesse dentro, ma era tale e tanta l’oscurità che non lo vedevo; solo sentivo il suo respiro, e Lui nel mio interno seguitava a dirmi: ***“ Figlia mia, guarda un altro eccesso del mio Amore. Io sono la Luce eterna; il sole è un’ombra della mia Luce; ma vedi dove mi ha condotto il mio Amore? In che oscura prigione Io sono? Non c’è uno spiraglio di luce, è sempre notte per me, ma notte senza stelle, senza riposo; sono sempre desto, che pena! La strettezza della prigione, senza potermi menomamente muovere; le fitte tenebre; anche il respiro - respiro per mezzo del respiro della mia Mamma -, oh, come è stentato! E poi aggiungi le tenebre delle colpe delle creature; ogni colpa era una notte per me, ed unendosi insieme formavano un abisso di oscurità senza sponde. Che pena! O eccesso del mio Amore, farmi passare da un’immensità di luce, di larghezza, in una profondità di fitte tenebre e di tale strettezza, fino a mancarmi la libertà del respiro; e tutto ciò per amore delle creature! ”***

E mentre ciò diceva, gemeva, quasi con gemiti soffocati per mancanza di spazio, e piangeva.

Io mi struggevo in pianto, lo ringraziavo, lo compativo; volevo fargli un po’ di luce col mio amore, come Lui mi dice-

va..., ma chi può dire tutto? La stessa voce interna soggiungeva:

“ Basta per ora, e passa al settimo eccesso del mio Amore ”.

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 27 - Dicembre 22, 1929

(Luisa:) Il mio abbandono nel *Fiat* Divino continua, ed **il mio tenero Gesù si fa vedere piccolo Bambino** o nel mio cuore o nel seno della Mamma Celeste, ma tanto piccino con una beltà rapitrice, tutto amore, col suo volto bagnato di pianto, **e piange perché vuol essere amato**, e singhiozzando dice:

“ Ahi!, Ahi! Perché non sono amato? **Io voglio rinnovare nelle anime tutto l’amore che ebbi nell’incarnarmi, ma non trovo a chi darlo. Nell’incarnarmi trovai la mia Regina Mamma che Mi dava campo a sfogare il mio amore, ed a ricevere nel suo Cuore materno tutto l’amore che Mi respingevano le creature.** Ah, **era Lei la depositaria del mio amore respinto, la dolce compagnia delle mie pene,** il suo amore ardente che Mi rasciugava le lacrime! Le opere più grandi non si possono fare da soli, ma ci vogliono due o tre almeno, come depositari ed alimento della stessa opera; senza alimento le opere non possono aver vita, c’è pericolo che muoiono sul nascere. [...] ”

Dopo di ciò ha fatto silenzio volendo essere cullato nelle mie braccia, e poi ha soggiunto:

“ Figlia mia, or **tu devi sapere l’eccesso del mio amore dove Mi condusse, nello scendere dal Cielo in terra; Mi condusse dentro d’una prigione strettissima ed oscura, qual fu il seno della mia Mamma, ma non fu contento il mio amore, in questa prigione stessa Mi formò un’altra**

carcere, qual fu la mia Umanità che incarcerò la mia Divinità; la prima carcere Mi durò nove mesi, la seconda carcere della mia Umanità Mi durò per ben trentatré anni. **Ma il mio amore non si arrestò, Mi formò, sul finire la carcere della mia Umanità, la carcere dell'Eucaristia, la più piccola delle carceri, una piccola Ostia in cui Mi carcerò Umanità e Divinità e dovevo contentarmi di stare come morto, senza far sentire né respiro, né moto, né palpito, e non per pochi anni, ma fino alla consumazione dei secoli.** Quindi andai di carcere in carcere: esse carceri sono per Me inseparabili, perciò posso chiamarmi il divino Carcerato, il celeste Prigioniero. Nelle due prime carceri, nell'intensità del mio amore maturai il Regno della Redenzione; nella terza carcere, dell'Eucaristia, sto maturando il Regno del mio *Fiat* Divino. Ecco perciò chiamai te [Luisa] nella carcere del tuo letto, affinché insieme, prigionieri ambedue, nella nostra solitudine, affiatandoci, possiamo far maturare il bene del Regno del mio Volere ".

Volume 20 - Dicembre 24, 1926

[…] *(ancora Gesù a Luisa:)* " Vuoi vedere come stavo nel seno della mia Mamma Sovrana e ciò che in Lei pativo? "

Ora mentre ciò diceva, si è mosso dentro di me in mezzo al mio petto - *scrive Luisa* -, steso in uno stato di perfetta immobilità: i suoi piedini e manine erano tanto tesi ed immobili da far pietà, gli mancava lo spazio per muoversi, per aprire gli occhi, per respirare liberamente, e quello che più straziava era vederlo in atto di morire continuamente. Che pena vedere morire il mio piccolo Gesù! Io mi sentivo messa insieme con Lui nello stesso stato di immobilità. Onde dopo qualche tempo il Bambinello Gesù stringendomi a Sé mi ha detto:

“ Figlia mia, il mio stato nel seno materno fu dolorosissimo. La mia piccola Umanità teneva l’uso perfetto di ragione e di sapienza infinita, quindi fin dal primo istante del mio Concepimento, comprendevo tutto il mio stato doloroso, l’oscurità del carcere materno, non avevo neppure uno spiraglio di luce! Che lunga notte di nove mesi! La strettezza del luogo che mi costringeva ad una perfetta immobilità sempre in silenzio, né mi era dato di vagire, né di singhiozzare per sfogare il mio dolore: quante lacrime non versai nel sacrario del seno della Mamma mia, senza fare il minimo moto! E questo era nulla. La mia Umanità aveva preso l’impegno di morire tante volte, per soddisfare la divina Giustizia, quante volte la creatura aveva fatto morire la Volontà Divina in loro, facendo il grande affronto di dar vita all’umana volontà, facendo morire in loro una Volontà Divina. Oh! Come Mi costarono queste morti; morire e vivere, vivere e morire, fu per Me la pena più straziante e continua; molto più che la mia Divinità, sebbene era con Me una sola cosa, ed inseparabile da Me, nel ricevere da Me queste soddisfazioni si atteggiava a Giustizia, e sebbene la mia Umanità era santa, era una lucerna innanzi al Sole immenso della mia Divinità ed Io sentivo tutto il peso delle soddisfazioni che dovevo dare a questo Sole divino e la pena della decaduta umanità che in Me doveva risorgere a costo di tante mie morti. Fu il respingere la Volontà Divina, dando vita alla propria che formò la rovina dell’umanità decaduta, ed Io dovevo tenere in stato di morte continua la mia Umanità e volontà umana per fare che la Volontà Divina avesse vita continua in Me per stendervi il suo Regno. Dacché fui concepito Io pensavo e Mi occupavo a stendere il Regno del *Fiat* Supremo nella mia Umanità, a costo di non dar vita alla mia volontà umana per far risorgere l’umanità decaduta, affinché fondato in Me questo Regno, preparassi le grazie, le cose necessarie, le pene, le soddisfazioni che ci volevano per farlo conoscere e fondarlo

in mezzo alle creature. Perciò tutto ciò che tu fai [Luisa], quello che faccio in te per questo Regno, non è altro che la continuazione di ciò che Io feci dacché fui concepito nel seno della Mamma mia. Perciò se vuoi che svolgo in te il Regno dell'Eterno *Fiat* lasciami libero, né dar mai vita alla tua volontà ". […]

PREGHIERA

Amor mio, voglio annientare il mio volere nel Tuo affinché il mio mai più abbia vita, per fare che in tutto e per sempre abbia vita la tua Volontà, per riparare il primo atto che fece Adamo di volontà sua umana, e per ridare tutta quella gloria al tuo Supremo Volere come se Adamo non si fosse sottratto da Esso. Oh, come vorrei ridargli l'onore da lui perduto perché fece la sua volontà e respinse la Tua! E quest'atto intendo di farlo quante volte tutte le creature hanno fatto la loro volontà - che è causa di tutti i mali! - ed hanno respinto la Tua, che è principio e fonte di tutti i beni. Perciò Ti prego che venga presto il Regno del *Fiat* Supremo affinché tutti, da Adamo fino a tutte le creature che hanno fatto la loro volontà, ricevano l'onore, la gloria perduta, ed il tuo Volere riceva il trionfo, la gloria ed il suo compimento. *(Cfr. Vol. 20 - 26.10.1926)*

Io entro ora, o mio Padre Creatore, nell'Unità della tua Volontà, affinché la mia volontà sia *una* con la Tua, *uno* l'amore. In questa Unità che tutto abbraccia, la mia voce risuoni nel Cielo, investa tutta la Creazione, penetri nei cupi abissi e dica e gridi: "Venga il Regno del tuo Volere Divino; sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra! Io faccio mia la santità, la gloria, l'adorazione, il ringraziamento, i pensieri, gli sguardi, le parole, le opere, i passi di Adamo innocente per offrirti la ripetizione degli atti suoi; e Tu, vedendo in me la tua Divina Volontà operante, concedimi, Te ne prego, che venga il tuo Regno!"

(Cfr.: Pio Pellegrinaggio dell'anima… - Quarta Ora*)*

Diletto mio, la mia anima vuole vincerti mediante il tuo medesimo amore e con la potenza e fermezza del tuo *FIAT*, per chiederti il Regno del Volere del Celeste Padre sulla terra. Per ottenere il mio intento, io chiamo in mio aiuto tutti gli atti della tua Volontà Divina: chiamo il cielo con l'esercito delle sue stelle intorno a Te, chiamo il sole con la forza della sua luce e del suo calore, il vento con l'impetuosità del suo impero, il mare con le sue onde fragorose, chiamo la Creazione tutta; animando ogni cosa con la mia voce, io voglio offrirti in nome di tutti il Regno del tuo *FIAT* Divino.

(Cfr.: Il Pio Pellegrinaggio… - Nona Ora*)*

" Amor mio, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio, tutte le cose create sono mie. Il sole è mio, ed io Te lo do in ricambio, affinché tutta la luce ed il calore del sole in ogni stilla di luce, di calore, Ti dica che io *Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti prego* per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio *Ti amo* immenso ed infinito, per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria, sono miei, ed io Te li do in ricambio, perché tutti Ti dicano, ed a nome di tutti: *' Ti amo con quell'Amore eterno con cui ci creasti '* ".

(Cfr. Volume 14 - Aprile 6, 1922)

Settimo Giorno

Settima Ora = settimo eccesso d'amore
Amore Supplicante

La voce interna proseguiva: *“ **Figlia mia, non mi lasciare solo in tanta solitudine ed in tanta oscurità; non uscire dal seno della mia Mamma, per guardare il settimo eccesso del mio Amore. Ascoltami: nel seno del mio Celeste Padre Io ero pienamente felice; non c'era bene che non possedevo: gioia, felicità, tutto era a mia disposizione; gli Angeli, riverenti, mi adoravano e stavano ai miei cenni. Ah, l'eccesso del mio Amore, potrei dire, mi fece cambiar fortuna, mi restrinse in questa tetra prigione, mi spogliò di tutte le mie gioie, felicità e beni, per vestirmi di tutte le infelicità delle creature; e tutto ciò per fare il cambio, per dare la mia fortuna, le mie gioie e la mia felicità eterna a loro.***

Ma ciò sarebbe stato nulla se non avessi trovato in loro una somma ingratitudine ed ostinata perfidia. Oh, come restò sorpreso il mio eterno Amore innanzi a tanta ingratitudine e pianse l'ostinatezza e la perfidia dell'uomo!

L'ingratitudine fu la spina più pungente che mi trafisse il Cuore, dal mio concepimento fino all'ultimo istante del mio morire. Guarda, il mio Cuoricino è ferito e sgorga sangue; che pena, che spasimo che sento! Figlia mia, non essermi ingrata; l'ingratitudine è la pena più dura per il tuo Gesù, è il chiudermi in faccia le porte per farmi restare fuori ad intirizzire di freddo.

Ma a tanta ingratitudine il mio Amore non si arrestò e si atteggiò ad Amore supplicante, pregante, gemente e mendicante; *e questo è l'ottavo eccesso del mio Amore ”.*

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 35 - Dicembre 25, 1937

Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà - *scrive Luisa* - e la mia povera mente si è soffermata nell'atto della discesa del Verbo Divino sulla terra. Mio Dio, quante meraviglie, quante sorprese d'amore, di potenza, di Sapienza divina! Sono tali e tante, che non si sa dove cominciare a dire. Ed il mio amato Gesù, come inondato nel suo mare d'amore che sta innalzando le sue onde, sorprendendomi mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, nella mia discesa sulla terra furono tali e tante le meraviglie, la nostra foga d'amore, che né agli Angeli né alle creature è dato loro di comprendere ciò che operò la nostra Divinità nel mistero della mia Incarnazione.

Ora, tu devi sapere che il nostro Ente Supremo possiede in natura il suo moto incessante. Se questo moto potesse cessare anche un istante, ciò che non può essere, tutte le cose resterebbero paralizzate e senza vita, perché tutte le cose, la vita, la conservazione e tutto ciò che esiste in Cielo e in terra, tutto da quel moto dipende. Quindi nello scendere dal Cielo in terra Io, Verbo e Figlio del Padre, partii dal nostro moto primo, cioè restai e partii. Il Padre e lo Spirito Santo scesero con Me, furono concorrenti - né Io feci nessun atto che non lo facessi insieme con loro - e restarono sul Trono pieni di Maestà nelle Regioni Celesti.

Onde nel partire, la mia Immensità, il mio Amore, la mia Potenza scendeva insieme con Me; ed il mio amore, che dà dell'incredibile e non si contenta se non forma della mia vita tante vite per quante creature esistono, non solo [ciò fece], ma dovunque e da per tutto formava la mia vita, la moltiplicava, e tenendo la mia immensità in suo potere la riempiva di tante mie vite, affinché ognuno avesse una vita mia tutta propria e la

Divinità avesse la gloria, l’onore di tante nostre vite divine per quante cose e creature uscimmo alla luce del giorno.

Ah! Il nostro Amore Ci pagava dell’opera della Creazione, e col formare tante vite nostre non solo Ci ricambiava, ma Ci dava di più di quello che avevamo fatto. La nostra Divinità restò rapita ed ebbe un incanto sì dolce nel vedere i ritrovati, gli stratagemmi del nostro Amore, nel vedere tante nostre vite sparse, servendosi della nostra immensità come circonferenza dove metterle. Sicché mentre si vedeva la mia vita come centro, si vedevano la mia immensità e potenza come circonferenza in cui venivano depositate queste vite innumerevoli, che trovando tutto e tutti si davano per amarci e farsi amare ”.

Io sono restata sorpresa nel sentir ciò - *scrive Luisa* - , ed il mio dolce Gesù, non dandomi tempo, subito ha soggiunto:

“ Figlia mia, non ti meravigliare; Noi quando operiamo facciamo opere complete, in modo che nessuno deve poter dire: ‘ Questo non l’ha fatto per me, la sua vita non è tutta mia ’.

Ahi! L’amore non sorge quando le cose non sono proprie e non si tengono in proprio potere. E poi non fa anche questo il sole, opera da Noi creata, che mentre si fa luce degli occhi fino a riempirli tutti di luce, nel medesimo tempo è luce piena, intera, alla mano che opera, al passo che cammina, in modo che tutti possono dire, cose create e creature: ‘Il sole è mio’? E mentre il centro del sole sta nell’alto dell’atmosfera, la sua luce parte e resta, e colla sua circonferenza di luce investe la terra e si fa vita e luce di ciascuno, fin del fiorellino e del piccolo filo d’erba. Il sole non è vita: luce tiene e luce dà, e tutti i beni che contiene la sua luce.

La nostra Divinità è vita, ed autore e vita di tutto; quindi nello scendere dal Cielo in terra dovevo fare atti completi, e più che Sole fare sfoggio della mia vita e moltiplicarla in tante

vite, affinché Cielo e terra e tutti potessero possedere la mia vita. Non sarebbe stata opera della nostra Sapienza e del nostro infinito Amore, se ciò non fosse ”. […]

Onde continuavo a pensare alla nascita del piccolo Re Gesù, e Gli dicevo: “ Carino Bambinello, dimmi: che cosa facesti quando vedesti la tanta ingratitudine umana al tanto tuo amore? ”

E Gesù: “ Figlia mia, se avessi tenuto conto dell'ingratitudine umana al tanto mio amore, avrei preso la via per andarmene al Cielo, quindi avrei contristato ed amareggiato il mio amore e cambiata la festa in lutto. Onde vuoi sapere che faccio nelle mie opere più grandi per farle più belle? Con pompa e collo sfoggio più grande del mio amore metto tutto da parte, l'ingratitudine umana, i peccati, le miserie, le debolezze, e do il corso alle mie opere più grandi, come se queste cose non ci fossero. Se Io volessi badare ai mali dell'uomo, non avrei potuto fare opere grandi né mettere in campo tutto il mio amore: resterei inceppato, soffocato nel mio amore. Invece per essere libero nelle mie opere e per farle quanto più belle posso farle, metto tutto da parte e, se occorre, copro tutto col mio amore, in modo che non vedo che amore e Volontà mia; e così vado avanti nelle mie opere più grandi e le faccio come se nessuno Mi avesse offeso, perché per gloria nostra nulla deve mancare al decoro, al bello ed alla grandezza delle nostre opere.

Perciò vorrei che anche tu non ti occupassi delle tue debolezze e delle miserie e dei tuoi mali, perché quanto più si pensano, tanto più debole si sente, tanto più i mali affogano la povera creatura e le miserie si stringono più forte intorno ad essa; col pensarle, la debolezza alimenta la debolezza, e la povera creatura va cadendo di più, i mali prendono più forza, le miserie la fanno morire di fame; invece con non pensarli, da per se

stessi svaniscono. Invece tutto al contrario riferendosi al bene: un bene alimenta l'altro bene, un atto d'amore chiama l'altro amore, un abbandono nel mio Volere fa sentire in sé la nuova vita divina; sicché il pensiero del bene forma l'alimento, la forza, per fare l'altro bene. Perciò il tuo pensiero voglio che non si occupa altro che per amarmi e di vivere di Volontà mia. Il mio amore brucerà le tue miserie e tutti i tuoi mali, ed il mio Voler Divino si costituirà vita tua e delle tue miserie se ne servirà per formarsi lo sgabello dove erigere il suo trono ".

Onde seguivo a pensare del piccolo Gesù nato, ed oh, come mi straziava il cuore nel vederlo piangere, singhiozzare, vagire, tremare di freddo! Avrei voluto mettere un mio *Ti amo* per ogni pena e lacrima del Piccino Divino, per riscaldarlo e quietargli il pianto. E Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, chi vive nel mio Volere Me la sento nelle mie lacrime, nei miei vagiti; Me la sento scorrere nel mio singhiozzo di pianto, nei tremiti delle mie membra infantili, ed in virtù del mio Volere che possiede, Mi cambia le lacrime in sorrisi, i singhiozzi in gioie di Cielo; colle sue nenie d'amore Mi riscalda e Mi cambia le pene in baci ed abbracci. Anzi tu devi sapere che chi vive nel mio Volere riceve continui innesti di tutto ciò che fa la mia Umanità: se penso, innesto i suoi pensieri; se parlo e prego, innesto la sua parola; se opero, innesto le sue mani. Non vi è cosa che facc'Io, che non formo innesto per innestare la creatura e farne di essa la ripetizione della mia vita, molto più che stando la mia Divina Volontà in essa, trovavo la mia potenza, la mia santità, la mia stessa vita, per farmi fare ciò che Io volevo di essa.

Quanti prodigi non posso fare dove trovo la mia Volontà nella creatura! Io venni sulla terra per coprire tutto col mio amore, per affogare gli stessi mali e bruciare tutto col mio amore. Per giustizia volevo rifare il Padre mio, perché era giu-

sto che venisse reintegrato nell'onore, nella gloria, nell'amore e gratitudine che tutti gli dovevano. Quindi il mio amore non si dava pace: riempie i vuoti della sua gloria, del suo onore, e giunge a tanto che a via d'amore paga la Divinità, che aveva creato un cielo, un sole, un vento, un mare, una terra fiorita e tutto il resto, per i quali l'uomo non aveva detto neppure un *grazie* dei tanti beni ricevuti, era stato il vero ladro, l'ingrato, l'usurpatore dei beni nostri. Il mio amore correva, correva, per riempire gli abissi di distanza tra il Creatore e la creatura; pagava a vie d'amore il mio Padre Celeste, ed a vie d'amore ricomprava tutte le umane generazioni, per ridonar loro di nuovo la vita della mia Divina Volontà; già aveva formato tante vite di Essa per formarne il riscatto. E quando paga il mio amore, è tanto il suo valore che può pagare per tutti e riacquistare ciò che vuole. Perciò sei già comprata dal mio amore, quindi lascia che ti goda e ti possieda ".

PREGHIERA

Mio Gesù, voglio amarti e voglio tanto amore da supplire all'amore di tutte le generazioni che sono state e che saranno; ma chi può darmi tanto amore per poter amare per tutti? Amor mio, nel tuo Volere c'è la forza creatrice, quindi nel tuo Volere voglio io stessa creare tanto amore per supplire, e sorpassare, all'amore di tutti ed a tutto ciò che tutte le creature sono obbligate a dare a Dio come nostro Creatore.

(Vol. 12, Febbraio 02, 1921)

Stavo tutta fondendomi nel Santo Voler del mio amabile Gesù - *scrive Luisa* -, e Lui mi ha detto:

“ Figlia del mio Volere, se sapessi i portenti, i prodigi che succedono quando ti fondi nel mio Volere, tu ne resteresti stupita. Senti un po’. Tutto ciò che Io feci sulla terra sta in continua attitudine di darsi all’uomo, facendogli corona: i miei pensieri formano corona intorno all’intelligenza della creatura, le mie parole, le mie opere, i miei passi, eccetera, formano corona intorno alle parole, alle opere e passi loro, affinché intrecciando le cose loro con le mie, possa dire al mio Celeste Padre che l’operato loro è come il mio. Ora, chi prende questa mia attitudine continua? Chi si fa intrecciare dal mio operato con cui coronai tutta l’umana famiglia? Chi vive nel mio Volere. Come tu fondevi i tuoi pensieri nel mio Volere, i miei pensieri che ti facevano corona sentivano l’eco dei miei nella tua mente, e immedesimandosi insieme coi tuoi, moltiplicavano i tuoi coi miei e formavo doppia corona intorno all’intelligenza umana, ed il mio Padre riceveva non solo da Me, ma anche da te, la gloria divina da parte di tutte le intelligenze create; e così delle parole e di tutto il resto. E non solo da parte delle creature il Padre riscuote questa gloria divina, ma da parte di tutte le altre cose create, perché tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l’uomo, e l’uomo per giustizia dovrebbe dare, per ogni cosa creata, omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel *Fiat* per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un’adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel *Fiat* onnipotente, l’eco del *Fiat* Eterno fa eco nel suo *Fiat* Divino in cui vive, e si diffonde e corre, e vola, e ad ogni cosa creata v’imprime un altro *Fiat*, e ridona al suo Creatore

l'omaggio, l'amore da Lui voluto. Questo lo feci Io quando stetti sulla terra, non ci fu cosa per cui Io non ricambiai al mio Divin Padre da parte di tutte le creature, ora lo fa, lo voglio, lo aspetto, da chi vive nel mio Volere.

Se tu vedessi com'è bello vedere in ogni tremolio di stelle, in ogni goccia di luce del sole la gloria mia, il mio amore, la mia profonda adorazione unita alla tua! Oh, come corre, vola sulle ali dei venti, riempiendo tutta l'atmosfera, percorre le acque del mare, si poggia in ogni pianta, in ogni fiore, si moltiplica ad ogni moto! E' una voce che fa eco su tutto e dice: "Amore, gloria, adorazione al mio Creatore". Perciò chi vive nella mia Volontà, è l'eco della mia voce, la ripetitrice della mia Vita, la perfetta gloria della mia Creazione. Come non devo amarla? Come non devo dare a lei tutto ciò che dovrei dare a tutte le altre creature insieme e farla primeggiare su tutto? Ah, il mio Amore si troverebbe alle strette se ciò non facessi! "

Volume 16 - Dicembre 29, 1923

[…] Ho fatto la santa Comunione - *scrive Luisa* -, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, acciocché tutte Gli facessero corona e Gli dessero il contraccambio dell'amore, degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore del mio Gesù per me in tutte le cose create; e Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contraccambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbracciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e Gli dicevo:

(**PREGHIERA**)

“ Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me lo hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti; perciò Ti dico in ogni stilla di luce di sole: *“Ti amo”*; nello scintillio delle stelle: *“Ti amo”*; in ogni goccia d’acqua: *“Ti amo”*. Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell’oceano il tuo *ti amo* per me, ed io imprimo il mio *Ti amo* per Te in ogni pesce che guizza nel mare; voglio imprimere il mio *Ti amo* sul volo d’ogni uccello. Ti amo dovunque Amor mio. Voglio imprimere il mio *Ti amo* sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco; Ti amo per me e per tutti ”.

Tutta la Creazione era con me a dire: “ *Ti amo* ”. Ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Voler Eterno, per far prostrare tutti innanzi a Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero:

“ Ti amo ”, a Gesù, queste mi sfuggivano, ed io mi sperdevo e non sapevo fare; onde l’ho detto a Gesù, e Lui:

“ Figlia mia, eppure ***è proprio questo il vivere nel mio Volere: il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me, e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri***. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non trovi tutti e molti ti sfuggono? E’ la forza del libero arbitrio. Ma però ti voglio insegnare il segreto dove tutti trovarli: entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l’impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu va’ seguendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti, così troverai tutto e Mi darai il ricambio d’amore per tutti e per tutto. Tutto c’è in Me; avendo fatto per tutti c’è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere dell’amore di tutto, e chi vuole se ne serve per via di mezzo per salire al Cielo ”.

Io sono entrata in Gesù - *continua Luisa* - e con facilità ho trovato tutto e tutti, e seguendo l’operato di Gesù dicevo:

(PREGHIERA)

“ In ogni pensiero di creatura *Ti amo*, sul volo d’ogni sguardo *Ti amo*, in ogni suono di parola *Ti amo*; in ogni palpito, respiro, affetto, *Ti amo*; in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo, *Ti amo* ”.

Ma chi può dire tutto ciò che io facevo e dicevo? - *dice Luisa* -. Molte cose non si sanno dire, anzi, quello che si dice, si dice molto male, da come si dicono quando si è insieme con Gesù...

Ottavo Giorno

Ottava Ora = ottavo eccesso d'amore
Amore Mendicante

" Figlia mia, non mi lasciare solo; poggia la tua testa sul seno della mia cara Mamma, che anche al di fuori sentirai i miei gemiti, le mie suppliche. E vedendo che né i miei gemiti, né le mie suppliche muovono a compassione del mio Amore la creatura, mi atteggio come il più povero dei mendichi e, stendendo la mia piccola manina, chiedo per pietà almeno, a titolo di elemosina, le loro anime, i loro affetti e i loro cuori. Il mio Amore voleva vincere a qualunque costo il cuore dell'uomo; e vedendo che dopo sette eccessi del mio Amore era restio, faceva il sordo, non si curava di me né si voleva dare a me, il mio Amore si volle spingere di più; avrebbe dovuto arrestarsi, ma no; volle uscire di più dai suoi limiti, e fin dal seno della mia Mamma faceva giungere la mia voce ad ogni cuore coi modi più insinuanti, con le preghiere più ferventi, con le parole più penetranti...

Ma sai che gli dicevo? «Figlio mio, dammi il tuo cuore; tutto ciò che tu vuoi Io ti darò, purché mi dia in cambio il cuore tuo. Sono sceso dal Cielo per farne preda: deh, non me lo negare! Non rendere deluse le mie speranze!» E vedendolo restio, anzi, molti mi voltavano le spalle, passavo ai gemiti, giungevo le mie piccole manine e, piangendo con voce soffocata da singhiozzi, soggiungevo: «Ahi, ahi, sono il piccolo mendico; neppure in elemosina vuoi darmi il cuor tuo?» Non è questo un eccesso più grande del mio Amore, che il Creatore, per avvicinarsi alla creatura, prenda la forma di piccolo bambino, per non incutere timore, e chieda almeno per ele-

mosina il cuore della creatura? E vedendola che non lo vuol dare, preghi, gema e pianga? ”

E poi mi sentivo dire: ***“ E tu, non vuoi darmi il tuo cuore? Forse anche tu vuoi che gema, preghi e pianga per darmi il tuo cuore? Vuoi negarmi l’elemosina che ti chiedo? ”.***

E mentre ciò diceva, sentivo come se singhiozzasse. Ed io: *“Mio Gesù, non piangere, ti dono il mio cuore e tutta me stessa”*. Onde la voce interna proseguiva: *“ Passa più oltre, passa al nono eccesso del mio Amore ”*.

Da *‘La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà’*
20° giorno

Lezione della Regina del Cielo, Madre di Gesù:

Mia cara figlia, il mio materno Cuore è gonfio; sento il bisogno di sfogare il mio ardente amore: voglio dirti che sono Madre di Gesù. Le mie gioie sono infinite; mari di felicità mi inondano. Io posso dire: sono Madre di Gesù; la sua creatura, la sua ancella è Madre di Gesù, e solo al *Fiat* lo debbo. Esso mi rese piena di Grazia, preparò la degna abitazione al mio Creatore. Perciò, gloria sia sempre, onore, ringraziamento al *Fiat* Supremo.

Ora ascoltami, figlia del mio Cuore. Non appena fu formata con la Potenza del *Fiat* Supremo la piccola Umanità di Gesù nel mio seno, il Sole del Verbo Eterno s'incarnò in essa. Io avevo il mio Cielo, formato dal *Fiat*, tutto tempestato di stelle fulgidissime, che scintillavano gioie, beatitudini, armonie di bellezza divine, ed il sole del Verbo Eterno, sfolgorante di luce inaccessibile, venne a prendere il suo posto dentro di questo Cielo, nascosto nella sua piccola Umanità; e non po-

tendolo contenere, il centro di questo Sole stava in Essa, ma la sua luce straripava fuori, ed investendo cielo e terra giungeva ad ogni cuore e col suo picchio di luce bussava a ciascuna creatura e con voci di luce penetrante diceva loro:

“ Figli miei, apritemi; datemi il posto nel vostro cuore; sono sceso dal Cielo in terra per formare in ciascuno di voi la mia Vita; la mia Madre è il centro dove risiedo, e tutti i miei figli saranno la circonferenza, dove voglio formare tante mie vite per quanti figli ci sono ”.

E la luce picchiava e ripicchiava senza mai cessare, e la piccola Umanità di Gesù gemeva, piangeva, spasimava e, dentro di quella luce, che giungeva nei cuori, faceva scorrere le sue lacrime, i suoi gemiti ed i suoi spasimi d'amore e di dolore.

Or tu devi sapere che la tua Mamma incominciò una nuova vita. Io ero a giorno di tutto ciò che faceva il Figlio mio. Lo vedevo divorato da mari di fiamme d'amore; ogni suo palpito, respiro e pena, erano mari d'amore che sprigionava, con cui involgeva tutte le creature per farle sue a forza d'amore e di dolore. Perché tu devi sapere che, come fu concepita la sua piccola Umanità, concepì tutte le pene che doveva soffrire, fino all'ultimo giorno della sua Vita. Racchiuse in Sé stesso tutte le anime, perché, come Dio, nessuno Gli poteva sfuggire. La sua Immensità racchiudeva tutte le creature, la sua Onniveggenza Gliele faceva tutte presenti. Quindi il mio Gesù, il Figlio mio, sentiva il peso ed il fardello di tutti i peccati di ciascuna creatura. Ed io, la Mamma tua, Lo seguivo in tutto e sentii nel mio materno Cuore la nuova generazione delle pene del mio Gesù e la nuova generazione di tutte le anime, che, come Madre, dovevo generare insieme con Gesù alla Grazia, alla Luce e alla Vita novella che il mio caro Figlio venne a portare sulla terra.

Figlia mia, tu devi sapere che, dacché io fui concepita, ti amai da Madre, ti sentivo nel mio Cuore, ardevo d'amore per te, ma non capivo il perché. Il *Fiat* Divino mi faceva fare i fatti, ma mi teneva celato il segreto. Ma come s'incarnò, mi svelò il segreto e compresi la fecondità della mia maternità, che non solo dovevo essere Madre di Gesù, ma Madre di tutti, e questa maternità doveva essere formata sul rogo del dolore e dell'amore. […]

PREGHIERA

“ Amor mio, Gesù, nel tuo Volere *Ti amo* nell’atto che scendesti dal Cielo; imprimo il mio *Ti amo* nell’atto che fosti concepito, *Ti amo* nella prima goccia di Sangue che si formò nella tua Umanità; *Ti amo* nel primo palpito del tuo cuore, per segnare tutti i tuoi palpiti col mio *Ti amo*; *Ti amo* nel tuo primo respiro, *Ti amo* nelle tue prime pene, *Ti amo* nelle prime tue lacrime che versasti nel seno materno; voglio ricambiare le tue preghiere, le tue riparazioni, le tue offerte col mio *Ti amo*. Ogni istante della tua vita voglio suggellare col mio *ti amo*: *Ti amo* nel tuo nascere, *Ti amo* nel freddo che soffristi, *Ti amo* in ogni stilla di latte che succhiasti dalla tua Mamma; intendo di riempire coi miei *Ti amo* le fasce con cui la tua Mamma ti fasciò; stendo il mio *Ti amo* sopra di quella terra in cui la tua cara Madre ti adagiò nella mangiatoia, e le tue tenerissime membra sentirono la durezza del fieno, ma più che fieno la durezza dei cuori. Il mio *Ti amo* in ogni tuo vagito, in tutte le tue lacrime e pene della tua infanzia e faccio scorrere il mio *Ti amo* in tutti i rapporti, comunicazioni, amore che avesti con la tua Mamma. Suggello il mio *Ti amo* in ogni tuo atto interno e pene che soffristi. In tutta la tua SS. Umanità, o mio Gesù, anche nelle fibre più intime del tuo cuore, imprimo il mio *Ti amo* per me e per tutti. Il mio *Ti amo* non Ti lascerà mai; il tuo stesso Volere è la vita del mio *Ti amo* ”.

(Cfr. Vol. 17 - Maggio 17, 1925)

NONO GIORNO

NONA ORA = nono eccesso d'amore
AMORE AGONIZZANTE

“ Figlia mia, il mio stato è sempre più doloroso. Se mi ami, il tuo sguardo abbilo fisso in me, per vedere se al tuo piccolo Gesù puoi apprestare qualche sollievo. Una parolina d’amore, una carezza, un bacio, metterà tregua al mio pianto e alle mie afflizioni.

Senti, figlia mia, dopo aver dato otto eccessi del mio Amore, che l’uomo mi contraccambiò così malamente, il mio Amore non si diede per vinto e all’ottavo eccesso volle aggiungere il nono; e questo furono le ansie, i sospiri di fuoco, le fiamme dei desideri, ché volevo uscire dal seno materno per abbracciare l’uomo, e questo riduceva la mia piccola Umanità, non ancora nata, ad una agonia tale da giungere a dare l’ultimo anelito. E mentre stavo per dare l’ultimo respiro, la mia Divinità, che era inseparabile da me, mi dava dei sorsi di vita, e così riprendevo la vita, per continuare la mia agonia e ritornare di nuovo a morire.

Fu questo il nono eccesso del mio Amore: agonizzare e morire d’amore continuo per la creatura. Oh, che lunga agonia di nove mesi! Oh, come l’Amore mi soffocava e mi faceva morire! E se non avessi avuto la Divinità con me, che mi ridonava la vita ogni qual volta stavo per finire, l’Amore mi avrebbe consumato prima di uscire alla luce del giorno ”.

Poi soggiungeva: ***“ Guardami, ascoltami, come agonizzo! Come il mio piccolo Cuore batte, affanna, brucia! Guardami, adesso muoio! ”*** E faceva profondo silenzio.

Io mi sentivo morire, mi si gelava il sangue nelle vene e tremante gli dicevo: “ *Amor mio, Vita mia, non morire, non mi lasciare sola! Tu vuoi amore, ed io Ti amerò, non Ti lascerò più.*

Dammi le tue fiamme, per poterti più amare e consumarmi tutta per Te ”.

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 35 - Dicembre 28, 1937

Come a Luisa, Gesù si rivolge anche a noi:

[…] “ Figlia del mio amore, fammi sfogare, che non posso più contenermi. Com’è duro amare e non essere riamato e non avere a chi dire le mie sorprese d’amore! È la pena più indicibile per il nostro Ente Supremo; perciò ascoltami.

Ora tu devi sapere che Io venni sulla terra per mettere in salvo le mie abitazioni. L’uomo è la mia abitazione, che con tanto amore Mi ero formato, in cui, per farla degna di Me, aveva concorso la mia Potenza e l’arte creatrice della mia Sapienza. Era un prodigio questa abitazione, del nostro Amore e delle nostre mani divine. Ora, col sottrarsi dalla nostra Volontà, la nostra abitazione diventò crollante, all’oscuro, ed abitazione di nemici e di ladri. Qual dolore non fu per Noi!

Sicché la mia vita quaggiù servì a restituire e ripristinare e mettere in salvo questa abitazione, che con tanto amore Ci eravamo formati. Era anch’essa nostra, conveniva salvarla per poterla abitare di nuovo; perciò per salvarla diedi tutti i rimedi possibili ed immaginabili: esibii la mia stessa Vita per fortificarla, cementarla di nuovo, versai tutto il mio Sangue per lavarla da tutte le sozzure e colla mia morte ridarle la vita per

farla degna di ricevere di nuovo come abitatore Colui che l’aveva creata.

Ora, avendo dato tutti i mezzi per salvare la nostra abitazione, era decoroso per Noi mettere in salvo il Re che la doveva abitare. Il nostro amore restò a metà della sua corsa, inceppato, e come appeso ed arrestato nel suo cammino; perciò il Regno della nostra Volontà servirà a mettere in salvo quel *Fiat* respinto dalla creatura, a dargli l’entrata nella sua abitazione, a farlo regnare e dominare da Sovrano qual è. Non sarebbe opera degna della nostra Sapienza creatrice salvare le abitazioni e, Colui che le deve abitare andare ramingo, all’aperto, senza regno e senza dominio. Salvare le abitazioni e non salvare Se stesso, né potere abitare le abitazioni salvate, sarebbe assurdo, come se non avessimo potenza sufficiente per salvarci Noi stessi; questo non sarà mai. Se abbiamo avuto potenza di salvare la nostra opera creatrice, avremo potenza di mettere in salvo la nostra vita nell’opera nostra.

Ah, sì, avremo il nostro Regno, faremo prodigi inauditi per averlo! Il nostro amore compirà il suo cammino, non resterà a metà, si sbarazzerà dai ceppi, continuerà la sua corsa portando il balsamo alle ferite dell’umano volere, ornerà con fregi divini queste abitazioni e col suo impero chiamerà il nostro *Fiat* ad abitare e regnare, dandogli tutti i diritti che gli sono dovuti. Se non fosse certo il Regno della mia Volontà, a che pro aggiustare, ripristinare le abitazioni?

Ah, figlia mia, tu non comprendi bene che significa il non fare la nostra Volontà! Ci vengono tolti tutti i diritti, Ci soffocano tante nostre vite divine. Il nostro Amore era ed è tanto, che in ogni atto di creatura volevamo creare Noi stessi per farci amare, per farci conoscere e per stare in continuo scambio di vita tra le creature e Noi. Fare ciò senza della nostra Volontà è impossibile; Essa sola tiene potenza e virtù di rendere la crea-

tura adattabile per ricevere la nostra vita divina, e mette in via il nostro Amore per crearci nell'atto della creatura.

Tu devi sapere che in ogni atto che la creatura fa nella nostra Volontà, una forza irresistibile Ci chiama: la guardiamo, riflettiamo in essa, e con un amore che non Ci è dato resistere creiamo la nostra vita; e se tu sapessi che significa creare la nostra vita! Vi entra uno sfoggio d'amore sì grande, che nella nostra enfasi d'amore diciamo: 'Ah, la creatura Ci ha fatto formare la nostra vita nell'atto suo!' Sentiamo parità d'amore, di santità, di gloria nostra, e restiamo con ansia ad aspettare la continua ripetizione degli atti suoi nel nostro Volere, per ripetere la nostra vita, per avere nell'atto suo Noi stessi che Ci amiamo, che Ci glorifichiamo. Ed allora abbiamo il vero scopo della Creazione: che tutto serve a Noi; anche il più piccolo atto della creatura serve per ripetere la nostra vita e per fare sfoggio del nostro amore. Perciò il vivere nel nostro Volere sarà tutto per Noi e tutto per la creatura ".

PREGHIERA

Mio tenero Bimbo Gesù, io desidero che Tu aprendo i tuoi occhi alla luce di questo mondo, Ti veda circondato dalle falangi delle opere tue, ciascuna delle quali Ti dica con me: *" Ti amo, Ti amo, Ti amo! Ti benedico, Ti ringrazio, Ti adoro! "*; con tutte loro vorrei imprimere il mio primo bacio sulle tue labbra infantili!

Non appena fosti nato, Tu subito Ti rifugiasti tremante fra le braccia della Mamma Celeste ed Ella Ti strinse al suo seno, Ti baciò, Ti riscaldò, Ti nutrì col suo latte e Ti quietò il pianto.

Anch'io, Bambinello Gesù, voglio mettermi in braccio alla Mamma tua e sullo stesso suo bacio io voglio deporre il mio; voglio far scorrere il mio *Ti amo* nel suo latte verginale, per po-

terti nutrire col mio amore. Tutto ciò che Ella Ti fece, voglio fartelo anch'io.

Mio amato Bambino, vedi, non sono sola; con me ho tutto: ho il sole per riscaldarti e, per asciugare le tue lacrime, tengo tutte le opere tue. Tu vagisci e singhiozzi, perché non Ti vedi amato; ma io, col mio *Ti amo* voglio cantarti una nenia che Ti riconcili il sonno, così mi riuscirà più facile invocare da Te, al tuo risveglio, il Regno del tuo *FIAT* Divino.

(Cfr.: Il Pio Pellegrinaggio dell'anima nell'Operato della Divina Volontà - Nona Ora*)*

Il 16 Dicembre 1928 - Volume 25 - Luisa scrive:

Stavo facendo la meditazione e siccome oggi incominciava la Novena al Bambino Gesù, stavo pensando ai nove eccessi che Gesù con tanta tenerezza mi aveva narrato nella sua Incarnazione, che ci sono scritti nel primo Volume, e sentivo grande ripugnanza di ricordarlo al Confessore, perché lui mi aveva detto nel leggerli, che voleva leggerli in pubblico nella nostra cappella. Ora mentre ciò pensavo il mio Bambinello Gesù si faceva vedere nelle mie braccia piccino, piccino, che carezzandomi colle sue piccole manine mi ha detto:

" Come è bella la piccola figlia mia! come è bella! come devo ringraziarti che Mi hai ascoltato ".

Ed io: 'Amor mio, che dici? io devo ringraziare Te che mi hai parlato, e che con tant'amore facendomi da Maestro mi hai dato tante lezioni che io non meritavo'. E Gesù:

" Ah figlia mia, a quanti voglio parlare e non Mi danno ascolto e Mi riducono al silenzio, ed a soffocare le mie fiamme. Sicché dobbiamo ringraziarci a vicenda, tu a Me ed Io a

te. E poi, perché vuoi opporti alla lettura dei nove eccessi? Ah! tu non sai quanta vita, quant'amore e grazia contengono! Tu devi sapere che la mia parola è creazione, e nel narrarti i nove eccessi del mio amore nell'Incarnazione Io non solo rinnovavo il mio amore che ebbi nell'incarnarmi, ma creavo nuovo amore per investire le creature e vincerle a darsi a Me. Questi nove eccessi del mio amore manifestatiti con tant'amore di tenerezza e semplicità, formavo il preludio alle tante lezioni che dovevo darti del mio *Fiat* Divino per formare il suo Regno, ed ora col leggerli, il mio amore viene rinnovato e duplicato. Non vuoi tu dunque che il mio amore duplicandosi straripa fuori ed investa altri cuori, affinché come preludio si dispongano alle lezioni della mia Volontà per farla conoscere e regnare? ”

Ed io: 'Mio caro Bambino, credo che hanno parlato tanti della tua Incarnazione'.

E Gesù: “ Sì, sì hanno parlato, ma sono state parole prese dalla ripa del mare del mio amore, quindi sono parole che non posseggono né tenerezze, né pienezza di vita. Invece quelle poche parole che ho detto a te, te le ho detto da dentro la vita della sorgente del mio Amore, e contengono vita, forza irresistibile e tenerezze tali che soli i morti non sentiranno muoversi a pietà di Me, piccolo Piccino, che tante pene soffrì fin dal seno della Mamma Celeste ”.

Dopo di ciò si leggeva in cappella dal Confessore il primo eccesso dell'amore di Gesù nell'Incarnazione, ed il mio dolce Gesù da dentro il mio interno tendeva le orecchie per ascoltare, e tirandomi a Sé mi ha detto:

“ Figlia mia, quanto Mi sento felice nell'ascoltarli, ma la mia felicità si accresce nel tener te in questa Casa della mia

Volontà[1], che tutti e due siamo ascoltatrici, Io di ciò che ti ho detto e tu di ciò che da Me hai ascoltato; il mio Amore si gonfia, bolle e straripa, senti, senti com'è bello! La parola contiene il fiato e come si parla, la parola porta il fiato, che come aria gira di bocca in bocca, e comunica la forza della mia parola creatrice, e scende nei cuori la nuova Creazione che la mia parola contiene. Senti figlia mia, nella Redenzione ebbi il corteggio dei miei Apostoli, ed Io in mezzo a loro ero tutt'amore per istruirli, non risparmiavo fatica, per formare il fondamento della mia Chiesa. Ora in questa Casa sento il corteggio dei primi figli del mio Volere e sento ripetere le mie scene amorose nel veder te in mezzo ad essi, che con tutt'amore vuoi impartire le lezioni sul mio *Fiat* Divino per formare le fondamenta del Regno della mia Divina Volontà. Se tu sapessi come Mi sento felice nel sentirti parlare del mio Voler Divino, aspetto con ansia quando prendi la parola per ascoltarti, per sentire la felicità che Mi porta la mia Divina Volontà ".

[1] La *'Casa della Divina Volontà'* fatta costruire da Sant'Annibale Maria Di Francia (confessore straordinario di Luisa e censore ufficiale dei suoi Scritti) per l'Istituto di Suore da lui fondato, le *Figlie del Divino Zelo*. Sant'Annibale desiderava che Luisa abitasse tra le sue suore, perché fosse loro di esempio di vita di Volontà Divina, secondo gli Scritti sulla Divina Volontà che Gesù le aveva rivelato.

Conclusione della Novena

Così passai i giorni della Novena *(scrive Luisa)*. Mentre giunse la vigilia mi sentivo più che mai accesa d'insolito fervore e vi stavo sola nella stanza, ed eccomi che mi si fa dinanzi il Bambinello Gesù, tutto bello, sì, ma tremante, in atto di volermi abbracciare, ed io mi alzai e corsi per abbracciarlo, ma nell'atto di stringerlo mi scomparve; e questo si ripeté per ben tre volte. Restai tanto commossa e accesa, che non so spiegarlo.

Da una lettera di Sant'Annibale Maria Di Francia a Luisa:

J.M.J.A.

Messina, 14 Febbraio 1927

Stimatissima nel Signore,

…vi dico pure che a leggere i nove Esercizi di Natale, di cui già abbiamo in pronto le bozze, si resta esterrefatti dell'immenso Amore e dell'immenso patire di Nostro Signore Gesù Cristo benedetto per nostro amore, per la salute delle anime. In nessun libro ho letto, sul proposito, una Rivelazione così toccante e penetrante!…

GIORNO della FESTA

SOLENNITÀ DEL S. NATALE DI NSGC

Dal *LIBRO DI CIELO*
Volume 17 - Dicembre 24, 1924

[…] *(Scrive Luisa:)* Nella notte, stavo pensando all'atto quando il dolce Bambinello uscì dal seno materno per nascere in mezzo a noi. La mia povera mente si perdeva in un mistero sì profondo e tutto amore, ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, ha messo fuori le sue piccole manine per abbracciarmi e mi ha detto:

" Figlia mia, l'atto del mio nascere fu l'atto più solenne di tutta la Creazione; Cielo e terra sentivano sprofondarsi nella più profonda adorazione alla vista della mia piccola Umanità, che teneva come murata la mia Divinità. Sicché nell'atto del mio nascere ci fu un atto di silenzio e di profonda adorazione e preghiera. Pregò la mia Mamma e restò rapita per la forza del prodigio che da Lei usciva; pregò San Giuseppe, pregarono gli Angeli e la Creazione tutta: sentivano la forza dell'amore della mia Potenza creatrice rinnovata su di loro. Tutti si sentivano onorati e ricevevano il vero onore, che Colui che li aveva creati doveva servirsi di loro per ciò che occorreva alla sua Umanità. Si sentì onorato il sole nel dover dare la sua luce e calore al suo Creatore: riconosceva Colui che lo aveva creato, il suo vero Padrone e Gli faceva festa ed onore col dargli la sua luce. Si sentì onorata la terra quando Mi sentì giacente in una mangiatoia, si sentì toccata dalle mie tenere membra e tripudiò di gioia con segni prodigiosi. Tutta la Creazione vedevano il loro vero Re e Padrone in mezzo a loro, e sentendosi onorati, ognuno voleva prestarmi il suo uffizio: l'acqua voleva dissetarmi, gli uccelli coi loro trilli e gorgheggi volevano ricrearmi, il vento voleva carezzarmi, l'aria voleva baciarmi, tutti volevano darmi il loro innocente tributo.

Solo l'uomo, ingrato, ad onta che tutti sentirono in loro una cosa insolita, una gioia, una forza potente, furono restii, e soffocando tutto non si mossero, e ad onta che li chiamavo con le lacrime, coi gemiti e singhiozzi, non si mossero, eccettuati alcuni pochi pastori. Eppure era per l'uomo che venivo sulla terra! Venivo per darmi a lui, per salvarlo e per riportarmelo nella mia Patria Celeste. Quindi, ero tutt'occhio per vedere se mi veniva innanzi per ricevere il gran dono della mia Vita Divina ed umana. Sicché l'Incarnazione non fu altro che un darmi in balia della creatura. Nell'Incarnazione Mi diedi in balia della mia cara Mamma; nel nascere si aggiunse San Giuseppe, cui feci dono della mia Vita. E siccome le mie opere sono eterne e non soggette a finire, questa Divinità, questo Verbo che scese dal Cielo, non Si ritirò più dalla terra, per avere occasione di darmi continuamente a tutte le creature. Finché vissi Mi diedi svelatamente, e poi, poche ore prima di morire feci il gran prodigio di lasciarmi Sacramentato, perché chiunque Mi volesse potesse ricevere il gran dono della mia Vita. Non badai né alle offese che Mi avrebbero fatte, né ai rifiuti di non volermi ricevere; dissi tra Me: 'Mi sono dato, non voglio più ritirarmi; Mi facciano pure quello che vogliano, ma sarò sempre di loro e a loro disposizione'.

Figlia, questa è la natura del vero amore, l'operare da Dio: la fermezza ed il non ritirarsi a costo di qualunque sacrifizio. Questa fermezza nelle mie opere è la mia vittoria e la più grande della mia gloria; ed è questo il segno se la creatura opera per Dio: la fermezza. L'anima non guarda in faccia a nessuno, né alle pene, né a sé stessa, né alla sua stima, né alle creature; ad onta che le costi la propria vita, lei guarda solo Iddio, per cui si è prefissa di operare per amor suo, e si sente vittoriosa di mettere il sacrifizio della sua vita per amor suo. Il non essere fermo è della natura umana e dell'operare umana-

mente; il non essere fermo è l'operare delle passioni e con passione; la mutabilità è debolezza, è viltà, e non è della natura del vero Amore. Perciò la fermezza dev'essere la guida d'operare per Me. Perciò nelle mie opere non Mi cambio mai: siano quel che siano gli eventi, fatta un'opera una volta è fatta per sempre ".

Volume 30 - Dicembre 25, 1931

Stavo pensando alla nascita del Bambinello Gesù - *scrive ancora Luisa* -, specie nell'atto quando uscì dal seno materno, ed il Celeste Infante mi ha detto:

" Figlia carissima, tu devi sapere che non appena Mi sprigionai dal seno della Mamma mia, sentii il bisogno d'un amore ed affetto divino. Io lasciai il mio Padre Celeste nell'empireo, che Ci amavamo con amore tutto divino; tutto era

divino tra le Divine Persone: affetti, santità, potenza e così di seguito. Ora, Io non volli cambiare modi venendo sulla terra. La mia Divina Volontà Mi preparò la Madre divina in modo che ebbi Padre Divino in Cielo e Madre divina in terra; e come uscii dal seno materno, sentendo estremo bisogno di questi affetti divini, corsi nelle braccia della Mamma mia per ricevere come il primo cibo, il primo respiro, il primo atto di vita alla mia piccina Umanità, il suo amore divino, e Lei sprigionò i mari d'amore divino che il mio *Fiat* aveva formato in Essa e Mi amò con amore divino come Mi amava il mio Padre nel Cielo. Ed oh, come fui contento! Trovai il mio Paradiso nell'amore della Mamma mia.

Ora tu sai che il vero amore non dice mai: 'Basta'; se potesse dire: 'Basta', perderebbe la natura del vero amore divino. E perciò fin dalle braccia della Madre mia, mentre Mi prendevo il cibo, il respiro, l'amore, il Paradiso che Lei Mi dava, il mio amore si stendeva, si faceva immenso, abbracciava i secoli, rintracciava, correva, chiamava, delirava, che voleva le figlie divine; e la mia Volontà per quietare il mio amore Mi presentò le figlie divine che coll'andare dei secoli Mi avrebbe formato. Ed Io le guardai, le abbracciai, le amai e ricevetti il respiro dei loro affetti divini; e vidi che la Regina divina non sarebbe restata sola, ma avrebbe avuta la generazione delle mie e delle sue figlie divine.

La mia Volontà sa mutare e dare la trasformazione e formare il nobile innesto da umano in divino; perciò quando ti vedo operare in Essa, Mi sento dare e ripetere il Paradiso che Mi diede la Mamma mia quando Bambinello Mi ricevette nelle sue braccia. Perciò chi fa e vive nella mia Divina Volontà fanno sorgere e formano la dolce e bella speranza che il suo Regno verrà sulla terra, ed Io Mi [beo] nel paradiso della creatura che il mio *Fiat* ha formato in loro ".

E mentre la mia mente continuava a pensare ciò che Gesù mi aveva detto - *continua Luisa* -, con un amore più intenso e tenero ha soggiunto:

“ Mia buona figlia, il nostro Amore corre continuamente verso la creatura. Il nostro moto amoroso che non cessa mai corre nel palpito del cuore, nei pensieri della mente, nel respiro dei polmoni, nel sangue che circola; corre, corre sempre e vivifica colla nostra nota e moto d’amore, il palpito, il pensiero, il respiro, e vuole l’incontro dell’amore palpitante del respiro amante, del pensiero che riceve e Ci dà amore. E mentre il nostro Amore corre con rapidità inarrivabile, l’amore della creatura non s’incontra col nostro, si resta dietro e non segue la corsa del nostro Amore che corre senza mai arrestarsi; e non vedendoci neppure seguire, mentre continuiamo a girare nel palpito, nel respiro, in tutto l’essere della creatura, deliranti esclamiamo: ‘ *Il nostro Amore non è conosciuto né ricevuto né amato dalla creatura, e se lo riceve è senza conoscerlo. Oh, come è duro amare e non essere amato!* ’

Eppure se il nostro Amore non corresse, cesserebbe all’istante la vita di esse. Succederebbe come all’orologio: se c’è la corda, fa sentire il suo *tic*, *tic*, e mirabilmente segna le ore ed i minuti e serve a mantenere l’ordine del giorno, l’ordine pubblico. Se cessa la corda, il *tic*, *tic* non si sente più, resta fermato come senza vita, e ci possono essere molti disordini per causa che l’orologio non cammina.

La corda della creatura è il mio Amore, che come corre questa corda celeste, palpita il cuore, circola il sangue, forma il respiro; questi si possono chiamare le ore, i minuti, gli istanti dell’orologio della vita della creatura; e nel vedere che se non faccio correre la corda del mio amore non possono vivere e[p]pure non sono riamato, il mio amore continua la sua corsa, ma atteggiandosi ad amore dolorante e delirante.

Ora, chi Ci toglierà questo dolore e raddolcirà il nostro delirio amoroso? Chi terrà per vita la nostra Divina Volontà. Essa come vita formerà la corda nel palpito, nel respiro e così di seguito, in ogni atto della creatura, formerà il dolce incanto col nostro amore, e la nostra corda e la loro cammineranno di pari passi. Il nostro *tic* continuo sarà seguito dal *tic* di esse, ed il nostro amore non sarà più solo nel correre, ma avrà la corsa insieme colla creatura.

Perciò non voglio altro che Volontà mia, Volontà mia nella creatura! ”

Dal Volume 20 - Dicembre 25, 1926

Luisa, scrive:

Stavo con ansia aspettando il Bambinello Gesù e dopo molti sospiri finalmente è venuto, e gettandosi da piccolo Bambinello nelle mie braccia mi ha detto:

“ Figlia mia, vuoi tu vedere come Mi vide la mia inseparabile Mamma quando uscii dal seno materno? Guardami e vedi ”.

Io l'ho guardato e lo vedevo piccolo Bambinello di una bellezza rara e rapitrice. Da tutta la sua piccola Umanità, dagli occhi, dalla bocca, dalle mani e piedi uscivano raggi fulgidissimi di luce, che non solo involgevano Lui ma si allungavano tanto da poter ferire ogni cuore di creatura come per darle il primo saluto della sua venuta sulla terra, il primo picchio per bussare ai cuori, per farsi aprire e chiedere un ricetto in loro. Quel picchio era dolce ma penetrante, però siccome era picchio di luce non faceva strepito ma si faceva sentire forte più di qualunque rumore. Sicché in quella notte tutti sentivano una cosa insolita nei loro cuori, ma pochissimi furono quelli che aprirono i loro cuori per dargli un piccolo alloggio. Ed il tenero Infante nel sentirsi non ricambiato nel saluto, né aperto dai suoi ripetuti passi, incominciò il suo pianto con le labbra livide e tremanti dal freddo, singhiozzava, vagiva e sospirava; ma mentre la luce che usciva da Lui faceva tutto ciò con le creature avendo i primi rifiuti, con la sua Mamma Celeste, appena uscito dal suo seno, si gettò nelle sue braccia materne per dargli il primo abbraccio, il primo bacio, e siccome le sue piccole braccia non giungevano ad abbracciarla tutta, la luce che usciva dalle sue manine la cinse tutta in modo che Madre e Figlio restarono investiti della stessa luce. Oh! Come la Mamma Regina ricambiò il Figlio col suo abbraccio e bacio, in modo che restarono tanto stretti insieme che parevano uno fuso nell'altro! Col suo amore ricambiò il primo rifiuto ricevuto da Gesù dai cuori delle creature, ed il suo vezzoso Bambinello depose il suo primo atto di nascere nel Cuore della sua Mamma, le sue grazie, il suo primo dolore, per fare che ciò che si vedeva nel Figlio si potesse vedere nella sua Mamma.

Onde dopo di ciò il grazioso Bambinello è venuto nelle mia braccia e stringendomi forte mi sentivo che Lui entrasse in me ed io in Lui e poi mi ha detto:

“ Figlia mia, ti ho voluto abbracciare come abbracciai la mia cara Mamma appena nato, affinché anche tu ricevi il mio primo atto di nascere ed il mio primo dolore, le mie lacrime, i miei teneri vagiti, affinché ti muovi a compassione del mio stato doloroso della mia nascita. Se non avessi la mia Mamma in cui deporre tutto il bene della mia nascita ed affidare in Lei la luce della mia Divinità che Io Verbo del Padre contenevo non avrei trovato nessuno, né dove deporre il tesoro infinito della mia nascita, né dove affissare la luce della mia Divinità che dalla mia piccola Umanità traspariva fuori. Perciò vedi come è necessario che quando si decide dalla Maestà Suprema un bene grande da fare alle creature che può servire come bene universale, che scegliamo una da darle tanta grazia da poter ricevere tutto in sé quel bene che dovevano ricevere tutti gli altri, perché se gli altri non lo ricevono in tutto o in parte l’opera nostra non rimanga sospesa e senza il suo frutto, ma l’anima eletta riceva tutto in sé quel bene, e l’opera nostra riceva il ricambio del frutto. Sicché la Mamma mia fu non solo la depositaria della mia vita, ma di tutti gli atti miei. Quindi in tutti gli atti miei, prima vedevo se potevo depositarli in Lei e poi li facevo. Onde in Lei depositai le mie lacrime, i miei vagiti, il freddo e le pene che pativo ed Essa faceva l’eco a tutti gli atti miei e con incessanti ringraziamenti riceveva tutto: c’era una gara tra Madre e Figlio, Io a dare e Lei a ricevere. Questa mia piccola Umanità facendo il primo ingresso sulla terra, la mia Divinità volle trasparire fuori di Essa per girare ovunque e fare la prima visita sensibile a tutta la Creazione. Cieli e terra tutti ricevettero questa vista del loro Creatore allinfuori dell’uomo. Mai avevano ricevuto tanto onore e gloria come quando si videro in mezzo a loro il loro Re, il loro Fattore, cui tutti si sentivano onorati che dovevano servire Colui da cui avevano ricevuto l’esistenza, perciò tutti fecero festa. Perciò la mia nascita da parte della mia Mamma e di tutta la Creazione Mi fu di grande

gioia e gloria, da parte delle creature Mi fu di grande dolore. Ecco perciò son venuto da te per sentirmi ripetere le gioie della mia Mamma e deporre in te il frutto della mia nascita ”.

Onde dopo di ciò stavo pensando com’era infelice quella grotta dove il Bambinello Gesù era nato, com’era esposta a tutti i venti, al freddo, da intirizzire dal gelo, invece di uomini c’erano le bestie, che Gli facevano compagnia; perciò pensavo quale potesse essere più infelice e dolorosa: la prigione della notte della sua Passione o la grotta di Betlemme? Ed il mio dolce Bambino ha soggiunto:

“ Figlia mia, non c’è da paragonarsi l’infelicità della prigione della mia Passione, colla grotta di Betlemme. Nella grotta tenevo la mia Mamma vicino, anima e corpo, era insieme con Me quindi tenevo tutte le gioie della mia cara Mamma, e Lei teneva tutte le gioie di Me Figlio suo che formavano il nostro Paradiso; le gioie di madre col possedere il figlio sono grandi, le gioie di possedere una madre sono più grandi ancora; Io trovavo tutto in Lei e Lei trovava tutto in Me. Poi c’era il mio caro Padre S. Giuseppe che Mi faceva da Padre ed Io sentivo tutte le sue gioie che sentiva per causa mia. Invece nella mia Passione furono tutte interrotte le nostre gioie, perché dovevamo dare luogo al dolore, e sentivamo tra Madre e Figlio il grande dolore della vicina separazione, almeno sensibile, che doveva succedere colla mia morte. Nella grotta le bestie Mi riconobbero e onorandomi cercavano di riscaldarmi col loro fiato; nella prigione neppure gli uomini Mi riconobbero e per insultarmi Mi coprirono di sputi e di obbrobri; perciò non c’è da paragonarsi l’una coll’altra ”.

E nel Volume 4, il 25 dicembre 1900, Luisa ci racconta come lei stessa ha visto la Nascita di Gesù:

Mi son sentita fuori di me stessa - scrive -, e dopo aver girato mi son trovata dentro d'una spelonca, ed ho visto la Regina Mamma che stava nell'atto di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva che tanto la Madre quanto il Figlio erano trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù, che conteneva in sé la Divinità, che Gli serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era Uomo. Ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e Uomo, Uomo e Dio!, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora, mi è parso che la Madre ed il Figlio, in quel felicissimo istante, sono restati come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno Materno, traboccando ambedue in un eccesso d'amore; ossia quei santissimi corpi trasformati in Luce, senza il minimo impedimento Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano ed intatto sia l'Uno che l'Altra, ritornando poscia allo stato naturale. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello, che in quel momento dal suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre che ne restava tutta assorbita in quei raggi divini? E san Giuseppe? Mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava ad un altro cantone della spelonca, tutto assorto in quel profondo mistero, e se non vide cogli occhi del corpo, vide benissimo cogli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime.

Or nell'atto che il Bambinello uscì alla luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia, ma gli Angeli m'impedirono, dicendomi che toccava alla Madre l'onore di

prenderlo per prima. Onde la Vergine Santissima come scossa è ritornata in Sé, e dalle mani d'un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle braccia, L'ha stretto tanto forte nella foga dell'amore in cui si trovava, che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo, poi volendo dare uno sfogo al suo ardente amore, L'ha messo a succhiare alle sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita, aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero dagli Angeli. Onde la Regina mi ha detto: " Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto e godilo anche tu, sfoga con Lui il tuo amore ". E così dicendo io mi sono avvicinata e la Mamma e me L'ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, gli stringimenti, le tenerezze? Dopo che mi son sfogata un poco, Gli ho detto: " Diletto mio, Voi avete succhiato il latte dalla nostra Mamma, fate a me parte ". E Lui, tutto condiscendendo, dalla sua bocca ha versato parte di quel latte nella mia, e dopo mi ha detto:

" Diletta mia, Io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore e morii nel dolore, e coi tre chiodi che Mi crocifissero, inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, di quelle anime che bramano d'amarmi, facendole restare attirate tutte a Me, perché la colpa le aveva rese inferme e disperse dal loro Creatore, senza nessun freno ".

E mentre ciò diceva, ha dato uno sguardo al mondo ed ha cominciato a piangere le sue miserie. Io, vedendolo piangere ho detto: " Amabile Bambino, non funestate una notte sì lieta, col vostro pianto, a chi Vi ama; invece di dare sfogo al pianto, diamo sfogo al canto ". E sì dicendo ho cominciato a cantare, Gesù si è distratto a sentirmi cantare, ed ha cessato dal piangere e, finendo il mio verso, ha cantato il suo, con una voce tanto forte ed armoniosa, che tutte le altre voci scomparivano alla sua voce dolcissima. Dopo ciò, ho pregato il Bambino Gesù per il mio confessore e per quelli che mi appartengono, ed in-

fine per tutti, e Lui pareva tutto condiscendente. In questo mentre mi è scomparso, ed io sono ritornata in me stessa.

Dal Volume 4 - Dicembre 26, 1900

Continuando a vedere il Santo Bambino, vedevo la Regina Madre da una parte e san Giuseppe dall'altra, che stavano adorando profondamente l'Infante Divino. Stando tutta intenta in Lui, mi pareva che la continua presenza del Bambinello li

teneva assorti in estasi continuo, e se operavano era un prodigio che il Signore operava in loro, altrimenti sarebbero restati immobili senza potere esternamente accudire ai loro doveri. Anch'io vi ho fatto la mia adorazione e mi son trovata in me stessa.

Dal Volume 36 - Dicembre 25, 1938

[…] Onde *(scrive ancora Luisa)* continuavo a pensare alla discesa del Verbo Divino, e dicevo tra me: “ Come mai può nascere Gesù nelle anime nostre? ” Ed il caro Bambino ha soggiunto:

“ Figlia mia, è la cosa più facile il farmi nascere, molto più che Noi non sappiamo fare cose difficili, la nostra Potenza facilita tutto; purché la creatura viva nel nostro Volere, tutto è fatto. Come vuol vivere di Esso, già forma l’abitazione al tuo piccolo Gesù; come vuol dare principio a fare i suoi atti, così Mi concepisce, e come compie il suo atto Mi fa nascere; come ama nel mio Volere, così Mi veste di luce e Mi riscalda delle tante freddezze delle creature, ed ogni qual volta Mi dà la sua volontà e prende la mia, Io Mi trastullo e formo il mio giuoco, e canto vittoria d’aver vinto l’umano volere, Mi sento il piccolo Re vincitore.

Vedi dunque, figlia mia, com’è facile da parte del tuo piccolo Gesù? Perché quando troviamo la nostra Volontà nella creatura possiamo far tutto, Essa Ci somministra tutto ciò che ci vuole e vogliamo per formare la nostra vita e le nostre opere più belle. Invece quando non vi è il nostro Volere restiamo inceppati: dove Ci manca l’amore, dove la santità, dove la potenza, dove la purezza e tutto ciò che occorre per rinascere e formare la nostra vita in loro. Perciò il tutto sta da parte delle creature, che da parte nostra Ci mettiamo a sua disposizione.

Oltre di ciò, nella mia nascita la mia Mamma divina Mi formò una bella sorpresa: coi suoi atti, col suo amore, colla vita della mia Volontà che possedeva, Mi formò il mio Paradiso in terra; non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione: e dove stendeva mari di bellezze per farmi godere le nostre bellezze divine dentro delle quali splendeva la sua

beltà - com'era bella la Mamma mia nel trovarla nella Creazione tutta, che Mi faceva godere la sua beltà e la bellezza dei suoi atti! -, dove stendeva il suo mare d'amore per farmi trovare che in tutte le cose Mi amava, e trovavo il mio Paradiso d'amore in Essa e Mi felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma mia. Ora, nel mio Volere Mi formava le musiche più belle, i concerti più deliziosi, affinché al suo piccolo Gesù non gli mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto ci pensò la mia Mamma, affinché non Mi mancassero nulla dei godimenti del Paradiso lasciato; non faceva altro, in tutti i suoi atti, che formare gioie per rendermi felice. Al solo poggiarmi sul suo Cuore sentivo tali armonie e contenti, che Mi sentivo rapire. La mia cara Mamma col vivere nel mio Volere prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio suo, e tutti i suoi atti non Mi servivano ad altro che a rendermi felice ed a raddoppiarmi il mio Paradiso in terra.

Ora, figlia mia, tu non sai un'altra sorpresa: chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me, ed ogni qual volta Io rinasco, rinasce insieme con Me. Sicché non sono mai solo, la faccio rinascere insieme con Me alla vita divina; rinasce al nuovo amore, alla nuova santità, alla nuova bellezza; rinasce nelle conoscenze del suo Creatore, rinasce in tutti gli atti nostri, anzi in ogni atto che fa Mi chiama a rinascere e forma un nuovo Paradiso al suo Gesù, ed Io la faccio rinascere insieme con Me per renderla felice. Felicitare chi vive insieme con Me è una delle mie gioie più grandi.

Perciò sii attenta a vivere nel mio Volere se vuoi rendermi felice, se vuoi che negli atti tuoi trovo il mio Paradiso in terra, ed Io ci penserò a farti godere il pelago delle mie gioie e felicità; ci renderemo felici a vicenda ".

Ed ecco la festa che la piccola figlia, Luisa, prepara al Bambino Gesù - *Volume 25, Dicembre 25, 1928* - *:*

Stavo pensando alla nascita del Bambino Gesù, e Lo pregavo che venisse a nascere nella povera anima mia. E per inneggiare e fargli corteggio nell'atto del suo nascere, mi fondevo nel Santo Divin Volere, e scorrendo in tutte le cose create, volevo animare il cielo, il sole, le stelle, il mare, la terra, e tutto, col mio *Ti amo*, volevo mettere tutte le cose create come in aspettativa nell'atto di nascere Gesù, affinché tutti gli dicessero: 'Ti amo e vogliamo il Regno del tuo Volere sulla terra'. Ora mentre ciò facevo, mi pareva che tutte le cose create si mettessero sull'attenti nell'atto di nascere Gesù, e come il caro Bambino usciva dal seno della sua Mamma Celeste, il cielo, il sole, e fin il piccolo uccellino come tutti in coro dicevano: 'Ti amo e vogliamo il Regno della tua Volontà sulla terra'; il mio *Ti amo* nel Voler Divino scorreva in tutte le cose, perché in tutte la Divina Volontà teneva la sua vita, e perciò tutti inneggiavano alla nascita del loro Creatore, ed io vedevo il neonato Bambino, che slanciandosi nelle mie braccia tutto tremante mi ha detto:

" Che bella festa Mi ha preparata la piccola figlia del mio Volere! com'è bello il coro di tutte le cose create che Mi dicono *'Ti amo'* e vogliono che regni la mia Volontà! Chi vive in Essa tutto può darmi e può usare tutti gli stratagemmi per rendermi felice, e farmi sorridere anche in mezzo alle lacrime; perciò Io stavo aspettandoti per avere una tua sorpresa d'amore, in virtù del mio Volere Divino. Perché tu devi sapere, che la mia vita sulla terra non fu altro che patire, operare e preparare tutto ciò che doveva servire per il Regno della mia Divina Volontà, che dev'essere Regno di felicità e di possedimento, perciò i miei lavori allora avranno i loro pieni frutti e si

cambieranno per Me e per le creature in dolcezze, in gioie ed in possesso ”.

Ora mentre ciò diceva mi è scomparso, ma dopo poco è ritornato dentro d’una cullina d’oro, vestito con una piccola vestitina di luce, ed ha soggiunto:

“ Figlia mia, oggi è la mia Nascita e son venuto per renderti felice colla mia presenza: Mi sarebbe troppo duro non rendere felice in questo giorno chi vive nella mia Divina Volontà, non darle il mio primo bacio e dirti ‘ti amo’, come contraccambio del tuo, e stringendoti forte al mio piccolo Cuore, farti sentire i miei palpiti che sprigionano fuoco, che vorrebbero bruciare tutto ciò che alla mia Volontà non appartiene; ed il tuo palpito facendo eco nel mio Mi ripete il tuo gradito ritornello: ‘La tua Volontà regna come in Cielo così in terra’. Ripetilo sempre se mi vuoi rendere felice e quietarmi il mio pianto infantile. Guarda il tuo amore Mi ha preparato la culla d’oro, e gli atti nella mia Divina Volontà Mi hanno preparata la vestitina di luce, non ne sei contenta? ”

Dopo di ciò seguivo i miei atti nel *Fiat* Divino riandando nell’Eden, nei primi atti della Creazione dell’uomo, ed il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, Adamo, primo Sole umano, investito dal nostro Volere, i suoi atti erano più che raggi di sole, che allungandosi ed allargandosi dovevano investire tutta l’umana famiglia, in cui si dovevano vedere tanti in uno, come palpitanti in questi raggi accentrati tutti nel centro di questo primo Sole umano, i quali tutti dovevano tenere virtù di formare il loro Sole senza uscire dal vincolo del primo Sole, perché avendo principio la vita di ciascuna da questo Sole, ciascuno poteva essere Sole per sé stesso.

Come fu bella la creazione dell'uomo! Oh! come superò tutto l'universo intero! Il vincolo d'unione di uno in tanti, era il più gran prodigio della nostra Onnipotenza, cui la nostra Volontà Una, in Sé doveva mantenere l'inseparabilità di tutti, la vita comunicativa ed unitiva di tutti. Simbolo ed immagine della nostra Divinità, che siamo inseparabili, e che sebbene siamo Tre Divine Persone, siamo sempre Uno, perché una è la Volontà, una è la santità, la potenza nostra; perciò viene guardato da Noi l'uomo sempre come se fosse uno solo, ad onta che doveva tenere la sua generazione lunghissima, ma sempre accentrata nell'uno; era l'Amore increato che veniva da Noi creato nell'uomo e perciò doveva dar di Noi e rassomigliarsi a Noi, e la nostra Volontà unica agente in Noi, doveva agire unica nell'uomo per formare l'unità di tutti, ed il vincolo inseparabile di ciascuno. Perciò l'uomo col sottrarsi dal nostro *Fiat* Divino si difformò e disordinò, e non sentì più la forza dell'unità ed inseparabilità, né col suo Creatore, né con tutte le generazioni; si sentì come un corpo diviso e spezzato nelle sue membra, che non possiede più tutta la forza del suo corpo inte-

ro. Ecco perciò vuole entrare di nuovo come atto primo nella creatura la mia Divina Volontà, per riunire le membra spezzate, e dargli l'unità e l'inseparabilità come uscì dalle nostre mani creatrici. Noi Ci troviamo nella condizione di un artefice che ha fatto la sua bella statua da far stupire Cielo e terra; l'artefice ama tanto questa statua che vi ha messo la sua vita dentro di essa, sicché ogni atto o movimento che essa fa, l'artefice sente in sé la vita, l'atto, il movimento della sua bella statua. L'artefice l'ama con amore di delirio, né sa distaccare il suo sguardo da essa, ma in tant'amore la statua riceve un incontro, urta e resta spezzata nelle membra e nella parte vitale che la teneva vincolata ed unita coll'artefice, quale non sarà il suo dolore e che non farà costui per rifare la sua bella statua? Molto più che lui l'ama ancora, ed all'amore delirante si è aggiunto l'amore dolorante. Tale si trova la Divinità a riguardo dell'uomo. E' il nostro delirio d'amore e di dolore che vogliamo rifare la bella statua dell'uomo, e siccome l'urto successe nella parte vitale della nostra Volontà, che lui possedeva, ristabilita Essa in lui, la bella statua Ci sarà rifatta ed il nostro amore resterà appagato. Perciò non voglio altro da te, che la mia Divina Volontà abbia la sua vita ".

Poi ha soggiunto con un accento più tenero:

" Figlia mia, nelle cose create la Divinità non creava l'amore, ma le sfioriture della sua Luce, della sua Potenza, della sua Bellezza, eccetera. Sicché si può dire che nel creare il cielo, le stelle, il sole, il vento, il mare, la terra, erano le opere nostre che mettevamo fuori e le sfioriture delle nostre belle Qualità. Solo per l'uomo questo prodigio grandissimo di creare la vita, e la vita del nostro Amore medesimo, e perciò è detto che fu creato a nostra immagine e somiglianza. E perciò l'amiamo tanto, perché è vita ed opera ch'è uscita da Noi, e la vita costa più che tutto ".

Nel Volume 35 - Dicembre 25, 1937 -, Luisa scrive:

[…] Continuavo a pensare alla nascita del Bambinello Gesù. E Lui ha soggiunto:

“ Figlia piccola del mio Volere**, la festa della mia nascita fu la festa e come l’inizio della festa della mia Divina Volontà. Come gli Angeli cantavano: ‘ *Gloria a Dio nei più alti dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà* ’, gli Angeli, la Creazione, si atteggiò a festa; e mentre festeggiavano la mia nascita, festeggiavano la festa della mia Divina Volontà, perché colla mia nascita riceveva la vera gloria, fin nei più alti dei Cieli, la nostra Divinità. E gli uomini avranno la vera pace quando riconosceranno la mia Volontà, Le daranno il dominio e La faranno regnare; allora la loro volontà si farà buona, sentiranno la forza divina. Ed allora canteranno insieme Cieli e terra: ‘ *Gloria a Dio nei più alti dei cieli e pace in terra agli uomini che possederanno la Divina Volontà!* ’ Tutto si abbonerà in loro e possederanno la vera pace** ”.

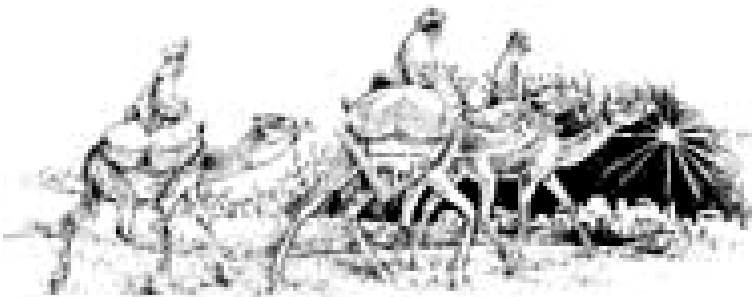
“ Figlia mia, per chi fa la mia Volontà è sempre Natale. Come l’anima entra nel mio Volere, Io resto concepito nel suo atto; come va compiendo il suo atto, Io svolgo la mia Vita; come lo finisce, Io risorgo e l’anima resta concepita in Me, svolge la sua vita nella mia e risorge negli stessi atti miei. Vedi dunque che le feste natalizie sono per chi una volta all’anno si prepara, si mette in grazia mia, quindi sente in sé qualche cosa di nuovo della mia Nascita; ma per chi fa la mia Volontà è sempre Natale, rinasco in ogni suo atto. Sicché tu vorresti che nascessi in te una volta all’anno? No, no! Per chi fa la mia Volontà, la mia Nascita, la mia Vita, la mia Morte e la mia Risurrezione devono essere un atto continuato, non mai interrotto; altrimenti, quale sarebbe la diversità, la smisurata distanza dalle altre santità? ”

(Volume 16, 26.12.1923)

Appena giunsero, i **Santi Magi,** nella spelonca di Betlemme, **il Bambino Gesù si compiacque di far risplendere esternamente i raggi della Sua Divinità comunicandosi ad essi in tre modi: con l’amore, con la bellezza e con la potenza. Rimasero allora così rapiti e sprofondati alla presenza del Bambino Gesù** che, se il Signore non avesse ritirati un’altra volta internamente i raggi della Sua divinità, sarebbero rimasti lì per sempre senza potersi più muovere… Onde, appena il Bambino ritirò i raggi della Sua Divinità, ritornarono in se stessi, ma stupefatti nel mirare un eccesso d’amore sì grande, perché **in quella Luce il Signore aveva fatto loro capire il mistero dell’Incarnazione.** Indi si alzarono ed offrirono i doni alla Regina Madre, che s’intrattenne a lungo a parlare con loro… *(Volume 4 - 06.01.1901)*

Indice

Pag.

Introduzione – Primo Giorno ……………………............... 141
Secondo Giorno ………………………………………………. 150
Terzo Giorno ………………………………………………. 154
Quarto Giorno ……………………………………………… 163
Quinto Giorno ……………………………………………… 167
Sesto Giorno ……………………………………………….. 173
Settimo Giorno …………………………………………….. 179
Ottavo Giorno ……………………………………………… 189
Nono Giorno ………………………………………………….. 193
Conclusione della Novena ……………………………. 200
Giorno della Festa ……………………………………….. 201

La Vita nella Santa Famiglia di Nazareth

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

La Vita nella Santa Famiglia di Nazareth

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Da: ***La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà***
(23° giorno)

Lezione della mia Mamma Celeste:

Figlia mia carissima, come son contenta di tenerti vicina, per poterti insegnare come in tutte le cose si può distendere il Regno della Divina Volontà. Tutte le croci, i dolori, le umiliazioni, investite dalla vita del *Fiat* Divino, sono come materia prima nelle sue mani per alimentare il suo Regno e distenderlo sempre più.

Perciò, prestami attenzione ed ascolta la Mamma tua. Io continuavo la mia dimora nella grotta di Betlemme con Gesù ed il caro San Giuseppe. Come eravamo felici! Quella grotticella, stando l'Infante Divino e la Divina Volontà operante in noi, si era cambiata in paradiso. E' vero che pene e lacrime non ci mancavano, ma confrontate ai mari immensi di gioia, di felicità, di luce, che il *Fiat* Divino faceva sorgere in ogni atto nostro, erano goccioline appena gettate in questi mari. E poi, la dolce ed amabile presenza del mio caro Figlio era una delle più grandi felicità.

Ora, figlia cara, tu devi sapere che giunse l'ottavo giorno del Celeste Bambino, dacché era nato alla luce del giorno ed il *Fiat* Divino suonò l'ora del dolore, comandandoci di circoncidere il vezzoso Bambinello. Era un taglio dolorosissimo a cui

si doveva sottoporre il piccolo Gesù. Era legge di quei tempi che tutti i primogeniti si dovevano sottoporre a questo taglio doloroso. Si può chiamare legge del peccato ed il mio Figlio era innocente e la sua legge era la legge dell'amore, ma con tutto ciò, siccome venne a trovare non l'uomo re, ma l'uomo degradato, per affratellarsi a lui ed innalzarlo, Si volle degradare e Si sottopose alla legge.

Figlia mia, San Giuseppe ed io sentimmo un fremito di dolore, ma impavidi e senza esitare chiamammo il Ministro e si fece circoncidere con un taglio dolorosissimo. Al dolore acerbo, il Bimbo Gesù piangeva e si slanciava nelle mie braccia chiedendomi aiuto. San Giuseppe ed io mescolammo le nostre lacrime con le sue; si raccolse il primo Sangue sparso da Gesù per amore delle creature; [Gli] si impose il nome di Gesù, nome potente che doveva far tremare Cielo e terra e lo stesso inferno, nome che doveva essere il balsamo, la difesa, l'aiuto ad ogni cuore.

Ora, figlia mia, questo taglio era l'immagine del taglio crudele che l'uomo s'era fatto all'anima sua col fare la sua volontà, ed il mio caro Figlio si faceva fare questo taglio per sanare il duro taglio delle volontà umane, per sanare col suo Sangue le ferite dei tanti peccati, che il veleno della volontà umana ha prodotto nelle creature. Sicché ogni atto di volontà umana è un taglio che si fa e una piaga che si apre ed il Celeste Bambino, col suo taglio doloroso, preparava il rimedio a tutte le ferite umane.

Ora, figlia mia, un'altra sorpresa: una stella nuova splende sotto la volta del cielo e con la sua luce va cercando adoratori per condurli a riconoscere ed adorare il Bambino Gesù. Tre personaggi, l'uno lontano dall'altro, ne restano colpiti ed investiti da Luce superna seguono la stella, la quale li conduce nella grotta di Betlemme ai piedi del Bambino Gesù. Ma qua-

le non fu la meraviglia di questi Re Magi, nel riconoscere in quell'Infante Divino il Re del Cielo e della terra, Colui che veniva ad amare ed a salvare tutti? Perché nell'atto che i Magi Lo adoravano, rapiti da quella celeste beltà, il nato Bambino fece trasparire fuori dalla sua piccola Umanità la sua Divinità, e la grotta si cambiò in Paradiso, tanto che non sapevano più distaccarsi dai piedi dell'Infante Divino se non quando ebbe ritirata di nuovo nella sua Umanità la Luce della Divinità. Ed io, mettendo in esercizio l'ufficio di Madre, parlai a lungo della discesa del Verbo e li fortificai nella fede, speranza e carità, simbolo dei loro doni offerti a Gesù; e pieni di gioia si ritirarono nelle loro regioni, per essere i primi propagatori.

Figlia mia cara, non ti spostare dal mio fianco, seguimi ovunque. Già stanno per compiersi quaranta giorni dalla nascita del piccolo Re Gesù, ed il *Fiat* Divino ci chiama al Tempio per adempire la legge della Presentazione del Figlio mio. Ebbene, [andammo] al Tempio. Era la prima volta che uscivo insieme col mio dolce Bambino. Una vena di dolore si aprì nel mio Cuore: andavo ad offrirlo vittima per la salvezza di tutti! Quindi entrammo nel Tempio e prima adorammo la Divina Maestà, poi si chiamò il sacerdote, e messolo nelle sue braccia, feci l'offerta del Celeste Bambino all'Eterno Padre, offrendolo in sacrificio per la salvezza di tutti. Il sacerdote era Simeone, e come lo deposi nelle sue braccia, riconobbe che era il Verbo Divino ed esultò d'immensa gioia; e dopo l'offerta, atteggiandosi a Profeta, profetizzò tutti i miei dolori... Oh, come il *Fiat* Supremo suonò a distesa sul mio materno Cuore con suono vibrante la ferale tragedia di tutte le pene del mio Figlio Bambino! Ma quello che più mi trafisse furono le parole che mi disse il santo Profeta, cioè: “Questo caro Bambino sarà la salvezza e la rovina di molti, e sarà il bersaglio delle contraddizioni”.

Se il Voler Divino non mi avesse sostenuta, sarei morta all'istante di puro dolore. Invece mi diede vita e se ne servì per formare in me il Regno dei dolori nel Regno della sua stessa Volontà. Sicché oltre al diritto di Madre che tenevo su tutti, acquistai il diritto di Madre e Regina di tutti i dolori. Ah, sì, coi miei dolori acquistai la monetina per pagare i debiti dei figli miei ed anche dei figli ingrati.

Ora, figlia mia, tu devi sapere che nella luce della Divina Volontà io già sapevo tutti i dolori che dovevano toccarmi, ed anche più di quello che mi disse il santo Profeta, ma in quell'atto sì solenne di offrire il mio Figlio, a sentirmelo ripetere, mi sentii talmente trafitta, che mi sanguinò il Cuore, ed aprì squarci profondi nell'anima mia.

Ora, ascolta la Mamma tua: nelle tue pene, negli incontri dolorosi che non ti mancano, non ti abbattere mai, ma con amore eroico fa' che il Voler Divino prenda il suo regio posto nelle tue pene, affinché te le converta in monetine d'infinito valore, con cui potrai pagare i debiti dei tuoi fratelli per riscattarli dalla schiavitù dell'umana volontà, per farli rientrare come figli liberi nel Regno del *Fiat* Divino.

<u>E nel Giorno 25° la Mamma Celeste ci fa contemplare:</u>

[…] " Tu devi sapere che la piccola casa di Nazareth per la Mamma tua, per il caro e dolce Gesù e per San Giuseppe era un paradiso. Il mio caro Figlio, essendo Verbo Eterno, possedeva in Sé stesso per virtù propria la Divina Volontà; ed in quella piccola Umanità risiedevano mari immensi di Luce, di Santità, di gioie e di Bellezze infinite; ed io possedevo per Grazia il Volere Divino e, sebbene non potevo abbracciare l'immensità come l'amato Gesù - perché Egli era Dio e Uomo,

ed io ero sempre la sua creatura finita - con tutto ciò, il *Fiat* Divino mi riempì tanto che aveva formato i suoi mari di luce, di santità, d'amore, di bellezze e di felicità [in me], ed era tanta la luce, l'amore e tutto ciò che può possedere un Volere Divino che usciva da noi, che San Giuseppe restava eclissato, inondato e viveva dei nostri riflessi.

Figlia cara, **in questa casa di Nazareth stava in pieno vigore il Regno della Divina Volontà**. Ogni piccolo nostro atto, cioè il lavoro, l'accendere il fuoco, il preparare il cibo, erano tutti animati dal Volere Supremo e formati sulla sodezza della santità del puro Amore. Quindi dal più piccolo al più grande atto nostro scaturivano gioie, felicità, beatitudini immense; e noi restavamo talmente inondati, da sentirci come sotto d'una pioggia dirotta di nuove gioie e contenti indescrivibili.

Figlia mia, tu devi sapere che la Divina Volontà possiede in natura la sorgente delle gioie; e quando regna nella creatura si diletta di dare in ogni suo atto l'atto nuovo continuo delle sue gioie e felicità. Oh, come eravamo felici! Tutto era pace, unione somma, e l'uno si sentiva onorato d'ubbidire all'altro. Anche il mio caro Figlio faceva a gara, ché voleva essere comandato nei piccoli lavori da me e dal caro San Giuseppe. Oh, come era bello vederlo nell'atto in cui aiutava il suo padre putativo nei lavori fabbrili, [o nel] vederlo che prendeva il cibo! Ma quanti mari di Grazia faceva scorrere in quegli atti a pro delle creature?

Ora, figlia cara, ascoltami: in questa casa di Nazareth fu formato nella Mamma tua e nell'Umanità di mio Figlio il Regno della Divina Volontà, per farne un dono all'umana famiglia, quando si sarebbero disposti a ricevere il bene di questo Regno. E sebbene mio Figlio era Re ed io Regina, eravamo Re e Regina senza popolo; il nostro Regno, sebbene poteva

racchiudere tutti e dar vita a tutti, era deserto, perché si voleva la Redenzione prima, per preparare e disporre l'uomo a venire in questo Regno sì santo. Molto più che essendo posseduto da me [e] dal mio Figlio, che appartenevamo secondo l'ordine umano all'umana famiglia, ed in virtù del *Fiat* Divino e del Verbo Incarnato alla Famiglia Divina, le creature ricevevano il diritto d'entrare in questo Regno e la Divinità cedeva il diritto e lasciava le porte aperte a chi volesse entrare. Perciò la nostra vita nascosta di sì lunghi anni servì a preparare il Regno della Divina Volontà alle creature. Ecco perché voglio farti conoscere ciò che operò in me questo *Fiat* Supremo, affinché dimentichi la tua volontà e, dando la mano alla Madre tua, ti possa condurre nei beni che con tanto amore ti ho preparato.

Dimmi, figlia del mio Cuore, contenterai me ed il tuo e mio caro Gesù, che con tanto amore ti aspettiamo in questo Regno sì santo a vivere insieme con noi per vivere tutta di Volontà Divina?

Ora, figlia cara, ascolta un altro tratto d'amore che in questa casa di Nazareth mi fece il mio caro Gesù: Egli mi fece depositaria di tutta la sua Vita. Dio, quando fa un'opera, non la lascia sospesa, né nel vuoto, ma cerca sempre una creatura dove potere rinchiudere e poggiare tutta l'opera sua; altrimenti passerebbe pericolo che Iddio esponesse le opere sue all'inutilità, ciò che non può essere. Quindi, il mio caro Figlio deponeva in me le sue opere, le sue parole, le sue pene, tutto; fino il respiro depositava nella Mamma sua. E quando, ritirati nella nostra stanzetta, Egli prendeva il suo dolce dire e mi narrava tutti i Vangeli che doveva predicare al pubblico, i Sacramenti che doveva istituire, tutto mi affidava e deponendo tutto in me, mi costituiva canale e sorgente perenne, perché da me doveva uscire la sua Vita e tutti i suoi beni a pro di tutte le creature. Oh, come mi sentivo ricca e felice nel sentirmi deporre in me

tutto ciò che faceva il mio caro Figlio Gesù! Il Volere Divino che regnava in me mi dava lo spazio per poter tutto ricevere, e Gesù si sentiva dare dalla Mamma sua il contraccambio dell'amore, della gloria della grande opera della Redenzione. Che cosa non ricevetti da Dio, perché non feci mai la mia volontà ma sempre la Sua? Tutto; anche la stessa Vita del mio Figlio era a mia disposizione; e mentre restava sempre in me, potevo bilocarla per darla a chi, con amore, me la chiedesse.

Ora, figlia mia, una parolina a te. Se farai sempre la Divina Volontà e mai la tua e vivrai in essa, io, la Mamma tua, farò il deposito di tutti i beni del mio Figlio nell'anima tua. Oh, come ti sentirai fortunata! Avrai a tua disposizione una Vita divina che tutto ti darà; ed io, facendoti da vera Mamma, mi metterò a guardia affinché cresca questa vita in te e vi formi il Regno della Divina Volontà ”.   […]

Dalle ***<u>Memorie d’Infanzia</u>***

Scrive Luisa:

A tal proposito della sua Vita nascosta, ricordo che *(Gesù)* mi diceva: “ Figlia mia, la tua vita deve essere in mezzo a noi nella casa di Nazareth. Se lavori, se preghi, se prendi cibo, se cammini, devi avere una mano a Me, l’altra alla Mamma nostra, e lo sguardo a San Giuseppe, per vedere se i tuoi atti corrispondono ai nostri, in modo da poter dire: ‘ Faccio prima il mio modello sopra a ciò che fa Gesù, la Mamma Celeste e San Giuseppe, e poi lo seguo ’. A seconda il modello che hai fatto, Io voglio essere ripetuto da te nella mia Vita nascosta; voglio trovare in te le opere della Mamma mia, quelle del mio caro San Giuseppe e le mie stesse opere ”.

Io restavo confusa e Gli dicevo: “ Mio amato Gesù, io non so fare ”. E Lui: “ Figlia mia, coraggio, non ti abbattere; se non sai fare domandami che Io ti insegni, ed Io subito ti insegnerò; ti dirò il modo come facevamo, le mie intenzioni, l’amore continuo di tutti e tre, che Io come mare e loro come fiumicelli eravamo sempre gonfi, in modo che uno straripava nell’altro, tanto che poco tempo avevamo di parlarci; tanto eravamo assorbiti nell’amore. Vedi quanto stai dietro? Molto hai da fare per raggiungerci; ti conviene molto silenzio ed attenzione, ed Io non ti voglio dietro, ma in mezzo a Noi ”.

Onde quando non sapevo fare domandavo a Gesù, e Lui mi insegnava nel mio interno. Cercavo quasi sempre, quanto più potevo, di appartarmi dalla famiglia per starmi sola, per mantenere il silenzio; prendevo il mio lavoro e chiedevo alla mamma che mi permettesse di andarmene sopra, e lei me lo concedeva. Sicché la mia mente stava nella casa di Nazareth, ed ora guardavo l’uno, ora l’altro, e mi confondevo nel vederli così attenti nei loro umili lavori, così assorbiti nelle fiamme d’amore, che s’innalzavano tanto in alto che i loro lavori restavano incendiati e trasformati in amore; ed io, meravigliata, pensavo tra me: ‘ Loro amano tanto, ed il mio amore qual è? Posso dire che i miei lavori, le mie preci, il cibo che prendo, i passi che faccio, sono fiamme che s’innalzano al Trono di Dio e formando fiume straripa nel mare di Gesù? ’ E vedendo che non lo era, restavo afflitta; e Gesù nel mio interno mi diceva: “ Che hai? Non ti affliggere; a poco a poco giungerai. Io ti starò sopra, e tu seguimi e non temere ”.

Nel Volume 11 - Agosto 14, 1912, leggiamo:

L’anima deve fare tutto
‘ perché è Gesù che lo vuole fare in lei ’.
Con la sua vita nascosta che fece in Nazareth,
Gesù santificò e divinizzò tutte le azioni umane.

Trovandomi nel solito mio stato *(scrive Luisa)*, il mio sempre amabile Gesù mi aveva detto:

“ Figlia mia, per potere l’anima dimenticare sé stessa, dovrebbe fare in modo che tutto ciò che fa e che le è necessario, lo facesse come se Io lo volessi fare in lei. Se pregasse dovrebbe dire: *‘ E’ Gesù che vuol pregare ed Io prego insieme con Lui ’*; se deve lavorare: *‘ E’ Gesù che vuole lavorare ’*, *‘E’ Gesù che vuole camminare’*, *‘E’ Gesù che vuole prendere cibo, che vuole dormire, che vuole alzarsi, che vuole divertirsi’*; e così di tutto il resto della vita. Così solo può l’anima dimenticarsi di sé stessa, perché non solo farà tutto perché lo voglio Io, ma perché lo voglio fare Io, Mi necessitano a Me proprio ”.

Ora, un giorno stavo lavorando e stavo pensando: “ Come può essere che mentre io lavoro è Gesù che lavora in me e Lui proprio che vuol fare questo lavoro? ”

E Gesù: “ Io proprio! [Sono] le mie dita che stanno nelle tue e lavorano. Figlia mia, quand’Io stavo sulla terra, le mie mani non si abbassavano a lavorare legna, a ribattere i chiodi, ad aiutare nel lavori fabbrili il mio padre putativo Giuseppe? E mentre ciò facevo, con quelle mani medesime, con quelle dita, creavo le anime e altre anime richiamavo all’altra vita, divinizzavo tutte le azioni umane, le santificavo dando a ciascuna un merito divino. Nei movimenti delle mie dita chiamavo in rassegna tutti i movimenti delle tue dita e degli altri e, se

vedevo che le facevano per Me o perché Io li volessi fare in loro, Io continuavo la vita di Nazareth in loro e Mi sentivo come rinfrancato da parte loro per i sacrifizi, le umiliazioni della mia vita nascosta, dando loro il merito della mia stessa vita.

Figlia, la vita nascosta che feci in Nazareth non viene calcolata dagli uomini, mentre non potevo far loro più bene di quella, dopo la Passione, perché abbassandomi Io a tutti quegli atti piccoli e bassi, a quegli atti che gli uomini vivono alla giornata, come il mangiare, il dormire, il bere, il lavorare, accendere fuoco, scopare, ecc. - atti tutti che nessuno può farne a meno - Io facevo scorrere nelle loro mani una monetina divina e di prezzo incalcolabile. Sicché, se la Passione li redense, la vita nascosta corredava ogni azione umana, anche la più indifferente, di merito divino e di prezzo infinito.

Vedi, mentre tu lavori lavorando perché Io voglio lavorare, le mie dita scorrono nelle tue, e mentre lavoro in te, nel medesimo istante [con] le mie mani creatrici, quanti sto mettendo alla luce di questo mondo? Quante altre ne chiamo? Quante altre santifico, altre correggo, altre castigo, ecc.? Ora, tu stai con Me a creare, a chiamare, a correggere ed altro, sicché come tu non sei sola, neppure lo sono Io nel mio operare; ti potrei dare onore più grande? ”

Ed il 10 Dicembre 1918 (Volume 12):

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: “ Vedi, io non so far nulla né tengo nulla da darti, ma però voglio darti anche i miei nonnulli. Unisco questi miei nonnulli al Tutto, quale sei Tu, e ti chiedo anime. Sicché, come respiro, i miei respiri ti chiedono anime; il palpito del mio cuore con grido incessante ti chiede anime; il moto delle mie braccia, il sangue che mi circola, il battere delle mie palpebre, il muovere delle labbra, so-

no anime che chiedono; e questo lo chiedo unita con Te, col tuo amore e nel tuo Volere, affinché tutti possano sentire il mio grido incessante che in Te sempre chiede le anime ”.

Ora, mentre ciò dicevo ed altro ancora, il mio Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“ Figlia mia, come Mi è dolce e gradita la preghiera delle anime intime con Me! Come Mi sento ripetere la mia Vita nascosta di Nazareth, senza alcuna esteriorità, senza circolo di gente, senza suono di campane, tutto negletto, solo, tanto che appena ero conosciuto! Io Mi elevavo tra il Cielo e la terra e chiedevo anime, e neppure un respiro, né un palpito Mi sfuggiva che non chiedeva anime. E come ciò facevo, il mio squillo suonava nel Cielo e attirava l’amore del Padre a cedermi le anime; e questo suono, ripercuotendosi nei cuori, gridava con voce sonora: ‘ Anime! ’ Quante meraviglie non operai nella mia Vita nascosta, solo conosciute dal mio Padre in Cielo e dalla mia Mamma in terra! Così l’anima nascosta, intima con Me, come prega, se nessun suono si sente in terra, le sue preghiere come campane, suonano più vibranti in Cielo, da chiamare tutto il Cielo ad unirsi con lei e far scendere misericordie sopra la terra, che suonando non all’udito ma ai cuori delle creature, le dispongano a convertirsi ”.

Volume 34 - Maggio 31, 1936

La Divina Volontà racchiude tutti gli atti della vita di Gesù come in atto di ripeterli sempre per amore delle creature. La vita di Gesù simboleggia il richiamo del Regno della Divina Volontà sulla terra.

La mia povera intelligenza seguiva la vita del mio dolce Gesù nella Divina Volontà, nella quale lo trovavo in atto di

continuare la sua vita quando stava sulla terra, ed oh, quante meraviglie, quante sorprese d'amore non mai pensate! Sicché il *Fiat* Divino racchiude tutti gli atti della vita di Gesù come in atto di ripeterli sempre per amore delle creature, per dare a ciascuna la sua vita intera, le sue pene, il suo amore ardente. Onde il mio dolce Gesù tutto bontà mi ha detto:

" Mia piccola figlia del mio Volere, il mio amore vuole sfogarsi, sente il bisogno di far conoscere, a chi vuol vivere di mia Volontà, ciò che Io feci e faccio, perché ritorni a regnare e dominare in mezzo alle creature. Tu devi sapere che tutta la mia vita non fu altro che il richiamo continuo della mia Volontà in mezzo ad esse ed il richiamo delle creature nel mio *Fiat* Supremo; tanto che come concepii[1], così simboleggiavo il richiamo, il ritorno di farla concepire nelle creature che con tanta enormità L'avevano messa fuori dalle loro anime, e richiamavo loro a concepire in Essa. Come nacqui, così richiamavo a rinascere il mio Volere in tutte le opere umane; in tutte le mie lacrime infantili, vagiti, preghiere e sospiri, richiamavo, con le mie lacrime e sospiri, la mia Volontà nelle lacrime, pene e sospiri delle creature, affinché nulla facessero che non sentissero la forza, l'impero della mia Volontà che regnassero in loro, la Quale impietosita dalle lacrime mie e delle loro, li avrebbe dato grazia del ritorno del suo Regno.

Anche il mio esilio simboleggiava come le creature si erano esiliate dal mio Volere, ed Io volli essere esiliato per richiamare la mia Volontà in mezzo ai poveri esiliati, affinché li richiamasse e convertisse l'esilio in Patria, dove non più sarebbero tiranneggiati da nemici, da gente straniera, da vili passioni, ma [vivessero] colla pienezza dei beni della mia Volontà. Ed il mio ritorno in Nazareth, come simboleggia bene la

---

[1] fui concepito

mia Divina Volontà! Io vivevo in essa nascosto. Il suo[1] regnare stava in pieno vigore nella Sacra Famiglia: ero il Verbo, la Volontà Divina in persona velata dalla mia Umanità! Quella stessa Volontà che regnava in Me si diffondeva a tutti, li abbracciava, era moto e vita di ciascuno. Io sentivo in Me il moto e la vita di ciascuno, di cui il mio *Fiat* era l'Attore; qual pena, qual dolore nel non essere riconosciuto né riscuotere un *grazie*, un *Ti amo*, un atto di riconoscenza né dal mondo intero né dalla stessa Nazareth! Ché non solo la mia Volontà, ma anche la mia Santa Umanità viveva in mezzo a loro, la quale non cessava di dar luce a chi potesse vedermi ed avvicinarsi a Me, per farmi conoscere, ma nel mio dolore rimanevo sempre il Dio nascosto ". […]

Il 7 Luglio 1928, nel Volume 24, si legge:

Nella casa di Nazareth regnava la Divina Volontà.

(Scrive Luisa :)

[…] Onde pensavo tra me, mentre stavo accompagnando il mio dolce Gesù nella stanzetta di Nazareth per seguirne i suoi atti: " Il mio amato Gesù con certezza ebbe il Regno della sua Volontà nella sua vita nascosta, perché la Sovrana Signora possedeva il suo *Fiat*, Lui era la stessa Volontà Divina, San Giuseppe, in mezzo a questi mari di luce interminabile, come non poteva farsi dominare da questa Santissima Volontà? " Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù sospirando di dolore nel mio interno mi ha detto:

---

[1] della Divina Volontà

“ Figlia mia, certo che in questa casa di Nazareth regnava la mia Volontà Divina come in Cielo così in terra! Io e la mia Mamma Celeste non conoscevamo altra volontà, San Giuseppe viveva ai riflessi della Nostra; ma Io ero come un Re senza popolo, isolato, senza corteggio, senza esercito, e la mia Mamma come Regina senza prole, perché non era circondata da altri figli degni di Lei, a cui poteva affidare la sua corona di Regina per avere la sua stirpe dei suoi nobili figli tutti re e regine. Ed Io avevo il dolore d’essere Re senza popolo e, se popolo si può chiamare quelli che Mi circondavano, era un popolo malato: chi cieco, chi muto, chi sordo, chi zoppo, chi coperto di piaghe; era un popolo che Mi faceva disonore, non onore, anzi neppure Mi conosceva né voleva conoscermi. Sicché ero Re per Me solo, e la mia Mamma era Regina senza la lunga generazione della sua stirpe dei figli suoi regali. Invece per poter dire che avessi il mio Regno e governare, dovevo avere ministri e, sebbene ebbi San Giuseppe come primo ministro, però un solo ministro non costituisce ministero; dovevo avere un grande esercito, tutto intento a combattere per difendere i diritti del Regno della mia Volontà Divina, ed un popolo fedele che avesse solo per legge la legge della mia Volontà.

Ciò non era, figlia mia, perciò non posso dire che col venire sulla terra, per allora ebbi il Regno del mio *Fiat*. Perciò il nostro Regno fu per Noi soli, perché non fu ripristinato l’ordine della Creazione, la regalità dell’uomo; ma col vivere Io e la Madre Celeste tutto di Volontà Divina, fu gettato il germe, formato il lievito come far spuntar e crescere il nostro Regno sulla terra. Quindi furono fatti tutti i preparativi, impetrate tutte le grazie, sofferte tutte le pene perché il Regno del mio Volere venisse a regnare sulla terra. Onde Nazareth si può chiamare il punto di richiamo del Regno della nostra Volontà ”.

E nel Volume 30, al 20 Marzo 1932, leggiamo ancora :

[…] “ Io stesso quando venni sulla terra, i trent’anni della mia vita nascosta si può dire che apparentemente non feci bene a nessuno, né neppure uno Mi conobbe; stavo sì in mezzo a loro, [ma] inosservato, tutto il bene si svolgeva tra Me ed il Padre Celeste, la mia Celeste Madre ed il caro San Giuseppe perché sapevano Colui che ero; tutti gli altri [non sapevano] nulla. Invece quando uscii dal mio nascondiglio ed apertamente Mi feci conoscere dicendo che ero proprio Io il Messia promesso, il loro Redentore e Salvatore, e sebbene col farmi conoscere Mi attirai addosso calunnie, persecuzione, contraddizione, ira, odio degli Ebrei e la stessa Passione e Morte - tutti questi mali che come pioggia dirotta pioveva su di Me, ebbe origine [dal fatto] che Io facendomi conoscere affermavo ciò che Io ero in realtà, il Verbo Eterno sceso dal Cielo per salvarli, tanto vero che fin che stetti nella casa di Nazareth, non conoscendo Chi Io fossi, nessuno Mi disse nulla né Mi calunniarono né Mi fecero alcun male, come Mi svelai tutti i mali Mi piombarono addosso -, ma ciò era necessario, di farmi conoscere, altrimenti sarei ripartito per il Cielo senza compire lo scopo per cui venni sulla terra. Invece col farmi conoscere, ad onta che Mi attirai tanti mali, in mezzo a questa voragine di mali formai i miei Apostoli, annunziai il Vangelo, operai prodigi, e la mia conoscenza istigò i miei nemici a farmi soffrire tante pene, fino a darmi la morte di croce. Ma ottenni il mio intento: che molti Mi conobbero - in mezzo a tanti che non vollero conoscermi - e di compire la mia Redenzione ”. […]

Differenza tra Gesù e la Vergine. Tutta la vita nascosta di Gesù in Nazareth fu il richiamo del Regno della Volontà Divina sulla terra.

(Luisa) Stavo pensando che differenza passava tra la Vergine Santa ed il mio amabile Gesù, stando che in tutti e due il Volere Divino teneva la sua Vita, il suo pieno dominio, il suo Regno; ed il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, tra Me e la Regina Celeste, una era la Volontà che Ci animava, una la vita; però tra Lei e Me passava questa differenza: tra un'abitazione che da tutte [le] parti entra la luce del sole, in modo che la luce la investe, la domina, non c'è parte di questa abitazione che la luce non fa da regina, quindi essa è preda della luce, riceve sempre luce e cresce sotto l'influsso della luce; invece un'altra abitazione possiede dentro di essa [stessa] la sfera del sole, quindi la sorgente della luce non la riceve da fuori, ma la possiede dentro; non c'è differenza tra l'una e l'altra? Ora, questa differenza passa tra Me e la Mamma mia; Essa è l'abitazione investita dalla luce, si fece sua preda, ed il Sole della mia Volontà Le dava sempre, sempre, la nutrì di luce ed [Ella] cresceva nei raggi interminabili del Sole Eterno del mio *Fiat*; invece la mia Umanità possedeva in Sé stessa la sfera del Sole Divino, la sua sorgente che sempre sorge senza mai scemare, e la Sovrana Regina attingeva da Me la luce che le dava la vita, e la gloria di Regina della luce, perché chi possiede un bene si può chiamare regina di quel bene ".

Dopo di ciò seguivo il mio *Fiat* Divino facendo il mio giro in Esso, e giunta nella casa di Nazareth, dove il mio amabile Gesù aveva fatto la sua vita nascosta, per seguirne gli atti suoi,

stavo dicendogli: “ Amor mio, non c’è atto che Tu fai, che il mio *Ti amo* non Ti segue per chiederti per mezzo degli atti tuoi il Regno della tua Volontà; il mio *Ti amo* Ti segue ovunque, nei passi che fai, nelle parole che dici, nel legno che batti, e mentre batti il legno, batti il volere umano affinché sia disfatto e risorga il tuo Voler Divino in mezzo alle creature. Il mio *Ti amo* scorre nell’acqua che bevi, nel cibo che prendi, nell’aria che respiri, nei fiumi d’amore che passano tra Te e la tua Mamma e San Giuseppe, nelle preghiere che fai, nel tuo palpito ardente, nel sonno che prendi: oh, come vorrei starti vicino per sussurrarti all’orecchio: ‘ *Ti amo*, *Ti amo*, deh, fa’ che venga il Regno tuo! ’ ” Ora, mentre avrei voluto che il mio *Ti amo* facesse corona a tutti [gli atti] di Gesù, Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“ Figlia mia, tutta la mia vita nascosta e così lunga, non fu altro che il richiamo del Regno della mia Volontà Divina sulla terra; volli rifare in Me tutti gli atti che dovevano fare le creature in Essa, per poi porgerli a loro, e lo volli fare insieme colla Mamma mia, la volli sempre insieme nella mia Vita nascosta per formare questo Regno. Due persone avevano distrutto questo Regno del mio *Fiat* Divino, Adamo ed Eva; altre due, Io e l’altezza della Sovrana Regina, dovevamo rifarlo. Sicché per primo pensai al Regno della mia Volontà Divina, perché la volontà umana era stata la prima ad offendere la mia col sottrarsi da Essa, tutte le altre offese vennero in secondo grado come conseguenza del primo atto. È la volontà umana la vita o la morte delle creature, la sua[1] felicità o la sua tirannia e sventura in cui si precipita, il suo angelo buono che la mena al Cielo o, trasformandosi in demonio, la precipita all’inferno; tutto il male sta nella volontà, come pure tutto il bene, perché

[1] della creatura

essa è come fonte di vita, messa nella creatura, che può zampillare gioie, felicità, santità, pace, virtù, o pure getta da sé fontanine di guai, di miserie, di peccati, di guerre, che distruggono tutti i beni. Perciò prima pensai al Regno della mia Volontà, in questa vita nascosta per ben trent'anni, e poi, colla piccola Vita pubblica - appena tre anni! - pensai alla Redenzione; e mentre nel formare il Regno del mio *Fiat* Divino ebbi con me sempre vicino la Mamma Celeste, nella Vita pubblica ne feci a meno - almeno corporalmente - della sua presenza, perché per il Regno del mio *Fiat* Mi costituivo Io Re e la Vergine Regina, per essere primo Io e poi Lei il fondamento del Regno distrutto dalla volontà umana.

Vedi dunque come il Regno del mio Voler Divino, per necessità, per ragione e per conseguenza veniva formato colla mia venuta sulla terra in primo ordine, né avrei potuto formare la Redenzione se non avessi soddisfatto il mio Padre Celeste per il primo atto offensivo che gli aveva fatto la creatura.

Quindi il Regno della mia Volontà è formato, non resta altro che farlo conoscere. E perciò non faccio altro che seguire insieme con te, e porgerti, gli atti miei che feci per formarlo, accompagnare gli atti tuoi perché scorra in essi il fondamento dei miei; sto sull'attenti che il tuo volere non abbia vita, affinché il Mio sia libero. Insomma sto facendo come ad una seconda mia madre, richiamando tutti gli atti fatti insieme colla Vergine per deporli in te. Perciò sii attenta a seguire in tutto la mia Volontà ".

Le piccole casette di Nazareth.

[…] Continuavo i miei atti nel *Fiat* Divino e la mia povera mente si è fermata nella piccola casa di Nazareth, dove la Regina del Cielo, il Celeste Re Gesù e San Giuseppe stavano in possesso e vivevano nel Regno della Divina Volontà. Sicché, questo Regno non è estraneo alla terra: la casa di Nazareth, la famiglia che viveva in essa, appartenevano a questo Regno e lo tenevano in pieno vigore. Ma mentre ciò pensavo, il mio Gran Re, Gesù, mi ha detto:

“ Figlia mia, certo che il Regno della mia Divina Volontà è esistito sulla terra! e perciò c’è la speranza certa che ritorni di nuovo nel suo pieno vigore; la nostra casa di Nazareth era il vero suo Regno, però eravamo senza popoli. Ora tu devi sapere che ogni creatura è un regno, quindi chi fa regnare la mia Volontà in essa, si può chiamare un piccolo regno del *Fiat* Supremo; onde è una piccola casetta di Nazareth che teniamo sulla terra, e per quanto piccola, stando in essa la nostra Volontà regnante, il Cielo non è chiuso per lei: osserva le stesse leggi della Patria Celeste, ama dello stesso amore, si ciba degli alimenti di lassù, ed è incorporato nel Regno delle nostre regioni interminabili. Ora, per formare il gran Regno della nostra Volontà sulla terra, faremo prima le tante piccole casette di Nazareth, cioè le anime che La vorranno conoscere per farla regnare in loro. Io e la Sovrana Regina staremo a capo di queste piccole casette, perché essendo stati Noi i primi che abbiamo posseduto questo Regno in terra, è diritto nostro, che non cederemo a nessuno, di essere i dirigenti di esse. Onde [con] queste piccole casette ripetitrici della nostra casa di Nazareth, formeremo tanti piccoli stati nostri, tante province, che, dopo che si son ben formate ed ordinate come tanti piccoli regni del-

la nostra Volontà, si fonderanno insieme e formeranno un sol Regno ed un gran popolo. Perciò per avere le nostre opere più grandi, il nostro modo di agire è d'incominciare prima solo a tu per tu per [con] una sola creatura; quando abbiamo formata questa, la facciamo canale per racchiudere nelle opere nostre altre due, tre creature; poi allarghiamo formando un piccolo nucleo, e poi lo allarghiamo tanto da prendere tutto il mondo intero; le nostre opere incominciano nell'isolamento di Dio e l'anima, e finiscono continuando la lor vita in mezzo a popoli interi. E quando c'è il principio di un'opera nostra è certo che non morrà sul nascere, al più potrà vivere nascosta per qualche tempo, ma poi uscirà ed avrà la sua vita perenne. Perciò sempre avanti ti voglio nella mia Divina Volontà ".

Nel Volume 29, il 12 Settembre 1931, Luisa scrive:

La giornata di Gesù nell'Eucaristia.

[…] Continuavo a pregare avanti al Tabernacolo d'amore - *scrive Luisa* - e nel mio interno dicevo tra me: "Che fai, Amor mio, in questa Prigione d'amore?" E Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

" Figlia mia, vuoi sapere che faccio? Faccio la mia giornata. Tu devi sapere che tutta la mia vita passata quaggiù, la racchiudo dentro d'un giorno. Incomincio la mia giornata col concepire e nascere - i veli degli accidenti sacramentali Mi servono di fasce per la mia infantile età - e, quando [per] l'ingratitudine umana Mi lasciano solo o cercano d'offendermi, faccio il mio esilio, lasciandomi *[tenendomi]* solo la compagnia di qualche anima amante che, come seconda madre, non si sa staccare da Me e Mi tiene fedele compagnia.

Dall'esilio, passo a Nazareth, facendo la mia vita nascosta in compagnia di quei pochi buoni che Mi circondano; e, seguendo [continuando] la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così faccio la mia vita pubblica, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari: faccio da Padre, da Maestro, da Medico e, se occorre, anche da Giudice. Quindi, passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed, oh, quante volte Mi tocca restare solo! Senza un cuore che palpiti a Me vicino sento un deserto intorno a Me e resto solo solo a pregare; sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù ed, oh, quanto Mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore [e] geloso sto a guardia di tutti, sentirmi isolato ed abbandonato!… Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono! Non vi è giorno che anime ingrate non Mi offendano e Mi ricevano sacrilegamente e Mi fanno [facciano] compire [concludere] la mia giornata colla mia Passione e colla mia morte di croce! Ahi! E', il sacrilegio, la morte più spietata che ricevo in questo Sacramento d'amore! Sicché, in questo Tabernacolo faccio la mia giornata col compire tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome tutto ciò che Io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita, è la Volontà del Padre mio, che si faccia come in Cielo così in terra, così, in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che *una* sia la mia Volontà coi figli miei; e chiamo te in questa Divina Volontà, nella Quale trovi tutta la mia Vita in atto, e tu, seguendola, ruminandola ed offrendola, ti unisci con Me nella mia giornata Eucaristica per ottenere che la mia Volontà si conosca e regni sulla terra. E così anche tu potrai dire: ' *Faccio la mia giornata insieme con Gesù* ' ".

Maria SS. è costituita da Gesù
<<<u>Regina delle famiglie</u>>>

Da: ***<u>La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà</u>***
(6° Meditazione):

Lezione della Regina del Cielo:

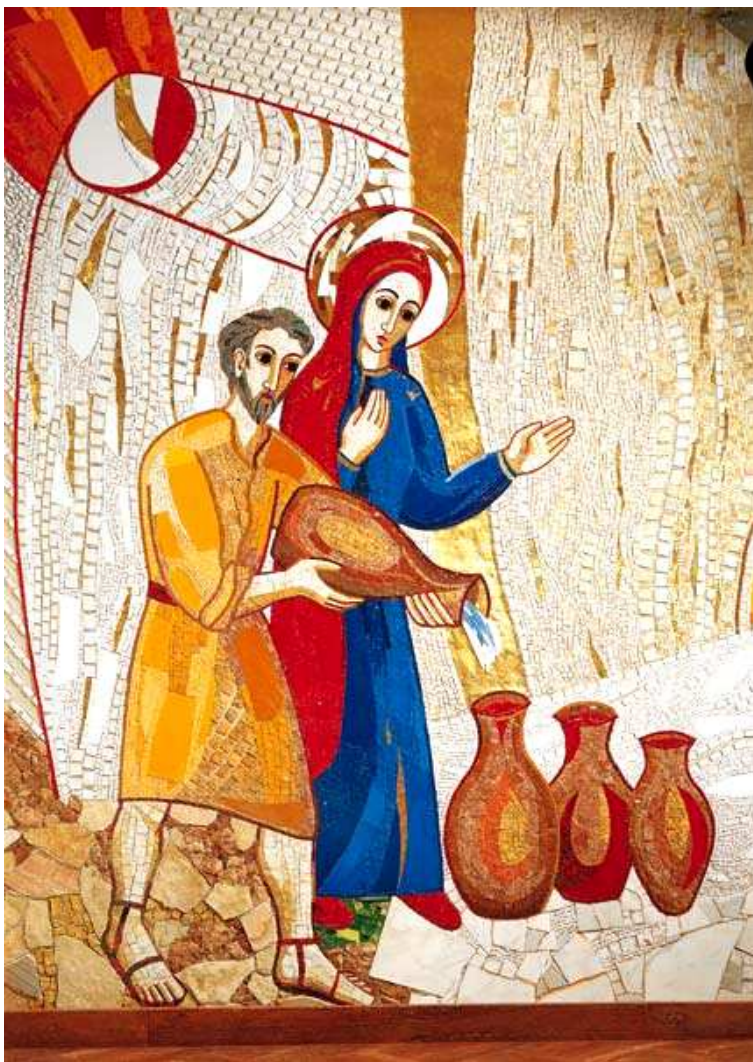
Figlia mia carissima, il mio cuore è gonfio d'amore e sentivo il bisogno di dirti la causa, il perché insieme col Figlio mio Gesù volli assistere a questo sposalizio delle nozze di Cana. Tu credi che fosse per una cerimonia qualsiasi? No, figlia, ci sono profondi misteri; prestami attenzione e ti dirò cose nuove e come il mio amore di Madre sfoggiò in modo incredibile e l'amor di mio Figlio diede veri segni di paternità e di regalità per le creature.

Ora ascoltami. Mio Figlio era ritornato dal deserto e si preparava alla vita pubblica, ma prima volle assistere a questo sposalizio e perciò permise che fosse invitato. Ci andammo, non per festeggiare, ma per operare cose grandi a pro delle umane generazioni. Mio Figlio prendeva il posto di Padre e di Re nelle famiglie, io prendevo il posto di Madre e Regina. Con la nostra presenza rinnovammo la santità, la bellezza, l'ordine dello sposalizio formato da Dio nell'Eden, cioè di Adamo ed Eva, sposati dall'Ente Supremo per popolare la terra e per moltiplicare e crescere le future generazioni. Il matrimonio è la sostanza dove sorge la vita delle generazioni; si può chiamare il tronco dal quale viene popolata la terra. I sacerdoti, i religiosi, sono rami; se non fosse per il tronco, neppure i rami avrebbero vita. Quindi col peccato, col sottrarsi dalla Divina Volontà, Adamo ed Eva fecero perdere la santità, la bellezza, l'ordine della famiglia; ed io, la Mamma

tua, la novella Eva innocente, insieme col mio Figlio, andammo per riordinare ciò che Dio fece nell'Eden, e **mi costituivo Regina delle famiglie ed impetravo la grazia che il *Fiat* Divino regnasse in esse**, per avere le famiglie che mi appartenessero, ed io tenessi il posto di Regina in mezzo a loro.

Ma non è tutto, figlia mia; il nostro amore ardeva, e volevamo far conoscere quanto le amavamo, e dar loro la più sublime delle lezioni. Ed ecco come: nel più bello del pranzo mancò il vino ed il mio Cuore di Madre si sentì consumare d'amore, che volle prestare aiuto; e sapendo che mio Figlio tutto poteva, con accenti supplichevoli, ma certa che mi avrebbe ascoltata, Gli dico: “ Figlio mio, gli sposi non hanno più vino ”. E Lui mi risponde: “ Non è giunta l'ora mia, di far miracoli ”. Ed io, sapendo certo che non mi avrebbe negato ciò che Gli chiedeva la sua Mamma, dico a quelli che servivano la tavola: “ Fate ciò che vi dice mio Figlio, ed avrete ciò che volete, anzi avrete il di più e sovrabbondante ”.

Figlia mia, in queste poche parole io davo una lezione, la più utile, necessaria e sublime alla creatura. Io parlavo col Cuore di Madre e dicevo: “ Figli miei, volete essere santi? Fate la Volontà di mio Figlio; non vi spostate da ciò che Lui vi dice ed avrete la sua somiglianza, la sua Santità in vostro potere. Volete che tutti i mali vi cessino? Fate ciò che vi dice mio Figlio. Volete qualunque grazia, anche difficile? Fate ciò che vi dice e vuole. Volete anche le cose necessarie della vita naturale? Fate ciò che dice mio Figlio. Perché nelle sue parole, in ciò che vi dice e vuole, tiene racchiusa tale Potenza, che come parla, la sua parola racchiude ciò che chiedete e fa sorgere nelle anime vostre le grazie che volete. Quanti si vedono pieni di passioni, deboli, afflitti, sventurati, miserabili; eppure pregano e pregano, ma perché non fanno ciò che dice mio Figlio nulla ottengono, il Cielo pare chiuso per loro. Questo è un

dolore per la tua Mamma, perché vedo che mentre pregano, si allontanano dalla fonte dove risiedono tutti i beni, qual è la Volontà di mio Figlio.

Ora, i servienti fecero appunto ciò che loro disse mio Figlio, cioè: “ Riempite i vasi d'acqua e portateli a tavola ”. Il

mio caro Gesù benedisse quell'acqua e si convertì in vino squisito. Oh, mille volte beato chi fa ciò che Lui dice e vuole! Con ciò mio Figlio mi dava l'onore più grande, mi costituiva Regina dei miracoli; perciò volle la mia unione e preghiera nel fare il primo miracolo. Lui mi amava troppo, tanto, che volle darmi il primo posto di Regina anche nei miracoli, e coi fatti diceva, non con le parole: “Se volete grazie, miracoli, venite alla mia Madre; Io non le negherò mai nulla di ciò che essa vuole”.

Oltre di ciò, figlia mia, con l'avere assistito a questo sposalizio, **io guardavo i secoli futuri, vedevo il Regno della Divina Volontà sulla terra, guardavo le famiglie, ed impetravo a loro che simboleggiassero l'Amore della Trinità Sacrosanta, per fare che il suo Regno fosse in pieno vigore** e con i miei diritti di Madre e Regina, prendevo a petto mio il regime di esso, e possedendone la fonte, mettevo a disposizione delle creature tutte le grazie, gli aiuti, la santità che ci vuole per vivere in un Regno sì santo. E perciò vado ripetendo: “ Fate ciò che vi dice mio Figlio ”.

Figlia mia, ascoltami: non cercare altro se vuoi tutto in tuo potere e dammi il contento che possa fare di te la vera figlia mia e della Divina Volontà. Ed allora io prenderò l'impegno di formare lo sposalizio tra te ed il *Fiat*, e facendoti da vera Madre, vincolerò lo sposalizio col darti per dote la stessa Vita di mio Figlio e per dono la mia maternità e tutte le mie virtù. […]

LA DIVINA MATERNITÀ DI MARIA SS.

Dagli Scritti della Serva di Dio

***Luisa Piccarreta** la PFDV*

(Gesù)

[…] “ Figlia diletta della mia Volontà, tu devi sapere che quando voglio fare opere grandi, opere a cui tutta l’umana famiglia deve prendere parte - sempre che il volesse! - è mio solito di accentrare in una sola creatura tutti i beni, tutte le grazie che questa opera contiene, affinché tutti gli altri, come a fonte, possano attingere quel bene quanto ne vogliano. Quando faccio opere individuali do cose limitate, invece quando faccio opere che devono servire al bene generale, do cose senza limite. Ciò feci **nell’opera della Redenzione: per poter elevare una creatura a concepire un Uomo e Dio,** dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, **dovetti elevarla tanto, da mettere in Lei il Germe della stessa fecondità Paterna**, e come il mio Celeste Padre Mi generò vergine nel suo Seno, col Germe verginale della sua fecondità eterna, senza opera di donna, ed in questo stesso Germe procedette lo Spirito Santo, così **la mia Celeste Mamma, con questo Germe eterno, tutto verginale della fecondità Paterna, Mi concepì nel suo seno vergine, senza opera d’uomo.**

La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine Divina per poter concepire Me, Figlio di Dio. Mai la mia Santa Mamma poteva concepirmi, non avendo Lei nessun germe. Ora, **siccome Lei era della razza umana, questo Germe della fecondità eterna diede virtù di concepirlo Uomo, e siccome il Germe era divino, nel medesimo tempo Mi concepì Dio.** E siccome nel generarmi, il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così **nel medesimo tempo che generai nel seno della mia Mamma, pro-**

cedette la generazione delle anime. Sicché tutto ciò che *ab aeterno* successe alla Santissima Trinità in Cielo, ripete nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata; doveva accentrare tutti i beni ed anche Me stesso per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano... "

La Maternità Universale di Maria SS.

" Il primo *sì* nel mio *Fiat* l'ho chiesto alla mia cara Mamma, ed oh, potenza del suo *Fiat* nel mio Volere! Non appena il *Fiat* Divino s'incontrò col *Fiat* della mia Mamma, se ne fecero uno solo. Il mio *Fiat* la innalzò, la divinizzò, la adombrò e, senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio. Nel solo mio *Fiat* poteva concepirmi: il mio *Fiat* le comunicò l'immensità, l'infinità, la fecondità in modo divino e perciò potette restare concepito in Essa l'Immenso, l'Eterno, l'Infinito. Non appena disse: ' *Fiat Mihi* ', non solo s'impossessò di Me, ma adombrò insieme tutte le creature, tutte le cose create; sentiva tutte le vite delle creature in Sé e d'allora incominciò a farla da Madre e da Regina di tutti.

Quanti portenti non contiene questo *sì* della mia Mamma! Se li volessi dir tutti non finiresti mai di sentirli! ”

(Volume 12 - 10.01.1921)

(Gesù:) […] *la* ***Celeste Signora****, la* ***Sovrana Imperatrice****, l’Immacolata, la senza macchia, la mia Madre,* ***la Madre mia***. **Essa** non **era** simbolo né figura, ma **la realtà, la vera Vita, la prima Figlia privilegiata della mia Volontà. Ed Io guardavo nella Regina del Cielo le generazioni dei figli del Regno mio; era la prima impareggiabile creatura che possedeva integra la Vita del Volere Supremo, e perciò meritò di concepire il Verbo Eterno e maturare nel suo Cuore materno la generazione dei figli dell’Eterno *Fiat*. Poi venne la mia stessa Vita in cui veniva stabilito il Regno che dovevano possedere questi figli fortunati.** […]

(Volume 21 - Aprile 8, 1927)

Leggiamo nel libro *“ La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ”*, al 20° giorno, la lezione che ci dà la Celeste Regina:

“ Mia cara figlia, […] voglio dirti che sono Madre di Gesù. Le mie gioie sono infinite; mari di felicità mi inondano. Io posso dire: **sono Madre di Gesù; la sua creatura, la sua ancella è Madre di Gesù, e solo al *Fiat* lo debbo. Esso mi rese piena di Grazia, preparò la degna abitazione al mio Creatore.** Perciò, gloria sia sempre, onore, ringraziamento al *Fiat* Supremo.

Ora ascoltami, figlia del mio Cuore. *Non appena fu formata con la Potenza del Fiat Supremo la piccola Umanità di Gesù nel mio seno, il Sole del Verbo Eterno s'incarnò in Essa*. **Io avevo il mio Cielo, formato dal *Fiat*, tutto tempestato di stelle fulgidissime, che scintillavano gioie, beatitudini, armonie di bellezza divine, ed il sole del Verbo Eterno, sfolgorante di luce inaccessibile, venne a prendere il suo posto dentro di questo Cielo, nascosto nella sua piccola Umanità; e non potendolo contenere, il centro di questo Sole stava in Essa, ma la sua luce straripava fuori, ed investendo cielo e terra giungeva ad ogni cuore e col suo picchio di luce bussava a ciascuna creatura e con voci di luce penetrante diceva loro:**

' Figli miei, apritemi; datemi il posto nel vostro cuore; sono sceso dal Cielo in terra per formare in ciascuno di voi la mia Vita; **la mia Madre è il centro dove risiedo, e tutti i miei figli saranno la circonferenza, dove voglio formare tante mie vite per quanti figli ci sono '.**

E la luce picchiava e ripicchiava senza mai cessare, e la piccola Umanità di Gesù gemeva, piangeva, spasimava e, dentro di quella luce, che giungeva nei cuori, faceva scorrere le sue lacrime, i suoi gemiti ed i suoi spasimi d'amore e di dolore.

Or tu devi sapere che **la tua Mamma incominciò una nuova vita. Io ero a giorno di tutto ciò che faceva il Figlio mio**. Lo vedevo divorato da mari di fiamme d'amore; ogni suo palpito, respiro e pena, erano mari d'amore che sprigionava, con cui involgeva tutte le creature per farle sue a forza d'amore e di dolore. Perché tu devi sapere che, **come fu concepita la sua piccola Umanità, concepì tutte le pene che doveva soffrire, fino all'ultimo della sua Vita. Racchiuse in sé stesso tutte le anime, perché, come Dio, nessuno Gli poteva sfuggire. La sua Immensità racchiudeva tutte le creature,**

la sua Onniveggenza Gliele faceva tutte presenti. Quindi il mio Gesù, il Figlio mio, sentiva il peso ed il fardello di tutti i peccati di ciascuna creatura. ***Ed io, la Mamma tua, Lo seguivo in tutto e sentii nel mio materno Cuore la nuova generazione delle pene del mio Gesù e la nuova generazione di tutte le anime, che, come Madre, dovevo generare insieme con Gesù alla Grazia, alla Luce e alla Vita novella*** **che il mio caro Figlio venne a portare sulla terra.**

Figlia mia, tu devi sapere che, dacché io fui concepita, ti amai da Madre, ti sentivo nel mio Cuore, ardevo d'amore per te, ma non capivo il perché. Il *Fiat* Divino mi faceva fare i fatti, ma mi teneva celato il segreto. Ma *come s'incarnò*, mi svelò il segreto e *compresi la fecondità della mia maternità, che non solo dovevo essere Madre di Gesù, ma Madre di tutti*, e questa maternità doveva essere formata sul rogo del dolore e dell'amore. Figlia mia, quanto ti ho amato e ti amo!

Ora ascoltami, figlia cara, dove si può giungere quando il Divino Volere prende la vita operante nella creatura, e la volontà umana Lo lascia fare senza impedirgli il passo.

Questo *Fiat*, che in natura possiede la Virtù generativa, genera tutti i beni nella creatura: la rende feconda, dandole la maternità su tutti, sopra di tutti i beni e sopra di Colui che l'ha creata. Maternità dice e significa vero amore: amore eroico, amore che si contenta di morire per dar vita a chi ha generato; se non c'è questo, la parola maternità è sterile, è vuota e si riduce a parole, ma coi fatti non esiste.

Quindi, figlia mia, se vuoi la generazione di tutti i beni, fa' che il *Fiat* prenda in te la vita operante, il quale ti darà la maternità ed amerai tutti con amore di madre; ed io, la Mamma tua, ti insegnerò il modo come fecondare in te questa maternità tutta santa e divina ”. […]

Nella Divina Volontà rivolgiamoci allora a Maria SS., a nome di tutti i fratelli:

Mamma di Gesù, fammi da Mamma
e guidami nella via della Volontà di Dio.

Il 28 dicembre 1938 - Vol. 36,
Gesù continua a svelarci la grandezza de

La Maternità della Regina del Cielo

" Figlia mia ascoltami e prestami attenzione: voglio dirti una grande sorpresa del Nostro Amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla. **Voglio farti conoscere dove giunge la Maternità della mia Madre Celeste; che cosa fece e quanto Le costò e costa tuttora.**

Tu devi sapere che la Gran Regina, non solo Mi fece da Madre col Concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi del suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia Infanzia: ciò non era sufficiente, né al suo Materno Amore, né al mio Amore di Figlio.   Perciò il suo Amore Materno correva nella mia *mente*, e se pensieri afflitti Mi affliggevano, *stendeva la sua Maternità in ogni mio pensiero*, li nascondeva nel suo Amore, li baciava, sicché la mia Mente Me la sentivo nascosta sotto l'ala materna che non Mi lasciava

mai solo: ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che Mi amava e Mi prestava tutte le sue cure materne. ***La sua Maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito,*** **e se il mio respiro e palpito era soffocato dall'amore e dal dolore, correva con la sua Maternità per non farmi soffocare dall'amore e mettere il balsamo al mio Cuore trafitto.** ***Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo Amore Materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi; li investiva col suo Amore Materno, li nascondeva nel suo Cuore e Mi faceva da Mamma.***

Anche nel cibo che Mi preparava faceva scorrere il suo Eterno Amore, sicché Io mangiandolo, sentivo la sua maternità che Mi amava.

E poi che dirti quanto sfoggio di Maternità fece nelle mie pene? ***Non ci fu pena, né goccia di Sangue che versai, che non sentì la mia cara Mamma. Dopo che Mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene e il mio Sangue e se li nascondeva nel suo Materno Cuore per amarli e continuare la sua Maternità.*** **Chi può dirti quanto Mi amò e quanto l'amai? Il mio Amore fu tanto, che non sapevo stare, in tutto ciò che feci, senza sentire la sua Maternità insieme con Me; posso dire che correva per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io La chiamavo.** ***La Sua Maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla vita quaggiù.***

Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del Tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste, **perché** ***in tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'Uno correva nell'amore dell'Altro per formare una sola Vita.*** **Ora, volendolo fare con le creature,**

quanti intoppi, ripulse ed ingratitudine! Ma il mio Amore non si arresta mai.

Tu devi sapere che

> *come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua Maternità dentro e fuori della mia Umanità, così La costituivo e La confermavo Madre di ciascun pensiero di creatura, d'ogni respiro, d'ogni palpito, di ogni parola e facevo stendere la sua Maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene;*
>
> *la sua Maternità corre ovunque, nei pericoli di cadere in peccato,* **corre e le copre con la sua Maternità perché non cadano;** *e se son caduti, lascia la sua Maternità come aiuto e difesa per farle rialzare***.**
>
> *La sua Maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante;* **come se trovasse il Suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo Amore Materno per crescere altrettanti Gesù;**
>
> *la sua Maternità fa sfoggio sui letti dei morenti* **ed avvalendosi dei diritti di autorità di Madre dati da Me, Mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: 'Figlio Mio, sono Madre e sono figli miei: devo metterli in salvo!' E mentre ciò dice, li copre col suo Amore, li nasconde nella sua Maternità per metterli in salvo.**

Il mio Amore fu tanto che Le dissi :

' Madre mia, voglio che sii la Madre di tutti: e ciò che hai fatto a Me, farai a tutte le creature: la tua Maternità si stende in tutti gli atti loro in modo che tutti vedrò coperti e nascosti nel tuo Amore Materno '.

La mia Mamma accettò e restò confermata, che

non solo doveva essere Madre di tutti, ma di investire ciascun atto di essi col suo Amore Materno.

Questa fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni!

Ma quanti dolori non riceve la Mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la sua Maternità e disconoscerla e perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni;
ed allora

la Gran Regina farà
ai figli del Mio Volere
ciò che fece al Suo Gesù:
la Sua Maternità avrà
vita nei figli suoi.

Io cederò il Mio posto
a chi vive nel Mio Volere
nel Suo Cuore Materno.

Lei Me li crescerà, guiderà i loro passi,
li nasconderà nella Sua Maternità e Santità,
si vedrà in tutti i loro atti impresso
il Suo Amore Materno e la Sua Santità;
saranno i veri suoi figli
che Mi somiglieranno in tutto.

Ed oh, come amerei che tutti sapessero che

chi vuol vivere nel Mio Volere
ha una Regina e Madre potente
che supplirà a ciò
che loro manca!

Li crescerà nel
Suo Grembo
Materno;

in tutto ciò che
faranno starà
insieme con loro
per modellare
gli atti loro
ai Suoi,

tanto
che si conoscerà
che sono figli
cresciuti,
custoditi,
educati
dall'amore
della Maternità
della Mamma Mia.

E questi
saranno quelli che
La renderanno
contenta,

saranno
la Sua gloria
ed il Suo onore ".

I SANTI MAGI

EPIFANIA DEL SIGNORE

Estratto di brani dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Alcuni Magi giunsero da Oriente a Gerusalemme
e domandavano: “Dov’è il re dei Giudei che è nato?
Abbiamo visto sorgere la sua stella,
e siamo venuti per adorarlo”

(Mt 2,1-2)

<< **Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “ Dov’è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo ”. All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s’informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “ A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:**

E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele ”.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del Bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”.

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua Madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese >>.

(dal Vangelo di Matteo, 2,1-12)

Dal *LIBRO di CIELO,*
della Serva di Dio L*UISA* P*ICCARRETA* -
Volume 20 - Gennaio 6, 1927

[…] Stavo pensando ai Santi Magi quando visitarono il Bambinello Gesù nella grotta di Betlemme - *scrive la Serva di Dio, Luisa Piccarreta* -; ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, vedi l’ordine della mia Provvidenza Divina. Per il gran portento della mia incarnazione scelsi e me ne servii d’una vergine povera; per custode che mi faceva da padre il vergine S. Giuseppe, tanto povero che aveva bisogno di lavorare per sostenerci la vita. Vedi come nell’opera più grande, e più grande non poteva essere, il mistero dell’Incarnazione, ce ne serviamo di persone che nell’apparenza non danno all’occhio a nessuno, perché le dignità, gli scettri, le ricchezze, sono sempre fumi che accecano l’anima e gli impediscono di penetrare negli arcani celesti per ricevere un atto grande di Dio, e lo stesso Dio. Invece per manifestare ai popoli la venuta di Me, Verbo del Padre sulla terra, volli e me ne servii di autorità regia, di uomini dotti e scienziati, perché per la loro autorità potessero diffondere le conoscenze del Dio nato, e volendo, anche imporsi sui popoli. Ma ad onta di ciò, la stella fu vista da tutti, eppure solo tre si muovono, fanno attenzione e la seguono. Ciò dice che tra tutti solo loro possedevano un certo dominio di loro stessi che formando un posticino di vuoto nel loro interno, oltre alla vista della stella sentirono la mia chiamata che faceva l’eco nel loro interno, e non curando né sacrifici, né dicerie, né burle, perché partivano per un punto ignoto e molte ne dovettero sentire!, ma loro nulla curando e dominando loro stessi, seguirono la stella unita alla mia chiamata, che più che stella parlante, risuonava nel loro interno, l’illu-

minava, l’allettava e diceva tante cose di Colui che dovevano visitare; ed essi ebbri di gioia seguivano la stella. Vedi dunque che per dare il gran dono dell’Incarnazione ci voleva una vergine che non avesse volontà umana, che fosse più di Cielo che di terra e che un miracolo continuo la disponesse al gran portento; quindi nelle cose esterne ed apparenze umane, non aveva bisogno di attirare l’attenzione dei popoli. Ma con tutto ciò anche per manifestarmi agli uomini ci volevano uomini che avessero il dominio di loro stessi che formassero un poco di vuoto nel loro interno per fare risuonare l’eco della mia chiamata. Ma qual non fu la loro sorpresa nel vedere fermarsi la stella non sopra di una reggia ma di una vile capanna? Non sapevano che pensare e si convinsero che c’era un mistero non umano ma divino; quindi si animarono di fede ed entrarono nella grotta, ed inginocchiandosi Mi adorarono. Come piegarono le ginocchia Io Mi svelai e feci trasparire dalla mia piccola Umanità la mia Divinità e Mi conobbero che ero il Re dei re, Colui che veniva a salvarli, e loro, pronti si esibirono a servirmi ed a mettere la vita per amor mio; ma la mia Volontà si fece conoscere e li spedì di nuovo nella loro regione per farli essere in mezzo a quei popoli i banditori della mia venuta sulla terra. Vedi dunque quanto è necessario il dominio di sé stesso ed il vuoto nel cuore per fare risuonare la mia chiamata ed essere idonei a conoscere la Verità ed a manifestarla agli altri ”.

Da “ La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ” - 4ª Meditazione - *ascoltiamo, dalle stesse parole della Madre SS., il racconto di quanto è avvenuto:*

[…] Figlia mia benedetta, la Divinità, che non sa negare nulla a chi L'ama, fa sorgere sotto l'azzurro cielo una nuova stella più bella e luminosa, e con la sua luce va in cerca di ado-

ratori, per dire col suo muto scintillio a tutto il mondo: “ E' nato Colui che è venuto a salvarvi! Venite ad adorarlo ed a conoscerlo come vostro Salvatore! ”

Ma, ingratitudine umana! Fra tanti, solo tre Personaggi fecero attenzione e, senza badare ai sacrifici, si misero in via per seguire la stella. E come una stella guidava nel cammino le loro persone, così le mie preghiere, il mio amore, i miei sospiri, le mie grazie, che volevo far conoscere il Celeste Bambino, l'aspettato di tutti i secoli, come tante stelle scendevano nei loro cuori, illuminavano le loro menti, guidavano il loro interno, in modo che si sentivano che, senza conoscerlo ancora, amavano Colui che cercavano ed affrettavano il passo per raggiungere e vedere Colui che tanto amavano.

Figlia mia carissima, il mio Cuore di Madre gioiva per la fedeltà, corrispondenza e sacrificio di questi Re Magi, per ve-

nire a conoscere ed adorare mio Figlio. Ma non ti posso nascondere un mio segreto dolore: fra tanti, tre appena; e nella storia dei secoli, quante volte non mi si ripete questo dolore ed ingratitudine umana! Io e mio Figlio non facciamo altro che far sorgere stelle, una più bella dell'altra, per chiamare, chi a conoscere il suo Creatore, chi alla santità, chi a risorgere dal peccato; chi all'eroismo d'un sacrificio... Ma vuoi sapere tu quali sono queste stelle? Un incontro doloroso è una stella; una Verità che si conosce è una stella; un amore non corrisposto da altre creature è una stella; un rovescio, una pena, un disinganno, una fortuna inaspettata, sono tante stelle che fanno luce nelle menti delle creature e che, carezzandole, vogliono far loro trovare il Celeste Infante, che spasima d'amore e, intirizzito dal freddo, vuole un rifugio nei loro cuori per farsi conoscere ed amare. Ma, ahimè, io che Lo tengo nelle mie braccia, aspetto invano che le stelle mi portino le creature per deporlo nei loro cuori e la mia maternità viene ristretta, inceppata; e mentre son Madre di Gesù, mi viene impedito di far da madre a tutti, perché non sono intorno a me, non cercano Gesù; le stelle si nascondono e loro restano nelle Gerusalemme del mondo, senza di Gesù. Qual dolore, figlia mia, qual dolore! Ci vuol corrispondenza, fedeltà, sacrificio per seguire le stelle, e se sorge il sole della Divina Volontà nell'anima, quale attenzione non si vuole! Altrimenti si resta nel buio dell'umano volere.

Ora, figlia mia, i santi Re Magi, come entrarono in Gerusalemme, perdettero la stella, ma con tutto ciò non cessarono di cercare Gesù. Ma come giunsero fuori della città, la stella ricomparve e li condusse festosi nella grotta di Betlemme. Io li ricevetti con amore di Madre ed il caro Bambino li guardò con tanto amore e maestà, facendo trasparire dalla sua piccola Umanità la sua Divinità, per cui, inchinatisi, si inginocchiaro-

no ai suoi piedi adorando e contemplando quella celeste Beltà, Lo riconobbero per vero Dio e se ne stavano rapiti, estasiati, a goderselo, tanto che il Celeste Bambino dovette ritirare la sua Divinità nella sua Umanità, altrimenti sarebbero restati lì, senza potersi spostare dai suoi piedi divini. Onde, come si riebbero dal rapimento dove offrirono l'oro delle loro anime, l'incenso della loro credenza ed adorazione, la mirra di tutto l'essere loro e di qualunque sacrificio avesse voluto, aggiunsero l'offerta e i doni esterni, simbolo dei loro atti interni: oro, incenso e mirra. Ma il mio amore di Madre non era contento ancora; volli dare nelle loro braccia il dolce Bambino, ed oh, con quanto amore se Lo baciarono [e] se Lo strinsero al loro petto! Sentivano in loro il Paradiso anticipato. Con ciò mio Figlio legava tutte le nazioni gentili alla conoscenza del vero Dio e metteva a tutti in comune i beni della Redenzione, il ritorno della fede a tutti i popoli; si costituiva Re dei dominanti e, con le armi del suo amore, delle sue pene e delle sue lacrime, imperando su tutto, richiamava il Regno della sua Volontà sulla terra. Ed io, la tua Mamma, volli fare da prima apostola; li istruii, dissi loro la storia di mio Figlio, il suo Amore ardente, raccomandai loro che Lo facessero conoscere a tutti e, preso il primo posto di Madre e Regina di tutti gli Apostoli, li benedissi, li feci benedire dal caro Bambino e, felici e con lacrime, ripartirono per [le] loro regioni. Io non li lasciai; con affetto materno li accompagnai, e per contraccambiarli li facevo sentire Gesù nei loro cuori. Come erano contenti! Tu devi sapere che allora mi sento vera Madre quando vedo che mio Figlio tiene il dominio, il possesso e forma la sua perenne dimora nei cuori che Lo cercano ed amano. […]

E Gesù, il 21 Ottobre 1929 (Volume 27) parlando a Luisa dice:

[…] Vennero i Santi Magi a visitarmi, i quali fecero un po’ di rumore col cercarmi: questa ricerca di Me mise in timore Erode, ed invece d’unirsi insieme per venire a trovarmi, Mi voleva tramare la vita per uccidermi ed Io fui per necessità costretto ad esiliarmi. Simbolo della mia Divina Volontà: spesso spesso sembra che fanno rumore, che la vogliono far conoscere col pubblicarla, macché? chi è preso da timore, chi teme di compromettersi, chi non si sente di sacrificarsi, ora con un pretesto ed ora con un altro tutto finisce in parole; e la mia Divina Volontà resta esiliata da mezzo le creature…

In “ La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ” - Ventiquattresimo giorno - *la Madre SS. continua:*

[…] Tu sai la venuta dei Re Magi, i quali fecero rumore in Gerusalemme domandando del nuovo Re. E l'empio Erode, per timore d'essere rovesciato dal trono, ha già dato il mandato di uccidere il mio dolce Gesù, la mia cara Vita, con tutti gli altri bambini.

Figlia mia, che dolore! Colui che è venuto a dar la vita a tutti ed a portare nel mondo la nuova era di pace, di felicità, di grazia, me lo vogliono uccidere! Che ingratitudine! Che perfidia! Ah, figlia mia, dove giunge la cecità della volontà umana! Fino a rendersi feroce, a legare le mani allo stesso Creatore ed a rendersene padrona di Colui che l'aveva creata. Perciò compatiscimi, figlia mia e cerca di quietare il pianto al dolce Bambino. Egli piange per l'ingratitudine umana, ché appena nato Lo vogliono morto e, per salvarlo, siamo costretti a fuggire. Già il caro San Giuseppe è stato avvisato dall'Angelo di partire presto per terra straniera. […]

Nel Volume 3, il 6 Gennaio 1900, Luisa scrive:

Questa mattina ho fatto la Comunione ed essendomi trovata insieme con Gesù, ci stava la Mamma Regina; ed oh, meraviglia! Guardavo la Madre e vedevo il Cuore di Lei trasmutato in Gesù Bambino; guardavo il Figlio e vedevo nel Cuore del Bambino la Madre.

In questo mentre, mi son ricordata che oggi è l'Epifania, ed io, ad esempio dei Santi Magi dovevo offrire qualche cosa al Bambino Gesù, ma mi vedevo che non avevo niente che dargli. Allora, vedendo la mia miseria, mi è venuto in pensiero di offrire per mirra il mio corpo con tutte le sofferenze dei dodici anni che ero stata nel letto pronta a soffrire e a starvi quant'altro tempo a Lui piacesse; per oro, la pena che sento quando mi priva della sua presenza, che è la cosa più penosa e dolorosa per me; per incenso, le mie povere preghiere, unite a quelle della Regina Mamma, acciocché fossero più accettevoli al Bambino Gesù. Onde ne ho fatto l'offerta, con tutta la confidenza che il Bambino avesse tutto accettato. Gesù pareva che con molto gusto accettasse le mie povere offerte, ma quello che più gustava era la confidenza con cui l'avevo offerte. Onde mi ha detto:

" La confidenza ha due braccia, con uno s'abbraccia alla mia Umanità e della mia Umanità se ne serve come scala per salire alla mia Divinità; coll'altro si abbraccia alla Divinità ed a torrenti vi attinge le grazie celesti, sicché l'anima vi resta tutta inondata nell'Essere Divino. Quando l'anima è confidente, è certa d'ottenere ciò che domanda. Io mi faccio legare le braccia, le faccio fare ciò che vuole, la fo' penetrare fin dentro il mio Cuore e da se stessa faccio prendere quello che Mi ha domandato. Se ciò non facessi, Mi sentirei in uno stato di violenza ".

(Volume 4 - Gennaio 6, 1901; Luisa:) Trovandomi fuori di me stessa, mi pareva di vedere quando i Santi Magi giunsero nella spelonca di Betlemme; appena giunti alla presenza del Bambino, si compiacque di far rilucere esternamente i raggi della sua Divinità, comunicandosi ai Magi in tre modi: con l'amore, con la bellezza e con la potenza, in modo che restarono rapiti e sprofondati alla presenza del Bambinello Gesù; tanto che se il Signore non avesse ritirato un'altra volta internamente i raggi della sua Divinità, sarebbero restati lì per sempre senza potersi più muovere. Onde, appena il Bambino ritirò la Divinità, ritornarono in se stessi i Santi Magi, si scossero stupefatti nel vedere un eccesso d'amore sì grande, perché in quella luce il Signore aveva loro fatto capire il mistero dell'Incarnazione. Indi si alzarono ed offrirono i doni alla Regina Madre, ed Essa parlò a lungo con loro, ma non so dire tutto ciò che disse, solo ricordo che loro inculcò forte, non solo la salvezza loro, ma che avessero a cuore la salvezza dei loro popoli, non avendo timore neppure di esporre le loro vite per ottenerne l'intento.

Dopo ciò mi son ritirata in me stessa e mi son trovata insieme con Gesù, e Lui voleva che io Gli dicessi qualche cosa, ma io mi vedevo tanto cattiva e confusa, che non ardivo dirgli niente; onde, vedendo che non dicevo nulla, Lui stesso ha ripreso a dire sui Santi Magi, dicendomi:

" Con l'essermi comunicato in tre modi ai Magi, ottenni loro tre effetti - perché mai Mi comunico alle anime inutilmente, ma sempre ricevono qualche loro profitto! - Onde, comunicandomi con l'amore ottennero il distacco da loro stessi, con la bellezza ottennero il disprezzo delle cose terrene, e con la potenza restarono i loro cuori legati tutti a Me ed ottennero prodezza di mettere il sangue e la vita per Me".

Poi ha soggiunto: " E tu che vuoi? Dimmi, Mi vuoi bene? Come Mi vorresti amare? " Ed io non sapendo che dire,

accrescendo la mia confusione ho detto: “ Signore, non vorrei altro che Voi e, se mi dite: ‘Mi vuoi bene?’, non ho parole a saperlo manifestare, solo so dire che mi sento questa passione: che nessuno mi possa prevalere nell’amarvi e che io fossi la prima ad amarvi sopra a tutti e nessuno mi potesse sorpassare; ma questo non mi contenta ancora. Per essere contenta vorrei amarvi col vostro medesimo amore e così potervi amare come Voi amate Voi stesso. Ah, sì, allora solo cesserebbero i miei timori sull’amarvi! ”

E Gesù, contento, si può dire, dei miei spropositi, mi ha stretto tanto a Sé, in modo che mi vedevo dentro e fuori trasmutata in Lui, e mi ha comunicato parte del suo amore. Dopo ciò mi son ritornata in me stessa, e mi pareva che per quanto amor mi viene dato, per tanto posseggo il mio Bene; e se poco L’amo poco Lo posseggo.

Nel Volume 6, il 6 Gennaio 1904*, Gesù spiega a Luisa il significato dell’offerta dei doni che i Magi hanno fatto a Gesù:*

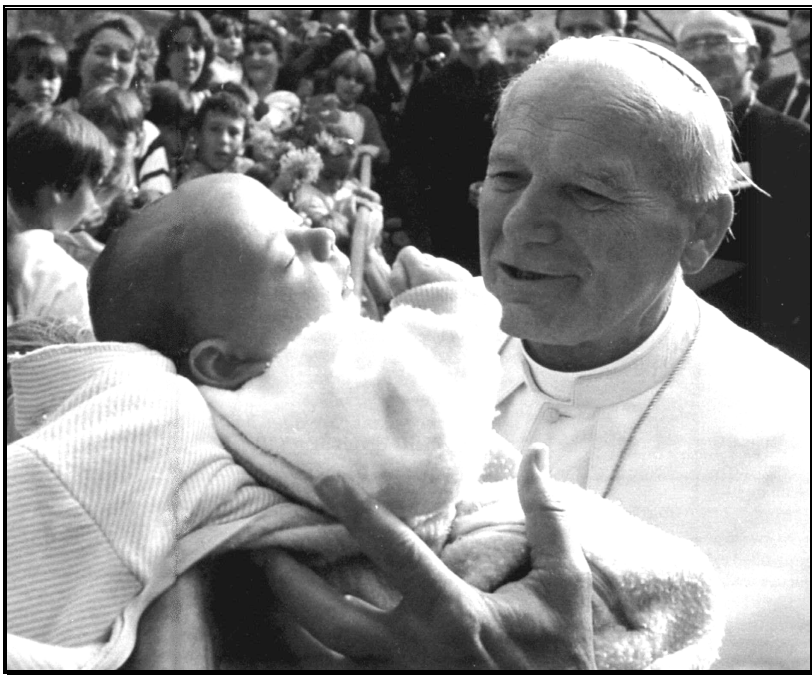
[…] “ Figlia mia, essendo la razza umana tutta una famiglia, quando uno fa qualche opera buona e Mi offre qualche cosa, tutta l’umana famiglia partecipa a quell’offerta e Mi è presente come se tutti Me l’offrissero. Come oggi i Magi, nell’offrirmi i loro doni, Io ebbi nelle loro persone presente tutta l’umana generazione e tutti parteciparono al merito della loro opera buona. La prima cosa che Mi offrirono fu l’oro, ed Io in contraccambio diedi loro l’intelligenza e la conoscenza della verità; ma sai tu qual è l’oro che voglio adesso dalle anime? Non l’oro materiale, no, ma l’oro spirituale, cioè l’oro della loro volontà, l’oro degli affetti, dei desideri, dei propri gusti, l’oro di tutto l’interno dell’uomo; questo è tutto l’oro che l’anima tiene e lo voglio tutto per Me.

Ora, per darmi questo, all'anima riesce quasi difficile darmelo senza sacrificarsi e mortificarsi, ed ecco la mirra, che qual filo elettrico lega l'interno dell'uomo e lo rende più risplendente e gli dà la tinta di variopinti colori, dandole all'anima tutte le specie di bellezze.

Ma questo non è tutto, ci vuole chi mantiene sempre vivi i colori, la freschezza che quasi profumo e venticello spira dall'interno dell'anima; ci vuole chi offre e chi ottiene doni maggiori di quelli che dona, come pure ci vuole ancora chi costringe a dimorare nel proprio interno Colui che riceve e Colui che dona e tenerlo in continua conversazione ed in continuo commercio con lui; onde chi fa tutto questo? L'orazione, specie lo spirito d'orazione interiore che sa convertire non solo le opere interne in oro, ma anche le opere esterne: e questo è l'incenso ".

Maria SS. completa a Luisa il racconto sulla venuta dei Magi :

[…] Ora, figlia mia, un'altra sorpresa: una stella nuova splende sotto la volta del cielo e con la sua luce va cercando adoratori per condurli a riconoscere ed adorare il Bambino Gesù. Tre personaggi, l'uno lontano dall'altro, ne restano colpiti ed investiti da Luce superna seguono la stella, la quale li conduce nella grotta di Betlemme ai piedi del Bambino Gesù. Ma quale non fu la meraviglia di questi Re Magi, nel riconoscere in quell'Infante Divino il Re del Cielo e della terra, Colui che veniva ad amare ed a salvare tutti? Perché nell'atto che i Magi Lo adoravano, rapiti da quella celeste beltà, il nato Bambino fece trasparire fuori dalla sua piccola Umanità la sua Divinità, e la grotta si cambiò in Paradiso, tanto che non sapevano più distaccarsi dai piedi dell'Infante Divino se non quando ebbe ritirata di nuovo nella sua Umanità la Luce della Divinità. Ed io, mettendo in esercizio l'ufficio di Madre, parlai a lungo della discesa del Verbo e li fortificai nella fede, speranza e carità, simbolo dei loro doni offerti a Gesù; e pieni di gioia si ritirarono nelle loro regioni, per essere i primi propagatori. […]

(" La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà "
- Ventitreesimo giorno)

Nella festività del BATTESIMO DI GESÙ
riflettiamo su
" I Sacramenti e la Divina Volontà "

- Il Battesimo -

Brani tratti dal *Diario* della
***Serva di Dio* LUISA PICCARRETA la P.F.D.V.**

Mio Celeste e Sommo Bene Gesù, Ti voglio seguire dovunque. Già vedo che stai per andare al deserto e per staccarti dalla Mamma alla quale dici: “ Addio, Madre; Io Mi assento però Ti lascio il mio *FIAT* Divino per aiuto, per conforto, per Vita. Esso servirà di mezzo di comunicazione fra Me e Te; il mio Volere Ti renderà partecipe di ogni mio Atto, ed in tal modo Noi, benché lontani, rimarremo tanto uniti, da sentirci come una sola persona ”.

Vita mia, Gesù, prendimi per mano e portami con Te, affinché nulla mi sfugga di quanto Tu farai, dacché io voglio tutto suggellare con l’impronta del mio amore. Per chiederti il Regno della tua Volontà Divina sulla terra io Ti seguo passo passo, mentre cammini solo, col mio *Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti ringrazio*. Ad ogni tuo respiro voglio farti aspirare l’alito del mio *Ti amo*, voglio rinchiudere in esso ogni tua parola e ad ogni tuo sguardo lo voglio offrire. Mentre giungi al Giordano immergo in quelle acque il mio *Ti amo*; così, non appena S. Giovanni le verserà sul tuo Capo per battezzarti, Tu sentirai scorrere in esse la piena del mio amore, che invoca per tutte le creature l’acqua battesimale della tua Volontà Divina e l’avvento del Regno suo.

Diletto, in quest’atto solenne del tuo Battesimo io Ti chiedo una grazia che Tu certo non mi negherai: Ti prego cioè di purificare colle tue stesse sante mani la piccola anima mia mediante l’acqua vivificante e creatrice della tua Divina Volontà, affinché io nulla oda, nulla veda e nulla conosca, fuorché la sola vita del tuo *FIAT*. Oh sì, Ti prego, fa’ che la mia esistenza non sia altro che un atto ininterrotto di tua Volontà!

(Da: ‘Pio Pellegrinaggio dell’anima nell’Operato della Divina Volontà – Quindicesima Ora’)

DA ‘LIBRO DI CIELO’

Dal Volume 2 - Febbraio 28, 1899

(…) ***La fede.***

Ora, mentre vedevo il confessore, mi ricordavo che mi aveva detto che dovevo scrivere sulla fede il modo come il Signore mi aveva parlato su questa virtù. Mentre così pensavo, in un istante il Signore mi ha tirato talmente a Sé che mi sono sentita fuori di me stessa, nella volta dei cieli, insieme con Gesù e mi ha detto queste precise parole: “La Fede è Dio”.

Ma queste due parole contenevano una luce immensa, che è impossibile spiegarle, ma come posso le dirò. Nella parola *fede* comprendevo che la fede è Dio stesso. Come al corpo il cibo materiale dà vita acciocché non muoia, così la fede dà la vita all’anima; senza la fede l’anima è morta. La fede vivifica, la fede santifica, la fede spiritualizza l’uomo e gli fa tenere l’occhio all’Ente Supremo, in modo che niente apprende delle cose di quaggiù e, se le apprende, le apprende in Dio. Oh, la felicità d’un’anima che vive di fede! Il suo volo è sempre verso il Cielo; in tutto ciò che le succede si rimira sempre in Dio ed ecco come: nella tribolazione la fede la solleva in Dio e non se ne affligge, neanche mena lamento, sapendo che non deve formare qui il suo contento, ma nel Cielo. Così se la gioia, la ricchezza, i piaceri la circondano, la fede la solleva in Dio e dice fra sé: “ Oh, quanto sarò più contenta, più ricca nel Cielo! ” Quindi, di questi terreni ne prende fastidio, li disprezza e se li mette sotto dei piedi. A me sembra che ad un’anima che vive di fede, succede come ad una persona che possedesse milioni e milioni di monete ed anche regni interi ed un’altra che volesse offrirle un centesimo. Or, che direbbe costei?

Non l’avrebbe a sdegno, non glielo getterebbe in faccia? Aggiungo: e se quel centesimo fosse tutto infangato, quale sono le cose terrene? Di più: e se quel centesimo fosse dato solo ad imprestito? Or, direbbe costei: “ Immense ricchezze io godo e posseggo e tu ardisci d’offrirmi questo vil centesimo, così fangoso e solo per poco tempo? ” Io credo che ritorcerebbe subito lo sguardo e non accetterebbe il dono. Così fa l’anima che vive di fede in riguardo alle cose terrene.

Or, andiamo un’altra volta all’idea del cibo; il corpo, prendendo il cibo non solo si sostiene, ma partecipa della sostanza del cibo che già si trasforma nello stesso corpo. Ora, così [è per] l’anima che vive di fede: siccome la fede è Dio stesso, l’anima viene a vivere dello stesso Dio e cibandosi dello stesso Dio viene a partecipare della sostanza di Dio e, partecipando, viene ad assomigliarsi a Lui ed a trasformarsi nello stesso Dio; quindi avviene, all’anima che vive di fede, che: santo Iddio, santa l’anima; potente Iddio, potente l’anima; sapiente, forte, giusto Iddio, sapiente, forte, giusta l’anima; [e] così di tutti gli altri attributi di Dio. Insomma, l’anima diviene un piccolo Dio. Oh, la beatitudine di quest’anima sulla terra! Per essere poi più beata nel Cielo!

Compresi ancora che non altro significano quelle parole che il Signore dice alle anime sue dilette, cioè: “ Ti sposerò nella fede ”, che il Signore in questo mistico sposalizio viene a dotare le anime delle sue stesse virtù. Mi sembra come due sposi che, unendo le loro proprietà insieme non si discerne più la roba dell’uno e dell’altro e ambedue si rendono padroni. Ma nel fatto nostro, l’anima è povera, tutto il bene le viene da parte del Signore, che la rende partecipe delle sue sostanze.

Vita dell’anima è Dio, la fede è Dio e l’anima possedendo la fede, viene ad innestare in sé tutte le altre virtù, di modo che essa se ne sta come re nel cuore e le altre se ne stanno d’intor-

no, come sudditi, servendo alla fede; sicché le stesse virtù, senza la fede sono virtù che non hanno vita.

Pare a me che Iddio in due modi comunica la *fede* all'uomo: la prima è nel santo *Battesimo*; la seconda è quando Iddio benedetto, spiccando una particella della sua sostanza nell'anima, le comunica la virtù di far miracoli, come poter risorgere i morti, sanare gli infermi, arrestare il sole ed altro. Oh, se il mondo avesse fede, si cambierebbe in un Paradiso terrestre!

Oh, quanto alto e sublime è il volo dell'anima che si esercita nella fede! A me sembra che l'anima, esercitandosi nella fede, fa come quei timidi uccelletti che temendo d'essere presi dai cacciatori oppure [temendo] qualche altra insidia, fanno la loro dimora sulle cime degli alberi, oppure sulle alture; quando poi sono costretti a prendere il cibo scendono, prendono il cibo e subito se ne volano nella loro dimora; e qualcheduno, più accorto, prende il cibo e neppure se lo mangia sul terreno: per essere più sicuro se lo porta sulle cime degli alberi e là se lo inghiotte. Così l'anima che vive di fede: è tanto timida delle cose terrene, che per paura di essere insidiata, neppure le degna d'uno sguardo; la sua dimora è in alto, cioè sopra tutte le cose della terra e specialmente nelle piaghe di Gesù Cristo e, da dentro quelle beate stanze, geme, piange, prega e soffre insieme col suo Sposo Gesù sulla condizione e miseria in cui giace il genere umano. Mentre essa vive in quei forami delle piaghe di Gesù, il Signore le dà una particella delle sue virtù e l'anima si sente in sé quelle virtù come se fossero sue; ma però avverte che sebbene se le vede sue, il possederle le viene dato, ché [le] sono state comunicate dal Signore. Succede come ad una persona che ha ricevuto un dono che essa non possedeva; ora, che fa? Se lo prende e se ne rende padrona, ma per ogni qual volta lo guarda, dice fra sé: “ Questo è mio, ma

però mi fu donato da quel tale ”. Così fa l’anima cui il Signore, spiccando da Sé una particella del suo Essere Divino, la trasmuta in Se stesso.

Or, quest’anima, come aborrisce il peccato! Ma insieme, compatisce gli altri, prega per chi vede che cammina nella via del precipizio, si unisce insieme con Gesù Cristo e si offre vittima a soffrire per placare la Divina Giustizia e per risparmiare le creature dai meritati castighi; e se fosse necessario il sacrifizio della vita, oh, quanto volentieri lo farebbe per la salvezza [anche] di un’anima sola! (…)

Dal Volume 2 - Giugno 9, 1899

Il gravissimo peccato dell’aborto.
Unione di sofferenze e preghiere.

Questa mattina l’ho passata molto angustiata per le tante offese che vedevo far dagli uomini, specialmente per certe disonestà orrende. **Quanta pena faceva a Gesù la perdita delle anime, molto più d’un bambino nato che dovevano uccidere senza amministrargli il Santo Battesimo. A me pare che questo peccato pesa tanto sulla bilancia della Divina Giustizia, che sono quelli che più gridano vendetta innanzi a Dio, eppure, spesso, spesso si rinnovano queste scene dolorose!**

Il mio dolcissimo Gesù stava tanto afflitto che faceva pietà! Vedendolo in tale stato, non ho ardito dirgli niente; e Gesù, solo mi ha detto: “ Figlia mia,

unisci le tue sofferenze con le mie,
le tue preghiere alle mie, così,
innanzi alla Maestà di Dio sono più accettevoli

e compariscono non come cose tue,
ma come opere mie ”.

Poi ha seguitato a farsi vedere altre volte, ma sempre in silenzio. Sia sempre benedetto il Signore!

Dal Volume 6 - Giugno 5, 1905

Le croci sono fonti battesimali.

Questa mattina nel venire il benedetto Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, *le croci, le mortificazioni sono altrettante fonti battesimali,* e qualunque specie di croce che va intinta nel pensiero della mia Passione, vi perde la metà dell’asprezza e vi diminuisce la metà del peso ”.

E come lampo è scomparso. Onde io sono restata facendo certe adorazioni e riparazioni nel mio interno; e di nuovo è ritornato ed ha soggiunto:

“ Qual non è la mia consolazione nel vedere rifatto in te ciò che la mia Umanità fece tanti secoli innanzi! Perché qualunque cosa che Io determinai che ciascuna anima facesse, fu fatta prima nella mia Umanità, e se l’anima Mi corrisponde, ciò che Io feci per essa lo rifà di nuovo in se stessa; se poi no, resta fatto solo in Me stesso ed Io ne provo un’amarezza inesprimibile ”.

Dal Volume 9 - Marzo 23, 1910

Il vivere nella Divina Volontà, è più della stessa Comunione.

Trovandomi nel solito mio stato, e lamentandomi delle sue privazioni, appena alla sfuggita è venuto e mi ha detto:

“ Figlia mia, **ti raccomando**

non uscire da dentro della mia Volontà,
perché la mia Volontà contiene tale potenza
da essere un nuovo Battesimo per l’anima,
anzi più dello stesso Battesimo.

Perché nei Sacramenti c’è parte della mia Grazia,
nella mia Volontà c’è tutta la pienezza;
nel Battesimo si toglie la macchia del peccato originale, ma rimangono le passioni, le debolezze;
nella mia Volontà, distruggendo l’anima il proprio volere, distrugge le passioni, le debolezze e tutto ciò che è umano,
e vive delle Virtù, della Fortezza e di tutte
le Qualità divine ”.

Io nel sentire ciò, dicevo tra me: “ *Da qui a poco dirà che la sua Volontà è più della stessa Comunione* ”. E Lui ha soggiunto:

“ Certo, certo, perché **la Comunione Sacramentale dura pochi minuti; la mia Volontà è Comunione perenne, anzi eternale, che s’eterna nel Cielo. La Comunione Sacramentale è soggetta a qualche intoppo, o per malattia, o per necessità, o per parte di chi la deve amministrare, mentre la Comunione della mia Volontà non è soggetta a nessun impiccio: solo che l’anima la vuole e tutto è fatto! Nessuno può impedirle un sì gran bene, che forma la felicità della terra e del Cielo, né i demoni, né le creature, né la mia stessa Onnipotenza. L’anima è libera, nessuno ha diritto su di lei a questo punto della mia Volontà. Perciò Io La insinuo, voglio tanto che La prendano le mie creature! E’ la cosa che più M’importa, che più Mi sta a Cuore; tutte le altre cose non M’interessano, anche le più sante. E quando ottengo che l’anima viva della mia Volontà, Me ne vado trionfante, perché racchiude il più gran bene che ci può essere in Cielo e in terra** ”.

Cosa significa ‘ vittima ’.

Questa mattina si è offerto vittima il padre G.[1] a Nostro Signore, ed io stavo pregando ed offrendolo che lo accettasse. Onde il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, Io lo accetto di buon Cuore; e digli che la sua vita non sarà più la sua, ma la mia, anzi lo scelgo vittima della mia vita nascosta. La mia vita nascosta fu vittima di tutto l’interno dell’uomo, sicché soddisfece per i pensieri, desideri, tendenze, affetti cattivi. Tutto ciò che fa di esterno l’uomo, non è altro che lo sbocco dell’interno; se tanto male si vede nell’esterno, che sarà dell’interno? Quindi, molto Mi costò il rifacimento dell’interno dell’uomo, basta dire che vi impiegai la prolissità di trent’anni; il mio pensiero, il mio palpito, il respiro, i desideri, erano sempre intenti a correre presso il pensiero, il palpito, il respiro, il desiderio dell’uomo, per ripararli, per soddisfarli, per santificarli. Così scelgo lui vittima per questo punto della mia vita nascosta, sicché voglio tutto il suo interno unito con Me ed offerto a Me per soddisfarmi l’interno cattivo delle altre creature; ed a bella posta lo scelgo per questo, ché essendo lui sacerdote, conosce più degli altri l’interno delle anime, il marciume, la melma che c’è dentro di loro, e da ciò può conoscere di più quanto Mi costò questo mio stato di vittima, a cui voglio che prenda parte, non solo lui, ma degli altri che lui avvicina.

Figlia mia, digli che [è] grazia grande che gli fo accettandolo [come] vittima, perché **il farsi vittima, non è altro che un secondo Battesimo, anzi più del Battesimo, perché si**

[1] Probabilmente il padre Gennaro Braccale, S.J., come risulta da testimonianze.

tratta di risorgere nella mia stessa Vita, e dovendo la vittima vivere con Me e di Me, Mi è necessario lavarla d'ogni macchia dandole un nuovo Battesimo e raffermarla nella Grazia per poterla ammettere a vivere con Me. Sicché d'ora in poi, tutto ciò che farà non dirà più che è cosa sua, ma mia; sicché, se prega, se parla, se opera, dirà che sono cose mie ". (…)

Dal Volume 11 - Marzo 13, 1912

Effetti del Battesimo di acqua e del Battesimo di vittima, o Battesimo di fuoco.

Continua Gesù a parlare sullo stato di vittima dicendomi:

" Figlia mia, **il Battesimo della nascita è di acqua, perciò ha virtù di purificare, ma non di togliere le tendenze, le passioni, ma il Battesimo di vittima è Battesimo di fuoco, perciò ha virtù di purificare, non solo, ma di consumare qualunque passione e tendenze cattive. Anzi, Io stesso le vado battezzando parte per parte: il mio pensiero battezza il pensiero dell'anima, il mio palpito il suo palpito, il mio desiderio il suo desiderio, e così del resto. Ma però, questo Battesimo si svolge tra Me e l'anima a seconda che si dà a Me e non più riprende quello che Mi ha dato.**

Ecco, perciò, figlia mia, non avverti tendenze cattive ed altro; questo ti avviene dallo stato di vittima, e te lo dico per tua consolazione. Perciò dì al padre G. che stia bene attento, ché questa è la missione delle missioni e l'apostolato degli apostolati! Sempre con Me lo voglio e tutto intento in Me ".

Dal Volume 12 - Gennaio 17, 1921

Il **Fiat Mihi** ***della Santissima Vergine ebbe la stessa Potenza del Fiat*** **Creatore.** ***Il*** **Terzo Fiat** ***sarà l’esaudimento e compimento della preghiera insegnata da Gesù: il*** **<< Fiat Voluntas Tua sicut in Coelo et in Terra >>**

La mia povera mente me la sentivo immersa nel mare immenso del Volere Divino. Dovunque vedevo l’impronta del *Fiat*; lo vedevo nel sole e mi sembrava che l’eco del *Fiat* nel sole mi portava l’amore divino che mi dardeggia, che mi ferisce, che mi saetta; ed io, sulle ali del *Fiat* del sole, salivo fino all’Eterno e portavo a nome di tutta l’umana famiglia l’amore che dardeggiava la Maestà Suprema, che lo feriva, che lo saettava e dicevo:

“ Nel tuo *Fiat* mi hai dato tutto questo amore nel sole e, nel solo *Fiat* posso ridartelo ”.

Guardavo le stelle e vi vedevo il *Fiat* e questo *Fiat* mi portava, nel loro dolce e mite scintillio, l’amore pacifico, l’amore dolce, l’amore nascosto, l’amore compassionevole, nella stessa notte della colpa; ed io nel *Fiat* delle stelle portavo al trono dell’Eterno, a nome di tutti, l’amore pacifico per mettere pace fra Cielo e terra, l’amore dolce delle anime amanti, l’amore nascosto di tante altre, l’amore delle creature dopo la colpa quando ritornano a Dio. Ma chi può dire tutto ciò che capivo e facevo in tanti *Fiat* di cui vedevo tutta la Creazione cosparsa? Andrei troppo per le lunghe, perciò faccio punto.

Onde il mio dolce Gesù mi ha preso le mani nelle sue, e stringendole forte, mi ha detto:

“ Figlia mia, il *Fiat* è tutto pieno di vita, anzi [è] la stessa Vita, e perciò da dentro il *Fiat* escono tutte le vite e tutte le cose.

Dal mio *Fiat* uscì la Creazione, perciò in ogni cosa creata si vede l'impronta del *Fiat*.

Dal *Fiat Mihi* della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, il quale ebbe la stessa potenza del mio *Fiat* Creatore, **uscì la Redenzione, sicché non c'è cosa della Redenzione che non contenga l'impronta del *Fiat Mihi* della mia Mamma.** Anche la mia stessa Umanità, i mie passi, le opere, le parole, erano suggellate dal *Fiat Mihi* di Lei; le mie pene, le piaghe, le spine, la croce, il mio Sangue, il suo *Fiat Mihi* ne teneva l'impronta, perché le cose portano l'impronta dall'origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal *Fiat Mihi* dell'Immacolata Mamma, perciò tutto il mio operato porta il segno del suo *Fiat Mihi*.

Sicché in ogni Ostia Sacramentale c'è il suo *Fiat Mihi*;
se l'uomo sorge dalla colpa,
se il neonato è battezzato,
se il Cielo si apre per riceverne le anime,
è il Fiat Mihi della mia Mamma che segna,
che segue e precede tutto.

Oh, potenza del *Fiat*! Lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni.

Ora voglio dirti perché ho chiesto il tuo *Fiat*, il tuo *sì* nel mio Volere. La mia preghiera insegnata: il *Fiat Voluntas Tua sicut in coelo et in terra*, questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaudimento e compimento. Ecco, perciò volevo un altro *sì* nel mio Volere, un altro *Fiat* contenente la potenza creatrice; voglio il *Fiat* che sorge ad ogni istante, che si moltiplica a tutti; voglio in un'anima il mio stesso *Fiat* che sale al mio Trono e con la sua potenza creatrice porta in terra la vita del *Fiat* come in Cielo così in terra ". (…)

I gemiti dello Spirito Santo nei Sacramenti. Ricambio d'amore dell'anima.

Stavo secondo il mio solito fondendomi nel Santo Voler Divino e mentre, per quanto era a me possibile, cercavo di ricambiare col mio piccolo amore il mio Gesù per tutto ciò che ha fatto nella Redenzione, il mio amabile e dolce amore Gesù, muovendosi nel mio interno mi ha detto: **" Figlia mia, con il tuo volo nella mia Volontà giungi in tutti i Sacramenti da Me istituiti, scendi nel fondo di essi per darmi il tuo piccolo ricambio d'amore. Oh, quante mie lacrime segrete vi troverai! Quanti sospiri amari, quanti gemiti soffocati dello Spirito Santo! Il suo gemito è continuo alle tanti disillusioni del nostro Amore. I Sacramenti furono istituiti per continuare la mia Vita sulla terra in mezzo ai figli miei, ma ahimè, quanti dolori! Perciò sento la necessità del tuo piccolo amore; sarà piccolo, ma la mia Volontà me lo farà grande.** Il mio Amore non tollera, per chi deve vivere nella mia Volontà, che non si associ ai miei dolori e che non Mi dia il suo piccolo ricambio d'amore per tutto ciò che ho fatto e soffro. Perciò, **figlia mia, vedi come geme il mio Amore nei Sacramenti.**

Se vedo battezzare il neonato, piango di dolore perché, mentre col *Battesimo* **gli restituisco l'innocenza, ritrovo di nuovo il figlio mio, gli restituisco i diritti perduti sulla Creazione, gli sorrido d'amore e compiacenza, gli metto in fuga il nemico, affinché non abbia più diritto su di lui, lo affido agli Angeli, tutto il Cielo gli fa festa, ma subito il sorriso mi si cambia in dolore, la festa in lutto, vedo che quel battezzato sarà un mio nemico, un novello Adamo, forse pure un'anima perduta. Oh, come geme il mio Amore in**

ogni Battesimo! Specie poi se si aggiunge che il ministro che battezza non lo fa con quel rispetto, dignità e decoro che si conviene ad un Sacramento che contiene la nuova rigenerazione! Ahi! molte volte si sta più attento ad una bagatella, ad una scena qualsiasi che ad amministrare un Sacramento, sicché il mio Amore si sente pungere dal battezzante e dal battezzato e geme con gemiti inenarrabili. Non vorresti tu dunque darmi per ogni Battesimo un ricambio d'amore, un gemito amoroso per far compagnia ai miei gemiti dolenti?

Passa al Sacramento della *Cresima*. Ahi! quanti sospiri amari, mentre con la Cresima gli ridono il coraggio, gli restituisco le forze perdute rendendolo invincibile a tutti i nemici, alle sue passioni, viene ammesso nelle file delle milizie del suo Creatore affinché militi per l'acquisto della Patria Celeste, lo Spirito Santo gli ridona il suo bacio amoroso, gli prodiga mille carezze e si esibisce per compagno della sua carriera, ma molte volte si sente restituire il bacio del traditore, disprezzare le sue carezze e fuggire dalla sua compagnia. Quanti gemiti, quanti sospiri per il suo ritorno, quante voci segrete al cuore a chi fugge da Lui, fino a stancarsi per il suo dire. Macché, invano! Perciò, non vuoi tu mettere il tuo ricambio d'amore, il bacio amoroso, la tua compagnia allo Spirito Santo che geme per tanta sconoscenza?

Ma non ti fermare, vola ancora e sentirai i gemiti angosciosi dello Spirito Santo nel Sacramento della *Penitenza*. Quanta ingratitudine, quanti abusi e profanazioni da parte di chi lo amministra e da parte di chi lo riceve! In questo Sacramento il mio Sangue si mette in atto sopra il peccatore pentito per scendere sull'anima sua per lavarlo, per abbellirlo, sanarlo e fortificarlo, per restituirgli la grazia perduta, per mettergli nelle mani le chiavi del Cielo che il peccato gli aveva strappa-

to, per suggellare sulla sua fronte il bacio pacifico del perdono. Ma, ahi, quanti gemiti strazianti nel vedere avvicinarsi le anime a questo Sacramento di Penitenza senza dolore, per abitudine, quasi per uno sfogo del cuore umano! Altri, orribile a dirsi, invece d'andare a trovare la vita dell'anima, della Grazia, vanno a trovare la morte, a sfogare le loro passioni. Sicché il Sacramento si riduce ad una burla, una buona chiacchierata, ed il mio Sangue, invece di scendere come lavacro, scende come fuoco che li sterilisce maggiormente. Sicché in ogni confessione il nostro Amore piange inconsolabilmente, e singhiozzando ripete: 'Ingratitudine umana, quanto sei grande! Dovunque cerchi d'offendermi! E mentre ti offro la vita tu ricambi in morte la stessa vita che ti offro!' Vedi, dunque, come i nostri gemiti aspettano il tuo ricambio d'amore nel Sacramento della Penitenza.

Il tuo amore non si arresti; percorri tutti i tabernacoli, ciascun'Ostia Sacramentale, ed in ogni Ostia sentirai gemere lo Spirito Santo con dolore inenarrabile. Il Sacramento dell'*Eucaristia* non è la sola vita loro che ricevono le anime, ma è la mia stessa Vita che si dà a loro, sicché il frutto di questo Sacramento è formare la mia Vita in loro, e ogni Comunione serve a far crescere la mia Vita, a svilupparla in modo da poter dire: 'Io sono un altro Cristo'. Ma, ahimè, che pochi profittano! Anzi, quante volte scendo nei cuori e Mi fanno trovare le armi per ferirmi, e Mi ripetono la tragedia della mia Passione, e come si consumano le specie sacramentali, invece di pressarmi a restare con loro sono costretto ad uscire bagnato di lacrime, piangendo la mia sorte sacramentale, e non trovo chi quieti il mio pianto ed i miei gemiti dolenti. Se tu potessi rompere quei veli dell'Ostia che Mi coprono, Mi troveresti bagnato di pianto conoscendo la sorte che Mi aspetta nello scendere nei cuori. Perciò il tuo ricambio d'amore per ogni Ostia sia continuo, per

quietarmi il pianto, e rendere meno dolorosi i gemiti dello Spirito Santo.

Non ti fermare, altrimenti non ti troveremo sempre insieme nei nostri gemiti e nelle nostre lacrime segrete, sentiremo il vuoto del tuo ricambio d'amore. Scendi nel Sacramento dell'*Ordine*, qui sì, troverai i nostri più intimi dolori nascosti, le lacrime più amare, i gemiti più strazianti. L'Ordine costituisce l'uomo ad un'altezza suprema, d'un carattere divino, il ripetitore della mia Vita, l'amministratore dei Sacramenti, il rivelatore dei miei segreti, del mio Vangelo, della scienza più sacra, il paciere tra il Cielo e la terra, il portatore di Gesù alle anime; ma ahimè! quante volte vediamo nell'ordinato che sarà un nostro Giuda, un usurpatore del carattere che gli viene impresso. Oh, come lo Spirito Santo geme nel vedere nell'ordinato strapparsi le cose più sacre, il carattere più grande che esiste tra il Cielo e la terra! Quante profanazioni! Ogni atto di quest'ordinato fatto non secondo il carattere impresso, sarà un grido di dolore, un pianto amaro, un gemito straziante. L'Ordine è il Sacramento che racchiude tutti gli altri Sacramenti insieme, perciò se l'ordinato saprà conservare in sé integro il carattere ricevuto, metterà quasi in salvo tutti gli altri Sacramenti; sarà lui il difensore ed il salvatore dello stesso Gesù. Perciò, non vedendo questo nell'ordinato, i nostri dolori si accentrano di più, i nostri gemiti si rendono più continui e dolenti. Perciò, scorra il tuo ricambio d'amore in ogni atto sacerdotale per far compagnia all'amore gemente dello Spirito Santo.

Presta l'orecchio del tuo cuore e ascolta i nostri profondi gemiti nel Sacramento del *Matrimonio*. Quanti disordini in esso! Il Matrimonio fu elevato da Me come Sacramento per mettervi in esso un vincolo sacro, il simbolo della Trinità Sacrosanta, l'amore divino che Essa racchiude, sicché l'amore

che doveva regnare nel padre, madre e figli, la concordia, la pace, doveva simboleggiare la Famiglia Celeste. Onde dovevo avere sulla terra tante altre famiglie simili alla Famiglia del Creatore, destinate a popolare la terra come altrettanti angeli terrestri, da ricondurli a popolare le Regioni Celesti. Ma, ahi! quanti gemiti nel vedere formare nel Matrimonio famiglie di peccato, che simboleggiano l'inferno con la discordia, col disamore, coll'odio, che popolano la terra come tanti angeli ribelli che serviranno a popolare l'inferno. Lo Spirito Santo geme con gemiti strazianti in ogni Matrimonio, nel veder formare sulla terra tanti covi infernali. Perciò, [metti] il tuo ricambio d'amore in ogni Matrimonio, in ogni creatura che viene alla luce, così il tuo gemito amoroso renderà meno dolenti i nostri gemiti continui.

I nostri gemiti non sono finiti ancora, perciò il tuo ricambio d'amore giunga sul letto del morente quando viene amministrato il Sacramento della *Estrema Unzione*. Ma ahi! quanti gemiti, quante nostre lacrime segrete! Questo Sacramento contiene la virtù di mettere in salvo a qualunque costo il peccatore morente, è la conferma della santità ai buoni e ai santi, è l'ultimo vincolo che mette, con la sua unzione, tra la creatura e Dio, è il suggello del Cielo che imprime nell'anima redenta, è l'infusione dei meriti del Redentore per arricchirla, purificarla e abbellirla, è l'ultima pennellata che dà lo Spirito Santo per disporla a partire dalla terra per farla comparire innanzi al suo Creatore. Insomma, coll'Estrema Unzione è l'ultimo sfoggio del nostro Amore e l'ultima rivestitura dell'anima, è l'assettamento di tutte le opere buone, perciò agisce in modo sorprendente nei vivi alla Grazia; con l'Estrema Unzione l'anima viene coperta come da una rugiada celeste che le smorza come d'un solo fiato le passioni, l'attacco alla terra e a tutto ciò che non appartiene al Cielo. Ma ahimè! quanti gemi-

ti, quante lacrime amare, quante indisposizioni, quante trascuratezze, quante perdite di anime, quante poche santità trova da confermare, quante scarse opere buone da riordinare e rassettare. Oh, se si potesse sentire da tutti i nostri gemiti, il nostro pianto sul letto del morente nell'atto di amministrare il Sacramento dell'Estrema Unzione, tutti piangerebbero di dolore! Non vuoi tu dunque darci il tuo ricambio d'amore per ogni volta che viene amministrato questo Sacramento, che è l'ultimo sfoggio del nostro Amore verso la creatura? *La nostra Volontà ovunque t'aspetta per avere il tuo ricambio d'amore e la compagnia ai nostri gemiti e sospiri* ".

Dal Volume 30 - Maggio 30, 1932

La Divina Volontà cerca l'atto della creatura
per formare la sua vita in essa.
Differenza tra i Sacramenti e la Divina Volontà :
Essa è vita, e quelli sono gli effetti di Essa.

(…) Continuava la folla dei miei pensieri sulla Divina Volontà, ed **avendo fatta la Santa Comunione pensavo tra me: " Qual differenza ci sta tra i Sacramenti e la Divina Volontà? "** Ed il mio Sovrano Gesù rompendo i suoi veli Eucaristici si è fatto vedere, e dando un sospiro doloroso mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, **la differenza è grande tra gli uni e l'Altra.** *I Sacramenti sono gli effetti della mia Volontà, invece Essa è vita, e come vita colla sua Potenza creatrice forma e dà vita ai Sacramenti.* **I Sacramenti non tengono virtù di dar vita alla mia Volontà, perché Essa è eterna, né ha né principio né fine. Invece** *la mia Volontà adorabile occupa sempre il primo posto in tutte le cose, e possedendo la virtù creatrice in natura sua crea le cose*

e la sua stessa vita dove vuole, quando e come vuole. **Si può dire la differenza, cioè [darne] una immagine: [la differenza che c'è] tra il sole e gli effetti che produce il sole: questi non danno vita al sole, ma ricevono la vita del sole e devono stare a sua disposizione, perché la vita degli effetti viene prodotta dal sole.**

E poi i Sacramenti si ricevono a tempo, a luoghi ed a circostanze. Il Battesimo si dà una sol volta e non più; il Sacramento della Penitenza si dà quando si cade nel peccato; la mia stessa Vita Sacramentale si dà una sol volta al giorno. E la povera creatura in questa distanza di tempo non sente sopra di sé la forza, l'aiuto delle acque battesimali che la rigenerano continuamente, né le parole sacramentali del sacerdote che la fortificano in modo continuo col dire: ' Io ti assolvo dai tuoi peccati '; né trova, nelle sue debolezze e cimenti della vita, neppure il suo Gesù Sacramentato che può prendere in tutte le ore del giorno. Invece la mia Divina Volontà, possedendo l'atto primario di vita e di poter dar vita, col suo impero tiene l'atto continuo sopra della creatura, in ogni istante si dà come vita, vita di luce, di santità, d'amore, vita di fortezza. Insomma *per Essa, come vita, non esistono tempi, circostanze, luoghi, ore, non ci sono restrizioni né legge, specie ché deve dar vita, e la vita si forma con atti continui, non ad intervalli*. **E perciò nella foga del suo amore, col suo impero continuo,** *si può dire che è battesimo continuato, assoluzione non mai interrotta e comunione d'ogni istante*. **Molto più che questa nostra Volontà fu data all'uomo nel principio della sua creazione come vita perenne abitante in lui; questa era la sostanza, il frutto della Creazione: la nostra Volontà che doveva formare la nostra vita nella creatura. Con questa vita Noi davamo tutto, non vi era cosa di cui lui potesse a-**

ver bisogno, che non potesse trovare in questa nostra Volontà; si può dire che avrebbe tenuto a sua disposizione tutto ciò che volesse: aiuto, fortezza, santità, luce, tutto veniva messo in suo potere; e la mia Volontà prendeva l'impegno di dargli tutto ciò che voleva, purché [l'uomo] Le desse il dominio e La facesse abitare nell'anima sua. Perciò ***i Sacramenti non erano necessari di istituirli quando fu creato l'uomo, perché nella mia Volontà, possedendo il principio e la vita di tutti i beni, i Sacramenti, come mezzi di aiuti, di medicine, di perdono, non avevano nessuna ragione d'esistere.***

Ma quando l'uomo respinse questa nostra Volontà, la Quale ritirandosi [esso] restò senza vita divina, quindi senza la virtù alimentatrice, senza l'atto continuo di ricevere nuova e crescente vita - e se non moriva del tutto, erano gli effetti che a secondo le sue disposizioni, circostanze e tempi gli dava la mia Divina Volontà - ora, vedendo la nostra paterna bontà che l'uomo andava sempre più precipitandosi, per dargli un sostegno, un aiuto, gli diede la Legge come norma della sua vita; perché *nella Creazione non gli diede né legge né altro, se non che la mia Volontà Divina, la Quale col dargli vita continua gli dava in natura la nostra Legge divina, in modo che doveva sentirla in sé stesso come vita propria, senza aver bisogno che Noi gli dicessimo e comandassimo. Molto più che dove regna la mia Volontà non ci sono leggi né comandi*; **le leggi sono per i servi, per i ribelli, non per i figli; tra Noi e quelli che vivono nel nostro Volere si risolve tutto in amore. Ma con tutta la Legge, l'uomo non si rifece; e siccome il nostro ideale della Creazione era stato l'uomo, e solo per lui tutto fu fatto, perciò** *volli venire sulla terra in mezzo a loro e, per dargli appoggi più validi, medicine più salutari, mezzi più sicuri,*

aiuti più potenti, istituii i santi Sacramenti, e questi agiscono a tempi ed a circostanze, a secondo le disposizioni delle creature, come effetti ed opere della mia Divina Volontà.

Ma se con tutto questo gran bene l'anima non fa entrare la Divina Volontà in essa come vita, avrà sempre le sue miserie, una vita di mezzo, sentirà al vivo le sue passioni; la santità, la stessa salvezza, sarà sempre pericolante, perché solo la mia Volontà che si dà come vita continua forma il dolce incanto alle passioni, alle miserie e vi forma gli atti opposti, di santità, di fortezza, di luce, d'amore, nei mali delle creature, in modo che il volere umano sentendo il dolce incanto sente scorrere nei suoi mali il bello, il buono, il santo dell'atto continuo di vita che sotto il suo soave e dolce impero le dà la mia Volontà, e si lascia fare ciò che Essa vuole; perché un atto continuo che dà vita perenne non può mai [farsi] raggiungere [da] altri atti, aiuti e mezzi, per quanto forti e santi, a fare il bene che può fare un atto continuo.

Perciò non c'è male maggiore che la creatura può farsi, né torto più grande che può fare alla nostra paterna bontà, che il non fare regnare la nostra Volontà in essa. Se stesse in suo potere C'indurrebbe a distruggere tutta la Creazione, perché la creatura fu fatta che doveva essere nostra abitazione, e non sola essa, ma tutte le cose create, cieli, sole, terra, tutto, essendo opere uscite dalla nostra Altezza Suprema, teniamo il diritto di abitarle, e coll'abitarle le conserviamo con decoro belle e sempre nuove, come nell'atto che le uscimmo alla luce. Ora, la creatura col non fare la nostra Volontà Ci mette fuori dalla nostra abitazione, e succede a Noi come succederebbe ad un ricco signore che, volendosi fabbricare un grande e bello palazzo, quando l'ha finito va per abitarlo e

[gli] si chiudono le porte in faccia, [gli] si lanciano le pietre addosso, in modo che è costretto a non mettervi piede dentro. Ed un non potere abitare la stessa abitazione da lui formata, non meriterebbe che fosse distrutta da colui che l'ha formata? Ma non lo fa perché ama l'opera sua; ma aspetta e riaspetta, chi sa [che] la può vincere in amore e da se stessa gli apra le porte per farlo entrare col dargli la libertà di farlo abitare!

In tale condizione Ci mette la creatura col non fare regnare la nostra Volontà nell'anima sua: Ci chiude le porte in faccia e Ci lancia le pietre delle sue colpe contro di Noi. E Noi con pazienza invitta e divina aspettiamo e, *non volendo la creatura in sé la nostra Volontà come vita, con paterna bontà gli diamo gli effetti di Essa, quali sono le Leggi, i Sacramenti, il Vangelo, gli aiuti dei miei esempi e preghiere. Ma tutto questo gran bene, nessuno lo può eguagliare al gran bene che può fare la mia Volontà come vita perenne della creatura, perché Essa è tutta insieme Legge, Sacramenti, Vangelo; vita significa tutto: poter dar tutto, possedere tutto. E ciò basta per poter comprendere la gran differenza che c'è tra la mia Volontà come vita continua nella creatura, e tra gli effetti suoi che può produrre non in modo perenne, ma a circostanze, a tempo, negli stessi Sacramenti. E sebbene gli effetti possono fare gran beni, ma mai possono giungere a produrre tutti i beni che può produrre la vita della mia Divina Volontà regnante e dominante nella creatura***.**

Perciò sii attenta, figlia mia, e dalle la santa libertà di fare ciò che vuole nell'anima tua! "

Tutto ciò che esce da Dio è tutto innocente e santo.
La Creazione è un atto solo di Divina Volontà.

(Volume 33 - Luglio 20, 1934)

[…] " Tutto ciò che esce dal nostro Ente Supremo, tutto è innocente e santo, né dalla nostra Santità e Sapienza infinita possono uscire esseri o cose con ombra di macchia e che non contengono l'utilità d'un bene. Tutte le cose create sentono nella loro natura la virtù creatrice e quindi il tributo continuo e la gloria che Ci spetta perché le abbiamo messe fuori alla luce del giorno; né Noi sappiamo fare cose macchiate menomamente, né cose inutili. Sicché tutto ciò che da Noi viene creato, tutto è santo, puro e bello, e da tutti riceviamo il tributo, e la nostra Volontà il suo atto compiuto.

Figlia mia, non vi è cosa creata, animata ed inanimata, che non incomincia la vita col compiere la nostra Volontà e darci il loro tributo. Già la Creazione tutta non è altro che un atto solo di nostra Volontà, già sta al suo posto regio e, sebbene incosciente, pure Essa tiene la sua vita operante di luce nel sole, la sua vita operante di fortezza ed impero nel vento, vita operante d'immensità nell'immensità dello spazio; in ciascuna cosa creata svolge la sua vita e tiene nel suo grembo tutti e tutto, in modo che nessuno si può muovere né fare un moto se [la nostra Volontà] non lo vuole; ed i veli delle cose create Ci danno il tributo continuo e la grande gloria del grande onore che vengono dominate dalla nostra Volontà.

Ora resta la creatura; chi può dire, tolta la macchia originale, che il neonato non è innocente e santo? e se si aggiunge **il Battesimo**, un periodo della vita del bimbo, fino a tanto che il peccato attuale non entra nell'anima sua, non sia il bambino un atto di mia Volontà? e se muove il passo, se parla, se pensa, se fa agire le sue manine, voluti e disposti tutti questi pic-

coli atti dalla mia Volontà, non sono tributi e gloria che riceviamo? Forse saranno incoscienti, ma la mia Volontà riceve da quella piccola natura quello che Essa vuole. E' solo il peccato che fa perdere la santità e mette fuori dalla creatura la vita operante della mia Volontà; perché, se non c'è il peccato Noi la portiamo in grembo, la circondiamo della nostra santità, e quindi non potrà farne a meno di sentire in sé la vita operante della mia Volontà.

Vedi dunque, tutti e tutto hanno principio e nascono insieme colla mia Volontà innocenti, santi e degni di Colui che li ha creati; ma chi conserva questa innocenza e santità? Chi sta sempre al suo posto nella mia Volontà; essa sola è la trionfatrice nello spazio dell'universo, è la portabandiera e riunisce tutto l'esercito della Creazione per portare a Dio con voce parlante e con piena conoscenza la gloria, l'onore ed il tributo di tutto e di tutti.

Perciò si può dire che la mia Volontà è tutto per la creatura" […]

Dal Volume 36 - Aprile 12, 1938

Chi vive nel Voler Divino, in ogni suo atto [Esso] vi pronunzia il Fiat e ne forma tante vite divine. Il Voler Divino Si dà in potere della creatura e le fa fare ciò che vuole. Differenza che passa tra chi vive in Essa e chi è rassegnata.

[…] " Figlia mia benedetta della mia Volontà, quante meraviglie sa fare il mio Volere nella creatura, purché Le dia il primo posto e Le dà tutta la libertà di farla operare! Essa prende la volontà, la parola, l'atto che vuol fare la creatura, la immedesima con Sé, la investe colla sua virtù creante, vi pro-

nunzia il suo *Fiat* e ne forma tante vite per quante creature esistono. Vedi, **tu stavi chiedendo nella mia Volontà il suo battesimo a tutti i neonati che usciranno alla luce del giorno, e quindi la sua vita regnante in essi. La mia Volontà non ha esitato un istante, subito ha pronunziato il suo *Fiat* ed ha formate tante vite di Sé per quanti neonati uscivano alla luce, battezzandoli come tu volevi colla sua luce, prima, e poi dando a ciascuno la sua vita. E se questi neonati, o per incorrispondenza o per mancanza di conoscenza, non la possederanno questa vita nostra, ma per Noi questa vita resta, ed abbiamo tante vite divine che Ci amano, Ci glorificano, Ci benedicono, come amiamo in Noi stessi. Però queste nostre vite divine sono la più grande gloria nostra, ma non mettono da parte colei che diede l'occasione al nostro *Fiat* Divino di formare tante nostre vite per quanti neonati uscivano alla luce, anzi la tengono nascosta in loro per farla amare come loro amano e farle fare ciò che fanno; né mettono da parte i neonati, anzi sono tutt'occhio sopra di essi, li vigilano, li difendono, per poter regnare nelle anime loro.**

Figlia mia, chi può dirti come amiamo questa creatura che vive nel nostro Volere? L'amiamo tanto che diamo il nostro Volere in suo potere, affinché ne faccia ciò che vuole: se vuole formare vite nostre, la facciamo fare; se vuole riempire Cielo e terra del nostro amore, le diamo la libertà di farla fare, tanto che Ci fa dire da tutti che Ci amano; anche nel piccolo uccellino che trilla, gorgheggia e canta, sentiamo il *Ti amo* di chi vive nel nostro Volere. Se nella foga del suo amore vuole amarci di più, entra nel nostro atto creante e si diletta di crearci nuovi soli, cieli e stelle, e Ci fa dire senza mai cessare: 'Vi amo, Vi amo', e prende la parte narratrice di narrare la gloria nostra. Nella nostra Volontà la vista è lunga

ed è tutta attenzione, tutt'occhio per vedere che cosa vogliamo e come può amarci di più ".

Mio Dio, quante meraviglie, quante sorprese ci sono nel tuo Volere! Il suo dolce incanto è tanto, che non solo si resta rapiti, ma come imbalsamati, trasformati nelle stesse meraviglie del *Fiat*, in modo che non si sa come fare per uscirne.

Onde pensavo tra me: " Ma qual sarà la differenza tra chi vive nel Voler Divino e chi si rassegna nelle circostanze dolorose della vita, e chi non la fa affatto la Divina Volontà? " Ed il mio dolce Gesù ritornando ha soggiunto:

" Figlia mia benedetta, la differenza è tanta che non vi è paragone che regge! Chi vive nel mio Volere tiene il dominio su tutti, e Noi l'amiamo tanto che la facciamo giungere a dominare Noi stessi, e godiamo tanto nel vedere la piccolezza della creatura dominarci, che proviamo gioia insolita, perché vediamo che la nostra Volontà domina nella creatura ed essa domina insieme col nostro Volere; ed oh, quante volte Ci facciamo vincere! E molte volte è tanta la nostra gioia, che facciamo vincere la nostra Volontà nella creatura, anziché in Noi stessi.

Oltre di ciò, col vivere nel nostro Volere, al suo continuo contatto acquista i sensi divini, acquista la vista lunga; la sua luce è tanto penetrante e chiara che giunge a fissarsi in Dio, in cui guarda gli arcani divini. La nostra santità e bellezze le sono palpabili, le ama, le fa sue; con quest'occhio di luce, dovunque trova il suo Creatore, non vi è cosa in cui non Lo trova, [e il Creatore] colla sua maestà e col suo amore involge la creatura e si fa sentire quanto l'ama nel sentirsi amato. L'amo, ed oh, le gioie indescrivibili d'ambo le parti, nel sentirsi amata, ed amarlo in ogni cosa! [La creatura] acquista l'udito divino e subito sente ciò che Noi vogliamo; è sempre intenta ad ascol-

tarci né vi è bisogno di dire e ridire ciò che vogliamo, basta un piccolo cenno e tutto è fatto. Acquista l'odorato divino e [al] solo fiutare avverte se ciò che la circonda è buono e santo ed appartiene a Noi. Acquista il gusto divino, tanto che a sazietà si pasce d'amore e di tutto ciò che è Cielo. Finalmente nel nostro Volere acquista il tatto nostro, in modo che tutto è puro e santo né vi è timore che il minimo alito possa ombrarla. Tutta bella, vaga e leggiadra è chi vive nel mio *Fiat* (…) ".

Gesù, Amor mio, io mi stringo a Te per mettere il mio *Ti amo* in ognuno dei ***Sacramenti*** che istituisci. Lo depongo in ogni ***Battesimo*** che si amministra per chiederti, in virtù di esso, di concedere il *FIAT* Divino a ciascun battezzato. Te lo ripeto nel Sacramento della Cresima, per invocare la vittoria della tua Divina Volontà in ogni cresimando. Questo mio *Ti amo* lo suggello ancora nel Sacramento della Estrema Unzione per ottenere che ogni morente compia l'ultimo atto della sua vita nella tua Divina Volontà. Lo imprimo nel Sacramento dell'Ordine Sacro, per chiederti Sacerdoti che siano conformi al tuo Volere, i quali posseggano ed estendano il tuo Santo Regno.

Il mio *Ti amo* s'imprime nel Sacramento del Matrimonio, per domandarti famiglie formate alla scuola del tuo *FIAT* Divino. S'introduce nel Sacramento della Penitenza, per pregarti di dare in ogni confessione di fedeli, morte al peccato e vita alla tua Divina Volontà.

Salvator mio Gesù, io voglio che il mio *Ti amo* non Ti abbandoni giammai e sia eterno con Te, perciò lo lascio col mio *Ti adoro, Ti benedico, Ti ringrazio*, in ogni Ostia Sacramentale, in ogni lacrima segreta che versi per ciascuna particola consacrata, in ogni offesa che ricevi ed in ciascuna riparazione che compi, per domandare con Te che il Regno della tua Divina Volontà domini *come in Cielo così in terra*. Mio Arciere Celeste, ferisci da ogni Tabernacolo le umane volontà, stendi su di esse le tue catene d'amore, usa tutti i tuoi stratagemmi amorosi per vincerle, poscia dacci in cambio il tuo Volere, affinché Esso sia uno col nostro, *come in Cielo così in terra*.

(Da: ' Pio Pellegrinaggio… ' - Diciannovesima Ora)

Presentazione di Gesù Bambino al Tempio

Estratto da

<< La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà >>

scritto dalla Serva di Dio **LUISA PICCARRETA** la PFDV

Seguiamo gli insegnamenti di Maria SS. nel suo libro:

<< La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà >> :

23° Giorno

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. Suona la prima ora del dolore. Una stella con voce muta chiama i Magi ad adorare Gesù. Un profeta si fa rivelatore dei dolori della Sovrana Regina.

L'anima alla sua Mamma Regina:

Mamma mia dolcissima, eccomi di nuovo presso le tue ginocchia; questa tua figlia non può stare più senza di te, Mamma mia. Il dolce incanto del Celeste Bambino, che ora stringi fra le tue braccia ed ora genuflessa adori ed ami nella mangiatoia, mi rapisce, pensando che la tua sorte felice e lo stesso piccolo Re Gesù, non sono altro che frutti e dolci e preziosi pegni di quel *Fiat* che distese in te il Regno suo. Deh, oh Mamma, dammi la parola che farai uso della tua potenza di formare in me il Regno della Divina Volontà.

Lezione della mia Mamma Celeste:

Figlia mia carissima, come son contenta di tenerti vicina, per poterti insegnare come in tutte le cose si può distendere il Regno della Divina Volontà. Tutte le croci, i dolori, le umiliazioni, investite dalla vita del *Fiat* Divino, sono come materia prima nelle sue mani per alimentare il suo Regno e distenderlo sempre più.

Perciò, prestami attenzione ed ascolta la Mamma tua. Io continuavo la mia dimora nella grotta di Betlemme con Gesù ed il caro San Giuseppe. Come eravamo felici! Quella grotticella, stando l'Infante Divino e la Divina Volontà operante in noi, si era cambiata in paradiso. E' vero che pene e lacrime non ci mancavano, ma confrontate ai mari immensi di gioia, di felicità, di luce, che il *Fiat* Divino faceva sorgere in ogni atto nostro, erano goccioline appena gettate in questi mari. E poi, la dolce ed amabile presenza del mio caro Figlio era una delle più grandi felicità.

Ora, figlia cara, tu devi sapere che giunse l'ottavo giorno del Celeste Bambino, dacché era nato alla luce del giorno ed il *Fiat* Divino suonò l'ora del dolore, comandandoci di circoncidere il vezzoso Bambinello. Era un taglio dolorosissimo a cui si doveva sottoporre il piccolo Gesù. Era legge di quei tempi che tutti i primogeniti si dovevano sottoporre a questo taglio doloroso. Si può chiamare legge del peccato [ed] il mio Figlio era innocente e la sua legge era la legge dell'amore, ma con tutto ciò, siccome venne a trovare non l'uomo re, ma l'uomo degradato, per affratellarsi a lui ed innalzarlo, Si volle degradare e Si sottopose alla legge.

Figlia mia, San Giuseppe ed io sentimmo un fremito di dolore, ma impavidi e senza esitare chiamammo il Ministro e si fece circoncidere con un taglio dolorosissimo. Al dolore acerbo, il Bimbo Gesù piangeva e si slanciava nelle mie braccia chiedendomi aiuto. San Giuseppe ed io mescolammo le nostre lacrime con le sue; si raccolse il primo Sangue sparso da Gesù per amore delle creature; Gli si impose il nome di Gesù, nome potente che doveva far tremare Cielo e terra e lo stesso inferno, nome che doveva essere il balsamo, la difesa, l'aiuto ad ogni cuore.

Ora, figlia mia, questo taglio era l'immagine del taglio crudele che l'uomo s'era fatto all'anima sua col fare la sua volontà, ed il mio caro Figlio si faceva fare questo taglio per sanare il duro taglio delle volontà umane, per sanare col suo Sangue le ferite dei tanti peccati, che il veleno della volontà umana ha prodotto nelle creature. Sicché ogni atto di volontà umana è un taglio che si fa e una piaga che si apre ed il Celeste Bambino, col suo taglio doloroso, preparava il rimedio a tutte le ferite umane.

Ora, figlia mia, un'altra sorpresa: una stella nuova splende sotto la volta del cielo e con la sua luce va cercando adoratori per condurli a riconoscere ed adorare il Bambino Gesù. Tre personaggi, l'uno lontano dall'altro, ne restano colpiti ed investiti da Luce superna seguono la stella, la quale li conduce nella grotta di Betlemme ai piedi del Bambino Gesù. Ma quale non fu la meraviglia di questi Re Magi, nel riconoscere in quell'Infante Divino il Re del Cielo e della terra, Colui che veniva ad amare ed a salvare tutti? Perché nell'atto che i Magi Lo adoravano, rapiti da quella celeste beltà, il nato Bambino fece trasparire fuori dalla sua piccola Umanità la sua Divinità, e la grotta si cambiò in Paradiso, tanto che non sapevano più distaccarsi dai piedi dell'Infante Divino se non quando ebbe ritirata di nuovo nella sua Umanità la Luce della Divinità. Ed io, mettendo in esercizio l'ufficio di Madre, parlai a lungo della discesa del Verbo e li fortificai nella fede, speranza e carità, simbolo dei loro doni offerti a Gesù; e pieni di gioia si ritirarono nelle loro regioni, per essere i primi propagatori.

Figlia mia cara, non ti spostare dal mio fianco, seguimi ovunque. Già stanno per compiersi quaranta giorni dalla nascita del piccolo Re Gesù, ed il *Fiat* Divino ci chiama al Tempio per adempire la legge della Presentazione del Figlio mio. Ebbene, andammo al Tempio. Era la prima volta che uscivo

insieme col mio dolce Bambino. Una vena di dolore si aprì nel mio Cuore: andavo ad offrirlo vittima per la salvezza di tutti! Quindi entrammo nel Tempio e prima adorammo la Divina Maestà, poi si chiamò il sacerdote, e messolo nelle sue braccia, feci l'offerta del Celeste Bambino all'Eterno Padre, offrendolo in sacrificio per la salvezza di tutti. Il sacerdote era Simeone, e come lo deposi nelle sue braccia, riconobbe che era il Verbo Divino ed esultò d'immensa gioia; e dopo l'offerta, atteggiandosi a Profeta, profetizzò tutti i miei dolori... Oh, come il *Fiat* Supremo suonò a distesa sul mio materno Cuore con suono vibrante la ferale tragedia di tutte le pene del mio Figlio Bambino! Ma quello che più mi trafisse furono le parole che mi disse il santo Profeta, cioè: “Questo caro Bambino sarà la salvezza e la rovina di molti, e sarà il bersaglio delle contraddizioni”.

Se il Voler Divino non mi avesse sostenuta, sarei morta all'istante di puro dolore. Invece mi diede vita e se ne servì per formare in me il Regno dei dolori nel Regno della sua stessa Volontà. Sicché oltre al diritto di Madre che tenevo su tutti, acquistai il diritto di Madre e Regina di tutti i dolori. Ah, sì, coi miei dolori acquistai la monetina per pagare i debiti dei figli miei ed anche dei figli ingrati.

Ora, figlia mia, tu devi sapere che nella luce della Divina Volontà io già sapevo tutti i dolori che dovevano toccarmi, ed anche più di quello che mi disse il santo Profeta, ma in quell'atto sì solenne di offrire il mio Figlio, a sentirmelo ripetere, mi sentii talmente trafitta, che mi sanguinò il Cuore, ed aprì squarci profondi nell'anima mia.

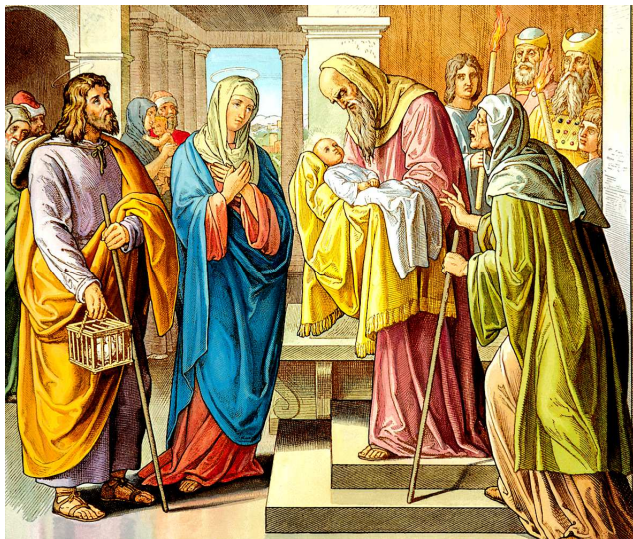
Ora, ascolta la Mamma tua: nelle tue pene, negli incontri dolorosi che non ti mancano, non ti abbattere mai, ma con amore eroico fa’ che il Voler Divino prenda il suo regio posto nelle tue pene, affinché te le converta in monetine d'infinito valore, con cui potrai pagare i debiti dei tuoi fratelli per riscat-

tarli dalla schiavitù dell'umana volontà, per farli rientrare come figli liberi nel Regno del *Fiat* Divino.

L'anima:

Mamma santa, nel tuo Cuore trafitto metto tutte le mie pene e tu sai come mi trafiggono il cuore. Deh, fammi da Mamma e versa nel mio cuore il balsamo dei tuoi dolori, affinché abbia la tua stessa sorte, di servirmi delle mie pene come monetine per conquistare il Regno della Divina Volontà.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, verrai nelle mie braccia, affinché versi in te il primo Sangue che sparse il Celeste Bambino per sanarti le ferite che ti ha fatto la tua volontà umana e reciterai tre atti d'amore per mitigare lo spasimo della ferita del Bambino.

Giaculatoria:

Mamma mia, versa il tuo dolore nell'anima mia e converti tutte le mie pene in Volontà di Dio.

Il Voler Divino gradisce tanto il sacrificio da Lui voluto dalla creatura, che le cede i suoi diritti e la costituisce regina del sacrificio e del bene che sorgerà in mezzo alle creature.

(Cfr. = " La Vergine Maria nel Regno ... " *: Appendice - Meditazione 3)*

** * Stando in Te, Divina Volontà, vedo che il FIAT Divino chiama la Regina del Cielo all'eroismo del sacrificio d'offrire il Bambinello Gesù per la salvezza del genere umano, ed io L'accompagno per sostenere la Mamma Regina nel suo acuto dolore :*

Meditazione 3 (23° Giorno B) [1]

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà lascia Betlemme; il *Fiat* Divino la chiama all'eroismo del sacrificio d'offrire il Bambinello Gesù per la salvezza del genero umano. La purificazione.

L'anima alla sua Madre Celeste:

Mamma santa, eccomi vicino a te per accompagnarti al Tempio, dove vai a compiere il più grande dei sacrifici, cioè dare la vita del Celeste Infante in balia di ciascuna creatura, affinché se ne servano per mettersi in salvo (e) per santificarsi.

---

[1] Questa lezione è originale di Luisa, ma scritta in un altro quaderno. Amplia la 23ª Meditazione.

Ma, che dolore, molte se ne serviranno per offenderlo ed anche per perdersi! Deh, Mamma mia, deponi il piccolo Gesù nel cuor mio, ed io ti prometto e giuro d'amarlo sempre e di tenerlo come vita del povero mio cuore.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia carissima, come ne sono contenta di tenerti vicino! Il mio materno Cuore sente il bisogno di sfogare il mio amore e di confidarti i miei segreti. Sii attenta alle mie lezioni ed ascoltami. Tu devi sapere che sono già quaranta giorni che ci troviamo in questa grotta di Betlemme, la prima dimora del mio Figlio quaggiù; ma quante meraviglie in questa grotta! Il Celeste Infante in una foga d'amore scese dal Cielo in terra, [fu] concepito e nacque e sentiva il bisogno di sfogare quest'amore. Sicché ogni respiro, palpito e moto era uno sfogo d’amore che faceva; ogni lacrima, vagito e gemito, era uno sfogo d'amore; anche il sentirsi intirizzito dal freddo, le sue labbrucce livide e tremanti, erano tutti sfoghi d'amore che faceva e cercava la sua Mamma dove deporre quest'amore che non poteva contenere, ed io ero in preda dell'amore suo. Sicché mi sentivo ferire continuamente e mi sentivo il mio caro piccino palpitare, respirare, muoversi nel mio materno Cuore. Me lo sentivo piangere, gemere e vagire, e restavo inondata dalle fiamme del suo amore. Già la Circoncisione mi aveva aperto squarci profondi, dove mi versò tanto amore che mi sentivo Regina e Madre d'amore. Io mi sentivo rapita nel vedere che in ogni pena, lacrime e moto che faceva il mio dolce Gesù, cercava e chiamava la sua Mamma come caro rifugio degli atti suoi e della sua Vita. Chi può dirti, figlia mia, ciò che passò tra me ed il Celeste Bambino in questi quaranta giorni? La ripetizione dei suoi atti insieme con me, le sue la-

crime, le sue pene, il suo amore, erano come trasfusi insieme e ciò che faceva Lui facevo io.

Ora, essendo giunto [il termine dei] quaranta giorni, il caro Bambino, più che mai affogato nel suo amore, volle ubbidire alla legge e presentarsi al Tempio per offrirsi per la salvezza di ciascuno. Era la Divina Volontà che ci chiamava al grande sacrificio e noi, pronti, ubbidimmo. Figlia mia, questo *Fiat* Divino, quando trova la prontezza nel fare ciò che Lui vuole, mette a disposizione della creatura la sua Forza divina, la sua Santità, la sua Potenza creatrice di moltiplicare quell'atto, quel sacrificio per tutti e per ciascuno, mette in quel sacrificio la monetina di valore infinito, [con cui] si può pagare e soddisfare per tutti.

Onde era la prima volta che la tua Mamma e San Giuseppe uscivamo insieme col Pargoletto Gesù. Tutta la Creazione riconobbe il suo Creatore e si sentirono onorati nell'averlo in mezzo a loro, ed atteggiandosi a festa, ci accompagnarono lungo la via. Giunti al Tempio, ci prostrammo ed adorammo la Maestà Suprema e poi [Lo] deponemmo nelle braccia del sacerdote, qual era Simeone, il quale ne fece l'offerta all'Eterno Padre, offrendolo per la salvezza di tutti; il quale, mentre L'offriva, ispirato da Dio, riconobbe il Verbo Divino ed esultando d'immensa gioia adorò e ringraziò il caro Bambino e, dopo l'offerta, si atteggiò a Profeta e predisse tutti i miei dolori. Oh, come il *Fiat* Supremo dolorosamente fece sentire al mio materno Cuore, con suono vibrante, la ferale tragedia di tutte le pene che avrebbe sofferto il mio Figlio Divino! Ogni parola era spada tagliente che mi trafiggeva. Ma quel che più mi trafisse il Cuore fu il sentire che questo Celeste Infante sarebbe stato non solo la salvezza, ma anche la rovina di molti ed il bersaglio delle contraddizioni. Che pena! Che dolore! Se il Voler Divino non mi avesse sostenuta, sarei morta all'istante di

puro dolore. Invece mi diede vita per cominciare a formare in me il Regno dei dolori nel Regno della sua stessa Divina Volontà. Sicché, col diritto di Madre che tenevo su tutti, acquistai anche il diritto di Madre e Regina di tutti i dolori. Oh, sì, coi miei dolori acquistai la monetina per pagare i debiti dei figli miei ed anche dei figli ingrati.

Ora, figlia mia, tu devi sapere che per la luce della Divina Volontà, che in me regnava, già conoscevo tutti i dolori che dovevano toccarmi ed anche più di quelli che mi disse il santo Profeta; anzi posso dire [che] mi profetizzò i dolori che mi sarebbero venuti dalla parte esterna, ma dei dolori interni, che più mi avrebbero trafitta [e,] delle pene interne [passate] tra me e mio Figlio, non me ne fece parola; ma con tutto ciò, in quell'atto sì solenne dell'offerta di mio Figlio, nell'udirmeli ripetere, mi sentii talmente trafitta, che mi sanguinò il Cuore e si aprirono nuove vene di dolori e squarci profondi nell'anima mia.

Ora, ascolta la Mamma tua. Nelle tue pene, negli incontri dolorosi, che anche a te non mancano, quando conosci che il Voler Divino vuole qualche sacrificio da te, sii pronta, non ti abbattere, anzi ripeti subito il caro e dolce: "*Fiat*", cioè: *"Quello che vuoi tu [lo] voglio io"*, e, con amore eroico, fa' che il Volere Divino prenda il suo regio posto nelle tue pene, affinché te le converta in monetina d'infinito valore con cui potrai [pagare] così i tuoi debiti [e] anche quelli dei tuoi fratelli, per riscattarli dalla schiavitù dell'umana volontà [e] per farli entrare, come figli liberi, nel Regno del *Fiat* Divino. Perché tu devi sapere che il Voler Divino gradisce tanto il sacrificio da Lui voluto dalla creatura, che le cede i suoi diritti divini e la costituisce regina del sacrificio e del bene che sorgerà in mezzo alle creature.

L'anima alla sua Madre Celeste:

Mamma santa, nel tuo Cuore trafitto metto tutte le mie pene, che tu sai come mi affliggono. Deh, fammi da Mamma e versa nel mio cuore il balsamo dei tuoi dolori, affinché [io] abbia la tua stessa sorte di servirmi delle mie pene per corteggiare Gesù, tenerlo difeso e riparato da tutte le offese, e come mezzo sicuro per conquistare il Regno della Divina Volontà e farlo venire a regnare sulla terra.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, verrai nelle mie braccia, affinché ti offra insieme col mio Figlio al Celeste Padre, per ottenere il Regno della Divina Volontà.

Mamma santa,
versa il tuo dolore
nell'anima mia e
converti tutte
le mie pene
in Volontà
di Dio

** * Mio amabile Bambino, io vedo che la volontà umana perseguita la tua Volontà Divina, perché non vuole che Essa regni, ma io voglio far scorrere il mio Ti amo, i miei baci affettuosi e anche il mio volere, nel tuo dolore per riconciliare fra loro la Divina e l'umana volontà e per farne di ambedue una sola. Per chiederti il tuo FIAT io seguo incessantemente la Mamma mia che Ti porta fra le sue braccia. Mentre Ella cammina voglio farti sentire il dolce mormorio del mio Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti ringrazio; perciò lo imprimo passo passo in ogni atomo di terra, in ogni filo d'erba che i suoi santi piedi calpestano. Il mio Ti amo, Ti benedico, Ti ringrazio, Ti segue ovunque per chiederti il tuo FIAT. In ogni tuo palpito e respiro, sulla tua lingua, nella pupilla dei tuoi occhi, in tutte le gocce del tuo Sangue, nella tua piccola Umanità, in ciascuno dei tuoi santi pensieri, io intendo imprimere il mio Ti amo col mio bacio. Desiderando che Tu trovi questo mio Ti amo nell'amplesso che Ti danno la Mamma Celeste e San Giuseppe, io lo depongo fra le loro braccia... e come Tu Ti offri per darmi la Vita, così io voglio offrire la mia esistenza per difendere la tua e per chiedere il trionfo della tua Volontà.*

(Da: " Il Giro dell'anima ... " - *10a e 11a Ora)*

Nella festività della PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO la S. Chiesa ricorda in modo particolare tutte le anime che si sono donate al Signore con una particolare consacrazione. Vogliamo allora anche noi riflettere con il sacerdote don Pablo Martin Sanguiao - *particolarmente consacrato alla Divina Volontà* - su :

SACRIFICIO,
CONSACRAZIONE,
SACERDOZIO

SACRIFICIO - CONSACRAZIONE - SACERDOZIO -

Scrive Luisa Piccarreta nel 12° Volume del suo “ diario ”:

Stavo pensando tra me: “ Come può essere che il fare la Volontà di Dio oltrepassi gli stessi Sacramenti? ”, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, e perché i Sacramenti si chiamano Sacramenti? Perché sono sacri, hanno il valore e il potere di conferire la Grazia, la santità. Però questi sacramenti agiscono secondo le disposizioni delle creature, tanto che molte volte restano anche infruttuosi, senza poter conferire i beni che contengono. Ora, la mia Volontà è sacra e santa e contiene tutta la virtù di tutti i Sacramenti insieme. Non solo non deve lavorare a disporre l’anima a ricevere i beni che contiene questa mia Volontà, ma non appena l’anima si è disposta a fare la mia Volontà, si è già disposta da sé, e la mia Volontà, trovandola in tutto preparata e disposta, anche a costo di qualunque sacrificio, senza indugio si comunica all’anima, versa i beni che contiene e vi forma gli eroi, i martiri del Divin Volere, i portenti più inauditi.

E poi, che fanno i Sacramenti, se non unire l’anima con Dio? Che cosa è fare la mia Volontà? Non è forse unire la volontà della creatura col suo Creatore, sperdersi nel Volere Eterno, il nulla salire al Tutto e il Tutto discendere nel nulla? È l’atto più nobile, più divino, più puro, più bello, più eroico che la creatura può fare. Ah, sì, te lo confermo, te lo ripeto: la mia Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i Sacramenti insieme, ma in modo più ammirabile, senza intermedio di nessuno, senza alcuna materia. Il Sacramento della mia Volontà si forma tra la Volontà mia e quella dell’anima: le due

volontà si annodano insieme e formano il Sacramento. La mia Volontà è vita e l'anima è già disposta a ricevere la vita, è santa e [l'anima] riceve la santità, è forte e [l'anima] riceve la fortezza, e così di tutto il resto. Invece, gli altri miei Sacramenti, quanto devono lavorare per disporre le anime, se pure ci riescono ". *(26.12.1919)*

1 - Tutto ciò che Dio ha fatto è perfetto, tutto è SACRO e SANTO, poiché la sua Volontà è SACRA e SANTA. Nell'ordine primordiale della Creazione tutto, e in primo luogo l'uomo stesso, era " *sacro* ", cioè vincolato a Dio, appartenente a Dio, destinato a Dio, e " *santo* ", cioè, secondo l'ordine perfetto voluto da Dio.

Il contrario di " *sacro* " è " *profano* ", " *profanato* ", cioè privo di Dio, falsificato, deviato dallo scopo per cui è stato creato:

" Figlia mia, tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà [1]*. La volontà travolse l'uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell'uomo, sicché la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell'uomo ".* *(08.12.1923)*

---

[1] - " Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive… Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e conta-minano l'uomo ". (Mc 7,18-23)

Dal momento che “ *tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio* ” *(1 Cor 3,22-23)*, il peccato dell’uomo ha profanato lui stesso, in primo luogo, e tutte le cose. Perciò “ *La Creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto* ” *(Rom 8,19-22)*.

Da questo risulta evidente il titolo dato da Gesù agli Scritti di Luisa:

“ Il Regno della mia Divina Volontà
in mezzo alle creature – Libro di Cielo –
Il richiamo della creatura nell’ordine, al suo posto
e nello scopo per cui fu creata da Dio ”.

2 - L’opera della Redenzione comporta la necessità di offrire *un sacrificio*. Il sacrificio comporta la necessità di *un sacerdote* e di *una vittima*, vale a dire, di qualcuno che abbia qualcosa da offrire a Dio.

Consiste in *offrire* a Dio, ma più che di offrire si tratta di *ridare*, di *restituire*, di *ricambiare* e di *ripristinare un ordine infranto*, di *riparare un’ingiustizia* fatta a Dio:

“ ... Ah, figlia mia, quale non deve essere il mio dolore, nel vedere nelle creature la proprietà del mio Amore, che ho messo fuori, profanato, contaminato in altro uso? Io, per custodire questo amore uscito da Me e dato alla creatura, me ne sto intorno ad essa come un povero mendicante e, come la creatura si muove, palpita, respira, opera, parla, cammina,

le vado mendicando tutto e la prego, le supplico, la scongiuro che dia tutto a Me, dicendole: « Figlia, non ti chiedo se non ciò che ti ho dato; è per tuo bene, non mi rubare ciò che è mio. Il respiro è mio; respira solo per Me. Il palpito, il movimento è mio; palpita e muoviti solo per Me », e così di tutto il resto... Ma con sommo mio dolore sono costretto a vedere che il palpito prende una via, il respiro un'altra, ed Io, il povero mendicante, ne resto digiuno, mentre l'amore di se stessa, delle creature, delle stesse passioni, ne resta satollo. Ci può essere torto maggiore di questo? Figlia mia, voglio sfogare con te il mio amore e il mio dolore; solo chi mi ama mi può compatire". *(26.02.1912)*

Se non ci fosse stato il peccato, senza l'ingiustizia del peccato, l'offerta a Dio sarebbe stata un puro ricambio di amore, di riconoscenza, di gratitudine. Ma col peccato, la doverosa offerta è dovuta anche al bisogno di riparare un'ingiustizia, di restaurare una situazione di grave disordine.

Il sacrificio è perciò rendere *sacro* (appartenente a Dio) ciò che è stato reso profano dal peccato, deviato dalla Volontà di Dio. E ciò che si offre è *una vittima*.

E così come il *sacrificio* può essere (a seconda del motivo per cui si offre): olocausto, espiatorio, di comunione, di ringraziamento, ecc., così ci sono diversi tipi di *vittime*: vittima di espiazione, di riparazione, d'onore, di amore, ecc. Sono i vari uffici ai quali possono essere destinate.

Dopo il peccato l'uomo istintivamente incominciò ad offrire a Dio sacrifici ed ostie pacifiche, privandosi di qualcosa di suo, di qualche cosa importante, più significativa, di ciò che per lui era più prezioso.

In che modo? Distruggendola per sé, in particolare mediante il fuoco, affinché per sé non restasse nulla (e allora si trattava di un *olocausto* o di un sacrificio di *espiazione*), op-

pure distruggendola solo in parte, cioè una parte veniva offerta a Dio e una parte - trattandosi di un animale - lasciandola per sé, per mangiarla, e in questo modo era una sacrificio di *comunione* con Dio: condividere con Dio ciò che nutre e serve per la vita.

Ad un certo punto della storia dei rapporti dell'uomo con Dio appare la figura di Melchisedek, re e *sacerdote* del vero Dio, che offriva a Dio *pane e vino* (il cibo umano, pacifico, l'essenziale per la vita e per fare festa), e ne diede anche ad Abramo in segno di comunione sacra, benedicendolo.

3 - Ma Dio non cerca le nostre cose; è Lui che ce le dà. Dio vuole noi, vuole quello nostro che si ribellò a Lui, quello che trascinò l'uomo e con l'uomo tutta la Creazione nel disordine e nell'abominio della profanazione: Dio vuole la nostra libera volontà.

" Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio ". *(Michea 6,6-8)*

Quale *vittima* deve offrire *il sacerdote* a Dio, in riparazione dell'ingiustizia commessa?

In Cristo si manifesta l'identificazione tra il Sacerdote e la Vittima: *" per uno Spirito Eterno offrì Se stesso immacolato a Dio ".* *(Eb 9,14)*

In che modo? *" …Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il pec-*

cato. Allora ho detto - poiché di me sta scritto nel rotolo del Libro - eccomi che vengo per fare, o Dio, la tua Volontà. Dopo aver detto: Non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua Volontà. Così Egli abolisce il primo ordine di cose per stabilire il secondo. Ed è appunto per quella Volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo, fatta una volta per sempre ". *(Ebrei 10,5-10)*

Anche il discepolo di Cristo, il cristiano, deve offrire se stesso a Dio, essendo al tempo stesso sacerdote di sé e vittima: *" Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale ".* *(Rom 12,1)*

È un " *sacrificio vivente* ": non si tratta di uccidere il proprio corpo, immolare se stesso, perché è un " *culto spirituale* ", non materiale. Ma in che modo lo si deve offrire e sacrificare? Facendo che sia " *consacrato* " (= " *sacrificato* "), reso sacro, appartenente a Dio, al servizio di Dio, dedicato a fare la sua Volontà.

Chi è che deve " *sacrificare* ", cioè rendere sacra la vittima? Colui che è sacro, vale a dire, *il sacerdote*. Il sacerdote " *sacrifica* ", ovvero " *consacra* " la vittima. Ma come Cristo offrì Se stesso, così il cristiano (che per il battesimo è unito a Cristo e sacerdote di se stesso) non deve offrire vittime altrui, ma la propria vittima, se stesso. Precisamente la propria libera volontà, quello che chiamiamo " *il cuore dell'uomo* ". Solo così diventa *santo*.

4 - Orbene, un'ostia *non può* consacrare se stessa, ci vuole un sacerdote che la consacri nella Messa. E pronunciando le parole di Cristo, compie il Suo sacrificio in modo incruento e l'ostia all'istante viene *trasformata*: di colpo lascia di essere

farina di grano e diventa il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, vivente sotto i veli accidentali dell'ostia.

Invece, trattandosi dell'uomo, per il Battesimo diventa abilitato ad offrire il sacrificio di sé e quindi *può* consacrare se stesso, " *in virtù di quella Volontà Divina* " che, fatta da lui, gli dà il potere di *trasformare* se stesso in Cristo: " *noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella sua stessa immagine, di gloria in gloria* (a poco a poco), *secondo l'azione dello Spirito del Signore ".* *(2 Cor 3,18)*

Inoltre, se l'ostia viene consacrata o trasformata all'istante, è perché non ha una sua volontà con la quale possa interferire nell'azione della Volontà Divina che la consacra. Invece nell'uomo, avendo una sua volontà propria, questa consacrazione o trasformazione in Cristo avviene - se avviene - poco per volta, nella misura che il suo volere umano cede il posto al Volere Divino.

5 - Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, è per Se stesso sacro e santo: non dev'essere reso sacro da nessuno, è Lui che rende sacro l'uomo e l'intera Creazione, cioè la riporta a Dio, la ripristina nello stato originale di giustizia o santità. È Lui che toglie il peccato del mondo, cioè cancella ogni profanazione: " *non chiamare immondo (profano) ciò che Dio ha purificato* ", disse l'Angelo a Pietro (Atti, 10,15). Egli è il Sommo ed eterno Sacerdote: " *Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek ".* *(Salmo 109,4)*

Egli rende partecipi del suo Sacerdozio tutti i suoi fratelli, membri del suo Corpo Mistico, in un duplice modo: mediante il Battesimo e mediante il sacramento dell'Ordine Sacerdotale.

E come condivide *il suo Sacerdozio* con il suo Corpo Mistico, così condivide con esso *la sua condizione di Vittima*, e

anche questo in un duplice modo: chiamando ognuno di noi ad offrirsi a Dio fin dal Battesimo, in favore di se stesso, e chiamando alcuni ad offrirsi anche come *“ vittime ”* volontarie in favore dei fratelli, della Chiesa: *“ Padre, consacrali nella Verità. La tua Parola è verità. Come Tu mi hai mandato nel mondo, anch’io li ho mandato nel mondo; per loro io consacro Me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella Verità ”.*

(Gv 17,17-19)

6 - Per il Battesimo, l’uomo è in grado di ricollegare e di restituire a Dio tutte le cose, di *rendere sacro tutto ciò che Dio ha creato, l’intera Creazione*. Vivere la spiritualità del *“sacerdozio regale”* ricevuto nel Battesimo è la vera ed unica soluzione persino al problema dell’ecologia: *“sia che mangiate, sia che bevete, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio”.* *(1 Cor 10,31)*

Tutto dev’essere occasione di fare comunione con Dio, comunione di riconoscenza, di lode, di benedizione, di ringraziamento, di amore; comunione con la Sua adorabile Volontà. Poiché tutte le cose sono state create da Dio come veli che coprono la Sua presenza come Creatore, la sua Volontà palpitante di amore per noi. Dio ha creato tutto ciò che esiste, per fare comunione con l’uomo, suo figlio:

“ Tutta la Creazione è per Me come il corpo all’anima, come la corteccia al frutto. Io sono in continuo atto immediato con l’uomo, ma le cose create mi nascondono, come il corpo nasconde l’anima. Se non fosse per l’anima, il corpo non avrebbe vita; così, se mi ritirassi dalle cose create, tutte resterebbero senza vita. Sicché in tutte le cose create Io visito l’uomo, lo tocco e gli do la vita. Sto nascosto nel fuoco e lo visito col calore. Se Io non ci fossi, il fuoco non avrebbe calore, sarebbe fuoco dipinto e senza vita. E mentre Io visito l’uomo nel fuoco, lui non mi riconosce né mi dà un saluto. Sto nell’acqua e lo visito col dissetarlo. Se Io non ci fossi, l’acqua

non disseterebbe, sarebbe acqua morta. E mentre Io lo visito, lui mi passa avanti senza farmi un inchino. Sto nascosto nel cibo e visito l'uomo col dargli la sostanza, la forza, il gusto. Se Io non ci fossi, l'uomo, prendendo il cibo, resterebbe digiuno; eppure, ingrato, mentre si ciba di Me, mi volta le spalle. Sto nascosto nel sole e lo visito con la mia luce quasi ad ogni istante, ma, ingrato, mi ricambia con continue offese. In tutte le cose lo visito: nell'aria che respira, nel fiore che olezza, nel venticello che rinfresca, nel tuono che colpisce, in tutto; le mie visite sono innumerevoli. Vedi quanto lo amo? "
(12.05.1922)

Tutte le cose, gli animali, le piante, il sole, l'acqua, il vento, i campi, le stelle…, tutto ci sta dicendo: " *prendici, portaci con te - non nelle tue mani quanto nel tuo cuore, nel tuo spirito - e portaci al tuo e nostro Creatore; Egli ci ha creato per te e tu non devi essere ingrato e cieco davanti a tanta sua Provvidenza, Sapienza e Amore. Offrici a Lui in omaggio di riconoscenza, di lode, di ringraziamento e di amore; soltanto questo è il motivo della nostra esistenza ".*

" Figlia mia, vieni con Me in mezzo alla Creazione. Cielo e terra ti aspettano, vogliono colei che, animata da quella stessa Volontà che anima e dà vita ad essi, faccia risuonare tutta la Creazione di quell'eco dolcissimo dell'Eterno Amore del loro Fattore. Vogliono la tua voce, che scorrendo in ciascuna cosa creata animi il loro muto linguaggio di quella perenne gloria e adorazione al loro Creatore. E siccome tutte le cose create sono vincolate tra loro e una è la forza dell'altra, perché una è la Volontà Suprema che le vivifica e conserva, onde chi la possiede è vincolata con esse, con la medesima forza e con la stessa unione; quindi, non stando in mezzo alla Creazione, si sentirebbero mancare, per la tua assenza, la forza universale ed il vincolo dell'inseparabilità. Perciò vieni nei nostri domini, perché tutti ti sospirano, ed insieme ti farò comprendere altre cose sulla grande distanza che c'è tra la santità di chi possiede l'unità della luce del Regno della mia

Volontà e la santità della sottomissione, della rassegnazione e delle virtù ". *(02.07.1926)*

Tutto ciò che è uscito da Dio nella Creazione deve ritornare a Dio, ma solo l'uomo, che ne è il destinatario, può farlo, dando voce, palpito e vita a tutte le cose che non possono farlo da sole, non avendo una loro volontà responsabile, dotata di libero arbitrio, come invece può farlo l'uomo, creato per essere il vero re e sacerdote della Creazione (dell'intero universo, galassie comprese). E il mondo non può finire, se prima non è stato ripristinato del tutto l'ordine primordiale della Creazione: ogni cosa del mondo e della vita umana deve essere " *restaurata in Cristo* ", cioè " *nella Volontà Divina* ". Non finirà il mondo se non dopo che l'ultimo figlio di Dio avrà ricambiato il Creatore con un " *ti riconosco, ti adoro, ti lodo, ti benedico, ti amo* " per ogni cosa creata. Solo così tutto ritornerà a Dio.

" Figlia mia, tutte le opere mie sono complete, sicché la gloria che mi deve dare la creatura sarà completa e non verrà l'ultimo giorno, se tutta la Creazione non mi dà l'onore e la gloria, da Me stesso voluto e deciso, e ciò che non mi danno gli uni lo prendo dagli altri. Raddoppio in questi le grazie che altri mi respinsero e da questi ricevo doppio amore e gloria. Ad altri, a seconda delle loro disposizioni, giungo a dare le grazie che darei a dieci, ad altri quelle che darei a cento, ad altri quelle che darei a mille, e alle volte do grazie che darei a città, a province e anche a regni interi, e questi mi amano e mi danno gloria per dieci, per cento, per mille, ecc. Così la mia gloria viene completata da parte della Creazione, e quando vedo che la creatura non può giungere, ad onta della sua buona volontà, la tiro nel mio Volere, dove trova virtù di moltiplicare un atto solo per quanti ne vuole, e mi dà gloria, onore, amore, che altri non mi danno. Perciò sto preparando l'era del vivere nel mio Volere, in cui ciò che non hanno fatto le generazioni passate, e che non faranno, in questa era della mia Volontà i buoni completeranno l'amore, la gloria, l'onore

da parte di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite. Ecco perché chiamo te nel mio Volere e ti sussurro all'orecchio: «Gesù, depongo ai tuoi piedi l'adorazione e la sudditanza di tutta l'umana famiglia. Depongo nel tuo Cuore il «TI AMO» di tutti; sulle tue labbra imprimo il mio bacio per suggellare il bacio di tutte le generazioni; con le mie braccia ti stringo, per stringerti con le braccia di tutti, per portarti la gloria di tutte le opere delle creature». Ed Io sento in te l'adorazione, il «TI AMO», il bacio, ecc. di tutta l'umana famiglia; e come non dovrei dare a te l'amore, i baci, le grazie che dovrei dare agli altri? " *(22.05.1919)*

Sarà come dice, col suo linguaggio pittoresco, il profeta Zaccaria *(14,20-21)*: " *In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: «Sacro al Signore», e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti ".*

7 - Ma gli uomini stessi, chi deve invece ricollegarli con Dio, chi può renderli sacri e santi? Un altro uomo, " *preso* (scelto da Dio) *fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati ".* *(Ebrei, 5,1)*. È il Sacerdote " *ministeriale* ", che tale diventa con la imposizione delle mani di un Vescovo, successore degli Apostoli, i primi Sacerdoti del Nuovo Testamento: quindi mediante un altro Sacramento, l'Ordine sacro.

8 - I sacerdoti dell'Antico Testamento, della tribù di Levi, come Aronne, si trasmettevano il sacerdozio, da padre in figlio. Quelli del Nuovo, che sono resi tali per la partecipa-

zione al Sacerdozio di Cristo, sono invece chiamati da Dio. È Dio che chiama allo stesso tempo nell'intimo della coscienza ed esternamente, mediante l'Autorità della Chiesa.

Gli antichi sacerdoti *rappresentavano il popolo presso Dio* e offrivano a Dio ciò che il popolo aveva da offrire. I Sacerdoti della Chiesa *rappresentano invece Dio presso il popolo*, sono " *espropriati* " volontariamente e per amore, agiscono *"in Persona Christi"*, nella Persona di Cristo. Non sono soltanto un altro Cristo *(alter Christus)* – come lo è ogni battezzato – ma diventano *una sola cosa con Cristo (ipse Christus)*. Perciò possono offrire ai loro fratelli le cose di Dio: la Via, la Verità, la Vita stessa di Dio; la luce, la consolazione, il perdono, la salvezza, il Signore stesso.

Perciò, il Sacerdote che celebra il Sacrificio della Messa, dal momento che esce dalla sagrestia per salire all'altare è già in profonda comunione con il Signore (sia che si renda conto, sia che non si renda), molto prima di riceverlo lui stesso e i fedeli nella Comunione Eucaristica. Fin dal primo momento è così unito a Cristo (dovrebbe essere così identificato in tutto, ventiquattro ore al giorno), che nella Messa può pertanto dire: *" Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue "*…

E questa ritengo sia la più profonda ragione del celibato del Sacerdote, che la Chiesa Cattolica considera " *un valore non negoziabile* ", senza con questo biasimare quelle situazioni particolari di sacerdoti sposati (uomini sposati che diventano successivamente sacerdoti), nei luoghi dove per ragioni storiche la Chiesa lo ammette nel rito orientale.

Il 15 Settembre 2011, il Papa Benedetto XVI ha offerto una piccola riflessione sul sacerdozio ministeriale, che i Vescovi hanno in pienezza, e il sacerdozio comune dei fedeli, spiegando che il primo " *è posto al servizio del sacerdozio*

comune dei fedeli, della loro crescita spirituale e della loro santità ”.

“ *Il sacerdozio ministeriale, infatti, come sapete, ha lo scopo e la missione di far vivere il sacerdozio dei fedeli, che, in forza del Battesimo, partecipano a loro modo all’unico sacerdozio di Cristo ”*, ha spiegato, riaffermando che questi differiscono “ *essenzialmente e non solo di grado ”* e che “ *sono tuttavia ordinati l’uno all’altro ”.*

“ *Per questa ragione, i Vescovi hanno il compito di vigilare e operare affinché i battezzati possano crescere nella grazia e secondo i carismi che lo Spirito Santo suscita nei loro cuori e nelle loro comunità ”.*

“ *Il Vescovo* - ha concluso il Papa - *è segno visibile dell’unità della sua Chiesa particolare e ha il compito di unificare ed armonizzare la diversità carismatica nell’unità della Chiesa, favorendo la reciprocità tra il sacerdozio gerarchico ed il sacerdozio battesimale ”.*

“ *Figlia mia, la mia Volontà è la Santità della santità. Sicché l’anima che fa la mia Volontà, per quanto fosse piccola, ignorante, ignorata, lascia tutti gli altri Santi dietro, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi, confrontandoli, le anime che fanno la mia Volontà sono regine e tutte le altre stanno a loro servizio. Le anime che fanno la mia Volontà pare che fanno niente e fanno tutto, perché stando nella mia Volontà agiscono alla divina, nascostamente e in modo sorprendente, sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli... Quelli che li fanno sono i canali; in queste anime invece ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime, l’ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l’eroismo*

degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei santi, e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere, e in Cielo e in terra. Ecco come posso dire bene che sono le mie vere ostie, ma ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'ostia non sono pieni di vita né influiscono nella mia Vita; ma l'anima [che sta nella mia Divina Volontà] è piena di vita e, facendo la mia Volontà, influisce e concorre a tutto ciò che faccio Io. Ecco perché mi sono più care queste ostie consacrate dalla mia Volontà che le stesse ostie sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle ostie sacramentali è per formare le ostie sacramentali della mia Volontà ". *(15.03.1912)*

Maria SS.,
<< *ostia vivente* >>,
è Colei che più di ogni altra creatura influisce e concorre a tutto ciò che opera Dio.

Ed ecco una piccola panoramica

Sugli Scritti del LIBRO di CIELO

della Serva di Dio Luisa Piccarreta la PFDV

Il 28 Febbraio 1899

la Serva di Dio LUISA PICCARRETA
per obbedire al suo Confessore, don Gennaro Di Gennaro, inizia a scrivere il suo Diario.

Quindi, LUISA scrive solo per ubbidire alla Chiesa, non di sua spontanea volontà, anzi, con molta riluttanza!

Ecco la prima pagina manoscritta da Luisa, del suo *Diario*, il *' LIBRO DI CIELO '* come lo chiamerà Gesù:

1899 - Febbraio - giorno 28

I. M. I. C. L. 94. | 1937

Per ordine del Confessore, incomincio a scrive
re ciò, che passa tra me e Nostro Signore gior
no per giorno. l'anno 1899. Mese di Febbraio, gior
no 28. Confesso la verità gran ripugnanza io pro
vo, e tanto lo sforzo che devo farmi per vin
cermi che solo il Signore può sapere lo strazio
dell'anima mia.
Ma oh santa obbedienza, che legame poten
te tu sei! Tu sola potevi vincermi, e superan
te tutte le mie repugnanze, quasi monti insu
perabile, mi lega alla volontà di Dio e del
Confessore.
Ma che! Ah! Sposo Santo, per quanto è
grande il sacrifizio, altretanto ho bisogno
d'aiuto, non voglio altro, che mi introducete nel
le vostre braccia e mi sostenete, così aspirato da
Voi possa dire la sola verità per sola glo
ria vostra e per mia confusione.
Questa mattina, avendo celebrato la messa il
Confessore, ho fatto anche la comunione ...

J.M.J.

Volume 2 - Febbraio 28, 1899

Per ordine del Confessore incomincio a scrivere ciò che passa tra me e Nostro Signore giorno per giorno. L'anno 1899, mese di Febbraio, giorno 28.

Confesso la verità, gran ripugnanza io provo; è tanto lo sforzo che devo farmi per vincermi, che solo il Signore può sapere lo strazio dell'anima mia. Ma, oh santa obbedienza, che legame potente tu sei! Tu sola potevi vincermi e, [facendomi] superare tutte le mie ripugnanze, quasi monti insuperabili, mi leghi alla Volontà di Dio e del Confessore. Ma deh, o Sposo Santo, per quanto è grande il sacrificio, altrettanto ho bisogno d'aiuto; non voglio altro che mi introduciate nelle vostre braccia e mi sosteniate, così, assistita da Voi, potrò dire la sola verità, per sola gloria Vostra e per mia confusione.

Questa mattina, avendo celebrato la Messa il Confessore, ho fatto anche la Comunione. La mia mente si trovava in un mare di confusione, per cagione di queste obbedienze che mi vengono date dal Confessore di scrivere tutto ciò che passa nel mio interno. Appena ricevuto Gesù ho incominciato a dirgli le mie pene, specialmente la mia insufficienza e tant'altre cose, ma Gesù pareva che non si curava del fatto mio e non rispondeva a niente. Mi è venuto un lume nella mente ed ho detto: "Chi sa che non sono io stessa la causa che Gesù non Si mostra secondo il suo solito". Allora, con tutto il cuore Gli ho detto: "Deh, mio Bene e mio Tutto, non mostrarti meco sì indifferente, il cuore me lo fai spezzare per il dolore! Se è per lo scritto, venga, che venga, mi costasse il sacrificio della vita, Vi prometto di farlo!" Allora Gesù ha cambiato aspetto e tutto benigno mi ha detto:

“Che cosa tu temi? Non ti ho Io assistito le altre volte? La mia luce ti circonderà dappertutto e così potrai tu manifestarlo”.

Mentre così diceva, non so come ho visto il Confessore vicino a Gesù ed il Signore gli ha detto: “Vedi? Tutto ciò che fai passa nel Cielo; perciò vedi la purità con cui devi operare, pensando che tutti i tuoi passi, parole ed opere vengono alla mia presenza e, se sono puri, cioè fatti per Me, Io ne prendo diletto grandissimo e Me li sento a Me d’intorno come tanti messaggeri che Mi ricordano continuamente di te; ma se sono per fini bassi e terreni, invece ne prendo fastidio”. E mentre così diceva, pareva che gli prendesse le mani e sollevandole al cielo, gli diceva: “L’occhio sempre in alto; siete del Cielo, operate per il Cielo”.

Mentre vedevo il Confessore e che Gesù così gli diceva, nella mia mente mi pareva che, se così si operasse, succedeva lo stesso come quando una persona deve sloggiare da una casa per andare ad un’altra; che fa? Prima manda tutte le robe e tutto ciò che essa tiene e poi se ne va essa. Così noi, prima mandiamo le nostre opere a prendere il posto per noi nel Cielo e poi, quando giungerà il nostro tempo, andremo noi. Oh, che bel corteggio ci faranno!

- Ed un giorno, qualche anno più avanti, sarà Gesù stesso a dare il titolo a questo << suo >> - *specifica Gesù* - Libro sulla sua Volontà, a questo *Diario* che Luisa ha iniziato a scrivere con grande fatica e riluttanza.

Leggiamo nel Volume 19, Agosto 27, 1926:

Gesù stesso dà il titolo al << suo >> libro e lo spiega

— 323 —

« Agosto 27 1926 »

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, mi faceva vedere il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'Adorabile Volontà di Dio. E Gesù mettendosi a lui vicino gli diceva: « Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo: « Il regno della mia Volontà in mezzo alle creature. – Libro di Cielo. – Il richiamo delle creature nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creato da Dio. » Vedi anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà. Voglio che la creatura comprenda che il suo posto assegnatagli da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entra in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo, sarà un intruso nella Creazione senza diritto di sorta, e perciò andrà

(Scrive Luisa) Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'adorabile Volontà di Dio - *il Canonico Annibale Maria Di Francia* -, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva:

" Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

' Il Regno della mia Divina Volontà
in mezzo alle creature. Libro di Cielo.
Il richiamo delle creature nell'ordine, al suo posto
e nello scopo per cui fu creata da Dio '.

Vedi, anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà; voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo, sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorte, e perciò [l'uomo] andrà ramingo, senza pace, senza eredità, ed Io, mosso a compassione di lui gli griderò continuamente: 'Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua, perché vuoi vivere in casa estranea? Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell'ordine ed in perfetta armonia con tutta la pienezza dei loro beni, assegnatogli da Dio; tu solo vuoi essere infelice, ma [di una] infelicità volontaria. Perciò vieni al posto tuo, là ti chiamo e ti aspetto'. Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed Io gli affiderò i segreti del Regno di Essa ".

Onde dopo di ciò, faceva vedere tutta la Creazione, come tutte le cose create stanno al loro posto voluto da Dio, e quindi

nell’ordine perfetto e nella completa armonia tra loro; e la Suprema Volontà, perché stanno al loro posto, mantiene la loro esistenza integra, bella, fresca e sempre nuova, e l’ordine porta la felicità comune e la forza universale a tutti. Che incanto nel vedere l’ordine, l’armonia di tutta la Creazione! E Gesù, riprendendo il suo dire ha soggiunto:

“ Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne; tutte stanno al posto loro e ciascuna cosa creata compie perfettamente il suo ufficio. Solo l’uomo è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perché col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina con la testa giù in terra e coi piedi all’aria. Che disordine! Che disordine! Fa ribrezzo a vederlo: camminando con la testa giù striscia la terra, si sconvolge tutto, si trasforma, alla vista le manca lo spazio necessario per guardare, né può diffondersi nello spazio per conoscere le cose, né difendersi se il nemico le sta dietro le spalle, né fare molto cammino, perché, poveretto, con la testa deve strisciarsi, non camminare, perché l’ufficio di camminare è dei piedi, quello della testa è di dominare. Sicché, il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitombolo dell’uomo ed il disordine dell’umana famiglia. Perciò m’interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché [l’uomo] ritorni al suo posto, non più si strisci con la testa giù, ma che cammini coi piedi; non più formi il mio ed il suo disonore, ma il mio ed il suo onore. Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature, vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate? ”

Io ho guardato e vedevo le teste giù ed i piedi in aria. Gesù è scomparso ed io [sono] rimasta a guardare questo brutto spettacolo delle umane generazioni, e pregavo di cuore che la sua Volontà sia conosciuta.

Gesù benedice il titolo che Lui stesso ha dato al libro

"... (Gesù) prendeva questo libro fra le sue mani e pareva che leggesse ciò che sta scritto il 27 Agosto. Mentre leggeva restava pensoso, come se si mettesse in profonda contemplazione, in modo che io non ardivo dirgli nulla**;** solo sentivo che il suo Cuore batteva forte, forte, come se volesse scoppiare; poi ha stretto al petto il libro dicendo**:**

" Benedico il titolo, lo benedico di cuore, e benedico tutte le parole che riguardano la mia Volontà ".

E alzando la sua destra, con una maestà incantevole ha pronunciato le parole della benedizione.

Fatto ciò è scomparso**".** *(Vol. 19, 29.08.1926)*

Ma a che cosa serviranno questi Scritti?

Scrive Luisa il 21 settembre 1899 (Volume 2):

[…] Andavo pensando tra me: "A che pro scrivere questo, se io stessa non praticassi ciò che scrivo? Questo scritto sarebbe certo una mia condanna!"

Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

"Questo scritto servirà a far conoscere chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona; e poi, se non serve a te, la mia luce servirà ad altri che leggeranno ciò che ti faccio scrivere".

Chi può dire quanto son rimasta mortificata nel pensare che altri approfitteranno delle grazie che mi fa, se leggeranno questi scritti, ed io che li ricevo, no? Non mi condanneranno essi? E poi, solo pensare che giungeranno in mano d'altri, mi si stringe il cuore per la pena e per il rossore di me stessa. Ora,

rimanendo in grandissima afflizione, andavo ripetendo: “A che pro il mio stato, se servirà di condanna?”

E l’amorosissimo mio Gesù, ritornando, mi ha detto: “La mia vita fu necessaria per la salvezza dei popoli; e siccome la mia non la potetti continuare sulla terra, perciò eleggo chi Mi piace per continuarla in loro, per poter continuare la salvezza dei popoli: ecco il pro del tuo stato”.

Che cosa sono questi Scritti?

“Sappi che tutto ciò che ti faccio scrivere, o sulle virtù o sotto qualche similitudine, non è altro che un farti dipingere te stessa e quella perfezione a cui ho fatto giungere l’anima tua”. *(Vol. 2, 22.09.1899)*

Ma Luisa teme che i suoi Scritti possano andare in mano ad altri. *(Vol. 2, 25.09.1899)*

Scrive Luisa: Nella mia mente stavo pensando: “Se questi scritti andassero in mano a qualcuno, forse dirà: ‘Sarà una buona cristiana, se il Signore le fa tante grazie’, senza sapere che con tutto ciò, sono ancora tanto cattiva. Ecco come le persone si possono ingannare, tanto nel bene, quanto nel male. Ah, Signore, Tu solo conosci la verità e il fondo dei cuori!” Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Diletta mia, se le genti sapessero che tu sei la mia e la loro difensora!” Ed io: “Mio Gesù, che dici?” E Lui: “Come, non è vero che tu mi difendi dalle pene che esse mi fanno, col metterti in mezzo tra Me e loro, e che prendi sopra di te il colpo che avrei ricevuto sopra di Me e quello che Io avrei dovuto

188

diranno — sarà una buona cristiana, che il Signore
le fà tante grazie, senza sapere che con tutto
ciò, sono ancora tanto cattiva. Ecco come le
persone si possono ingannare, tanto nel bene, quan-
to nel male. Ah! Signore, voi solo conoscete la ve-
rità, ed il fondo dei cuori.
Mentre ciò pensava, è venuto il benedetto Gesù e mi
ha detto: diletta mia, e se le genti sapessero che tu
sei la mia difenditrice, e la loro; ed io: mio Gesù
che dite, e Lui: come non è vero, che tu mi difendi
dalle pene che essi mi fanno, col metterti in mezzo,
tra me, e loro, e prendi sopra di te, ed il colpo che
era per ricevere sopra di me, e quello che io dovrei ver-
sare sopra di loro? E se qualche volta non lo ricevi
sopra di te, è perchè non te lo permetto, e questo
con tuo grande rammarico, fino a lamentarti
con me, puoi tu forse negarlo? No Signore,
non posso negarlo, ma veggo che è una cosa
che voi stesso avete infuso in me, per ciò
dico che non è vero, e mi sento tutta confusa
nel sentirmi dire da Voi queste parole.

versare sopra di loro? E se qualche volta non lo ricevi sopra di te, è perché non te lo permetto, e questo con tuo grande rammarico, fino a lamentarti con Me. Puoi tu forse negarlo?”

"No Signore, non posso negarlo, ma vedo che è una cosa che Tu stesso hai infuso in me; perciò dico che non è vero il fatto, e mi sento tutta confusa nel sentirmi dire da Te queste parole".

Leggiamo ora ciò che Luisa scrive nel 3° Volume, l'8 gennaio 1900, considerando e domandandoci :

Quali errori ci possono essere negli Scritti di Luisa, Scritti nei quali è Gesù stesso che le guida la mano?

"Stavo pensando tra me - *scrive Luisa* - «Chissà quanti spropositi, quanti errori contengono queste cose che scrivo!»

In questo mentre, mi son sentita perdere i sensi, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

" Figlia mia, anche gli errori gioveranno a far conoscere che non c'è nessun artifizio da parte tua, né che tu sei qualche dottore, che se ciò fosse, tu stessa avresti avvertito dove erravi, e questo pure farà risplendere di più che sono Io che ti parlo, vedendo la cosa alla semplice; ma *ti assicuro che non troveranno l'ombra del vizio e cosa che non dica virtù, perché mentre tu scrivi, ti sto lo stesso guidando la mano; al più potranno trovare qualche errore a primo aspetto, ma se lo rimireranno ben bene, vi troveranno la verità* ".

Angoscia di Luisa nel dover scrivere; solo per ubbidienza lo fa, essendo uno dei suoi più grandi sacrifici

"Mentre scrivevo, stavo pensando tra me: «Chissà quanti spropositi in questi scritti! Meritano di essere gettati nel fuoco.

Se l'ubbidienza me lo concedesse lo farei, perché mi sento come un intoppo nell'anima, specie se giungessero a vista di qualche persona, e in certi punti fanno vedere come se amassi e facessi qualche cosa per Dio, mentre non faccio niente e non Lo amo, e sono l'anima più fredda che possa trovarsi nel mondo, ed ecco che mi riterrebbero diversa da quello che sono e questo è una pena per me; ma siccome è l'ubbidienza che vuole che scriva, essendo questo per me uno dei più grandi sacrifici, perciò mi rimetto tutta a lei, con certa speranza che essa farà le mie scuse e giustificherà la mia causa presso Dio e presso gli uomini».

Ma mentre dico questo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e mi sta rimproverando e vuole che disdica ciò che ho detto… Nel venire, il benedetto Gesù ha risposto al mio pensiero col dirmi:

"Sicuro che meritano di essere bruciati questi tuoi scritti, ma vuoi sapere in quale fuoco? Nel fuoco del mio Amore, perché non vi è pagina che non manifesti a chiare note il modo come amo le anime; tanto se sono cose che riguardano te, quanto se riguardano il mondo; e il mio Amore in questi tuoi scritti trova uno sfogo ai miei preoccupati ed amorosi languori". *(Vol. 4, 10.10.1900)*

In questi Scritti possono esserci errori di grammatica, ma non contro la dottrina cristiana.

La prova che Luisa non è un'illusa nei suoi Scritti, ma che l'opera è di Dio

"…Sono venuti due sacerdoti e il Bambino si è ritirato in braccio a uno di quelli, comandandomi che io parlassi con

l’altro. Onde quello voleva conto dei miei scritti ed uno per uno li stava rivedendo.

Onde io, temendo, ho detto a quello: «Chissà quanti errori ci sono». E quello, con una serietà affabile, ha detto: «Che, errori contro la legge cristiana?» Ed io: «No, errori di grammatica». E quello: «Questo fa niente». Ed io, prendendo confidenza, ho soggiunto: «Temo che sia tutta illusione».

E quello, guardandomi in faccia, ha ripetuto: «Credi tu che ho bisogno di rivedere i tuoi scritti per conoscere se sei illusa o no? Io, con due domande che ti faccio, conoscerò se è Dio o il demonio che opera in te. Primo, credi tu che tutte le grazie che Dio ti ha fatto te le sei tu meritate, oppure è stato dono e grazia di Dio?» Ed io: «Il tutto per grazia di Dio». «Secondo, credi tu che in tutte le grazie che il Signore ti ha fatto, la tua buona volontà abbia prevenuto la grazia, o la grazia abbia prevenuto te?» Ed io: «Certo, la grazia mi ha prevenuta sempre». E quello: «Queste risposte mi fanno conoscere che tu non sei illusa»”. *(Vol. 6, 03.12.1904)*

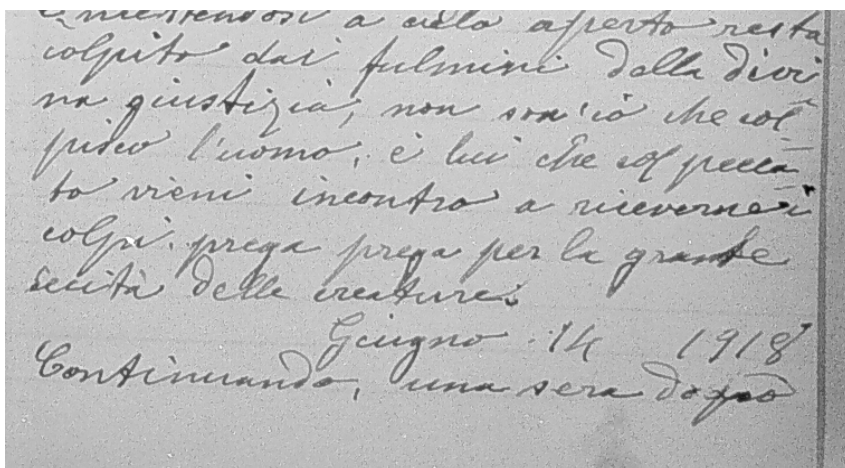
Luisa deve scrivere anche i suoi dubbi e le sue pene. Gesù vuole che nello scrivere sia più precisa ed esatta e che dica tutto, perché servirà per gli altri

“Figlia mia, voglio che sia più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, ché molte cose le fai passare innanzi, sebbene per te prenda senza scrivere, ma molte cose serviranno per gli altri”. Io, nel sentire ciò, sono rimasta confusa, perché veramente ciò lo faccio, ed è tanta la ripugnanza di scrivere, che solo i miracoli che sa fare l’ubbidienza potevano vincermi, che di mia volontà non sarei buona a vergare neppure una virgola”. *(Vol. 7, 04.05.1906)*

Che cosa sono questi Scritti, voluti da Gesù

"Mio sommo Bene, il mio desiderio è che non vorrei scrivere più. Quanto mi pesa! Se non fosse per timore di uscire dal tuo Volere e di dispiacerti, non lo farei".

E Lui, troncando il mio dire, ha soggiunto: "Tu non lo vuoi ed Io lo voglio. **Quello che ti dico e tu per ubbidire scrivi, per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo in cui servirà di specchio agli altri.** Sicché, ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare specchio divino; e tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere col non scrivere tutto questo specchio di Grazia". *(Vol. 7, 13.10.1906)*

Gesù è molto contento ogni volta che Luisa scrive, perché il suo Amore si sfoga; ma se lei non scrive tutto, Gesù si sente come tradito nell'amore *(Volume 12, 14.06.1918)*

scritto il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: Figlia mia, ogni qual volta scrivi, il mio amore riceva un piccolo sfogo, un contento di più, e mi sento più tirato a comunicarti le mie grazie, sappi però, che quanto non tutto scrivi, o pure sorvoli, sulle mie intimità con te, sullo sfoggio del mio amore io mi sento come tradito, perchè in quel sfoggio d'amore in quelle mie intimità con te io cercavo non solo di attirare te, a più conoscermi ed amarmi, ma anche quelli che avrebbero letto, le mie intimità d'amore, per ricevere anche da loro un amore di più, e non scrivendolo tu, questo amore non l'avrò, ed io ne rimango come contristato e tradito. ed io al mio

“Figlia mia, ogni qual volta scrivi, il mio Amore riceve un piccolo sfogo, un contento di più, e mi sento più tirato a comunicarti le mie grazie. Sappi però che quando non scrivi tutto, oppure sorvoli sulle mie intimità con te, sullo sfoggio del mio Amore, Io mi sento come tradito, perché in quello sfoggio d’amore, in quelle intimità con te Io cercavo non solo di attirare te a più conoscermi e amarmi, ma anche quelli che avrebbero letto le mie intimità d’amore, per ricevere anche da loro un amore di più, e non scrivendo tu, questo amore non lo avrò ed Io ne rimango come contristato e tradito”.

La parola di Gesù è un Sole, che Luisa deve scrivere per il bene di tutti

“Figlia mia, perché non scrivi? La mia parola è luce e, come il sole splende in tutti gli occhi, in modo che tutti hanno luce sufficiente per tutti i loro bisogni, così *ogni mia parola è più che un sole, che può essere luce sufficiente che illumina qualunque mente e riscalda ciascun cuore. Sicché ogni mia parola è un sole che esce da Me, che per ora serve a te e scrivendola servirà ad altri*, e tu, col non scrivere, vieni a soffocare questo sole in Me e ad impedire lo sfogo del mio Amore e tutto il bene che potrebbe fare un sole”.

Ed io: “Ah, mio Gesù, chi è che andrà a calcolare sulla carta le parole che Tu mi dici?”

E Lui: “Questo non sta a te, ma a Me, e ancorché non venissero calcolate, ciò che non sarà, i tanti soli delle mie parole sorgeranno maestosi, mettendosi a bene di tutti. Invece, col non scrivere, impediresti che il sole sorga e faresti tanto male come uno che potesse impedire che il sole sorga sull’azzurro cielo; quanti mali non farebbe alla terra? Quello alla natura e tu alle anime. E poi, è gloria del sole splendere maestoso e prendere come in pugno la terra e tutti, con la sua luce; il male

segnato nulla sulla carta di ciò che Gesù mi avea detto mi sentiva una mala voglia e Gesù nel venire mia ha detto: "Figlia mia, perchè non scrivi? la mia parola è luce, e come il sole splende in tutti gli occhi in modo che tutti tengono luce sufficiente per tutti i loro bisogni, così ogni mia parola è più che un sole, che può essere luce sufficiente che illumina qualunque mente e riscalda ciascun cuore, sicchè ogni mia parola è un sole che esce da me, che per ora serve per te, scrivendolo servirà per altri, e tu col non scrivere viene a soffogare questo sole in me, ed impedire lo sfogo del mio amore e tutti il bene che potrebbe fare un sole. Ed io: Ah, mio Gesù, chi è che che andrà a calcolare sulla carta le parole che tu mi dici? e tali

questo non sta a te, ma a me, ed ancor che non venissero calcolati ciò, che non sarà, i tanti soli delle mie parole sorgeranno maestosi, mettendosi a bene di tutti, invece col non scrivere impedisce che il sole sorge, e fareste tanto male, come uno potesse impedire che il sole non sorgesse sull'azzurro cielo, quanti mali non farebbe alla terra? quella alla natura e tu alle anime, e poi è gloria del sole splendere maestoso e prendere come in mano la terra e tutti, colla sua luce, il male è di chi non profitta, così sarà del sole delle mie parole, sarà gloria mia far sorgere tanti diversi soli, incantevoli e belli, quante parole dico, il male sarà di chi non profitta.

Gennaio 2 1919

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere sotto d'una tempesta di colpi, e col suo sguardo dolce

è di chi non ne approfitta. Così sarà del sole delle mie parole: sarà gloria mia far sorgere tanti diversi soli, incantevoli e belli per quante parole dico; il male sarà di chi non ne approfitta”. *(Volume 12, 27.12.1918)*

Luisa scrive solo per ubbidienza ciò che Gesù le dice su di lei.

“Io, nel sentire ciò, sono rimasta spaventata e atterrita, e se l’ho scritto è perché l’ubbidienza si è imposta...**”** *(Vol. 12, 08.03.1921)*

In questi Scritti tutto è dottrina di Gesù

“Di te non c’è nulla, ma tutta è dottrina mia. Tu non sei stata altro che una scrivana, e solo perché ho scelto te, vorresti seppellire i miei insegnamenti e quindi anche la mia gloria?”.

“…Se ho scritto è stato solo per ubbidire e per il timore che Tu potessi dispiacerti”. *(Vol. 13, 02.06.1921)*

Chi leggerà queste Verità, se è indisposto, non capirà nulla

“Se leggeranno queste Verità e sono indisposti, non capiranno un’acca, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie verità; ma per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per attingere acqua.

Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te”. *(Vol. 13, 23.10.1921)*

Gioia di Gesù quando si scrive di Lui. In questi Scritti è necessario che appaia Luisa

“Figlia mia, sai perché sono così contento? Tutta la mia gioia, la mia festa è quando ti vedo scrivere. Vedo vergare nelle parole scritte la mia gloria, la mia vita. La conoscenza di Me si moltiplica sempre più; la luce della Divinità, la potenza della mia Volontà, lo sbocco del mio Amore, li vedo vergati sulla carta, ed Io in ogni parola sento la fragranza di tutti i miei profumi.

Poi vedo quelle parole scritte correre, correre in mezzo ai popoli, per portare le mie nuove conoscenze, il mio amore sboccante, i segreti del mio Volere… Oh, come ne gioisco, che non so che ti farei quando scrivi! E come tu scrivi nuove cose su ciò che mi riguarda, così Io vado inventando nuovi favori per compensarti e mi dispongo a dirti nuove verità, per darti nuovi favori. Io ho amato sempre di più e ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perché essi sono la continuazione della mia vita evangelica, i portavoce della mia parola, e ciò che non dissi nel mio Vangelo mi riserbai di dirlo a chi avrebbe scritto di Me. Io non finii allora di predicare, Io debbo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni”.

Ed io**:** **“**Amor mio, scrivere le verità che Tu mi dici è sacrificio, ma il sacrificio allora si rende più duro e quasi non mi sento la forza, quando sono obbligata e mi costringono a scrivere le mie intimità tra Te e me, e ciò che riguarda me, che non so che farei per non mettere penna su carta**”.**

E Gesù: ***“Tu resti sempre da parte; è sempre di Me che tu parli, ciò che ti faccio, l’amore che ti voglio e dove giunge il mio amore verso le creature. Questo spingerà gli altri ad amarmi, affinché anche loro possano ricevere il bene che faccio a te. E poi, questo mischiare te e Me nello scrivere è anche***

necessario, altrimenti si direbbe: A chi ha detto questo? Con chi è stato così largo nel favorirlo? Forse al vento, all'aria? Non si dice nella mia Vita che Io fui così largo con la mia Mamma? Che parlai agli Apostoli, alle turbe e che sanai il tale infermo? Quindi, tutto è necessario, e sii sicura che in ciò che scrivi è sempre Me che fai più conoscere". *(Vol. 14, 14.02.1922)*

Perché deve comparire Luisa negli Scritti

"La santità delle altre virtù è abbastanza conosciuta in tutta la Chiesa e chi vuole può copiarla; ecco perché non mi sono dato premura di moltiplicare la stessa conoscenza. Ma la santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora; ecco perché tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto, e se ciò tu non facessi verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionarmi le fiamme che mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che mi deve la Creazione. Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perché una parola che manchi, un nesso e un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre ed invece di farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò, sii attenta. Ciò che ho detto Io, voglio che esca intero".

Ed io: **"**Ma per mettere tutta intera la parte tua, sono costretta a mettere parte della mia**"**.

E Gesù:

"E con ciò che vuoi dire? Se la via la abbiamo fatta uniti, vuoi che esca solo in campo? E poi, chi debbo additare e mettere come esempio da imitare, se colei che ho ammaestrata e tiene la pratica del modo come vivere nel mio Volere non vuole essere conosciuta? Figlia mia, questo è assurdo".

(Vol. 14, 16.07.1922)

È necessario dire in questi Scritti che tutte queste Verità sono state dette da Gesù, senza nasconderlo

“Facendo copiare, secondo l’ubbidienza del Confessore, dai miei scritti ciò che Gesù mi aveva detto sulle virtù, io volevo farlo copiare senza dire che me lo aveva detto Gesù; e Lui, nel venire, dispiacendosi mi ha detto:

“Figlia mia, perché vuoi occultarmi? Sono forse Io un disonorato, ché non vuoi far nome di Me? Quando si dice un bene, un detto, un’opera, una verità di una persona disonorata, non si vuol dire chi sia per non perdere la stima, la gloria, il prestigio e l’effetto che ci sta in quel bene, in quel detto, eccetera, perché se si dice chi è non sarà apprezzato e perderà tutto il bello, sapendo che la fonte da dove viene non merita nessun apprezzamento. Invece, se è persona per bene e onorata, prima si fa il nome della persona, per far risaltare ed apprezzare maggiormente quello che ha detto o fatto, e poi si dice ciò che ha fatto o detto. Sicché Io non merito che il mio nome vada davanti ai miei detti? Ahi, come mi tratti male! Non l’aspettavo questa pena da te. Eppure sono stato così largo con te, ti ho manifestato di Me tante cose e le più intime di Me, il che non ho fatto con gli altri. Avresti dovuto essere più larga nel farmi conoscere; invece sei la più stretta. Gli altri, quel poco che ho detto, avrebbero voluto mettere le trombe per farmi conoscere; invece tu vuoi occultarmi. Questo non mi piace affatto”. *(Vol. 14, 30.07.1922)*

Le Verità toccate spandono il loro profumo

“Stavo rivedendo nei miei scritti, secondo l’ubbidienza, ciò che dovevo segnare per farlo copiare, e pensavo tra me: *A che pro tanti sacrifici? Quale bene ne verrà?* E mentre ciò pensavo e facevo, il benedetto Gesù mi ha preso la mano tra le sue e stringendola forte mi ha detto:

“Figlia mia, come il fiore toccato spande con più intensità il suo profumo, tanto che se non è toccato sembra che non con-

tiene tanto profumo e l'aria non resta imbalsamata da quell'odore, così le mie verità: quanto più si pensano, si leggono, si scrivono, se ne parla, si diffondono, tanto più profumo spandono, in modo da profumare tutto e di giungere fin nel Cielo; ed Io sento il profumo delle mie verità e mi sento di manifestare altre verità, vedendo che le verità manifestate spandono la luce e il profumo che contengono. Invece, non toccate le mie verità, il profumo e la luce restano come compressi e non si spandono, e il bene e l'utilità che contengono le mie Verità restano senza effetto, ed Io mi sento defraudato nello scopo per cui ho manifestato le mie verità. Sicché, se non ci fosse altro che farmi sentire il profumo delle mie parole, per rendermi contento, dovresti essere felice di farne il sacrificio". *(Vol. 14, 26.08.1922)*

Gesù vuole assolutamente che si conosca la sua Volontà; non tollera il silenzio su di Essa:

"Figlia mia, che hai? Perché tanto ti affliggi? È la mia gloria, il mio onore che lo richiede, e tu dovresti essere contenta. Credi che siano le creature che ciò vogliono, che fanno e che ti comandano? No, no, sono Io che travolgo tutto, che li spingo, che li illumino, e molte volte non sono ascoltato, altrimenti si darebbero più premura e avrebbero più interesse, ed Io sono costretto a spingerli più forte, per fare che il mio Volere si compia. Tu vorresti aspettare dopo la tua morte, ed il mio Volere non vuole aspettare. E poi, è vero che tu ne hai il connesso, l'innesto con la mia Volontà, ma qui si tratta non di te, ma di Me; si tratta di far conoscere gli effetti, i pregi, il valore che contiene il mio Volere operante nella creatura, quando questa vive in esso. E poi, se non vuoi interessarti tu, che conosci quanto mi sta a cuore e come ardentemente anelo che siano conosciuti gli effetti del mio Volere, dal quale mi verrà la completa gloria della Creazione e il compimento della stessa Redenzione… – oh, quanti effetti sono ancora sospesi, tanto della Creazione come della Redenzione, perché il mio Volere non è conosciuto e non tiene il suo vero regno nella creatura e,

non regnando, la volontà umana resta sempre schiava di se stessa –, onde credi tu che s'interesseranno gli altri dopo la tua morte? Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi non s'interessa delle opere mie! Ma se ho tollerato le altre, questa della mia Volontà non la tollero.

Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te". *(Vol.14, 15.09.1922)*

Gesù vuole che Luisa scriva tutto, perché dovrà servire agli altri

"In molte cose mi mancano i vocaboli; in altre, siccome sono tante, non so tenere l'ordine e mi sembra che le metto sconnesse sulla carta, ma Gesù pare che mi tollera, basta che le scriva, e se non lo faccio mi rimprovera dicendomi:

"Bada, che non sono cose che devono servire a te sola, ma devono servire anche agli altri". *(Vol. 15, 20.04.1923)*

Necessità di scrivere ogni cosa in questi Scritti; quale bene faranno

"Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati e dicevo tra me che non erano cose necessarie, né serie; potevo fare a meno di metterle su carta, ma l'ubbidienza lo ha voluto ed io ero in dovere di dire il *"FIAT"* anche in questo… Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, eppure era tutto necessario per far conoscere come si vive nel mio Volere. Non dicendo tutto, tu faresti mancare una qualità del modo come vivere in Esso e quindi non potrebbero avere il pieno effetto del vivere nella mia Volontà (…) ***Nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno***

per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che gli uomini, attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.

La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per sé stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà per la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della Verità, ma non troveranno una parola che non sia Verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.

Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro di una parola, ma il tuo Gesù lo sa e sa a chi deve servire e il bene che deve fare".

Ora, mentre ciò diceva, mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli Scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone venerande circondavano quel tavolo e uscivano trasformate in luce e divinizzate e, come camminavano, comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù ha soggiunto:

"Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, la farà risorgere nel suo pieno trionfo".

(Vol. 16, 10.02.1924)

Necessità di scrivere tutto; il bene che questi Scritti faranno

"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere. Se non fosse necessario che tu scrivessi, non ti avrei obbligata al sacrificio. Tu devi sapere che ogni effetto, bene, valore che ti faccio conoscere sulla mia Volontà e ciò che la creatura può fare vivendo in Essa, sono tante esca, gusti, calamita, alimenti, armonie, profumi, luce; sicché ogni effetto che ti dico contiene la sua proprietà distinta. Quindi, non manifestando tutti i beni che ci sono nel mio Volere e dove l'anima può giungere vivendo in Esso, faresti mancare un esca per adescarli, o un gusto per allettarli, oppure una calamita per attirarli o un alimento per saziarli, sicché mancherebbe la perfetta armonia, il piacere dei profumi, la luce per instradarli; perciò, non trovando tutti i beni possibili, cioè, non conoscendoli, non avranno quella gran voglia di elevarsi su tutte le altre cose per fare vita nella mia Volontà". *(Vol. 16, 22.03.1924)*

In questi Scritti, che sono di Gesù, tutto è chiaro e ordinato e nulla deve essere alterato

"Questa mattina, mentre mi trovavo nel solito mio stato (non so se sia stato sogno), vedevo il mio Confessore defunto, il quale mi pareva che prendesse qualche cosa di attorcigliato da dentro la mia mente e l'aggiustava e la scioglieva. Io gli ho domandato perché ciò faceva e lui mi ha detto**:** ***"****Sono venuto per dirti di* **essere attenta all'ordine,** *perché Dio è ordine, e basta una frase, una parola di ciò che ti dice il Signore, che tu non la riporti tale e quale, ed ecco che non è secondo l'ordine e può suscitare dubbi e difficoltà in chi potrà leggere ciò che scrivi sulla sua adorabile Volontà****".***

Io, nel sentir ciò, ho detto**:** **"**Forse sapete voi che ho scritto cose disordinate finora?**"**

E il Confessore**:** **"**No, no, ma sii attenta per l'avvenire. *Fa che le cose che scrivi siano chiare e semplici come te le dice Gesù, e*

che nulla ometta, perché basta una piccola frase, una parola che manchi, di quelle che ti dice Gesù, o che la scriva diversamente, per mancare l'ordine, perché quelle espressioni anche minute servono per dar luce, per far comprendere con più chiarezza il senso e per legare l'ordine delle verità che il buon Gesù ti manifesta. Tu sei facile ad omettere molte piccole cose, mentre le piccole legano le grandi e le grandi le piccole. Perciò sii attenta per l'avvenire, affinché il tutto sia ben ordinato**".** *(Vol. 17, 14.06.1924)*

Gli Scritti: Gesù benedice e raduna tutti questi libri, che sono una parte di Sé stesso

"…Il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri *da me* scritti, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore e con una tenerezza indicibile ha soggiunto:

"Li benedico di cuore, questi scritti, benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono. Questi scritti sono una parte di Me stesso".

Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si sono messi di faccia a terra a pregare, e siccome stavano due Padri che dovevano vedere gli scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondere in essi la luce per poter loro far comprendere le verità e il bene che ci sono in questi scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso**".** *(Vol. 17, 17.09.1924)*

Quanto costa a Luisa scrivere

"Mentre scrivevo ciò che sta detto di sopra, vedevo il mio dolce Gesù che poggiava la sua bocca alla parte del mio cuore e mi imboccava le parole che stavo scrivendo, e nel medesimo tempo sentivo un orribile fracasso lontano, che si battevano e ruggivano con tanto strepito da incutere spavento. Ed io**,** volgendomi al mio

Gesù, Gli ho detto**:** *“Mio Gesù, Amor mio, chi è che fa tanto fracasso? Mi sembrano demoni arrabbiati. Che cosa vogliono, che tanto si dibattono?***”**

E Gesù: ***“Figlia mia, sono proprio loro. Vorrebbero che tu non scrivessi sulla mia Volontà, e quando ti vedono scrivere verità più importanti sul vivere nel mio Volere soffrono un doppio inferno e tormentano di più tutti i dannati. Temono tanto che potessero uscire questi scritti sulla mia Volontà, perché si vedono perduto il loro regno sulla terra, acquistato da loro quando l’uomo, sottraendosi dalla Volontà Divina, diede libero il passo alla sua volontà umana. Ah, sì, fu proprio allora che il nemico acquistò il suo regno sulla terra, e se il mio Volere potesse regnare sulla terra, il nemico, lui stesso, si rintanerebbe nei più cupi abissi. Ecco perché si dibattono con tanto furore. Sentono la potenza della mia Volontà in questi scritti e, al solo dubbio che potessero uscire fuori, montano in furore e cercano a tutto loro potere di impedire un tanto bene. Tu però non dar loro retta e da questo impara ad apprezzare i miei insegnamenti”.***

Ed io: **“**Mio Gesù, **mi sento che ci vuole la tua mano onnipotente per farmi scrivere ciò che Tu dici sul vivere nel tuo Volere.** Alle tante difficoltà che fanno, specie quando mi si ripete: ‘Possibile che nessun’altra creatura sia vissuta nella tua SS. Volontà?’, mi sento tanto annientata che vorrei scomparire dalla faccia della terra, affinché nessuno più mi vedesse, ma mio malgrado sono costretta a starci per compiere la tua Santa Volontà**”.** *(Vol. 17, 22.09.1924)*

Questi Scritti non sono cose di Luisa, ma di Gesù. Quale bene non ci sarà quando il tutto uscirà riunito?

“Taci, taci, non voler andare più oltre. Non sono cose tue, ma mie; è la mia Volontà che vuol fare la sua via per farsi conoscere. E la mia Volontà è più che sole, e per nascondere la luce del sole ci vuole troppo ed è del tutto impossibile; se la parano da un lato, essa sorpassa l’ingombro che le hanno messo

davanti e, sfuggendo dagli altri lati, con maestà fa la sua via, lasciando confuso chi voleva impedire il suo corso, perché se la sono vista sfuggire da tutte le parti senza poterla afferrare. Si può nascondere una lucerna, ma il sole non mai. Tale è la mia Volontà: è più che sole, e volerla tu nascondere ti riuscirà impossibile. Perciò taci, figlia mia, e fa' che il sole eterno della mia Volontà faccia il suo corso, sia per mezzo degli scritti, della stampa, delle tue parole e dei tuoi modi. Fa' che Essa sfugga come luce e percorra tutto il mondo. Io lo sospiro, lo voglio.

E poi, che gran che è stato messo fuori delle Verità della mia Volontà? Si può dire che appena gli atomi della sua luce; e sebbene atomi ancora, se sapessi il bene che fanno! Che sarà quando, riunite insieme tutte le Verità che ti ho detto della mia Volontà, la fecondità della sua luce, i beni che contiene, unito tutto insieme formerà, non gli atomi o il sole che spunta, ma il suo pieno meriggio? Quale bene non produrrà questo Sole eterno in mezzo alle creature? Ed Io e tu saremo più contenti, nel vedere la mia Volontà conosciuta ed amata. Perciò lasciami fare". *(Vol. 17, 26.04.1925)*

Tutto ciò che Luisa scrive è quello che trabocca dalla sua anima

"Mi sentivo investita ed in preda della luce suprema del Volere Eterno, ed il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel fondo dell'anima mia in piedi, con una penna di luce in mano, in atto di scrivere sopra una luce fitta che sembrava tela, ma era luce distesa nell'anima mia, e Gesù scriveva, scriveva nel fondo di questa luce**.** Come era bello vederlo scrivere con una maestria e velocità indescrivibile! Onde dopo avere scritto, come se aprisse le porte del mio interno, con la sua mano chiamava il Confessore, dicendogli:

"Vieni a vedere ciò che Io stesso scrivo nel fondo di quest'anima. Io non scrivo mai su carta o su tela, perché è soggetto a perire, ma mi diletto a scrivere nel fondo della luce,

a cui è ridotta quest'anima in virtù della mia Volontà. I miei caratteri di luce sono incancellabili e di valore infinito. Onde, quando debbo manifestarle le verità sulla mia Volontà, prima faccio il lavoro di scriverle nel fondo di lei e poi le parlo, accennandole quello che in essa ho scritto.

Ecco, perciò, che quando dice ciò che Io le ho detto, lo dice con poche parole; invece quando scrive si diffonde a lungo: è il mio scritto che, straripando fuori dell'anima sua, non vi mette il piccolo cenno, ma la mia Verità, distesa come Io stesso l'ho scritta nell'intimo del suo interno".

Io sono rimasta meravigliata e con una gioia indicibile, nel vedere il mio dolce Gesù scrivere dentro di me, e toccavo con mano che, mentre nel parlare poco so dire di ciò che Lui mi dice, anzi, mi sembra che solo il tema mi ha dato, poi, nello scrivere, sarà suo interesse aiutarmi a svolgerlo come a Lui piace. E Gesù tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, ora cessi la tua meraviglia, che mentre scrivi senti in te sorgere, come da una fonte, le verità: è il lavoro del tuo Gesù fatto in te, che straripando da tutte le parti dell'anima tua getta l'ordine sulla carta e le Verità in te scritte e suggellate con caratteri di luce. Perciò cessino i tuoi timori, né volerti attenere al piccolo cenno delle mie parole, né volermi resistere quando Io voglio dilungarmi e farti scrivere su carta ciò che Io con tanto amore ho scritto nell'anima tua. Quante volte mi costringi ad usare la forza e a travolgerti, affinché tu non mi resista nello scrivere quello che voglio. Perciò lasciami fare; sarà cura del tuo Gesù che in tutto splenda la Verità". *(Vol. 19, 05.07.1926)*

L'annunciata stampa degli Scritti sulla Divina Volontà; l'Imprimatur dell'Arcivescovo

"…Tu devi sapere che per fare che la mia Suprema Volontà sia conosciuta, ho dovuto preparare le cose, disporre i mezzi, travolgere l'Arcivescovo con quegli atti di assoluto dominio di

mia Volontà, a cui l'uomo non mi può resistere; ho dovuto fare uno dei miei grandi prodigi.

marmi alla giustizia, ma di pregare perciò gli
suo detto: mio Diletto Gesù quando si parla
di castighi non bisogna più contendere, ma di
pregare solamente; e così ho incominciato a
pregare, a baciare le sue piaghe, ed a fare atti di
riparazione. E mentre ciò faceva Lui di inter-
to in tutto mi diceva; figlia mia non farmi
violenza, facendo così tu vuoi violentarmi
per forza, perciò statti quieta, ed io, Signore è
l'ubbidienza che così vuole, non son io che ciò
faccio. Lui ha soggiunto: il fiume dell'iniqui-
tà è tanto che giunge ad impedire la redenzione
nelle anime, e la sola preghiera e queste mie
piaghe, impediscono che questo fiume impetuo-
so non se le assorbisca tutto in sé.

Nihil obstat.
Die decima secunda
Octobris 1926
Canonicus Hannibal
M. Di Francia Ecc. Eccl.

Imprimatur
Trani 16 octobris 1926
+ Joseph M. Archiep.

Credi tu che sia cosa facile ottenere l'approvazione di un Vescovo? Come è difficile, quanti cavilli, quante difficoltà; e se approvano è con molte restrizioni, quasi da togliere le sfumature più belle, i colori che più risaltano, a tutto ciò che la mia Bontà con tanto amore ha rivelato.

Non vedi tu dunque nell'approvazione dell'Arcivescovo il trionfo della mia Volontà? E quindi la grande mia gloria e la grande necessità che le conoscenze del Supremo Volere siano conosciute e come rugiada benefica smorzino gli ardori delle passioni, come sole che sorge mettano in fuga le tenebre della volontà umana e tolgano il torpore che quasi tutte le creature tengono, anche nel fare il bene, perché manca la vita del mio Volere.

Le mie manifestazioni su di Esso saranno come balsamo che rimarginerà le piaghe che ha prodotto l'umana volontà. Chi avrà il bene di conoscerle si sentirà scorrere una nuova vita di luce, di grazia, di fortezza, per compiere in tutto la mia Volontà. Non solo, ma comprendendo il gran male del proprio volere, lo aborriranno e si scuoteranno dal durissimo giogo della volontà umana, per mettersi sotto il soave dominio della Mia. Ah, tu non sai né vedi ciò che so e vedo Io; perciò lasciami fare e non ti opprimere. Anzi, avresti dovuto premurare e spingere tu stessa colui che Io con tanto amore ho disposto che ne prendesse l'impegno, anzi, dirgli che si affretti e che non si perda tempo.

Figlia mia, il Regno della mia Volontà è incrollabile ed in queste conoscenze su di Esso ci ho messo tanta luce, grazia e attrazione, da renderlo vittorioso, in modo che, come saranno conosciute, faranno dolce battaglia alle volontà umane e queste resteranno vinte. Queste conoscenze saranno muro altissimo e fortissimo, più che l'Eden terrestre, che impediranno al nemico infernale di entrarci dentro per molestare coloro che, vinti da esse, passeranno a vivere nel Regno della mia Volontà. Perciò non ti turbare e lasciami fare, ed Io disporrò tutto perché il 'Fiat' Supremo sia conosciuto". *(Vol. 19, 14.08.1926)*

Compito del Sacerdote che dovrà curare la stampa degli Scritti

"Mentre pregavo mi sono trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio *(il canonico Annibale Maria Di Francia)*, con Nostro Signore vicino, che prendeva tutte le conoscenze, effetti e valori che ha manifestato sul Supremo Volere, e cambiati in fili di luce li suggellava nella sua intelligenza, in modo da formare come una corona di luce intorno alla sua testa. E mentre ciò faceva gli ha detto:

" Figlio mio, il compito che ti ho dato è grande, e perciò è necessario che dia molta luce per farti comprendere con chiarezza ciò che ho rivelato, perché a seconda della chiarezza con cui saranno esposti, così produrranno i loro effetti, benché per sé stessi siano chiarissimi, perché ciò che riguarda la mia Volontà è luce che scende dal Cielo, la quale non confonde e abbaglia la vista dell'intelligenza, ma ha virtù di rafforzare e chiarire l'intelletto umano, per farsi comprendere ed amare, e di gettare nel fondo dell'anima il principio della sua origine, lo scopo vero per cui fu creata, l'ordine tra Creatore e creatura; e ogni mio detto, manifestazioni e conoscenze sul mio Supremo Volere sono tante pennellate per far ritornare l'anima alla somiglianza del suo Creatore.

Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà, e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò, il compito che ti affido è grande. Io ti guiderò, ti starò vicino, per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà ".

Onde dopo ciò, lo ha benedetto e se ne è venuto alla piccola anima mia, riprendendo il suo dire:

"Figlia mia, quanto mi interessa la mia Volontà! Come amo e sospiro che sia conosciuta! È tanto il mio interesse, che so-

no disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere. Oh, come vorrei che si facesse presto, perché vedo che tutti i miei diritti mi saranno restituiti. L'ordine tra Dio e la creatura sarà ristabilito; non più darò i miei beni alle umane generazioni a metà, ma tutti interi, né più riceverò da loro cose incomplete, ma tutte intere..." *(Vol. 19, 18.08.1926)*

Non si deve tralasciare nemmeno una parola di Gesù

"Dopo ciò mi sentivo impensierita, ché mi era stato imposto dalla santa ubbidienza che non dovevo tralasciare di scrivere neppure una parola che il mio dolce Gesù mi potesse dire, mentre io sono facile a lasciarle, perché sono convinta che certe cose intime, certi sfoghi che Gesù fa alla piccola anima mia, non è necessario scriverli e affidarli alla carta, ma che restino nel segreto del cuore. Onde pregavo che mi desse la grazia di non farmi mancare all'ubbidienza.

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà quest'ubbidienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo ed il valore che contiene anche una sola mia parola. La mia parola è luce e piena di vita; quindi, chi possiede la vita la può dare. Molto più che la mia parola contiene la forza creatrice; perciò una sola mia parola può creare innumerevoli vite di grazia, vita d'amore, vita di luce, vita di mia Volontà nelle anime.***

Tu stessa non potrai comprendere la via lunga che può fare una sola mia parola. Chi ha orecchio l'ascolterà, chi ha cuore ne resterà ferito. Perciò, chi ti guida ha ragione, ché ti dà questa ubbidienza. Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d'intorno, mentre legge i miei e i tuoi scritti sulla mia Volontà, per fargli comprendere tutta la forza delle verità e del gran bene che ci sono in essi; e lui gira intorno alla mia Volontà e, in virtù della luce che sente, ti manda questa ubbidienza. Perciò sii attenta e ti aiuterò e ti faciliterò ciò che a te pare difficile". *(Vol. 19, 09.09.1926)*

E Gesù guida e sostiene Luisa mentre scrive :

“Dopo aver scritto quattro ore e più, mi sentivo tutta sfinita di forze, ed essendomi messa a pregare secondo il mio solito nel suo

— 379 —

« Settembre 15 1926 »

« ===== »

Dopo aver scritto quattr'ore e più mi sentiva tutta sfinita di forza, ed essendomi messa a pregare secondo il mio solito nel suo SS. Volere, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e stringendomi a sè, tutto tenerezza mi ha detto: « Figlia mia, sei stanca riposati nelle mie braccia; quanto ci costa il regno del Fiat Supremo, a me e a te. mentre tutte le altre creature, chi dorme la notte, chi si diverte, e chi giunge fino ad offendermi; per me e per te, non ci sono riposi neppure di notte, tu occupata a scrivere ed Io vigilarti, a porgerti le parole, gli insegnamenti che riguardano il regno del Voler Supremo. E mentre ti veggo venire per farti dilungare, e non farti stancare, ti sostengo nelle mie braccia affinchè scrivi ciò che voglio, per poter dare tutti gli insegnamenti e le

SS. Volere, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stringendomi a Sé, tutto tenerezza mi ha detto:

“Figlia mia, sei stanca, riposati nelle mie braccia. Quanto ci costa il Regno del ‘Fiat’ Supremo a Me e a te, mentre di tutte le altre creature **c’è** ***chi dorme la notte, chi si diverte e chi giunge fino a offendermi. Per Me e per te non ci sono riposi, neppure di notte, tu occupata a scrivere ed Io*** **a** ***vigilarti, a porgerti le parole, gli insegnamenti che riguardano il Regno del Volere Supremo; e mentre ti vedo scrivere, per farti dilungare e non farti stancare, ti sostengo nelle mie braccia, affinché scriva ciò che voglio, per poter dare tutti gli insegnamenti e le prerogative, i privilegi, la santità e le ricchezze infinite che questo mio Regno possiede. Se tu sapessi quanto ti amo e quanto godo nel vederti sacrificare anche il sonno e tutta te stessa per amore del mio ‘Fiat’, che ama tanto farsi conoscere alle umane generazioni! Ci costa assai, è vero, figlia mia, ed Io per compensarti, quasi sempre, dopo che hai scritto, ti faccio riposare sul mio Cuore affranto dal dolore e dall’amore: dal dolore perché il mio Regno non è conosciuto, e dall’amore perché voglio farlo conoscere, affinché tu, sentendo il mio dolore ed il fuoco che mi brucia, sacrifichi tutta te stessa e non ti risparmi in nulla, per il trionfo della mia Volontà”.*** *(Vol. 19, 15.09.1926)*

In questi Scritti tutto appartiene a Gesù. Premura di Gesù, perché siano pubblicati

“Mi sentivo oppressa e come schiacciata sotto il peso di un’umiliazione profonda, perché mi era stato detto che non solo ciò che riguarda la Volontà di Dio si deve mettere in stampa, ma pure ciò che riguarda tutte le altre cose che mi ha detto il mio amabile Gesù**.** Era tanto il dolore che mi toglieva fin le parole, per poter addurre parole per non farlo fare, né sapevo pregare il mio amato Gesù perché ciò non permettesse; tutto era silenzio dentro e fuori di me.

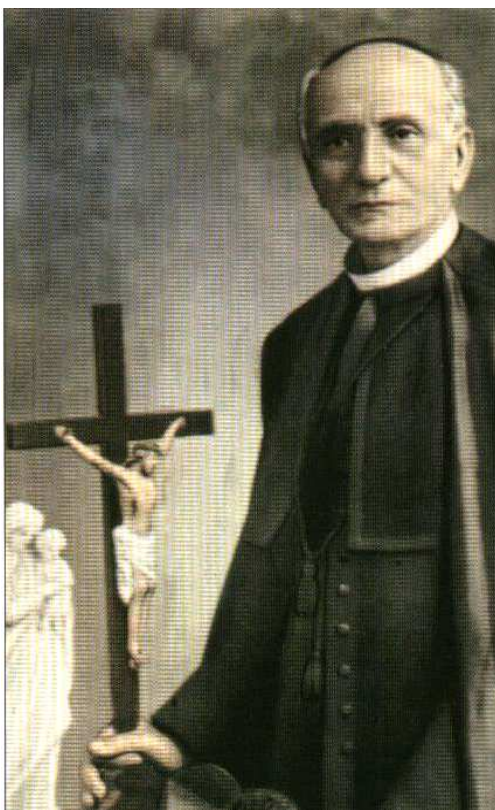
Onde il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta a Sé**,** per infondermi coraggio e forza**,** e mi ha detto:

“Figlia mia, non voglio che guardi come cosa tua ciò che hai scritto, ma che lo guardi come cosa mia e come cosa che a te

non appartiene. Tu non ci devi entrare affatto in mezzo; me la vedo tutta Io e perciò voglio che me ne faccia la consegna, e come scrivi voglio che me ne faccia un dono, affinché Io resti libero di fare quello che voglio, e per te ti resti solo quello che ti conviene per vivere nella mia Volontà. Io ti ho fatto tanti doni preziosi, per quante conoscenze ti ho manifestato, e tu nessun dono mi vuoi fare?"

(…) Quindi, dopo ciò mi faceva vedere il Reverendo Padre, e Gesù, standogli vicino, gli metteva la sua santa destra sul suo capo, per infondergli fermezza, aiuto e volontà, dicendogli:

" Figlio mio, fa' presto, non prendere tempo. Io ti aiuterò, ti starò vicino, affinché il tutto vada bene e secondo la mia Volontà. Come mi interessa che la mia Volontà sia conosciuta e come con paterna bontà ho dettato gli scritti che riguardano il regno del 'FIAT' Supremo, così aiuterò la stampa, starò in mezzo a quelli che si occuperanno, affinché il tutto sia regolato da Me. Perciò, presto, presto ".

(Vol. 20, 28.09.1926)

Gesù ha scritto prima nell'anima di Luisa ciò che lei dopo ha scritto su carta

"Oltre a ciò, mi sentivo afflitta perché, essendo venuto il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, volle che gli fossero consegnati tutti gli scritti, senza lasciarmi neppure quelli dei quali lui già ne teneva le copie. Onde il pensiero che le cose più intime tra me e Gesù fossero fuori e il non poter neppure rivedere ciò che Gesù mi aveva detto sul suo santo Volere mi torturava. E Gesù**,** ritornando**,** mi ha detto**:** ***"Figlia mia, perché tanto ti affliggi? Tu devi sapere che ciò che ti ho fatto scrivere sulla carta, l'ho scritto prima Io stesso nel fondo dell'anima tua e poi te l'ho fatto passare sulla carta; anzi, ci sono più cose scritte in te che sulla carta. Perciò, quando tu senti il bisogno di rivedere ciò che riguarda le verità sul 'FIAT' Supremo, quando darai uno sguardo nel tuo interno subito rivedrai ciò che vuoi. E per essere certa di ciò che ti dico, guarda adesso nell'anima tua e vedrai in ordine tutto ciò che ti ho manifestato".*** *(Vol, 20, 06.10.1926)*

Gesù chiama "i nostri Scritti", quelli che Padre Annibale portò con sé

"Mio Gesù, che cosa è questa fretta che hai? È forse qualche cosa che Ti interessa molto?**"**

E Gesù: ***"Certo, certo, figlia, che è la cosa che più mi interessa. Sai, ho sentito fin dentro di te il Padre*** *(Sant'Annibale M. Di Francia)* ***che si è portato i nostri scritti, che parlava della mia Volontà a chi lo circondava, con tanto amore che mi sono sentito ferire fin nel Cuore, e perciò ho voluto uscire fuori di te per ascoltarlo. Sono le mie stesse parole che ho detto sulla mia Volontà, che risuonano al mio udito; sento l'eco mio e perciò voglio prendermi tutto il gusto di sentirlo e voglio farlo prendere anche a te, per compenso dei sacrifici che hai fatto".*** *(Vol. 20, 09.10.1926)*

Questi Scritti escono dal Cuore di Gesù come il Sole, per fare il bene a tutti

“Figlia mia, non sai tu che questi nostri scritti escono dal fondo del mio Cuore ed Io faccio scorrere in essi la tenerezza del mio Cuore per intenerire quelli che li leggeranno, la sodezza del mio dire divino per rassodarli nelle verità della mia Volontà? In tutti i detti, Verità, esempi, che ti faccio vergare sulla carta, faccio correre la dignità della mia Sapienza Celeste, in modo che coloro che li leggono o leggeranno, se staranno in Grazia, sentiranno in loro la mia tenerezza, la sodezza del mio dire e la luce della mia Sapienza, che, come tre calamite, li faranno restare attratti nella conoscenza della mia Volontà. Chi poi non starà in Grazia, non potrà negare che è luce, e la luce fa sempre bene, non fa mai male, illumina, riscalda, fa scoprire le cose più nascoste e muove ad amarle. Chi può dire che non riceve bene dal Sole? Nessuno. Più che Sole sto mettendo fuori dal mio Cuore questi scritti, affinché facciano bene a tutti. Perciò ho tanto interesse che tu scriva, per il gran bene che voglio fare all’umana famiglia, tanto che li guardo come scritti miei, perché sono Io sempre il dettatore e tu la piccola segretaria della lunga storia della mia Volontà”. *(Vol. 20, 08.12.1926)*

Ciò che Luisa scrive, per ora serve a lei e a formare in lei il Regno del “Fiat”; poi sarà norma per poter vivere in esso

“Figlia mia, l’anima per vivere nella mia Volontà deve salire, e per salire in Essa deve lasciare ciò che alla mia Volontà non appartiene, deve lasciare i suoi miseri cenci, le sue abitudini volgari, i suoi cibi vili, le sue miserie; tutto deve lasciare per servirsi di vesti regali, di abitudini divine, di cibi preziosi e sostanziosi, di ricchezze infinite, insomma, di tutto ciò che appartiene alla mia Volontà. Ciò che hai scritto, per ora serve a te, serve al Regno del ‘FIAT’ Supremo; poi sarà norma per chi

deve vivere in Esso, come devono servirsi di tutti gli atti operanti della mia Volontà per mantenersi nei confini del Regno mio. Perciò, quello che a te non sembra necessario, è necessario per la formazione del mio Regno Supremo”. *(Vol. 20, 13.01.1927)*

È Gesù che scrive adesso quanto riguarda il suo Regno, ciò che non fece quando venne sulla terra, e lo fa per mezzo di Luisa

“Figlia mia, vuoi sapere perché Io non scrissi? Perché dovevo scrivere per mezzo tuo.

Sono Io che animo la tua intelligenza, che ti imbocco le parole, che do moto con la mia mano alla tua per farti tenere la penna e farti vergare le parole sulla carta; sicché sono Io che scrivo, non tu. Tu non fai altro che prestare attenzione a quel-

lo che voglio scrivere; perciò tutto il tuo lavoro è l'attenzione, il resto faccio tutto da Me. E tu stessa non vedi molte volte che non hai forza di scrivere e ti decidi a non farlo, ed Io, per farti toccare con mano che sono Io che scrivo, ti investo e, animandoti con la mia stessa vita, scrivo quello che voglio? Quante volte non lo hai provato?

Ora, dovendo passare un'epoca per far conoscere il Regno del 'FIAT' Supremo, per dare il tempo a far conoscere prima il regno della Redenzione e poi l'altro, del 'FIAT' Divino, decretai di non scrivere allora, ma di scrivere insieme con te, per mezzo tuo, quando questo Regno fosse più prossimo, e anche per dare alle creature una nuova sorpresa dell'eccesso dell'amore di questa mia Volontà, che cosa ha fatto, che ha sofferto e che vuol fare per amor loro. Molte volte, figlia mia, le novità portano nuova vita, nuovi beni, e le creature sono tanto portate alle novità e si lasciano come trasportare dalle novità. Molto più che le novità delle nuove manifestazioni sul mio Divin Volere, che hanno una forza divina e un dolce incanto, pioveranno come celeste rugiada sulle anime arse dalla volontà umana; saranno portatrici di felicità, di luce e di beni infiniti. Non ci sono minacce in queste manifestazioni, né spavento, e se qualche cosa di timore c'è, è per chi vuole restare nel labirinto dell'umana volontà, ma poi, in tutto il resto non si vede altro che l'eco, il linguaggio della Patria Celeste, il balsamo di lassù, che santifica, divinizza e dà la caparra della felicità che regna solo nella Patria beata.

Perciò mi diletto tanto nello scrivere ciò che riguarda il 'FIAT' Divino, perché scrivo cose che appartengono alla Patria mia. Sarà troppo perfido e ingrato chi non riconoscerà in queste mie manifestazioni l'eco del Cielo, la lunga catena d'amore del Volere Supremo, la comunanza dei beni del Nostro Padre Celeste, che vuol dare alle creature, e come volendo mettere da banda tutto ciò che è passato nella storia del mondo vuole incominciare un'era nuova, una nuova Creazione, come se ora cominciasse la nuova storia della Creazione. Perciò lasciami fare, ché ciò che faccio è di somma importanza".

(Vol. 20, 30.01.1927)

Gesù non può scrivere senza Luisa e Luisa non potrebbe scrivere senza Gesù

"…Come posso scrivere da solo senza di te? Le mie manifestazioni devono essere palpabili, non invisibili; devono cadere sotto i sensi delle creature; le cose invisibili, l'occhio umano non ha la virtù di guardarle. Sarebbe come se dicessero a te: scrivi senza inchiostro, senza penna e senza carta; non sarebbe assurdo e irragionevole? Onde, dovendo servire le mie manifestazioni ad uso di creature formate di anima e di corpo, anch'Io ho bisogno della materia per scrivere, e me la devi prestare tu. Sicché tu mi servirai d'inchiostro, di penna e di carta; con questo formo in te i miei caratteri, e tu, sentendoli in te, li metti fuori e li rendi palpabili, con lo scriverli sulla carta. Perciò tu non puoi scrivere senza di Me: ti mancherebbe il tema, il soggetto, il dettato davanti, per copiare; quindi non sapresti dire nulla. Ed Io non posso scrivere senza di te; mi mancherebbero le cose principali per scrivere: la carta dell'anima tua, l'inchiostro del tuo amore, la penna della tua volontà. Perciò è un lavoro che dobbiamo fare insieme e d'accordo, d'ambo le parti". *(Vol. 20, 09.02.1927)*

Ciò che Gesù manifesta e Luisa scrive si può chiamare *il Vangelo del Regno della Divina Volontà,* *che si appoggia sulla Sacra Scrittura e sul Vangelo e li conferma*

Dopo di ciò, stavo pensando**:** *"A che serviranno questi scritti sulla Divina Volontà?"* Ed il mio sommo ed unico Bene**,** Gesù, movendosi nel mio interno**,** mi ha detto**:**

" Figlia mia, tutte le mie opere si danno la mano, e questo è il segno che sono opere mie, che una non si oppone all'altra, anzi, sono tanto legate tra loro che si sostengono a vicenda. Tanto è vero che, dovendo formare il mio popolo eletto, da cui

e in cui doveva nascere il futuro Messia, da quello stesso popolo formai il Sacerdozio, il quale istruiva il popolo e lo preparava al gran bene della Redenzione; diedi loro leggi, manifestazioni ed ispirazioni sulle quali venivano formate le Sacre Scritture, chiamate Bibbia, e tutti erano intenti allo studio di essa. Onde con la mia venuta sulla terra Io non distrussi le Sacre Scritture, anzi le appoggiai, e il mio Vangelo annunciato in nulla si opponeva ad esse, anzi si sostenevano a vicenda in modo mirabile. E col formare la nuova Chiesa nascente formai il nuovo Sacerdozio, il quale non si discosta dalle Sacre Scritture né dal Vangelo; tutti sono attenti ad esse per istruire i popoli, e se qualcuno non volesse attingere a questa fonte salutare, si può dire che non mi appartiene, perché esse sono la base della mia Chiesa e la stessa vita con la quale vengono formati i popoli.

Ora,

ciò che Io manifesto sulla mia Volontà Divina
e che tu scrivi si può chiamare

il Vangelo del Regno della Volontà Divina;

nulla si oppone né alle Sacre Scritture né al Vangelo
che Io annunciai stando sulla terra, anzi si può chiamare
il sostegno dell'uno e dell'altro.

E perciò chiamo i Sacerdoti e permetto che vengano,
che leggano il Vangelo tutto di Cielo del Regno del mio
'Fiat' Divino, per dire come dissi agli Apostoli:
predicatelo per tutto il mondo,

perché Io mi servo delle mie opere del Sacerdozio,

e come ebbi il Sacerdozio prima della mia venuta
per preparare il popolo, e il Sacerdozio della mia Chiesa

per confermare la mia venuta e tutto ciò che Io feci e dissi, così avrò il Sacerdozio del Regno della mia Volontà.

Ecco a che serviranno le tante cose che ti ho manifestato, le tante Verità sorprendenti, le promesse dei tanti beni che devo dare ai figli del 'Fiat Voluntas tua':

saranno il Vangelo, la base, la sorgente inesauribile a cui tutti attingeranno la vita celeste, la felicità terrestre ed il ripristino della loro creazione. Oh, come si sentirà felice chi con ansia berrà a larghi sorsi in queste sorgenti delle mie conoscenze, perché esse contengono la virtù di portare la vita del Cielo e di sbandire qualunque infelicità ".

(Vol. 23, 18.01.1928)

È assoluta volontà di Dio che questi Scritti siano pubblicati, ma il momento è relativo e dipende da quando si disporranno le creature e quelli che li devono far conoscere

"Figlia mia, la Volontà di Dio che vengano alla luce gli scritti della mia Divina Volontà è assoluta e, per quanti incidenti ci possano essere, Essa trionferà su tutto. E ancorché passassero anni ed anni, saprà disporre tutto, perché la sua assoluta Volontà venga compiuta. Il tempo in cui verranno alla luce è relativo e condizionato dal tempo in cui si disporranno le creature a ricevere un tanto bene e quelli che si devono occupare a farne i banditori e fare il sacrificio per portare la nuova era di pace, il nuovo Sole che snebbierà tutte le nubi dei mali. Se tu sapessi quante grazie e lumi ho preparato per chi vedo disposto ad occuparsi! Saranno loro i primi a sentire il balsamo, la

luce, la vita del mio Fiat. Guardami come ho preparato nelle mie mani le vesti, il cibo, i fregi, i doni, per chi deve occuparsi, ma sto guardando chi sono i veri disposti per poterli investire delle prerogative che ci vogliono per un'opera sì santa, che Io tanto amo e voglio che facciano. Ma devo dirti pure che guai a chi si oppone o possa mettere ostacoli.

Tu però non spostare nulla, neppure una virgola di ciò che ci vuole per preparare il regno della mia Volontà Divina, affinché nulla manchi da parte mia e da parte tua, facendo ciò che ci vuole per dare questo gran bene alle creature, affinché non appena le creature si disporranno possano trovare tutto a posto e ciò che ci vuole". *(Vol. 24, 02.08.1928)*

Gesù proteggerà questi Scritti perché sono suoi, sfogo, follie, deliri, eccessi del suo Amore

"Figlia mia, non ti turbare; questi scritti sono miei, non tuoi, e in mano a chi potranno andare, nessuno potrà toccarli per sciuparli. Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che Mi appartiene, e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di Luce e di Amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio Amore, follie, deliri, eccessi del mio Amore, con cui voglio vincere la creatura, affinché Mi ritorni nelle mie braccia, per farle sentire quanto l'amo". *(Vol. 36, 19.05.1938)*

Questi Scritti hanno come vita la Divina Volontà: sono il suo Testamento d'Amore, la Nuova Creazione vivente e parlante

"Figlia mia, non ti dar pensiero *(degli Scritti)****. Sarò Io vigile custode, perché troppo mi costano. Mi costa la mia Volontà, che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli Testamento d'Amore che fa la mia Volontà alle creature: si fa***

donatrice di sé stessa e le chiama a vivere nella sua Eredità (...) ***Perciò, questi scritti sono pieni di Vite divine, le quali non si possono distruggere*** (...) ***Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perché posso chiamarlo Nuova Creazione vivente e parlante. Sarà l'ultimo sfoggio del mio Amore verso le umane generazioni..."***

(Vol. 36, 20.06.1938)

Per quanto riguarda Sant'Annibale Maria Di Francia, confessore straordinario di Luisa e censore ufficiale dei suoi Scritti, nel *LIBRO di CIELO* leggiamo:

Volume 23 - Febbraio 28, 1928

Come Iddio tiene nel Cielo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrà la gerarchia dei figli del suo Regno con altri nove cori. Condizione dei confessori defunti di Luisa e come la memoria del Padre Di Francia non sarà spenta in quest'opera.

Stavo pensando al Santo Voler Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente, parevano come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del Sole Eterno di quel *Fiat* che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? **Pensavo alle tante conoscenze dettemi da Gesù sulla Divina Volontà e come ciascuna di esse porta una vita divina nell'anima, coll'impronta d'una rarità di bellezza, di felicità, ma distinta l'una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché pensavo tra me: "Per una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e l'altra**". Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei confessori defunti, che tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò

che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà, sentivo pena del venerabile Padre Di Francia che tanti sacrifici aveva fatto a venir da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello d'andare avanti Gesù se lo portò al Cielo; quindi non conoscendo, questi, tutto ciò che riguarda il *Fiat*, non possederanno tutte le vite e rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono. Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che il volerli dire tutti sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno, e spandendo luce mi ha detto:

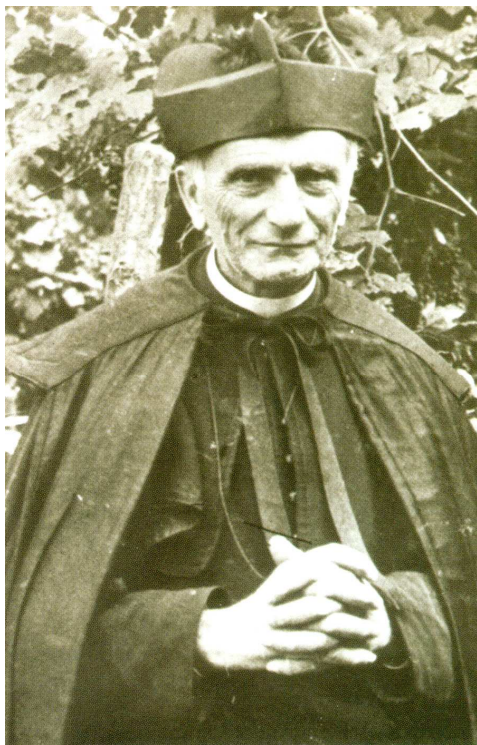
" Figlia mia, come ho la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così **avrò la gerarchia dei figli del Regno del mio *Fiat* Divino. Esso terrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio *Fiat* appartengono. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta** e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino.

Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto; perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. **Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e tra chi le acquisterà nel Cielo!** I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle

bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore, invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma le riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma non possiede la natura del sole.

Quindi quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, e sono come il pennello del ' *facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza* ' e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura.

In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d'una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifici, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti in loro il sangue nobile del loro padre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio *Fiat*, tutti nobili; perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci delle passioni; il tenebrio dei dubbi, dei timori sarà messo in fuga dalla luce delle mie conoscenze, che getteranno tutti in un mare di pace.

Quindi ***i tuoi confessori passati all'altra vita saranno come il preludio dei figli della mia Volontà***, perché il primo si sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene Io allora poco ti parlavo del mio *Fiat*, perché dovevo disporti prima, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del Regno della mia Volontà; il secondo e terzo tuo confessore, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di Essa, e tanto sacrificio fecero, specie il terzo che amava tanto che fossero conosciuti e che tanto si sacrificò nello scrivere, saranno come sole che spunta, che mettendosi in corso forma il giorno pien di luce. Quelli che seguono saranno come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; **secondo l'interesse che hanno avuto ed avranno, saranno messi chi alla prim'ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio**.

E credi tu che la memoria del **Padre Di Francia, i tanti suoi sacrifici e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione**, solo perché me lo sono portato al Cielo, sarà spenta la sua memoria in questa grand'opera del mio *Fiat* Divino? No, no, anzi **lui terrà il primo posto**, perché lui col venire da lonta-

no andò come in cerca della cosa più preziosa che può esistere in Cielo ed in terra, dell'atto che più Mi glorifica, anzi [che] Mi darà gloria completa da parte delle creature, e loro riceveranno beni completi. **Lui preparò il terreno per fare che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto vero che non risparmiò nulla, né spese né sacrifici, ed ancorché non ebbe compimento la pubblicazione, solo coll'iniziarla preparò le vie per fare che un giorno potrà essere conosciuta ed aver vita l'opera della mia Volontà in mezzo alle creature**. Chi mai potrà distruggere che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore di far conoscere il Regno della mia Volontà, e solo perché la sua vita si spense non ebbe il compimento la pubblicazione?

Sicché quando si conoscerà questa grand'opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e terrà il suo atto primo in un'opera sì grande, tanto in Cielo come in terra. Difatti perché esiste una battaglia e quasi ognuno se ne spera la vittoria di vincere di ritenere gli Scritti sul mio *Fiat* Divino? Perché **lui si portò gli Scritti per pubblicarli; se ciò non fosse, chi ne avrebbe parlato? Nessuno, e se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi Scritti, nessuno si sarebbe interessato**. Perciò figlia mia, la mia bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'opera della mia Volontà che tanto M'interessa; **che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio Eterno *Fiat?* Eccederò tanto nel dare, che farò meravigliare il Cielo e la terra** ".

Ond'io nel sentir ciò pensavo tra me: "Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà dopo la mia morte altre conoscenze del suo *Fiat* ad altre anime,

non si attribuirà a quell'opera un'opera sì grande?" E Gesù movendosi come in fretta nel mio interno ha soggiunto:

" No, no figlia mia, come **il Padre Di Francia si dirà ch'è stato il primo propagatore, i tuoi confessori cooperatori, così *si dirà che la piccola figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria d'un tanto bene a cui veniva affidato, e scelta con missione speciale*.** Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante; forse gli altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: 'Io sono l'inventore di questa opera'; si dirà sempre: 'L'inventore fu il tale'. Così sarà di te, *si dirà che l'origine del Regno del mio Fiat, la depositaria, è stata la piccola figlia della mia Volontà* ".

E sulla Santa Obbedienza di scrivere

ascoltiamo quanto lo stesso Santo A.M. Di Francia scrive in alcune sue lettere indirizzate alla Serva di Dio:

J.M.J.A.

15.10.1926

Figlia benedetta in G.C. Nostro Sommo Bene,

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, cui voi appartenete, mi ha data **giurisdizione su di voi in ordine ai vostri scritti e alla pubblicazione degli stessi, di maneggiarvi**

cioè e di disporre la detta pubblicazione; *come credo di giusto (sue parole).*

Queste facoltà abbracciano tutto quanto avete scritto finora, e tutto quanto scriverete in avvenire.

Il sullodato Mons. Arcivescovo, si è benignato di riporre tanta fiducia in me per questa faccenda - così disponendo Gesù benedet-to - che mi nominò, come sapete, **Revisore Ecclesiastico per le stampe delle sue tre Diocesi, e giunse ad impegnarsi di mettere l'autorevole suo Imprimatur al mio *Nulla Osta***; *e ciò ha cominciato a fare senza nemmeno esaminare un solo volumetto!*

Da ciò potete bene argomentare che tutto è stato Volontà di Dio, e che voi, circa il doppio argomento di voi in ordine ai vostri scritti, e di detti scritti presenti e futuri, ***s*iete perfettamente sotto la mia esclusiva obbedienza.**

Lasciamo stare che qualche cosa di simile si vede nelle recenti Rivelazioni; ma al di sopra di queste, c'e la concezione delle su accennate facoltà sul conto vostro e degli scritti, per parte dell'Auto-rità Ecclesiastica accordatomi.

Ho detto esclusiva **obbedienza** *mia, perché due Direzioni in una medesima azienda non possono ammettersi, perché con gli inevitabili dispiaceri che potrebbero sorgere, non si potrebbe andare più avanti.*

Ciò non toglie però che io non abbia alle volte, a far tesoro delle osservazioni che possa farmi il mio carissimo Sac. Benedetto Calvi del quale ho ammirato la gran premura che prende di voi e delle preziose rivelazioni, e nessuna gelosia provo che egli, quelle che avverranno, le legga anche prima di me, e mi dia i suoi pareri, mi faccia le sue osservazioni e simili.

Quello che importa anzitutto nello svolgimento di questo affare, si e' che voi, egli, ed io, preghiamo umilissimamente e fervorosamente il Sommo Dio, Padre dei lumi, l'adorabile Gesù Cristo signor Nostro amorosissimo, la Santissima Vergine Maria, i nostri Santi Angeli ecc. ecc. perché non abbiamo ad errare in cosa così delicata; ma una luce divina assista e Scrittrice ed interpreti e Compilatore, in modo che né più né meno si esca dai termini della Divina Rivelazione, che in tutto deve essere conforme alla divina Prudenza con cui si debbono accogliere e trattare simili eccelse Rivelazioni sovrannaturali che passano pel canale umano, non sempre totalmente sgombro da subbiettive[1] *imperfezioni non colpevoli, ma accidentali: come insegnano i Mistici.*

Perciò abbiamo gran bisogno di pregare indefessamente!

Non possiamo prendere una missione così importante con leggerezza e superficialità.

E dobbiamo tener presente quante volte in queste Rivelazioni Nostro Signore vi ripete di essere attenta a scrivere fedelmente ciò che Egli rivela, che il senso di ciò che dice non ne venga alterato, e che una parola differente, o una virgola di più o di meno, o fuori posto, possa alterarlo, pur non volendo.

Dobbiamo anche tenere presente le replicate lagnanze di Nostro Signore Gesù Cristo benedetto, in quanto che vi comanda di nulla trascurare di quanto vi rivela e vi dice, sia pure le più minute cose, e voi non lo fate esattamente.

Quanta pazienza ha avuto Gesù con voi sul grande amore che vi porta e pel grande amore con cui Lo amate! Ed io spesso Lo lodo e Lo ringrazio e benedico, da parte vostra, di tanta pazienza che ha con voi!...

---

[1] variante lett. di = *soggettive*

Mi avete scritto, poco tempo fa, che avete paura delle obbedienze che io vi possa dare.

Ma è tempo ormai che diate bando a queste paure dell'amor proprio e a qualsiasi ritegno o ripugnanza quando si tratta della Gloria di Dio e bene delle anime.

Finora vi siete formata un'idea formidabile della S. **Obbedienza**, *fino a paragonarla quasi ad una tiranna. Ma è tempo di cambiare linguaggio.* **Figuratevi la nuova Obbedienza invece sì come una Madre sviscerata la quale ha una figlia unica che ama amorosamente**, *e tutto il suo impegno è di crescerla santa, di renderla tutta di Gesù, rete [raccoglitrice] di anime nella S. Chiesa, strumento docilissimo nelle mani di Dio. Questa Madre per quanto tenera e sviscerata in amore verso quest'unica figlia, questa Madre che ha la sua origine dal Cuore stesso di Gesù, pure sarà forte nell'usare, per la buona riuscita dell'amata figlia, tutti i mezzi opportuni, conducenti allo scopo, né dovrà lasciarsi vincere o inceppare dai lamenti, o lagrimucce, o fanciullesche ritrosie della tenera figlia.*

Il Gran Signore di questa Madre sta in lontane regioni, le affidò la figliuolina affinché detta Madre tenera e forte gliela cresca a verace santità, perfetta osservante dei comandi di essa Madre fino ad esserne totalmente passiva, e quando il Gran Signore tornerà per costatare la felice riuscita della figliuolina, e la troverà matura nella **S. Obbedienza**, *ed avrà così esauriti tutti i suoi disegni del compimento del Terzo Fiat, allora si riconsegnerà la prediletta creatura, e dopo averla sposata nella consumazione del suo Divino Volere, se la condurrà alle nozze eterne.*

Tutto ciò considerato, bisogna che voi, figliuola carissima in G.C., facciate la **S. Obbedienza** *non per forza e con pe-*

na, ma con animo generoso e con gioia ed allegrezza santa sapendo di compiere così la Divina Volontà e di cooperare alla Gloria dell'Altissimo, alla maggior consolazione del Cuore di Gesù e al maggior bene delle anime.

Ma veniamo alla pratica, e come si va manifestando l'adora-bile Volontà di Dio sul conto vostro.

Sono pochi giorni che io, leggendo i vostri scritti, fermavo la mia attenzione sulle notevoli distanze di data tra un capitolo e l'altro. Voi sorpassate alle volte dieci, quindici giorni tra l'uno e l'altro. Possibile, pensavo tra me, che in questi lunghi intervalli nulla è avvenuto tra l'anima e Gesù? Cessano per così lungo tempo le divine comunicazioni? Nulla vi è da riferire in questi frattempi? Chi sa quante cose l'anima tace!

Mentre così pensavo, ecco che mi capita il capitolo del 4 Maggio 1906, pag.22 del 7° volumetto, e leggo queste parole che Gesù vi dice:

"Figlia mia, voglio che sii più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, poiché molte cose le sorpassi, sebbene che per te le prendi quantunque non le scrivi; ma molte cose che tu tralasci, dovrebbero servire per gli altri".

In vista adunque della Divina Volontà che qui si manifesta e che tante volte si è ugualmente manifestata, **io, nel Nome Santissimo di Gesù e con l'autorità che mi è stata conferita dal vostro legittimo Superiore Ecclesiastico, vi dono assoluta e forte obbedienza perché giorno per giorno, notte per notte, volta per volta, scriviate precisamente, tutto quanto avviene tra voi e Gesù! siano anche le cose più intime!....**

Voi mi direte: ma è Gesù che alcune volte non Si fa vedere e non mi dice nulla, allora che posso scrivere? Scriverete il

*vostro patire giorno per giorno, siano pure poche parole. Ma l'***obbedienza** *riguarda specialmente quando Gesù vi parla, di non tralasciare nemmeno una virgola.*

Vi ho detto il paragone delle perle preziose, e voi soggiungeste che il Signore vi aveva paragonato le sue parole a brillanti preziosi, di cui neppure uno deve andare smarrito!

Io credo che una delle ragioni per cui alle volte Gesù Diletto lascia passare notti senza apparirvi o senza parlarvi sia appunto perché siete un po' volontariamente trascurata a scrivere tutto, Vi vuole in questo più fedele.

Ogni parola di Nostro Signore è più che perla, è più che brillante! Noi non sappiamo per quali anime future che sono nella Mente divina Nostro Signore dice alcune parole, e le vuole scritte pel bene di quelle anime!

Come potete voi defraudarlo? Notate pure che non solo le sue parole dovete trascrivere esattamente, ma pure le infusioni della sua luce anche, che vi fa comprendere senza parlare.

Ho ragione di credere che quando voi sarete, come spero che già lo siete, nelle migliori disposizioni per eseguire queste **obbedienze** *esattamente, si moltiplicheranno le divine comunicazioni, e ogni nuova parola chi sa quante anime dovrà santificare e salvare! Chi sa quanto più presto farà trionfare il terzo Fiat!*

Siate generosa con Gesù anche in questo come lo siete nel patire, e Gesù sarà più generoso con voi nel consolarvi.

Adunque disponetevi non solo a fare perfettamente questa santa Obbedienza ma a farla con gioia - *almeno da parte della volontà - e non vi mancherà il gaudio dello Spirito Santo nel farla.*

Intanto vi do pure **obbedienza** *che quando avrete terminato di scrivere il 20° volume, mi avvisiate affinché io lo possa rilevare, apporvi il mio Nulla Osta e far mettere l'Imprimatur da Sua Eccellenza Mons. Leo Arcivescovo di Trani.*

Questa mia lettera potete liberamente farla leggere al Rev. Padre Benedetto. Poi la conserverete.

Intanto preghiamo, e pregate voi che Nostro Signore vi faccia sentire tutto il gusto della **Santa Obbedienza** *fatta per suo amore, o comunque farvela eseguire generosamente.*

La risposta della presente potete mandarmela in Messina presso l'Orfanotrofio Antoniano. E non mancate di mettervi sopra la parola: 'Personale'.

Vi benedico assieme alla vostra buona sorella Angelina, e nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Oria, lì 15 Ottobre 1926

(giorno della gloriosa S. Teresa di Gesù)

Appendice a questa lettera:

Giusto stamane, dopo terminata la presente, seguitando a leggere il volumetto 7°, a pag. 80, Ottobre 13, leggo: "Sentendo nominare da Gesù la parola desiderii, Gli ho detto: 'Mio Sommo Bene, il mio desiderio sarebbe che non vorrei scrivere più; quanto mi pesa! Se non fosse pel timore di uscire dal tuo Volere e dispiacerti, ma lo farei'. E Lui, troncando il mio dire ha soggiunto: 'Tu non lo vuoi ed Io lo voglio; quello che ti dico tu scrivilo per ubbidire; per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo che servirà di specchio agli altri: sicché tutto ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare: specchio divino. E

tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente figlia mia, e col non scrivere tutto non voler restringere questo specchio di Grazia!'"

Badateci dunque seriamente!... e non vi dispiacete della svisceratissima Madre!... Ma eseguite con gaudio i suoi ordini! Lo vuole Gesù!

Padre Annibale Di Francia

J.M.J.A.

Trani, lì 28.8.926

Stimatissima nel Signore,

Ho ricevuto il 4° volumetto. IL 3° lo sto scorrendo e ho notato dove comincia a parlare della Divina Volontà.

Ho letto l'apostrofe della Croce, quella della S. Umiltà, e quella della S. Purità.

Il volume 7° è stato tutto ripassato.

Il 5° e il 6° l'ha Suor M. Cristina, Vicaria attualmente di questa Casa. Pregate che il Signore c'ispiri come fare la pubblicazione, e farla in tutto secondo i suoi Divini Voleri. Amen.

Il mio pensiero è che la prima stampa si faccia in Oria, e poi tutta la stampa passi in Messina, dove io risiedo, sotto gli occhi miei. Intanto seguiti quel quindicesimo in nero dove ha cominciato a scrivere quanto Le avvenne nella infanzia-fanciullezza e giovinezza. Scriva tutto. Scriva pure una fedele e completa narrazione della malattia, ovvero del suo mettersi

a letto, quando fu, come avvenne, qual anno, le opposizioni dei Vescovi, di Confessori, ecc. ecc.

Scriva pure nel volume 19° tutto, tutto quello che rivela Nostro Signore, anche piccole cose di popaggio.

Tutto per la S. Obbedienza gran Signora, per la Gloria di Dio, per sua mortificazione e pel bene delle anime. Badi di non lacerare e nascondere nulla!

La benedico nel Signore con le sue care, e mi dico

Suo in G. C.

Canonico A.M. Di Francia

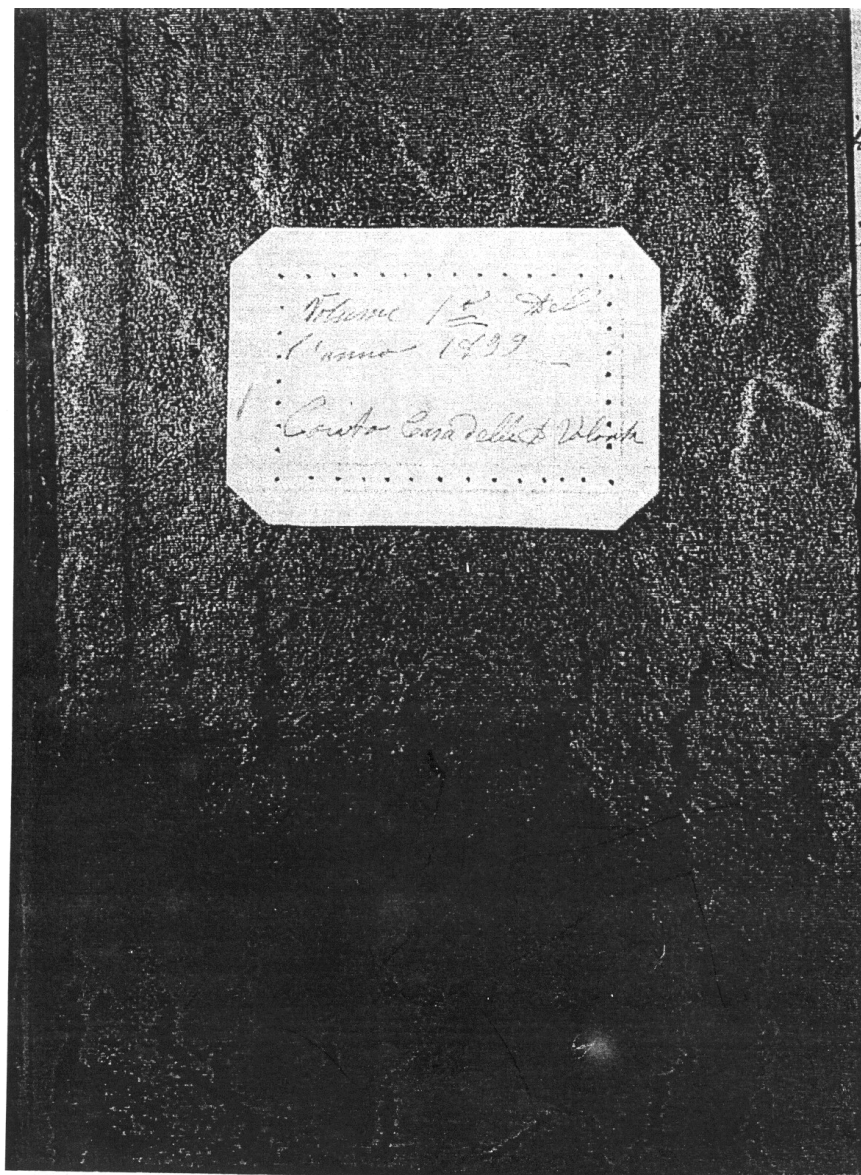
J.M.J.A.

Trani, lì 30.8.926

Stimatissima nel Signore Gesù, Nostro Diletto ed Unico Bene!

*La vostra Signora, che è la S. Obbedienza, vuole che **scrivete tutto ciò che ricordate della vostra fanciullezza, infanzia e giovinezza** in quanto al beato commercio intimo col Divino Amante, aggiungendo l'incominciamento della malattia che vi confina al letto...*

Dovete anche scrivere come cominciò questa storia e questa gran mortificazione che ogni giorno avete avuto bisogno del Sacerdote che vi sciogliesse dall'assopimento, la malattia...

(E Luisa, inizia a scrivere quello che verrà poi catalogato come 1° Volume)

Frontespizio del 1° Volume

Fascicolo 1° — C.L. 94/1932

I. M. I.

In nome del Padre del Figlio e dello Spirito
Santo.
Per pura obbedienza, incomincia a scrivere. Voi
sapete oh Signore! Il Sacrifizio che mi costa, a
farmi, che a mille morti mi assoggetterei, anzi
che scrivere, un sol rigo delle cose che son passa-
te tra me e Voi. Oh mio Dio! La natura fre-
me, si sente schiacciata e quasi disfatta al sol
pensarlo. Deh! dammi la forza! Oh! Vita del-
la mia vita! Affinchè possa fare la santa ob-
bedienza. Voi che ne avete data l'ispirazione al
confessore, dammi la grazia, di potere eseguire
ciò che mi viene comandato.
Oh! Gesù! Oh! Sposo, oh! Fortezza mia! A Voi
mi innalzo, a Voi vengo, nelle vostre braccie mi
stometto, m'abbandono mi riposo. Deh! Sol-
levami nella mia afflizione, e non mi lascia-
re sola e abbandonata! Senza il vostro aiuto
son certo che non avrò forza, di fare questa obbe-
dienza che tanto mi costa, mi farò vincere dal

Prima pagina manoscritta del 1° Volume

J.M.J. Fiat!!!

In Voluntate Dei!

Miei buoni Figli nel Voler Div.,

Rispondo alla vostra Carissima lettera scritta ad Ahesch. che vi mandi 4 fotografie del buon Padre Beda anche pagando come voi mi diceste, veramente è una bella fotografia, pure vivendo, sono proprio contenta d'aver visto Colui che tanto si occupò della D. Volontà, chi sa quanta gloria abbia avuto in Cielo perchè tutta la nostra gloria sarà a seconda che l'avremo conosciuta e compiuta in terra. Perciò siamo attenti di non farci mai sfuggire di vivere di Volontà D. tutto ciò che facciamo sono goccioline appena invece. fare entrare la D. Volontà in tutti

Pagina manoscritta tratta dall'Epistolario di Luisa

Onde, dopo,
il mio dolce Gesù andava prendendo
tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: " Li benedico di cuore questi Scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi Scritti sono una parte di Me stesso ".

Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due padri che dovevano vedere gli Scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondergli la luce per potergli far comprendere le Verità ed il bene che ci sono in questi Scritti.
Gli Angeli hanno ciò eseguito, e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.

(Da ' Libro di Cielo ' - Volume 17, 17.09.1924)